CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 135 SITZUNG

1.7.1993

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

MERANER Gerold *(Gemischte Fraktion)*	pag.	1-5-61
TAVERNA Claudio *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	6-10-47-56-80
MARZARI Aldo *(Partito Democratico della Sinistra)*	"	7
CRAFFONARA Italo *(Gruppo Liberale Italiano)*	"	8-41
NEGHERBON Livio *(Gruppo Democrazia Cristiana)*	"	10-80
LEVEGHI Mauro *(Gruppo Socialdemocratico Italiano)*	"	11-48-79
FRANCESCHINI Roberto *(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)*	"	11
BENEDIKTER Alfons *(Gruppo Union für Südtirol)*	"	12-33
SFONDRINI Giuseppe *(Gruppo Socialista Italiano)*	"	13-81
KLOTZ Eva *(Gruppo Union für Südtirol)*	"	14-23
HOLZMANN Giorgio *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	18-44-70
PINTER Roberto *(Gruppo Misto)*	"	19-69
BETTA Claudio *(Gruppo Repubblicano Italiano)*	"	31
BENUSSI Ruggero *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	52
RELLA Alberto *(Partito Democratico della Sinistra)*	"	61

TRIBUS Arnold
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc) pag. 71

ANDREOLLI Tarcisio
(Gruppo Democrazia Cristiana) " 78

INDICE

Disegno di legge n. 20:
Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni concernente: "Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali" e alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni concernente: "Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale" (presentato dal consigliere regionale Betta)

pag. 18

Disegno di legge n. 73:
Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (presentato dai consiglieri regionali Holzmann, Montali, Bolzonello, Taverna e Benussi)

pag. 18

Disegno di legge n. 104:
Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, recante: "Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale" (presentato dai consiglieri regionali Marzari, Viola, Rella e Chiodi)

pag. 18

Disegno di legge n. 110:
Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 in materia di elezioni del Consiglio regionale. Introduzione della preferenza unica e della clausola di sbarramento per il Collegio provinciale di Trento (presentato dai Consiglieri regionali Berger e Leveghi)

pag. 18

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 20:
Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5, in geltender Fassung, betreffend die 'Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane' und zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7, in geltender Fassung, betreffend den 'Einheitstext der Regionalgesetz e über die Wahl des Regionalrates' (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Betta)

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 73:
Abänderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Holzmann, Montali, Bolzonello, Taverna und Benussi)

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 104:
Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 über den "Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Rella und Chiodi)

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 110:
Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 über die Wahl des Regionalrates, Einführung einer einzigen Vorzugsstimme und der Sperrklausel für den Wahlkreis der Provinz Trient (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Berger und Leveghi)

Seite 18

Disegno di legge n. 111:
Modifica della legislazione regionale in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 18

Interrogazioni e interpellanze

pag. 82

Gesetzentwurf Nr. 111:
Änderung der regionalen Gesetzgebung auf dem Gebiet der Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 18

Anfragen und Interpellationen

Seite 82

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.12

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Abg. Meraner, bitte.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Cons. Meraner prego.

MERANER: Herr Präsident!

Ich vermisse im Protokoll die Anmerkung, daß ich bei dieser Sitzung vom Abg. Negherbon physisch angegriffen worden bin. Eine Tatsache, die inzwischen schriftlich von vier Abgeordneten bezeugt worden ist. Ich ersuche Sie, dies ins Protokoll aufzunehmen.

(Signor Presidente!

Dal verbale non risulta che nel corso dell'ultima seduta sono stato aggredito dal cons. Negherbon. Questo fatto è stato testimoniato da ben 4 consiglieri. La prego pertanto di volerne fare menzione nel processo verbale.)

PRÄSIDENT: Abg. Meraner. Ich lese Ihnen vor, was Artikel 51 über die Sitzungsprotokolle vorsieht: Über jede öffentliche Sitzung wird ein Protokoll geführt, welche nur die Handlung und Beschlüsse des Regionalrats enthält; von den Debatten wird der Gegenstand und der Name derjenigen, die daran teilgenommen haben, vermerkt.
Bei den Geheimsitzungen wird das Protokoll von einem der Sekretäre des Regionalrats aufgenommen.
Die Protokolle der öffentlichen sowie der nicht öffentlichen Sitzungen werden von den Ämtern des Regionalrats in einem eigenen Register gesammelt und vom Präsidenten sowie den Sekretären unterfertigt.

Praktisch ist vorgeschrieben, daß im Protokoll nur die Handlung und die Beschlüsse des Regionalrates anzuführen sind. Des weiteren der Gegenstand der Debatte und der Name derjenigen, die daran teilnehmen.

Zur Sache selber, Abg. Meraner, wir haben Gelegenheit gehabt, kurz darüber zu reden.

Der Vorfall ist sehr bedauerlich und ich habe die schriftliche Eingabe vom Kollegen Meraner erhalten, in dem er sich eben über diese tätliche Auseinandersetzung beklagt. Ich formuliere sie mal so. Ich habe den Kollegen Negherbon, der scheinbar der Verursacher wäre, den Brief mit der Bitte zugestellt, Stellung dazu zu nehmen, und Kollege Negherbon hat dazu Stellung genommen. Sie

bekommen dann, Abg. Meraner, die ganze Dokumentation, in der Kollege Negherbon anhand des Herganges der Dinge das Gegenteil behauptet. Er behauptet, er sei tätlich angegriffen worden. Ich muß Ihnen ehrlich sagen, ich habe vom Präsidium aus nicht beurteilen können, wer als erster losgeschlagen hat, das ist sehr schwierig. Ich habe das Protokoll nachgelesen, Sie führen Zeugen an, Kollege Negherbon sagt ebenfalls, daß er für seine Aussage Zeugen hat. Ich kann mit Ihnen gemeinsam versuchen, eine gütliche Einigung zu finden, ansonsten kann ich mir nicht anmaßen, darüber zu Gericht zu sitzen. Ich habe zu wenig die Szene beobachtet, um das tun zu können.

Das zum Protokoll. Wenn keine weiteren Wortmeldungen sind und keine weiteren Einwände zum Protokoll, wenn das als Erklärung akzeptiert wird, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Nicht, dann lasse ich darüber abstimmen. Wer mit dem Protokoll einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? Einer. Wer enthält sich der Stimme? 3. Die Protokollführung, Kollege Benussi, erfolgt unter Oberaufsicht der Sekretäre nicht unter meiner. Gut.

Ich muß noch mit den Mitteilungen fortfahren. Wozu denn? Zum Fortgang der Arbeiten, nachher. Damit ist das Protokoll genehmigt.

PRESIDENTE: Cons. Meraner. Ora Le leggo quanto prevede l'art. 51 relativo ai processi verbali:
"Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato.
Di ogni seduta riservata il verbale è redatto da uno dei Segretari del Consiglio.
I processi verbali, sia delle sedute pubbliche, sia delle riservate, sono raccolti a cura degli uffici del Consiglio in un apposito registro e firmati dal Presidente e dai Segretari."

Praticamente si prevede che il processo verbale contenga solo gli atti e le deliberazioni del Consiglio, nonché l'oggetto delle discussioni e i nomi di coloro che vi hanno partecipato.

Abbiamo avuto modo di discutere anche sul merito, cons. Meraner.

Il fatto di per se è deplorevole ed io ho ricevuto una lettera da parte del cons. Meraner, nella quale egli denunciava l'aggressione subita. Io ho inviato al cons. Negherbon, che sembrerebbe essere stato l'aggressore, la lettera del cons. Meraner, pregandolo di voler prendere posizione a riguardo. Cons. Meraner, Le trasmetterò poi tutta la documentazione, in cui il cons. Negherbon descrive lo svolgimento dei fatti e afferma esattamente il contrario, ovvero di essere stato lui l'aggredito. Devo ammettere che qui dai banchi della Presidenza non ho potuto vedere chi abbia cominciato. E' molto difficile da stabilire. Lei dice di avere dei testimoni, ma anche il cons. Negherbon afferma di avere dei testimoni. Io posso cercare di trovare insieme a Voi un'amichevole composizione della controversia, poiché non posso erigermi a giudice dell'accaduto. Ero troppo lontano dalla scena, per poter giudicare.

Questo era quanto volevo dire in merito al processo verbale. Se nessun altro intende intervenire e non ci sono obiezioni al processo verbale, perché viene accolta questa mia proposta, allora pongo in votazione il processo verbale. Chi è favorevole all'approvazione del processo verbale è pregato di alzare la mano. Grazie. Contrari? 1. Astenuti? 3. Collega Benussi, il controllo dei voti relativi al processo verbale spetta ai segretari questori, non a me.

Devo fare ancora alcune comunicazioni. In merito a che cosa? Sull'ordine dei lavori, dopo. Il processo verbale risulta dunque approvato.

PRÄSIDENT: Folgende Mitteilung muß ich machen:
Die Regionalregierung hat am 15. Juni 1993 den Gesetzentwurf Nr. 83: "Neue Bestimmungen über das den Grundbuchsämtern zugeteilte Personal" und den Gesetzentwurf Nr. 93: "Bestimmungen betreffend die Deckung der Ausgaben, die sich aus den Vertragserneuerungen für das Personal der Region für die Dreijahresperiode 1991-1993 ergeben" zurückgezogen.

Die Regionalratsabgeordneten Peterlini, Tretter, Brugger, Frasnelli, Kußtatscher, Pahl, Valentin, Andreotti und Casagranda haben am 16. Juni den Begehrensgesetzentwurf Nr. 16 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts: "Förderung der ladinischen und deutschsprachigen Minderheiten im Trentino" eingebracht.
Die Regionalregierung hat am 18. Juni den Gesetzentwurf Nr. 126: "Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Plaus und Naturns" eingebracht.
Die Regionalratsabgeordneten Tretter, Andreotti und Casagranda haben am 25. Juni den Beschlußantrag Nr. 45, betreffend die drohende Schließung der peripheren Bezirksgerichte in der Provinz Trient, eingebracht.
Am 30. Juni ist Mitteilung eingegangen, mit welcher der Regionalratsabgeordnete Mario Malossini seinen Rücktritt als Regionalratsabgeordneter erklärt.
Es sind folgende Anfragen eingebracht worden:
- von seiten der Abgeordneten Klotz die Nr. 160 betreffend die Situation bei den Grundbuchs- und Katasterämtern in Südtirol;
- von der Abgeordneten Chiodi die Nr. 173 betreffend die Ersetzung von fehlenden Mitgliedern im Verwaltungsrat der Brennerautobahn AG;
- vom Abgeordneten Franceschini die Nr. 175 betreffend den Personalmangel bei Gerichtsämtern in Trient.

Der Text der Anfragen sowie die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

PRESIDENTE: Devo fare le seguenti comunicazioni:
La Giunta regionale in data 15 giugno 1993 ha ritirato i disegni di legge n. 83: "Nuove norme sul personale addetto agli uffici del libro fondiario" e n. 93: "Disposizioni relative alla copertura degli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali del personale della Regione per il triennio 1991-1993".
I Consiglieri regionali Peterlini, Tretter, Brugger, Frasnelli, Kußtatscher, Pahl, Valentin, Andreotti e Casagranda hanno presentato in data 16 giugno 1993 il progetto di legge n. 16 ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di Autonomia: "Valorizzazione delle minoranze ladine e germanofone del Trentino".
La Giunta regionale ha presentato in data 18 giugno 1993 il disegno di legge n. 126: "Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno".
I Consiglieri regionali Tretter, Andreotti e Casagranda hanno presentato in data 25 giugno 1993 la mozione n. 45, concernente la paventata chiusura di Preture periferiche della Provincia di Trento.
In data 30 giugno è pervenuta comunicazione con la quale il Consigliere regionale Mario Malossini dichiara le dimissioni dalla carica di Consigliere regionale.
Sono state presentate le seguenti interrogazioni:
- l'interrogazione n. 160 della Consigliere Klotz concernente la situazione presso gli uffici del Libro Fondiario e del Catasto in Alto Adige;
- l'interrogazione n. 173 della Consigliere Chiodi concernente la sostituzione dei membri dimissionari del Consiglio di Amministrazione della società Autobrennero;
- l'interrogazione n. 175 dei Consigliere Franceschini concernente la carenza di personale presso gli uffici giudiziari di Trento.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRÄSIDENT: Dann möchte ich noch hinzufügen, daß heute früh die Fraktionssprecher getagt haben und einmal, was die Tagesordnung betrifft, vereinbart haben, daß der Punkt über die Mitteilung des Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission und daraus folgende Maßnahmen - ein Terminverfall in der Gesetzgebungskommission - erst nach den Wahlgesetzen behandelt werden soll, weil die Gesetze

nicht unterbrochen werden sollen und zum zweiten haben wir darüber geredet, daß es notwendig ist, mit Dringlichkeit die Vertreter des Regionalrates für die Kommission zu ernennen, die für die Förderungsmaßnahmen für die Dritte Welt zuständig sein wird. Also ist das Gesetz des Regionalrates umzusetzen und einen Vertreter der Mehrheit und einen Vertreter der Minderheiten in dieser Kommission vorzusehen. Ich bitte, wie ich es schon in der Fraktionssprechersitzung gemacht habe, daß sich die Vertreter der Minderheiten zusammenzusetzen, ebenso die Vertreter der Mehrheiten. Jeweils ein Vorschlag ist präsentiert worden, aber diese Zusammenkunft ist notwendig, damit sich effektiv dahinter auch die Gruppierungen stellen und mir dann die entsprechende Mitteilung über diese Namen machen.

Letzte Mitteilung noch:

Am 30. Juni, also gestern, ist Mitteilung eingegangen, mit welcher der Regionalratsabgeordnete Mario Malossini seinen Rücktritt als Regionalratsabgeordneter erklärt. Wie auch mit den Fraktionssprecher vereinbart, werde ich eine Zusatztagesordnung für die nächste Einberufung für 15. und 16. Juli machen und diesen Punkt als Punkt 1 auf die Tagesordnung setzen, weil es institutionelle Aufgabe ist, dieses Rücktrittsgesuch vom Abg. Malossini vordringlich zu behandeln.

Das wären jetzt die Mitteilungen.

PRESIDENTE: Poi vorrei ancora comunicare che stamattina si è riunito il collegio dei capigruppo, il quale in merito all'ordine del giorno ha deciso di trattare il punto relativo alle comunicazioni del Presidente della 2. Commissione legislativa e conseguenti provvedimenti - quindi scadenza dei termini in Commissione legislativa - solo dopo l'esame delle leggi elettorali; si è infatti ritenuto di non dover interrompere la trattazione di tali leggi. Secondo, abbiamo convenuto di designare con urgenza un rappresentante del Consiglio regionale nella Commissione preposta agli interventi di sostegno a favore delle popolazioni del terzo mondo. Per poter tradurre in pratica questa legge, deve essere nominato un rappresentante della maggioranza ed uno della minoranza del Consiglio regionale in seno a tale Commissione. Invito dunque i rappresentanti delle minoranze e della maggioranza a designare un proprio rappresentante. Sono già state fatte due proposte, ma è necessario che ciò venga formalizzato in un incontro per essere certi che tutte le minoranze e maggioranze sostengano la scelta e me ne facciano poi comunicazione.

Ultima comunicazione:

Il 30 giugno, quindi ieri, ho ricevuto la lettera di dimissioni del cons. Malossini. Come concordato anche con i capigruppo, integrerò il prossimo ordine del giorno del 15 e 16 luglio con questo punto, in quanto è compito istituzionale del Consiglio regionale trattare con priorità le dimissioni di un consigliere.

Queste erano le comunicazioni.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Achmüller, Berger, Bolzonello, Ferretti, Giordani, Kußtatscher, Montali, Nicolini, Romano, Saurer, Tretter und Viola entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i conss. Achmüller, Berger, Bolzonello, Ferretti, Giordani, Kußtatscher, Montali, Nicolini, Romano, Saurer, Tretter e Viola.

PRÄSIDENT: Der Stundenplan ist heute bis 19.00 Uhr mit der Mittagsunterbrechung wie üblich von 13.00 Uhr bis 15.00 Uhr vorgesehen und dann ab 20.00 Uhr die Nachtsitzung bis 22.00 Uhr. Der gleiche Stundenplan ist für den 15. Juli festgelegt, während am 16. die Nachtsitzung solange dauern soll bis die vereinbarten Arbeiten abgeschlossen werden können.

Soweit die offiziellen Mitteilungen. Ich sehe auf der Rednerliste Abg. Taverna, auch Abg. Meraner wollte sich zu Wort melden. Ich weiß jetzt nicht, wer zuerst war.

Zuerst hat sich Abg. Meraner gemeldet, aber nicht gedrückt, aber bitte schön Abg. Meraner. Wozu denn? Bitte?

PRESIDENTE: I lavori proseguono oggi sino alle ore 19.00, con un'interruzione per la pausa di mezzogiorno dalle 13.00 alle 15.00. Poi proseguiranno alle ore 20.00 e continueranno sino alle 22.00. Lo stesso orario è previsto per il 15 luglio, mentre per il 16 luglio è prevista una seduta notturna, che proseguirà sino a conclusione dei lavori.

Queste erano le comunicazioni ufficiali. Vedo che si è iscritto a parlare il cons. Taverna. Anche il cons. Meraner ha chiesto di intervenire. Non so a chi dare la parola per primo.

Prima aveva chiesto la parola il cons. Meraner, che tuttavia non aveva premuto il pulsante. Prego, cons. Meraner, in merito a che cosa?

MERANER: Ich hatte schon gedrückt. Ich habe die Wortmeldung nur auf Ihr Anraten bis Ihre Mitteilungen zu Ende waren zurückgenommen.

Ich möchte zum Fortgang der Arbeiten reden und Sie im Sinne der Geschäftsordnung offiziell und förmlich ersuchen, daß Sie Abg. Negherbon im Sinne der Geschäftsordnung einen von Ihnen als geeignet erachteten Verweis erteilen oder eine andere im Sinne der Geschäftsordnung von Ihnen als geeignet gehaltene Maßnahme ergreifen. Herr Präsident, ich muß meiner Verwunderung darüber Ausdruck geben, daß Sie als Vorsitzender dieses Gremiums nichts sehen können, wenn nicht irgendwo in einem Eck, sondern unmittelbar vor Ihren Augen in der ersten Reihe, zentral in der ersten Bank, ein Abgeordneter, nämlich der Abg. Negherbon, einen anderen, nämlich mich, tätlich angreift. Dann muß ich sagen, muß ich meine Verwunderung darüber schon hier zu Protokoll geben. Das scheint mir unmöglich zu sein. Auch der Herr Negherbon wird schon seine Zeugen bringen. Es ist auch nicht, so wie Sie es vorher dargestellt haben, daß Negherbon in seiner Gegendarstellung genau das Entgegengesetzte behauptet. Ich habe inzwischen den Brief von Ihnen bekommen. Er sagt, daß ich einen nicht näher spezifizierten Angriff auf meine Person geltend gemacht hätte, was nicht stimmt. Ich habe genau spezifiziert: ein tätlicher Angriff, von vier Abgeordneten schriftlich bezeugt. Das müßte an und für sich auch reichen, bin ich der Meinung. Wenn der Abg. Negherbon Zeugen aufbringen kann, daß ich ihn zuerst angegriffen habe, dann soll er nicht nur davon reden, sondern soll diese Zeugen bringen.

(Io avevo premuto il pulsante. Avevo solo aspettato di intervenire per poterLe dare modo di terminare le comunicazioni.

Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori e chiederLe ufficialmente ai sensi del Regolamento di voler infliggere al cons. Negherbon una punizione adeguata o altro provvedimento da Lei ritenuto appropriato. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia meraviglia per il fatto che Lei non sia riuscito ad osservare niente di quello che accadeva proprio davanti a Lei sui primi banchi, quindi non in un angolo remoto dell'aula, ovvero quando il cons. Negherbon è passato nei miei confronti alle vie di fatto. E vorrei che questo mio stupore venisse anche messo a verbale. Mi sembra quasi impossibile. Il cons. Negherbon potrà anche portare dei testimoni. Ma non è che il cons. Negherbon, nel descrivere i fatti, abbia asserito esattamente il contrario. Nel frattempo ho avuto modo di leggere la sua lettera. Egli dice che io avrei affermato di essere stato attaccato. Ma qui si tratta di un'aggressione, testimoniata da ben quattro consiglieri. Questo dovrebbe bastare, penso. Se il cons. Negherbon riesce a trovare dei testimoni che confermano che io l'ho attaccato per primo, allora non deve solo parlarne, ma fare anche i nomi.)

PRÄSIDENT: Gut. Ich bin mit diesem letzten Vorschlag einverstanden. Ich muß Ihnen noch einmal bestätigen, daß ich gesehen habe, daß eine Riesenaufregung war. Es war nicht nur in dieser Bank

Aufregung, sondern im gesamten Regionalrat und ich hatte die Hände voll zu tun, die Reihen zu beruhigen. Ich habe gesehen, daß Abg. Meraner - und das hat Abg. Negherbon eingewandt - während der Rede von Abg. Negherbon von seinem Platz herunter gekommen ist und zum Platz des Abg. Negherbon gegangen ist und man hat dann gesehen, daß es tätlich zugegangen ist, aber mehr habe ich nicht gesehen. Ich habe nicht mehr feststellen können und ich kann nicht mehr aus mir herausholen als ich weiß; ich habe nicht sehen können, wer angefangen hat. Das kann ich nicht und somit bitte ich jetzt auch den Abg. Negherbon seine Version mit den angekündigten Zeugen zu belegen. Ich schaue mir das noch einmal an. Mehr kann ich nicht tun. Ich kann nicht einen Verweis erteilen, wenn ich nicht sicher bin, wer hier mit diesem Streit begonnen hat. Ich wäre froh, wenn die Sache aus der Welt geräumt würde und wenn sich die beiden Abgeordneten friedlich einigen würden und ich lade sie auch dazu ein. Ich werde mir in den nächsten Tagen herausnehmen, die Sache noch einmal zu überprüfen und wenn Sie einverstanden sind, Sie auch zu einer Aussprache einzuladen. Vielleicht kann man das auf gütlichem Wege bereinigen.

Das Wort hat... Wozu denn, Abg. Taverna?

PRESIDENTE: Bene. Sono d'accordo con questa ultima proposta. Vorrei confermare ancora una volta, che io ho solo potuto constatare che c'era una gran agitazione in aula. C'era un'enorme agitazione non solo tra i primi banchi, ma in tutto il Consiglio regionale ed io ero molto impegnato a cercare di ristabilire l'ordine. Ho potuto osservare che il cons. Meraner - e questa è stata anche l'obiezione sollevata dal cons. Negherbon - durante l'intervento dello stesso consigliere è sceso giù fino al banco del cons. Negherbon; poi si è passati alle vie di fatto, di piú non ho visto. Non ho potuto vedere altro. Non posso affermare piú di quanto so. Non ho potuto verificare chi abbia iniziato. Poiché non posso affermarlo, pregherei il cons. Negherbon di voler cercare di dare la sua versione dei fatti con l'aiuto dei testimoni. Di piú non posso fare. Non posso disporre una censura se non so chi ha iniziato la lite. Sarei contento se si riuscisse a comporre la controversia e se i due consiglieri si conciliassero tra di loro. Rivolgo loro un invito in questo senso. Nei prossimi giorni mi prenderò un po' di tempo per esaminare la cosa e se voi siete d'accordo, vi inviterò ad un confronto. Forse riusciamo a comporre la questione amichevolmente.

La parola al... In merito a che cosa, cons. Taverna?

TAVERNA: Sul regolamento, signor Presidente. Ritengo che questa querelle che si è instaurata fra i conss. Meraner e Negherbon meriti un approfondimento. Non è possibile, signor Presidente, che questa questione non venga risolta nel più breve tempo possibile, anche perché, signor Presidente, mi sia consentito di rendere merito al segretario-questore Benussi, il quale, quando nelle sedute passate ha letto con molta puntualità il processo verbale, proprio dal processo verbale letto dal segretario questore Benussi si sarebbe dovuto correttamente, a mio giudizio, in termini regolamentari previsti, proporre le osservazioni di rito, perché nessuno si è alzato in piedi ed ha rivendicato la necessità che nel processo verbale fosse contemplata la rissa, l'incontro di pugilato, quello che è stato insomma tra il collega Negherbon ed il collega Meraner, nè l'uno nè l'altro hanno parlato.

Poiché sono molto attento e scrupoloso su queste cose, alla pari del collega Benussi, evidentemente noi del gruppo del MSI abbiamo una particolare inclinazione all'attenzione, ho volutamente ignorato il fatto, perché era coinvolto in quel processo verbale, tanto è vero che in quella famosa seduta pomeridiana l'unico ad essere richiamato - signor Presidente si sarebbe dovuto verificare dai nastri se quel richiamo avesse avuto ragione o no - sono stato io, come se il cons. Taverna fosse il consigliere più indisciplinato di tutto il Consiglio regionale, il che non è vero. A dimostrazione del fatto abbiamo assistito all'incontro di pugilato tra il collega Negherbon ed il collega Meraner, oltrettutto nei confronti del quale il sottoscritto ha anche firmato una dichiarazione, quindi io ero presente, vigile e testimone di un fatto.

Allora a questo proposito, signor Presidente del Consiglio, mi permetta di rivolgerle non un consiglio, ci mancherebbe altro che un umile consigliere come me si permettesse di consigliare la Presidenza del Consiglio, ma quanto meno il Presidente del Consiglio avrebbe l'opportunità di chiedere immediatamente conto al collega Negherbon di cosa veramente è successo quella famosa sera, che ormai passerà alla storia come le dimissioni di Malossini - e parlerò anche a questo riguardo - che non succeda un secondo giallo dopo le dimissioni di Malossini, che non si sa perché non siano mai pervenute o pervenute in ritardo, c'è il problema sollevato dal cons. Meraner, il sottoscritto ha firmato una dichiarazione e si assume in pieno le proprie responsabilità per quello che ha firmato, però è giusto dare la possibilità al cons. Negherbon di difendersi.

Sollecito un intervento di Negherbon per dare la sua versione, altrimenti questa querelle continuerà ancora e ritengo opportuno che questo abbia a cessare, anche per il decoro di quest'aula e la tranquillità per il proseguio dei nostri lavori.

Quindi concludo signor Presidente, sottolineando questo aspetto, del resto lo ho messo in luce al di fuori del momento specificamente predisposto e previsto dal regolamento per l'approvazione del verbale. Il verbale l'ho approvato in coscienza, sapendo che era sbagliato, infatti successivamente, per non dare l'impressione che votassi contro il verbale, perché lei mi aveva richiamato, in un intervento fatto successivamente e quindi al di fuori del merito del verbale ho richiamato la signoria Vostra sul fatto della necessità che il verbale dovesse essere opportunamente corretto, sulla base delle risultanze del resoconto stenografico, sul quale abbiamo la possibilità di lavorare, ma al di là del resoconto stenografico abbiamo anche la testimonianza del collega Negherbon, il quale ha l'opportunità in questa sede di produrre le proprie difese e testimonianze.

Sono convinto che questa sia la procedura più adatta per iniziare bene la seduta di oggi.

PRÄSIDENT: Ich bin nicht der gleichen Überzeugung, Abg. Taverna, daß das kein guter Anfang für die heutige Sitzung ist. Aber natürlicherweise haben Wortmeldungen zur Geschäftsordnung immer Platz und so habe ich auch Ihnen das Wort gegeben.

Sie müssen mir erklären Abg. Marzari, wozu Sie reden möchten.

PRESIDENTE: Sono dello stesso avviso, cons. Taverna, che questo non sia un buon inizio per la seduta odierna. Ma interventi sull'ordine del giorno possono sempre esserci e così io Le ho dato la parola.

Cons. Marzari, Lei mi deve dire in merito a che cosa intende intervenire.

MARZARI: Sull'ordine dei lavori signor Presidente, non su questa questione incidentale.

In verità avrei dovuto porre la questione questa mattina nella riunione dei capigruppo, ma per un equivoco non ho potuto essere presente e però la questione mi sembra di tale importanza da dover essere posta in questa sede, prego i colleghi di prestare un attimo di attenzione.

Stiamo discutendo con qualche difficoltà un complesso di leggi elettorali, credo che per una qualche ragione che per alcuni può essere dovuta a dimenticanza, per altri dovuta a intenzionalità, in ogni caso abbiamo compiuto una grave sottovalutazione. Esiste una legge all'ordine del giorno che il Consiglio ha approvato e che il Governo ha respinto, che va giustamente inserita tra queste leggi elettorali e riguarda la rappresentanza dei ladini della provincia di Trento nel Consiglio regionale e quindi nel Consiglio provinciale di Trento.

Credo che, se non abbiamo l'accortezza e la correttezza di darci atto che anche questo testo, il n. 2 in ordine di presentazione ed al punto 31) dell'ordine del giorno, o questo testo viene inserito nel complesso dei sette disegni di legge che sono al primo punto dell'ordine del giorno e sui

quali stiamo già sostenendo la discussione generale, o diversamente verremmo meno ad una responsabilità, quella di trattare il complesso delle leggi elettorali.

Credo che la rappresentanza della popolazione ladina del Trentino abbia il diritto di veder discusso il proprio disegno di legge in questo momento.

Spero di essermi fatto capire dai colleghi e che i colleghi vogliano consentire a questo e che il Presidente voglia dare atto che è doveroso introdurre questo punto all'ordine del giorno tra quelli che stiamo trattando in questo momento.

La ringrazio signor Presidente, la richiesta sarebbe stata meglio posta nella sede dei capigruppo, ma mi pare talmente robusta la ragione di questa richiesta che ho voluto porla adesso, essendo stato colpevolmente assente nella riunione dei Capigruppo.

PRÄSIDENT: Abg. Marzari, ich muß Ihnen folgendes sagen: Der Regionalrat hat einer Prozedur zugestimmt, die wir als Fraktionsvorsitzende und als Präsidium vorbereitet haben. Sie hat gelautet, daß alle Wahlgesetze gleichzeitig behandelt werden sollen, insoferne dies von den Einbringern verlangt wird, und wir haben dann eine Zahl von insgesamt 5 Gesetzen zu einer einheitlichen Debatte gestellt. Ich kann jetzt, wenn kein großer Widerspruch dazu entsteht, in etwas entgegenkommender Form sagen, daß Sie es heute verlangen. Sie haben das letzte Mal nicht Gelegenheit gehabt, dies zu tun, und wir schließen das in diese Gruppe mit ein und nehmen auch das Ladinerwahlgesetz mit in diese Diskussion auf. Nur um Sie zu informieren, ändern tut sich an der Prozedur nicht viel, weil wir eine einheitliche Generaldebatte ausgemacht haben, in der jeder nur eine halbe Stunde das Wort ergreifen kann. In dieser halben Stunden steht es dann jedem frei, zu welchem Gesetz auch immer zu reden. Aber ich habe gesagt, insoferne nicht Widerspruch dazu entsteht, ansonsten muß ich bei einer strengen Auslegung bleiben.

Das Wort hat Abg. Craffonara verlangt. Wozu denn bitte?
Cons. Craffonara prima e poi Cons. Negherbon.
Abg. Craffonara, prego.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, vorrei dirLe questo: Il Consiglio regionale si è accordato sulla procedura proposta dai capigruppo e dall'Ufficio di Presidenza, in base alla quale tutte le leggi elettorali devono essere trattate congiuntamente, chiaramente con il consenso dei presentatori, per quanto riguarda la discussione generale. Cercando di venirLe incontro, devo dire che Lei queste cose le dice solo oggi; l'ultima volta non ha avuto occasione di fare questa richiesta: pertanto includeremo nelle leggi in trattazione anche la legge sulla rappresentanza dei ladini. Vorrei solo informarLa che per quanto riguarda la procedura non cambia molto, in quanto avevamo già concordato la discussione congiunta, mezz'ora di intervento per ogni consigliere. In questa mezz'ora poi ognuno è libero di parlare sulla legge che piú gli sta a cuore. Se non ci sono obiezioni, includiamo anche questa legge, altrimenti debbo attenermi agli accordi presi.

Si è iscritto a parlare il cons. Craffonara. In merito a che cosa?
Prima il cons. Craffonara e poi il cons. Negherbon.
Cons. Craffonara, prego.

CRAFFONARA: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Anch'io scuso la mia assenza questa mattina alla riunione dei capigruppo, complice anche un semaforo galeotto, che da mesi imperversa negativamente sul traffico della strada statale n. 48, se ne era occupato anche il vostro Presidente della Giunta provinciale Durnwalder, ma con risultati molto parziali e quindi oggi 1° luglio, vi è aconra la coda.

Signor Presidente, volevo appoggiare in pieno la richiesta del collega Marzari, per quanto riguarda la discussione del punto 31) all'ordine del giorno e che riguarda la riapprovazione della legge concernente le rappresentanze in Consiglio regionale delle popolazioni ladine.

Signor Presidente, vorrei chiederle un po' di più, mentre il collega Marzari ha detto che chiede di poterne discutere nel complesso delle leggi elettorali, le chiedo formalmente che venga discussa prima delle leggi elettorali, perché altrimenti si rischia che questo provvedimento non avrà mai la approvazione di questo Consiglio regionale. Quindi chiedo che abbia proprio la corsia di preferenza, che prima si discuta di questo.

Credo che l'inserimento all'ordine del giorno, non faccio un rimprovero alla Presidenza, sia un atto dovuto, di certi disegni di legge, però questo non significa, per esempio nella questione sollevata dal cons. Marzari, che non possano essere sospesi questi punti per dare la precedenza ad altri.

In considerazione del fatto che questa discussione sulle proposte elettorali si trascina da tanto tempo, è stata inconcludente, ha dato dei segnali in questo Consiglio regionale molto precisi, la prima volta quando non è passata la proposta di inserimento all'ordine del giorno, quando la maggioranza, se avesse voluto, avrebbe potuto farlo alla grande, eppure questo non è avvenuto ed è stato un primo segnale a cui non si è voluto dar retta e che tuttavia ha fatto perdere tempo.

Il secondo segnale è avvenuto nell'ultima tornata del Consiglio regionale ancora più preciso, quando si discuteva della proposta di legge sul contenimento delle spese elettorali, una proposta giusta, motivata, anche se con pareri e osservazioni negative non indifferenti, con la grandissima sorpresa generale, a me dispiace mettere il dito nella piaga, però è un altro segnale signor Presidente questo cedimento clamoroso ancora una volta della maggioranza.

Allora significa che qui stiamo perdendo tempo se continuiamo a parlare di queste cose, quando all'ordine del giorno ci sono 39 punti, che sono importanti e quindi un dovere del Consiglio regionale credo sia quello di discutere di cose serie.

Non so come fa la Giunta a impegnarsi sulla riforma delle spese elettorali e non portare avanti le proprie proposte, è un venir meno a quelle che sono le proprie funzioni.

Quindi le chiedo signor Presidente, se è possibile, di interporre i suoi buoni uffici, affinché questa perdita di tempo venga a finire, che il Consiglio regionale possa occuparsi finalmente di cose serie e soprattutto che ritorni una certa serenità, della quale abbiamo bisogno.

Il caso Negherbon-Meraner è emblematico, cerchiamo di evitare.

PRÄSIDENT: Abg. Craffonara, wir haben die Arbeiten in den Fraktionssprechersitzungen koordiniert. Ich nehme Ihre Entschuldigung voll entgegen, daß Sie nicht anwesend sein konnten, aber Sie müssen natürlicherweise auch verstehen, daß wenn die Fraktionssprecher eine gewisse Vorgangsweise vereinbaren, ich sie dann einhalten muß. Somit werden wir jetzt, sobald diese Diskussion zur Geschäftsordnung beendet ist, die ein bißchen den Geschmack eines Vorgeplänkels hat, um zu verhindern, daß wir zu den wichtigen Themen kommen, zur Sache schreiten und dies sind die Wahlgesetze.

Abg. Taverna, ich muß Ihnen mitteilen, daß Sie Ihre Redezeit ausgeschöpft haben. Ich kann Ihnen das Wort nicht geben.

Abg. Negherbon hat das Wort. Fünf Minuten in tutto. Nein, Sie haben nicht das Wort Abg. Taverna. Ich lese Ihnen die Geschäftsordnung vor.

E' sempre ammessa la parola per un periodo di tempo complessivo di cinque minuti per richiamo al Regolamento e ordine del giorno.

PRESIDENTE: Cons. Craffonara, Le debbo far notare che i lavori sono stati concordati dal collegio dei capigruppo. Posso comprendere che Lei non ha potuto presenziare a tale seduta, ma contestualmente

Le debbo far osservare che non posso disattendere quanto hanno concordato i capigruppo. Chiusa questa discussione sul Regolamento che, a mio avviso, è stata intavolata unicamente con lo scopo di rimandare l'esame di argomenti più importanti, procederemo con la discussione sulle leggi in materia elettorale.

Cons. Taverna mi dispiace, ma debbo comunicarLe che non mi è consentito concederLe nuovamente la parola, avendo già esaurito il tempo d'intervento a sua disposizione.

Concedo la parola al cons. Negherbon per la durata massima di cinque minuti. Cons. Taverna Lei non ha la parola! Le leggo quanto prevede il Regolamento interno a proposito: "E' sempre ammessa la parola per un periodo di tempo complessivo di cinque minuti per richiamo al Regolamento e ordine del giorno."

TAVERNA: Signor Presidente, c'è un fatto nuovo. Quando il collega Marzari introduce il punto 31) e lei dice di sì, io mi oppongo, perché non è corretto che andiamo contro una decisione assunta dal Consiglio regionale con una votazione ed un accordo politico.

Quindi, signor Presidente, le ragioni per cui ho chiesto la parola mi pare siano evidenti, è un fatto nuovo questo.

PRÄSIDENT: Ich nehme diese Opposition zur Kenntnis und werde daraus die Schlüsse ziehen.

Der nächste ist Abg. Negherbon. Wozu denn bitte?

PRESIDENTE: Prendo atto di queste sue obiezioni e ne trarrò le conclusioni.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Negherbon. In merito a che cosa intende invervenire?

NEGHERBON: Molto brevemente, signor Presidente, ma per ricordare all'Assemblea ed ai Capigruppo che questo problema della questione dei ladini, della legge rinviata da parte del Governo è già stata trattata e sono stati presi degli impegni specifici in ordine a questi provvedimenti; si è in pratica preso l'impegno di affrontare immediatamente i due disegni di legge rinviati dal Governo, dando priorità al disegno di legge riguardante la questione dei ladini.

Quindi a me pare inopportuno aggregare questo punto ai punti riguardanti la materia elettorale, innanzitutto perché si tratta di problematiche diverse, quella dei ladini specificatamente legata ad una situazione storica che ha i suoi risvolti e l'urgenza di essere affrontata; il secondo aspetto è che una legge riguardante la questione elettorale va affrontata più specificatamente con la sua visione, suoi problemi, la sua impostazione.

Quindi a me pare che introdurre un elemento nuovo non potrebbe che riportare un dilungamento dei tempi, una volontà pretestuosa perché la materia elettorale venisse diluita nei tempi e magari anche accantonata da questa assemblea. Quindi ritengo che venga seguito l'ordine del giorno fissato dai capigruppo, cioè la questione riguardante la materia elettorale e subito dopo la questione dei ladini.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Negherbon. Ich möchte jetzt eine Zwischenmitteilung machen, damit wir nicht länger über dieses Thema Zeit verlieren. Ich habe Abg. Marzari gesagt, daß wir vereinbart haben, auf Wunsch der Einbringer die fünf Gesetze zu behandeln und daß der Antrag zu spät kommt und daß ich nur, wenn kein Widerspruch dazu entsteht, diese Frage miteinschließen kann. Es gibt diesen Widerstand, geäußert vom Abg. Taverna und vom Abg. Negherbon und somit ist für mich diese Frage abgeschlossen. Wir können nur diese Gesetze, die das letztemal beschlossen worden sind, in dieses Paket mit aufnehmen.

Jetzt Abg. Leveghi, immer zur Geschäftsordnung. Wir kommen so natürlicherweise überhaupt nicht weiter, aber vielleicht ist das auch die Absicht. Bitte schön Abg. Leveghi.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Negherbon. Vorrei fare una breve comunicazione, onde evitare che si perda altro tempo a discutere su questo argomento. Avevo fatto notare al cons. Marzari che era stato concordato, su esplicita richiesta dei presentatori, di esaminare i cinque disegni di legge, e non essendo la proposta stata presentata in tempo utile, mi è consentito inserirla tra gli argomenti da trattare, soltanto se nessuno si oppone. Essendosi però espressi contro la proposta sia il cons. Taverna sia il cons. Negherbon, non posso che considerare il problema superato. In questa seduta possono essere trattate unicamente le leggi concordate nella seduta precedente.

Concedo ora la parola al cons. Leveghi sul Regolamento. Non posso astenermi dal dire che in questo modo i lavori non procederanno, ma forse è propio ciò che si vuole. Prego cons. Leveghi, ne ha facoltà.

LEVEGHI: Devo dire Presidente che, se lei ha ragione nell'accettare le obiezioni che vengono fatte dal cons. Taverna dal punto di vista regolamentare, perché non si può pensare di accorpare alla discussione il disegno di legge sui ladini rispetto alle 5 proposte che sono in discussione, per il semplice motivo che sono già state lette le relazioni e siamo già in discussione generale, però non vi è dubbio che dal punto di vista politico vi è una questione rilevante, cioè la proposta che le faccio...

PRÄSIDENT: Abg. Leveghi. Wir müssen über die Geschäftsordnung reden. Sie haben sich zur Geschäftsordnung zu Wort gemeldet. Das Thema ist abgeschlossen.

PRESIDENTE: Cons. Leveghi, Lei ha chiesto di poter intervenire sul Regolamento e quindi è tenuto ad attenersi a ciò. La discussione su questo argomento è chiusa.

LEVEGHI: ...è che al termine della discussione su questi disegni di legge, una volta approvati, si passi subito ad affrontare quello dei ladini.

PRÄSIDENT: Danke auch für die Kürze. Ich habe Sie unterbrochen, weil ich Sie damit erinnert habe, daß Sie zur Geschäftsordnung und nicht zu politischen Fragen reden dürfen.

Bitte schön. Abg. Franceschini, wozu denn?

PRESIDENTE: Grazie, anche per la brevità. Le ho tolto la parola perchè volevo farLe presente che doveva intervenire in merito al Regolamento e non su aspetti politici.

In merito a che cosa intende intervenire cons. Franceschini?

FRANCESCHINI: Signor Presidente, intervengo su tutt'altro problema, che ritengo forse ci sia stata una dimenticanza da parte sua, è morto Umberto Corsini, un ex consigliere regionale e sarebbe opportuno, siccome è sempre stata fatta una cerimonia, che potrebbe essere simbolica, ma che ha una sua importanza per rispetto dei consiglieri, ho notato che in apertura dei lavori, quando è giunta comunicazione che è morta questa figura, che fu importante per il Consiglio regionale, che da parte sua non penso ci sia bisogno di leggere un testo preconfezionato, ma che dica due parole su questa persona che ha lavorato per il Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Abg. Franceschini, ich habe das nicht vergessen. Ich danke Ihnen trotzdem. Ich bitte Sie, nachdem es jetzt um ganz andere Themen geht, Verständnis zu haben, daß ich das zu Beginn der nächsten Sitzung machen möchte.

Der nächste Redner ist Abg. Benedikter. Wozu denn?

PRESIDENTE: Cons. Franceschini, Le posso assicurare che non me ne ero dimenticato. La ringrazio comunque per avermelo nuovamente ricordato. La pregherei comunque, essendo al momento aperta la discussione su argomenti non pertinenti a questa materia, di voler comprendere che vi provvederò all'inizio della prossima seduta.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Benedikter. In merito a che cosa intende intervenire?

BENEDIKTER: Daß eben die Behandlung des Gesetzentwurfes, hier unter Punkt 31, vorgezogen wird und ich möchte das begründen. Es geht um die Sicherung des Vertreters der ladinischen Volksgruppe des Trentino. Ich habe nämlich - und deswegen glaube ich, daß ich schon dazu das Wort ergreifen darf - einen Abänderungsantrag am 8. Juni regelrecht eingereicht, und zwar eigentlich zum sogenannten technischen Gesetz, das Änderungen an der ganzen Wahlordnung technischer Art - es ist das Gesetz Nr. 109 - vorsieht. Das wird nicht behandelt oder wird jedenfalls erst nachher behandelt, nachdem die Wahlreform vorbei ist. Deswegen bin ich der Ansicht, daß wenn man hier etwas für die Vertretung eines Ladiners des Fassatales im Landtag von Trient bzw. dann auch im Regionalrat erreichen will, es vordringlich behandelt werden müßte. Wie gesagt, ich habe diesbezüglich einen eigenen Antrag eingebracht, der meiner Ansicht nach auch in Rom durchgehen könnte, und zwar nicht so wie es mit dem Gesetzentwurf Nr. 2 der Fall ist, nämlich was dort vorgesehen ist, kann nur mit Verfassungsgesetz gemacht werden, so wie es bei uns für Südtirol mit Verfassungsgesetz gemacht worden ist. Es könnte mit dem REGIONALGESETZ, mit dem Wahlgesetz, durchgehen, wie ich es vorgeschlagen habe, es aber sofort behandelt und nicht erst im September, auch weil ich der Ansicht bin, daß auf diese Art und Weise - ich möchte jetzt nicht näher auf den Inhalt eingehen - dieses Ziel erreicht werden kann, selbstverständlich unter der Voraussetzung, daß das regionale Wahlgesetz bleibt wie es ist. Nämlich wie es im Artikel 25 des Autonomiestatutes lautet, daß der höchste Rest unabhängig davon, ob die Liste, die den höchsten Rest hat, den vollen Quotient erreicht oder nicht, vergeben wird. So wie im Artikel 25...

(Desidero proporre e motivare l'anticipazione del disegno di legge iscritto al punto n. 31 all'ordine del giorno concernente la rappresentanza delle popolazioni ladine della provincia di Trento nel Consiglio regionale e provinciale. In data 8 giugno 1993 ho presentato un emendamento in merito alla cosiddetta legge tecnica che prevede una serie di modifiche di carattere tecnico della legge n. 109 e perciò ritengo che il mio intervento sia giustificato. Ora però debbo constatare che la legge richiamata sarà discussa solo successivamente, ovvero al termine della trattazione della legge sulla riforma elettorale. Ma ritengo che, qualora questo consesso intenda veramente affrontare il problema della rappresentanza delle popolazioni ladine della provincia di Trento in seno al Consiglio regionale e provinciale, gli debba dare priorità. Come ho già avuto modo di dire, ho presentato un emendamento al riguardo, il quale, differenziandosi dal disegno di legge n. 2, le cui norme sono anticostituzionali, non potendo essere disciplinate con legge costituzionale, potrà senz'altro essere accolto dal Governo romano. E desidero far notare che anche per l'Alto-Adige detta materia è stata disciplinata con legge costituzionale. L'emendamento potrà quindi essere vistato congiuntamente alla legge regionale in materia elettorale. Sono però dell'avviso che esso debba essere affrontato immediatamente e non a settembre. Senza voler ora entrare nel merito, desidero dire che con tale emendamento si potrà raggiungere l'obiettivo di cui sopra, a condizione che l'attuale legge regionale in materia elettorale rimanga invariata, ovvero che, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto d'autonomia "...la ripartizione dei seggi sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Es geht zu sehr ins Inhaltliche Abg. Benedikter. Die Stellungnahme ist nur zur Geschäftsordnung erlaubt. Sie dürfen nicht auf den Inhalt eingehen.

PRESIDENTE: Lei entra troppo nel merito, cons. Benedikter. Lei ha chiesto di poter intervenire sul Regolamento e quindi non Le è consentito di entrare nel merito.

BENEDIKTER: Deshalb bin ich der Ansicht, daß wenn man so etwas erreichen will, es vordringlich behandelt werden muß.

(Per questo sono dell'avviso che debba essere data precedenza alla trattazione di tale disegno di legge, se si vuole veramente garantire la rappresentanza dei ladini.)

PRÄSIDENT: Ich habe dazu schon meine Meinung gesagt. Und zwar ist die Möglichkeit nicht gegeben, andere Punkte der Tagesordnung vorzuziehen oder einzubauen, weil der Beschluß des Regionalrates der ist, die beschlossenen Wahlgesetze zu behandeln. Damit stehen wir in der Generaldebatte und die kann jetzt nicht durch andere Gesetze unterbrochen werden. Ich hätte das Gesetz mit aufgenommen, wenn kein Widerspruch gewesen wäre, weil es auch ein Wahlgesetz ist, aber der Widerspruch war da und somit müssen wir beim ursprünglichen Beschluß bleiben. Anträge zur Tagesordnung werden nachträglich behandelt. Das heißt, Abg. Benedikter, daß Sie die Möglichkeit haben, nachdem wir diese Wahlgesetze fertig haben, Tagesordnungspunkte zusätzlich vorrücken zu lassen.

Wozu denn noch Abg. Sfondrini? Wozu denn?

PRESIDENTE: Ho già avuto modo di esprimere la mia posizione in merito. Non posso che ribadire che non ci è consentito anticipare dei punti iscritti all'ordine del giorno o inserirne di nuovi, poiché il Consiglio regionale ha deciso di trattare i disegni di legge in materia elettorale. Siamo quindi in discussione generale; essa non può essere interrotta per dare avvio all'esame di altri disegni di legge. Non mi sarei opposto ad accogliere la proposta, se non vi fossero state delle obiezioni, dato che tra l'altro si tratta di una legge elettorale. Ma essendo state espresse delle riserve, non ci resta che attenerci a quanto concordato. Gli ordini del giorno verranno trattati successivamente. Ciò significa, cons. Benedikter, che potrà chiedere l'anticipazione dei punti iscritti all'ordine del giorno al termine dell'esame dei disegni di legge sulla materia elettorale.

In merito a che cosa intende intervenire cons. Sfondrini?

SFONDRINI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Nella penultima riunione della conferenza dei capigruppo, che era presieduta dal Vicepresidente Tretter, questa mattina non sono stato avvisato che nessuno del PSI avrebbe partecipato alla riunione dei capigruppo, su mia proposta e visto come stanno andando le cose e come andranno per molto tempo, è inutile metterci nella posizione di fare un braccio di ferro estenuante per ragioni diverse. Sia in aula che in conferenza dei capigruppo, c'era una mia proposta che il Vicepresidente Tretter ha sottolineato mettendola alla riflessione dei gruppi per trovare una soluzione a questa situazione di stallo, che non mi piace, sono per il funzionamento il più fluido possibile degli organismi legislativi, ma a questo punto ci dobbiamo rendere conto che la situazione è diventata estremamente difficile e rischia addirittura di incattivirsi.

Avevo proposto di esaminare la possibilità a coloro i quali hanno presentato i disegni di legge, compresa la Giunta, di ritirarli e l'avevo anche giustificata nel mio intervento questa proposta, in piena coscienza non ritengo che i disegni di legge che stiamo esaminando possano rappresentare una

riforma del sistema elettorale, così come è entrata ormai nell'uso comune di chi si occupa di questi problemi.

Quindi è un errore innanzitutto portare un disegno di legge parziale alla discussione del Consiglio e ritengo inopportuno a fine legislatura proporre una riforma di questo genere.

La mia proposta di convocare i capigruppo per discutere di questa questione era stata fatta propria dal Vicepresidente Tretter e di proporla alla riflessione dei gruppi consiliari e delle forze politiche.

Ripeto ancora la mia proposta, di trovare una soluzione che possa rapidamente rendere spedita la discussione, oppure la soluzione più radicale che è quella di soprassedere all'esame di questi disegni di legge, del resto l'iter è stato insolito da parte del Consiglio regionale, non è nemmeno passato all'esame delle Commissioni legislative e quindi è anche logico che un discorso sugli argomenti, che potrebbe essere molto più agevole, avviene in aula con tutte le complicazioni del caso, oltre naturalmente al giudizio politico sulla sostanza dei disegni di legge.

Quindi, signor Presidente, chiedo ancora una volta di verificare questa possibilità, sospendendo il Consiglio regionale e riunendo i capigruppo.

PRÄSIDENT: Abg. Sfondrini, ich kann Ihren Appell zum Nachdenken nur weitergeben ohne ein eigenes Werturteil dazu zu fügen, denn das steht mir als Präsident und Vorsitzender dieses Gremiums nicht zu. Ich nehme zur Kenntnis, daß es eine große politische Gruppierung gibt, die beschlossen und in der Fraktionssprechersitzung den Willen geäußert hat, hier im Regionalrat mit den Wahlgesetzen weiterzugehen. Ich muß das respektieren.

Nachdem ich aber als Vorsitzender im Rahmen der Geschäftsordnung den Gang der Arbeiten zu respektieren habe, sehe ich mich einfach verpflichtet, weiterzumachen. Ich kann nicht sagen, jetzt unterbrechen wir wieder, machen etwas anderes usw. Den Appell vom Abg. Sfondrini kann sich jeder zu Herzen nehmen, aber derzeit stehen wir in der Generaldebatte zu den fünf Wahlgesetzen und diese müssen wir abhalten, wobei jedem sein Recht, zur Geschäftsordnung zu reden, bisher gewährt worden ist.

Abg. Klotz, wozu denn?

PRESIDENTE: Cons. Sfondrini, non posso far altro che rivolgere ai consiglieri il Suo invito alla riflessione senza dare una valutazione di merito quale Presidente di quest'Assemblea legislativa. Prendo atto che in seno al collegio dei capigruppo una ampia forza politica ha espresso la volontà nonché deciso di portare avanti la discussione sulle leggi relative alla materia elettorale. Ed a tale decisione mi debbo attenere.

Poiché quale Presidente mi sento in dovere di rispettare l'ordine dei lavori nell'ambito del Regolamento, ritengo sia mio compito di procedere con la discussione. Non è in facoltà del Presidente interrompere i lavori onde dar avvio alla trattazione di altri provvedimenti legislativi. Ognuno può accogliere l'invito del cons. Sfondrini, ma al momento siamo in fase di discussione generale sui cinque disegni di legge in materia elettorale ed essa deve essere portata a termine. Ciò non toglie che i consiglieri abbiano il diritto di intervenire sul Regolamento, com'è sempre avvenuto.

In merito a che cosa intende intervenire cons. Klotz?

KLOTZ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Vielleicht erinnern Sie sich! Ich hatte bereits bei der letzten Sitzung, als es auch um die Festlegung der Tagesordnung ging, zur Vorziehung einzelner Punkte und zur Behandlung angeregt. Es wäre ehrlicher und offener, wenn wir hier den Tatsachen ins Auge sehen würden, das heißt uns eingestehen würden, daß diese Gesetze nicht abgestimmt werden können, daß wahrscheinlich eben die

Obstruktion vorhanden sein wird und daß man damit auch andere wichtige Maßnahmen nicht mehr erledigen wird können. Es gibt hier...

(Intendo intervenire sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Forse Lei ricorderà che già nel corso della precedente seduta, in occasione della stesura dell'ordine del giorno avevo sollecitato l'anticipazione di alcuni punti. Ritengo che sarebbe piú leale ed onesto ammettere francamente che non sarà possibile portare a termine l'esame di questi disegni di legge, anche in considerazione dell'annunciato ostruzionismo. Non ci sarà consentito licenziare anche altri provvedimenti importanti. Abbiamo...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Keine inhaltliche Wertung Frau Abg. Klotz. Sie müssen zur Geschäftsordnung reden oder zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Non Le è consentito entrare nel merito, cons. Klotz. Lei deve esprimersi sul Regolamento oppure sull'ordine dei lavori.

KLOTZ: ...Ich rede zum Fortgang der Arbeiten, und ich möchte nur darauf hinweisen, daß wir 39 Punkte auf der Tagesordnung haben, vier davon betreffen schon die Änderung des Wahlgesetzes, des Wahlrechtes, aber die anderen sind genauso wichtig. Und was Kollege Benedikter gesagt hat, gerade eben die Sicherung der Vertretung der ladinischen Bevölkerung, wäre meines Erachtens ein viel wichtigeres Signal als herumzustreiten.

Zudem gibt es ja ein neues Faktum. Auch wenn das Demissionsschreiben von Dr. Malossini erst in den letzten Tagen gekommen ist und es also nicht auf der Tagesordnung steht, scheint es mir doch eine sehr wichtige Sache, in erster Linie dafür zu sorgen und danach zu trachten, daß der Regionalrat wieder vollständig ist. Es ist nicht irgend jemand, der zurücktritt, außerdem, Herr Präsident, könnte es gerade der Mehrheit wichtig sein, für die Beschlußfähigkeit zu sorgen. Es ist zwar nur eine Stimme, aber wir haben letztesmal hier gesehen, daß der Entwurf, an dem anscheinend der SVP so viel gelegen hat, nicht durchgegangen ist, weil eine Stimme zu wenig war und die hat mit Sicherheit aus Euren Reihen, aus der Mehrheit, gefehlt, denn wir haben erklärt, warum wir nicht mehr zustimmen konnten und viele andere auch. Also da hat es nicht an der Konsequenz...

(...sto intervenendo sull'ordine dei lavori. Vorrei far notare che i punti iscritti all'ordine del giorno sono 39, di cui 4 concernenti la modifica alle leggi elettorali, ma che anche gli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno sono altrettanto importanti. Concordo con quanto ha poc'anzi osservato il cons. Benedikter, ovvero che sarebbe più opportuno attivarci per garantire la garanzia della rappresentanza delle popolazioni ladine, anziché perdere tempo a litigare.

Inoltre ci troviamo di fronte ad un nuovo stato di cose. Sebbene la lettera di dimissioni del dott. Malossini sia pervenuta soltanto nel corso degli ultimi giorni e non essendo tale punto di conseguenza iscritto all'ordine del giorno, ritengo sia importante provvedere acché il Consiglio regionale sia nuovamente al completo. Mi permetto di ricordarLe, signor Presidente, che non è stata una persona qualsiasi a rassegnare le dimissioni, ed il ripristino del numero legale potrebbe interessare proprio la stessa maggioranza. Si tratta di un solo voto, ma in occasione della trattazione del disegno di legge tanto caro alla SVP abbiamo avuto modo di constatare che alla sua approvazione è mancato un solo voto (della maggioranza) dato che il mio ed altri gruppi avevano annunciato sin dall'inizio un voto contrario. Quindi non credo si possa dire che non c'è stata coerenza...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz, Sie sind dabei, Werturteile über erlassene Maßnahmen abzugeben.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, Lei, sta dando una valutazione di merito di deliberazioni già adottate.

KLOTZ: Herr Präsident. Ich werde den Vorschlag wohl begründen können.

(Signor Presidente mi si dovrà consentire di motivare la proposta da me avanzata.)

(Untebrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Es ist nicht zulässig, Urteile über gefällte Entscheidungen abzugeben. Ich habe auch den Abg. Brugger zurechtrufen müssen.

PRESIDENTE: Non è ammesso fare delle valutazioni su deliberazioni già adottatate da questo consesso. Ho dovuto richiamare anche il cons. Brugger.

KLOTZ: Ich will ja nun zur Sache kommen und sagen, wie wichtig gerade für die Mehrheit die Vervollständigung ihres Anteils auch für die Beschlußfähigkeit ist. Warum kann der Regionalrat nicht, um auch ein Zeichen zu setzen, sagen, daß wir hier nichts unter den Tisch kehren wollen. Wir wollen möglichst flott arbeiten. Warum kann er nicht darüber abstimmen lassen, daß dieser Punkt "Ersetzung von Malossini" auf die Tagesordnung kommt und dann vorgezogen wird, dann hätte man dieses Problem nächstes Mal nicht mehr. Denn mit Sicherheit kommt man heute auch nicht sehr viel weiter. Und es stimmt einfach nicht, daß die Sache zu frisch sei und daß nur eine Polemik herauskommt. Ich bin überzeugt, daß in vierzehn Tagen die Sache nicht anders ist, sondern daß möglicherweise neue Elemente da sein werden und daß das ganze immer unerhörter wird und immer größere Ausmaße annimmt, die eben entsprechend kommentiert werden müssen und auch kommentiert werden sollen.

Wir als Opposition sind angetreten, um der Regierung und der Mehrheit auf die Finger zu schauen, und wenn wir da etwas entdecken, dann darf es uns auch niemand verargen und verbieten, daß wir das entsprechend ausschlachten und daß wir das hier entsprechend ins Feld führen, denn davon lebt die Demokratie, daß nicht eine Mehrheit über alles bestimmen kann und selbst Dinge tun kann, die von den Richtern geahndet werden. Dafür muß die Opposition sorgen, infolgedessen ist es unser erstes Recht und unser erstes Gebot, daß wir hier alle unsere Möglichkeiten ausschöpfen. Also ich bitte den Präsidenten darüber abstimmen zu lassen, daß wir diesen Punkt auf die Tagesordnung setzen und auch vorziehen lassen. Das ist ein offizieller Antrag.

(Entrerò ora nel merito. Desidero solamente richiamare l'attenzione della maggioranza sulla necessità di essere al completo, anche per garantire il numero legale. Mi chiedo perché il Consiglio regionale non possa dare un segnale chiaro, esprimendosi su questo punto inequivocabilmente. E' nostro dovere procedere celermente con i lavori. Non sarebbe più opportuno porre in votazione il punto concernente "la surroga del cons. Malossini", onde evitare che il problema debba essere affrontato nella prossima seduta, considerando che non sarà possibile licenziare molti punti in questa seduta?! Non posso trovarmi d'accordo nel ritenere che la discussione sulla posizione del cons. Malossini sia toppo recente e non faccia altro che suscitare delle polemiche; ritengo infatti che fra due settimane lo stato di cose non muterà, anzi, forse verranno alla luce nuovi elementi che

renderanno il tutto ancora più incredibile e le dimensioni di questa vicenda ancor più grandi. Per questo sono dell'avviso che le dimissioni debbano essere discusse.

Quale forza d'opposizione ci sentiamo in dovere di controllare l'operato della maggioranza. Se scopriamo che in esso vi sono delle irregolarità, nessuno ci può impedire e biasimare di volerle renderle pubbliche. La democrazia vive proprio di questo ed è naturale che l'opposizione cerchi di impedire alla maggioranza di decidere su tutto e di fare cose che vengono sottoposte poi al vaglio della magistratura. E' questo appunto il compito attribuito all'opposizione ed a questo scopo abbiamo pienamente diritto di sfruttare tutte le possibilità a nostra disposizione. Invito quindi ufficialmente il Presidente a porre in votazione l'anticipo di questo punto all'ordine del giorno.)

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz. Es gehört zum Respekt der Demokratie vor allem dazu, daß man auch die Spielregeln achtet. Wir haben heute früh Fraktionssprechersitzung gehabt. Ich habe alles erklärt. Ich weiß nicht, wer zugehört hat und wer nicht. Das ist immer eine Frage. Wir haben alles genau erklärt. Es ist der Antrag bereits in der Fraktionssitzung sogar vom Abg. Negherbon gebracht worden. Es war also nicht eine Frage von Mehrheit und Minderheit, Kollegin Klotz. Was ist denn jetzt schon wieder los? Danach weiß man nichts. Man redet und hört nicht zu. Dieser Antrag ist ausführlich besprochen worden. Gebracht ist er nicht von der Minderheit worden, sondern vom Abg. Negherbon in der Fraktionssprechersitzung und wir haben vereinbart, daß wir im Sinne der Geschäftsordnung vorgehen. Ich habe gesagt, ich setze es auf die Tagesordnung als Punkt 1 der nächsten Sitzung und dort wird es dann behandelt. So wie es immer gemacht worden ist. Aber ich habe jetzt ausführlich und lange zur Geschäftsordnung reden lassen. Ich werde jetzt strenger vorgehen, wenn man wirklich nur darauf anlegt, daß man Zeit verlieren will.

Ich muß auch etwas anderes mitteilen. Ich hätte heute Nachmittag eine Verpflichtung beim Staatspräsidenten, die habe ich abgesagt als Respekt vor dem Regionalrat. Der Vizepräsident ist leider nicht hier und so stehe ich den ganzen Tag zur Verfügung. Aber bitte nehmen wir uns zusammen und arbeiten. Wir haben beschlossen, nicht ich, nicht die Mehrheit, sondern der Regionalrat, daß wir heute die Wahlgesetzes behandeln. Jetzt ist es 20 Minuten nach elf und wir haben gar nichts behandelt, nur weil man nicht will. Aber es muß auch die Minderheit, die nicht will, respektieren, wenn eine Mehrheit etwas behandeln will.

Abg. Holzmann, wozu denn? Wenn es nicht zum Thema ist, dann gebe ich Ihnen nicht mehr das Wort. Wozu denn Abg. Holzmann?

PRESIDENTE: Cons. Klotz, Le debbo far notare che il rispetto della democrazia consiste proprio nell'osservanza delle regole del gioco. Stamattina si è riunito il collegio dei capigruppo ed ho già comunicato l'esito di tale riunione, anche se non so chi vi abbia prestato attenzione: il problema è sempre questo. Comunque vorrei ricordare che alla conferenza dei capigruppo il cons. Negherbon aveva già avanzato la proposta da Lei testé annunciata. Non si tratta quindi di un problema tra maggioranza e minoranza. Cosa sta succedendo? Nessuno ascolta e poi nessuno è mai a conoscenza dei fatti. Questa proposta è stata ampiamente discussa. Non è stata avanzata dalla sola minoranza, bensì anche dal cons. Negherbon. Il collegio dei capigruppo ha però convenuto di proseguire i lavori nel rispetto del Regolamento. Avevo inoltre già comunicato che tale argomento sarà posto al punto n. 1 del prossimo ordine del giorno, ove sarà anche discusso. Questa è la prassi che è sempre stata seguita. Finora ho ammesso tutte le richieste d'intervento sul Regolamento interno. Ma se si intende solamente perdere tempo, d'ora in poi sarò più severo.

Debbo inoltre fare un'altra comunicazione. Ho disdetto un incontro con il Presidente della Repubblica previsto per oggi pomeriggio, per dare la precedenza ai lavori del Consiglio regionale. Purtroppo il Vice-presidente non è presente e quindi sarò a Vostra disposizione per tutta la giornata. Ma Vi pregherei di lavorare in modo costruttivo. Abbiamo deciso, non io, non la maggioranza, bensì

l'intero consesso, di trattare oggi le leggi concernenti la materia elettorale. Ora sono già le 11.20 e finora non abbiamo ancora discusso nulla, solamente perché non vi è la volontà di lavorare. Sebbene la minoranza non sia d'accordo, essa è comunque tenuta a rispettare la volontà della maggioranza.

Cons. Holzmann in merito a che cosa intende intervenire? Le faccio presente che non Le concederò la parola se le Sue argomentazioni non sono pertinenti all'argomento. In merito a che cosa intende intervenire, cons. Holzmann?

HOLZMANN: Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, non volevo intervenire questa mattina, però non posso fare a meno di rimarcare l'atteggiamento della Giunta regionale, che vuole portare alla discussione del Consiglio un pacchetto di leggi elettorali sulla spinta di motivazioni, che almeno per l'opinione pubblica hanno una scarsa presa.

Mi spiego meglio. La gente ha difficoltà a capire per quale motivo la Giunta regionale a fine legislatura si appresterebbe a varare un pacchetto di leggi di modifica sostanziale del sistema elettorale per l'elezione del Consiglio regionale, quando questa sensibilità non l'ha dimostrata in occasione di altre proposte di legge, che sono state presentate nei mesi scorsi in questo Consiglio da parte di altre forze politiche.

Un caso vale per tutti, all'indomani del referendum che abrogò le pluripreferenze in occasione delle elezioni politiche, il nostro gruppo, io stesso come primo firmatario, presentò un disegno di legge datato 10 luglio 1991, per l'introduzione della preferenza unica nella nostra provincia. Questo disegno di legge è rimasto a dormire per quasi due anni ormai, senza che la Giunta regionale si sognasse di volerlo accelerare e di dare così via libera al disegno di legge, che poi è stato anche imitato, nel senso che il PDS ha ritenuto di prendere posizione con una propria legge sulla stessa materia, che è frutto di una consultazione referendaria, con risultato talmente importante e rilevante, che non può essere contestato sul piano politico.

E' chiaro che, se l'attenzione della Giunta regionale si pone esclusivamente per le questioni che la riguardano direttamente e con particolare riferimento a strumenti legislativi, che tenderebbero a preservare almeno in parte le rappresentanze consiliari delle forze di maggioranza, se questo è l'intendimento, evidentemente non si può pretendere che dai nostri banchi provenga un giudizio favorevole.

Riteniamo invece che vi siano altri e ben più gravi problemi che meriterebbero di essere analizzati da questo Consiglio regionale e mi riferisco al punto 19) dell'ordine del giorno, che è la mozione con cui si chiede una commissione di inchiesta sull'operato dei dirigenti dell'autostrada del Brennero, i cui Presidente e direttore generale sono attualmente incarcerati ed il cui consiglio di amministrazione in carica era lo stesso in parte che era in carica al momento in cui si sono svolti questi fatti.

Chiediamo invece che il Consiglio regionale, prima di esaminare il pacchetto delle leggi elettorali, prenda posizione su questi fatti gravi e passi alla discussione del punto 19) dell'ordine del giorno. Grazie.

PRÄSIDENT: Wir sind in der Generaldebatte. Ich weiß nicht, wie oft ich es erklären muß. Ich verstehe schon, daß man auf Zeit spielt, aber jetzt ist es mit der Geduld zu Ende, weil jetzt geht es weiter, und ich nehme die nächsten Wortmeldungen nur mehr im Sinne der Generaldebatte an. So kann ich es nicht akzeptieren. Ich habe dreimal erklärt, daß wir in der Generaldebatte stehen und daß ich sie nicht unterbrechen kann. Wenn jemand einen Antrag zur Tagesordnung stellen will, dann wird er nachher behandelt. Das ist nachträglich jederzeit möglich, nachdem diese Punkte, die bereits vorgezogen worden sind, abgeschlossen sind.

Wer meldet sich in der Generaldebatte zu den Gesetzentwürfen zu Wort. Niemand?

Abg. Pinter hat das Wort.

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale. Non so, quante volte devo ancora ripeterlo. Capisco che si cerchi di guadagnare tempo, ma anche la mia pazienza ha un limite. Adesso dobbiamo veramente proseguire e quindi d'ora in poi permetterò solo interventi in discussione generale. Ho dichiarato tre volte che siamo in discussione generale, la quale non può essere così semplicemente interrotta. Se qualcuno vuole fare una proposta sull'ordine del giorno, la deve fare dopo. Può farla in qualsiasi momento, dopo che saranno trattati questi punti.

Chi desidera intervenire in discussione generale sui disegni di legge nn. 20-73-104-110-111? Nessuno?

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Signor Presidente, chiedo la parola in discussione generale, anche perché si possono portare delle valutazioni anche su quanto abbiamo precedentemente discusso, pur utilizzando il tempo a mia disposizione per la discussione sui disegni di legge e la prima valutazione che intendo fare, signor Presidente, è che stiamo sprecando tempo e soldi. Dico tempo, perché evidentemente questo Consiglio regionale, per la mia breve esperienza che ho potuto avere, impiega un eccesso di tempo rispetto ai temi che riesce ad affrontare e portare a compimento.

Ho la sensazione che il Presidente Andreolli o fa finta di niente, cioè ritiene che qui stiamo tutti giocando, nel senso che diciamo che ci sarà dell'ostruzionismo, dell'opposizione, fino adesso non c'è stata e quindi probabilmente il Presidente Andreolli ritiene che nessuno farà alcun atto di rallentamento della discussione in materia elettorale. Se questo è il problema, signor Presidente, si metta la coscienza tranquilla, perché i miei uffici hanno lavorato adeguatamente in questi giorni ed al termine del mio intervento presenterò 30 ordini del giorno in materia di sistema elettorale e le assicuro che non sono ordini del giorno di disturbo, ma sono assolutamente questioni tutte ragionevoli, le ho appena presentate al cons. Micheli, che mi ha confortato sulla ragionevolezza dei temi in discussione, analogamente ho qualche centinaio di emendamenti, che quelli forse non è il caso che presenti, fintanto che non si capisce quale disegno di legge verrà introdotto in discussione o meno.

Dico queste cose, signor Presidente, quando ancora nessuno ha fatto fino adesso elementi di ostruzionismo, ma finora c'è stato l'autoaffossamento della riforma da parte della maggioranza, che ha sprecato tutte le occasioni a sua disposizione e la prima occasione è quella di non aver dimostrato una volontà riformatrice, perché se in 5 anni non si è voluto presentare o discutere seriamente un disegno di legge, difficilmente si acquista credibilità quando lo si fa a 3-4 mesi dal termine della legislatura.

Non è questione così secondaria questo aspetto, perché non è credibile nè per i tempi, nè per i modi, nè per i contenuti questa proposta, a dire la verità non è credibile nemmeno per chi la propone o almeno parte di coloro che la propongono, perché mi rendo conto che ci sono 5 disegni di legge in discussione e quindi suppongo che chi vuole modificare le 4 preferenze lo faccia con il tempo riformatore, se la riforma è quella della Giunta regionale viene da sorridere, per cui è meglio discutere di una riforma assolutamente radicale.

Dicevo allora che non è credibile per i tempi, perché è troppo tardi, non è credibile per i modi ed intendo dire che il Presidente della Giunta non ha nemmeno determinato le condizioni di consenso all'interno della sua maggioranza e qui l'abbiamo visto più volte nei voti, nelle manifestazioni delle opinioni, nei dissensi espliciti o nel segreto delle urne.

Quindi è chiaro che, se noi in qualche modo volevamo attestare le chance di riuscita di questa ipotesi di riforma elettorale, dovremmo aver avuto almeno il conforto del consenso della maggioranza, pieno, ampio e anche legato alla presenza fisica in questi banchi, invece questo non è dato, quindi non è credibile né per i modi e tanto meno per i contenuti.

Allora sui contenuti ritengo che si possa discutere e ne discuteremo a lungo, però c'è una questione preliminare e cioè di capire se l'intento della Giunta era quello di cogliere la domanda di riforma del sistema elettorale e quindi di porsi in sintonia con il voto referendario manifestatosi nel nostro paese e allora da questo punto di vista credo che il verdetto sull'ipotesi di riforma sia abbastanza semplice, nel senso che non c'entra niente con il voto referandario e con le eventuali aspettative di un voto di tipo maggioritario, non c'entra niente con una riforma corposa e sostanziale del sistema con il quale viene eletto il Consiglio regionale e quindi i Consigli provinciali. Se invece lo scopo era quello di farsi campagna elettorale da parte del Presidente Andreolli, posso usarlo esplicitamente, perché sono convinto che è uno dei due motivi per i quali siamo qui in aula oggi su questa questione, perché in questo modo ha occupato un ampio spazio dei giornali locali con la sua foto negli ultimi tre mesi, va dato atto che è un metodo molto efficace.

Mi permetto Presidente che non è sufficiente occupare lo spazio per dire che vogliamo fare le riforme quando non si è credibili, perché il buon senso della popolazione, almeno quella trentina che la conosce molto bene, sa che uno non può inventarsi riformatore quando sta perdendo il trono o la sua dose di potere che ha nel sistema politico e quindi quando il sistema politico va a rotoli, chi rotola è inutile che parli di riforme, perché aveva il potere, il tempo, i modi e le funzioni per poterlo fare quando era in grado di farlo.

Allora se nemmeno questa è una grande motivazione, propendo per una terza motivazione, che mi pare molto più significativa, tra il resto l'ha espressa una fonte abbastanza credibile, da questo punto di vista, perché è stato il protagonista nella raccolta delle firme referendarie in Trentino, vale a dire Valcanover, esponente radicale nel Trentino, che l'altro giorno sulla stampa diceva sostanzialmente che questa riforma proposta dalla Giunta è la dimostrazione che si vuole rubare un po' di voti a destra e a sinistra per recuperare un po' di consensi persi, è l'unico vero motivo della riforma.

Penso che questa sia un'ipotesi realistica e lo dico perché non c'è soltanto il Presidente della Giunta che sostiene questa riforma, ma qualche consenso diffuso l'ho avuto da parte di quelle forze politiche che, o perché sono in difficoltà o pensano comunque di riuscire a far meglio, hanno bisogno di quel migliaio di voti che potrebbero derivargli da un non esito elettorale positivo di alcune forze minori, in fondo sia da parte di forze di centro, che da parte di forze di sinistra ecc., ciascuno ha delle forze minori che possono entrare da un punto di vista concorrenziale in termini di voti e quindi a tutti fa comodo un 1 per cento o 2 per cento in più, non è certo il tempo oggi di sputare sopra queste quantità di voti, nemmeno la Democrazia Cristiana, che avrà i suoi grandi problemi nel risultato elettorale di novembre e quindi anche recuperare qualche scheggia del centro è abbastanza un compito difficile, ma anche legittimo che venga tentata questa operazione di recupero di consensi elettorali.

Se questa è la motivazione, cioè recuperare quei voti persi come consenso politico, modificando un sistema elettorale a proprio vantaggio e quindi impedendo l'esito elettorale positivo di alcune forze, allora credo che si possa definire questo tentativo mediocre, un po' meschino, che non ha niente a che fare con la riforma elettorale, con i venti di mutamento che girano per il nostro paese, ma ha a che fare solamente con una logica di bottega e cioè con un calcolo di tipo elettorale. Certo che potrebbe essere un calcolo elettorale anche di quelle forze minori che magari non possono firmare una cambiale in bianco che supererà nel quorum richiesto dal sistema elettorale, quindi fanno opposizione per una modifica di un sistema proporzionale e quindi non dico che, se poi farò dell'opposizione su questo lo faccio solo per un principio generico astratto, lo faccio anche per interesse di conservazione di una proposta politica.

C'è una piccola attenuante, Presidente, che è quella data dal fatto che, mentre forze politiche come la mia, come Solidarietà si sta dando da fare da alcuni anni in modo molto attivo per creare delle condizioni per aggregazioni ampie, unitarie, per proposte elettorali che superino la

frammentazione delle piccole forze ecc., e lo dimostra l'esperienza di Senza Confini, dei quali siamo stati fra i più attivi promotori, lo dimostra quello che abbiamo fatto in consiglio comunale a Trento ecc., però nel contempo purtroppo abbiamo attorno forze che predicano l'aggregazione e intanto decidono di presentarsi con il proprio simbolo, forti magari di un tentativo di modifica elettorale che porterebbe a loro vantaggio, perché a quel punto tentano di imporre con forza la loro centralità politica, è un vecchio vizio, soprattutto della sinistra storica, di sentirsi il centro del mondo della politica e quindi che le piccole forze non hanno rilevanza, il problema è che non hanno capito che oggi le piccole forze sono loro! Sono esattamente le forze storiche del sistema politico che sono e saranno piccole minoranze, non viceversa.

Quindi da questo punto di vista solo per dire una piccola attenuante, cioè sul fatto che oggi sono convinto che le aggregazioni si fanno in termini politici, non in termini di forzatura e di sistema elettorale. Comunque questa è una mia convinzione che porterò avanti, tanto è che noi non è che abbiamo deciso che ci presenteremo come Solidarietà ecc., il dibattito è aperto, per quanto diverse forze abbiano già manifestato altro tipo di segnali.

Comunque volevo dire che dal punto di vista dello spirito che accennavo prima, cioè lo spirito di riforma supportato anche dall'esito referendario, sia chiaro che non mi trova consenziente, o meglio sono di quelli che non ha votato la grande esplosione referendaria, perché ritengo, e lo ritengo a maggior ragione nella nostra dimensione territoriale, vale a dire nella regione Trentino-Alto Adige e nella Provincia autonoma di Trento, che il sistema proporzionale sia quello più corretto, sia come tutela delle minoranze etniche, sia anche come tutela e di una specificità storica e di una tutela della minoranza politica e quindi come criterio di democrazia.

Non sono per sposare questo unanimismo superficiale e dato da una forte forzatura dei mass-media, in base alla quale la politica si riforma riformando il sistema elettorale in senso maggioritario uninominale, credo che questo non c'entri niente con la democrazia, posso semmai discutere e ragionare attorno ai problemi della governabilità, perché questa è una questione, ma allora se questa è una questione, signor Presidente, non capisco perché la regione non abbia dato priorità alla riforma del sistema elettorale dei comuni del Trentino-Alto Adige, perché una cosa è certa, che fino adesso non ci sono stati problemi di governabilità della nostra regione, nè delle nostre province, un dato altrettanto certo è che in provincia di Trento si stanno sciogliendo una serie di comuni, che tornano alle urne con il sistema elettorale precedente e ricreano condizioni di ingovernabilità, è il caso di Mezzolombardo, Nago, Calliano e tante altre situazioni comunali.

Allora forse quel problema e cioè che ci sono amministrazioni comunali rette da maggioranze di 8 consiglieri contro 7, di 11 contro 9, è un problema effettivamente serio, che poteva essere affrontato con delle riforme che considero come premio di maggioranza, come premio di coalizione, ognuno ha le sue soluzioni, ma credo che da questo punto di vista erano senz'altro prioritarie rispetto alla riforma del sistema elettorale regionale, cioè dovevamo come primo compito affrontare il problema del sistema elettorale nelle amministrazioni comunali, perché già questo è stato riformato nel nostro paese e comunque ci sono situazioni di difficile governabilità. Con questo non sposo un certo sistema elettorale nazionale, che ha già manifestato i suoi limiti nell'ultima consultazione elettorale con l'elezione diretta del sindaco, però credo che su quella si doveva ed è giusto ragionare, perché ci sono comuni nel Trentino che non possono trovare una soluzione la problema della governabilità fin tanto che rimane in piedi un sistema che non garantisce maggioranze abbastanza solide. Con questo nn vuol dire che occorre dare il 70%, però dei numeri che possono permettere una coalizione di maggioranza o comunque un sistema elettorale che favorisca delle coalizioni.

Sono comunque per un elemento di scelta politica, più che di scelta di sistema, quindi non la forzatura in questi quanto tale, ma piuttosto un favorire che si creino le condizioni politiche perché questo accada.

Credo che sulla base di queste valutazioni si possa pertanto dire che questa che si discute non è una riforma elettorale, bensì un'operazione di facciata condotta dalla Giunta ed in modo particolare dal suo Presidente, che ha un risvolto pratico, che è quello di recuperare un po' di voti dalle forze minori e che in questo desiderio si sono associate anche altre forze, non di maggioranza; però credo che se allora questa è la valutazione schematica, che l'unica cosa ragionevole che si può fare oggi è di raccogliere la proposta del cons. Sfondrini e cioè quella di riconsiderare politicamente la questione, di prendere atto che non ci sono le condizioni di consenso, di tempo e che c'è una serie di altri problemi, perché non credo che sia solo strumentale il fatto che qualche consigliere abbia ricordato che ci sono disegni di legge di riforma all'ordine del giorno di non secondaria importanza, per quello che mi riguarda vorrei sottolineare anche quelli che non sono iscritti all'ordine del giorno, ma hanno già svolto l'iter in commissione, in modo particolare parlo della riforma della cooperazione e della riforma delle IPAB, che non credo siano questioni secondarie, anzi meriterebbero una particolare attenzione da parte di quest'aula.

Sarebbe più ragionevole e meritevole che quest'aula decidesse di ritirare questi disegni di legge e scegliere una scaletta di priorità legate al bilancio, alla riforma della cooperazione, delle IPAB, legate cioè a quei disegni che richiedono, da parte del Consiglio regionale, l'adeguata attenzione. Credo che questo sarebbe giusto sostanzialmente fare. Se invece scegliamo la strada di entrare nel merito della discussione generale e dell'articolato, credo che ragionevolmente esauriamo le nostre giornate a disposizione di luglio e di settembre e poi non c'è più il tempo per riuscire a svolgere in tempi istituzionali questo compito riformatore.

Torno a risostenere questa proposta, non mi pare che il mio tentativo avrà esito particolarmente favorevole, visto che sono altri i ragionamenti che sostengono le decisioni del Presidente della Giunta, perché non mi sembra sia il buon senso che sta prevalendo, una prova di forza, che peraltro richiederebbe che le truppe di maggioranza ci fossero, almeno quelle, altrimenti si svilisce anche il lavoro delle minoranze, perché non combattono nemmeno contro un nemico forte, ma un nemico già di per sè non compatto, stanco e quindi tutto sommato siamo oggi al 1° luglio e non è stato fatto alcun atto di ostruzione, siamo ancora agli inizi della discussione generale sul sistema elettorale.

Quindi francamente credo - non mi piace il linguaggio militare, però in questo caso mi sia permesso di usarlo - che il generale Andreolli potrebbe fare un attimo di verifica delle proprie truppe e vedere se ha mezzi sufficienti per combattere questa battaglia, farne una valutazione realistica e venire con un ragionamento e dire che questa ipotesi di riforma elettorale non ha la condizione di consenso, di qualità politica, di credibilità tali da poter essere affrontate in questo momento.

Quindi se ragioniamo, facciamolo fino in fondo e non con piccoli trucchi di mestiere di politicanti che hanno bisogno di comperare voti, ma con ipotesi assolutamente aperte di riforma, tali che non siano condizionate o condizionabili da ragionamenti o da calcoli di tipo elettorale.

So che questo è impossibile e allora la questione di fondo è questa e la ripeto: come può essere credibile un sistema politico che è arrivato alla resa dei conti nella sua ansia di tipo riformatore, non è credibile, non può esserlo, non c'è elemento di ritenerlo credibile proprio per il semplice fatto che ha una storia alle spalle, nella quale ha dimostrato che non era questa la sua maggiore ambizione, ma piuttosto era quella di conservare il proprio potere. Se adesso ritiene che per conservare il proprio potere sia sufficiente modificare un sistema elettorale, portando dal 2% al 2,8 - i calcoli non li ho fatti esatti - credo sia palese questo ragionamento.

Mi riservo di occupare gli ultimi minuti anche come risposta al dibattito generale, più avanti nella discussione.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pinter.

Die nächste Redner ist die Frau Abg. Klotz. Ich sehe Sie nicht im Saale, also verfällt Ihre Wortmeldung. Ja, wenn sie bald kommt. Wenn sie nicht weit ist. Wollen wir einen Augenblick Geduld haben. Bitte Frau Abg. Klotz. Sie haben das Wort in der Generaldebatte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Klotz. Non la vedo in aula, quindi il suo intervento decade. ...se viene subito e se non è troppo lontana. Un attimo di pazienza. Prego, cons. Klotz. Lei ha la parola in discussione generale.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident. Kolleginnen und Kollegen!

An der Teilnahme hier an der Generaldebatte und an der Aufmerksamkeit kann man ermessen, wie wichtig im Grunde genommen dieses Gesetz ist. Nämlich überhaupt nicht. Es scheint sich eigentlich keiner besonders aufzuregen und es scheint keiner es als so besonders wichtig zu erachten, denn sonst müßten die Kollegen eigentlich schon da sein. Oder überhaupt ist es mit der Demokratie und dem demokratischen Verständnis nicht mehr weit her und dann, Herr Präsident, ist es an der Zeit, daß man echt demokratische Schritte setzt. Indem man nun aber eine Art Schwelle einbaut, kann man zumindest, was Südtirol betrifft, der Demokratie sicher keinen Nutzen bringen, der Demokratie sicher keinen Dienst erweisen. An und für sich müßte man sagen, wenn eine Partei oder eine politische Gruppierung, eine politische Bewegung es nicht schafft, mindestens ein Grundmandat zu haben, so soll sie auch verschwinden, so hat sie keine Legitimierung, denn mindestens so weit müßte deren Gedanke oder deren Anliegen in der Bevölkerung verankert sein, daß die Bevölkerung mit einem entsprechenden Prozentsatz dies eben stützt und legitimiert.

So könnte man in der Logik Mitteleuropas denken. Aber wir in Südtirol gehören nicht zu Mitteleuropa, was die demokratischen Verhältnisse anbelangt und was eben die Struktur der Parteien, die Struktur der Regierungen und eben die Struktur der Zusammensetzung parlamentarischer Institutionen betrifft. Wenn wir davon ausgehen, daß in Südtirol immer noch eine Partei regiert, die, wenn sie vollzählig antritt, alles durchzieht, alle Mauern einreißen kann, jeden Beschluß fassen kann, so daß die eben bescheiden vorhandene Opposition gerade noch schmückendes Beiwerk ist, so bedeutet dies, daß man in Südtirol eben besondere Lösungen akzeptieren muß und daß man in Südtirol mindestens diese kleine Scheindemokratie erhalten muß. Das müßte schon einmal ein Anliegen der Mehrheit sein, damit sie nicht als Diktatur dasteht. Was die Entscheidung anbelangt, wie gesagt, und die politische Durchsetzung, so kann sie sowieso durchsetzen, durchziehen, was sie will.

Schauen wir uns einmal um im übrigen Europa, im unmittelbaren Raum. Da ist es doch so, beispielsweise, daß im benachbarten Österreich wie auch in der Schweiz jeweils eine Alternanz gegeben ist. Das heißt also, daß beispielsweise jeweils die Opposition so stark ist, daß die Mehrheit fünf Jahre oder vier Jahre lang davon ausgehen muß, daß wenn sie sich Schnitzer erlaubt, wenn sie schlecht wirtschaftet, wenn sie eine Politik gegen die Interessen der Bevölkerung betreibt, ganz einfach abgewählt wird, und in der nächsten Legislatur wird eben die bisherige Opposition die Regierung bilden.

Herr Präsident, Entschuldigung. Herr Präsident, ich würde niemanden hier stören, niemanden in seiner Unterhaltung unterbrechen und auch Sie nicht, wenn es nicht so unheimlich schwer fiele zu sprechen, wenn man dauernd im Hintergrund Nebengeräusche hört und abgelenkt wird. Danke.

Wie gesund dieses System in der unmittelbaren Nachbarschaft dieses demokratische System ist, wie gut das ist, zeigt sich jetzt auch an der ganzen Entwicklung der Schmiergeldkultur und Schmiergeldunsitte in Italien, wo es praktisch die Möglichkeit einer Alternanz im Grunde nie gegeben hat, wo auch durch Einflüsse von außen, durch eine entsprechende Unterstützung einer Seite durch Amerika, durch den großen Block Amerika, diese Alternanz verhindert worden ist. Selbstverständlich und ganz natürlich muß sich da Unterkultur, Unterholz bilden, ein Filz, ein Sumpf, wie er eben jetzt

allmählich zutage tritt. In Österreich, in der Schweiz, in Deutschland gibt es auch Korruption. Dort gibt es auch Vetternwirtschaft, Begünstigungen, aber nicht in dem Ausmaß, und zwar deshalb, weil eben die Regierung immer damit rechnen muß, daß in der nächsten Legislatur die starke Opposition Regierung bildet und damit automatisch auf die Machenschaften der Vorgänger aufmerksam würde. Aus diesem Grunde allein schon kann es die Regierung sich nicht leisten, können es sich Regierungsmitglieder nicht leisten, eine solche Art von Opportunismus, von Korruptionsgeschäften, von Vetternwirtschaft aufrecht zu erhalten, weil sie wissen, wenn auch nur ein winziger Teil davon herauskommt, dann wird in der darauffolgenden Legislatur das Spiel genau entgegengesetzt sein, das heißt, dann wird die starke Opposition Regierung sein und die schwächere Regierung Opposition. Und die dann folgende Regierung wird Einsicht in alle Dokumente, in alle Mißwirtschaft, in alle Regierungsbeschlüsse selbstverständlich haben.

Deshalb ist das System einer tragkräftigen, einer starken Opposition so wichtig und eben für die Gesellschaft, für die Politik so nützlich. Was hat das alles mit unseren Maßnahmen, mit unseren Vorschlägen hier zu tun, die auf den ersten Blick, wie gesagt, ganz logisch aussehen, denn von dieser mitteleuropäischen Logik her gesehen müßte ich auch sagen, wenn es die Union für Südtirol oder früher der Heimatbund immer gerade nur mit einem Restmandat geschafft hat, so hat er keine Legitimierung, so ist das zu schwach für echt demokratische Verhältnisse.

Das müßte man von der Logik her sagen. Aber gibt es in Südtirol überhaupt echt demokratische Verhältnisse. Eben nicht und deswegen ist es wichtig, daß man auch kleine Oppositionsansätze, die kleinen Ansätze, die immer wichtig sind für das Funktionieren der Demokratie, entsprechend pflegt und wenn notwendig eben auch mit Sondermaßnahmen, mit Begünstigungen aufrecht erhält. Was könnte passieren, wenn der Gesetzentwurf, der Gesetzesvorschlag der Regierung durchginge. Schauen wir uns das einmal an in der Hypothese. Dann würde noch für Südtirol die SVP sicherlich eine große Mehrheit halten, möglicherweise bei der nächsten Wahl die absolute Mehrheit, also über 50 Prozent der Wählerstimmen. Davon ist auszugehen. Die DC ist heute nicht mehr die zweitstärkste Partei, der MSI würde sicher noch existieren, aber für die DC ist es schon recht fraglich, ob sie nach den kommenden Wahlen im Herbst noch existieren wird. Meines Erachtens schneidet sich die DC ins eigene Fleisch, wenn sie an Regierungsgedanken festhält, denn das ist gar nicht so sicher, daß die DC in Südtirol noch ein Vollmandat bekommt, nach all den Machenschaften, die ich ja hier nicht nachvollziehen und aufrollen und wiederholen muß. Der PSI scheint mir ist in einer noch schwächeren Lage, um ganz offen zu reden, antreten wird die Union für Südtirol, antreten werden auch die Freiheitlichen, wenn ein Erdbeben passiert, das heißt also, wenn bei der Südtiroler Volkspartei irgend ein Skandal ausgegraben wird, dann werden auch sie antreten. Offen zugegeben werden möglicherweise auch die Union für Südtirol nicht unbedingt die Sicherheit haben und auch die Freiheitlichen nicht unbedingt die Sicherheit haben.

Konstruieren wir es einmal vorsichtig. Der PDS in Südtirol ist auch nicht so ganz sicher. Wer bleibt dann noch sicher übrig. Die Volkspartei von der heutigen Konstellation mit der absoluten Mehrheit, der MSI und von den Neuen, die vielleicht eine gewisse Sicherheit haben, die Lega, aber das sind Hypothesen, denn die Lega hat sich noch nicht bewährt. Die Lega zählt bisher zwar auf den Bonus des Neuen, auf den Bonus des Unverbrauchten, aber auch auf den Bonus der bisher Unfehlbaren, weil sie bis jetzt eben noch nicht in der Situation war, konkret Farbe bekennen zu müssen, konkrete Arbeit leisten zu müssen. Dann muß man wohl sagen, wäre es vom Demokratiepolitischen her überhaupt nicht tragbar für eine Regelung zu stimmen, die im Grunde genommen nur mit Sicherheit die SVP und den MSI am Leben hält. Ist das demokratiepolitisch tragbar? Ich habe ihnen vorher gesagt, von der Logik her, müßte man sofort dafür sein und sagen, wenn es eine Gruppierung nicht schafft, mindestens den natürlichen Quotienten zu erhalten, mindestens auf ein Grundmandat zu kommen, dann hat sie im demokratischen Spektrum nichts zu suchen. Aber das

demokratische Spektrum ist gar nicht vorhanden. Infolgedessen trifft im Falle Südtirols diese Logik nicht zu. Ganz klar.

Schauen wir uns die Situation im Trentino an. Die bisherige Mehrheit war die DC. Ja, schafft es die DC denn mit Sicherheit noch auf ein Grundmandat zu kommen? Ist das so sicher? Ihr aus dem Trentino, würdet ihr für die heutige DC die Hand ins Feuer legen, daß sie nach den Wahlen noch ein Grundmandat hat? Ich mit meiner vorsichtigen politischen Betrachtungsweise würde das nicht unbedingt als sicher annehmen. Das habe ich aber schon anläßlich der Generaldebatte zum Haushaltsvoranschlag gesagt und damals hat mich die DC eigentlich ausgelacht und angebuht. Ich sehe das heute aber nicht mehr. Damals hat man vielleicht sagen können, diese Klotz, die spinnt sowieso, da hat sie sich jetzt wieder einen Wunschgedanken zusammengereimt. Aber siehe da, dies scheint mir damals der für die Politik zuständige Heilige, vielleicht ist es der San Degasperi, eingegeben zu haben, denn so abwegig ist dieser Gedanke einmal nicht. Schauen wir uns weiter im sogenannten demokratischen Spektrum des Trentino um, das ja auch immer noch zur Region und damit zum Regionalrat gehört. Da wäre dann der PSI. Ihr aus dem Trentino seid ihr denn so überzeugt davon, daß der PSI nach den Wahlen noch ein volles Grundmandat haben wird? Ich bin nicht überzeugt davon. Kommen wir weiter zum PDS im Trentino. Da würde es für ein Grundmandat mit Sicherheit reichen, wahrscheinlich auch mehr, möglicherweise geht der PDS deshalb davon aus, daß es ihn nicht betrifft und daß er deswegen vielleicht für den Regierungsentwurf stimmen kann. Das kann schon sein. Aber ich möchte hier den für Demokratie sehr sensiblen Fraktionssprecher Alberto Rella direkt ansprechen und ihn ersuchen, seine Haltung, wenn dies ein klares Ja zugunsten des Regierungsentwurfes ist, doch zu überdenken, und zwar aus Solidarität zu den schwächeren Gruppierungen. Gerade aus Solidarität zu den anderen Kräften, die, ich kann nicht sagen dem linken Lager zugerechnet werden, der politischen Linken zugerechnet werden, aber sagen wir eher in dieses Spektrum fallen. Die ehemalige Democrazia Proletaria, jetzt Solidarietà, ist so sicher auch nicht, der PSDI sowieso nicht. Der Grüne so sicher auch wieder nicht. Die Grünen des Trentino sind hundert Prozent auch wieder nicht so sicher. Was unter MSI des Trentino läuft auch nicht.

Infolgedessen kann man von dieser Analyse her am ehestens sagen, daß mit Sicherheit den natürlichen Quotienten nur der PDS schafft. Aber sonst ist hundertprozentig sicher der PATT nach den letzten Entwicklungen wohl, wie sie sich abzeichnen. Aber so hundertprozentig sicher, wenn die Lega im Trentino entsprechend stark wird, auch nicht. Ich sehe an den Gesichtern vor allen Dingen eines sehr aufmerksamen Hörers von der Volksparteireihe, daß er mit meiner Analyse im Grunde genommen einigermaßen einverstanden ist, daß er die Logik nachvollzieht und daß er sagt, daß diese hundertprozentige Sicherheit also tatsächlich für die allermeisten im Regionalrat nicht gegeben ist. Ich frage nun alle meine Kolleginnen und Kollegen: Wenn also diese Analyse einigermaßen ausgewogen ist und wenn sich die Dinge so entwickeln, wie ich sie hier aufgezeichnet habe, was eine der Hypothesen ist - es kann auch ganz anders kommen, aber nach der heutigen Ausgangslage zu schließen, könnte es so laufen - ja müssen wir dann nicht alle zusammen dafür sorgen, daß nicht einmal dieser natürlicher Quotient durchgeht. Die einen aus Solidarität, die anderen aus Selbsterhaltung, die anderen aus demokratischer Überzeugung. Was fängt schließlich die SVP an, wenn sie nur noch den MSI an ihrer Seite hat. Möchte wissen, ob das der SVP gefällt und ich möchte wissen, ob es dem PDS gefällt, wenn er auch keine echte Regierungsqualifikation zusammenbringt. Wenn die DC nicht mehr da ist, wenn der PSI nicht mehr da ist, wenn kaum noch jemand da ist, ob er so viel Freude hat, wenn er möglicherweise nur noch mit der Lega arbeiten muß. Das möchte ich einmal fragen.

Infolgedessen also Herr Präsident komme ich wieder auf das zurück, was ich von allem Anfang an gesagt habe. Das was wir hier mittlerweile tun, ist nicht mehr ehrlich, ist nicht mehr aufrichtig und nicht einmal mehr demokratisch schlüssig und legitimiert. Die Situation hat sich so gewandelt in den letzten drei Monaten, daß heute selbst die Regierung, vor allem aber die SVP sagen müßte, diese Entwicklung, die wir hier noch vor zwei Jahren als eine gesunde Entwicklung angesehen

haben, ist heute vom demokratiepolititschen Standpunkt her so giftig, daß wir nur noch die Hände davon lassen können. Wenn dieser Gedanke tatsächlich in den Gehirnen bereits durchgeschlagen hat oder im Hinterkopf ansatzweise vorhanden ist oder im Unterbewußtsein eingegraben liegt, dann müßte man so ehrlich sein und hergehen und sagen, lassen wir es bleiben, schauen wir, daß wir die anderen Gesetzesmaßnahmen, die vor allen Dingen für die Bevölkerung wichtig sind, durchziehen und abstimmend zu einem guten Ende kommen mit der Mitarbeit auch der Opposition, weil auch uns daran liegt, daß die Gesetze, die wirklich dem Volk und der Bevölkerung dienen und zugutekommen durchgezogen werden müssen und lassen wir das bleiben, was die Bevölkerung sowieso nicht versteht, was der Bevölkerung aber schon nicht das Schwarze unter dem Fingernagel nützt. Nämlich, daß wir hier 5 oder 6 oder 11, es sind gar nicht einmal 11 Sitzungstage damit verbringen, über etwas zu diskutieren, was das einfache Volk, den Wähler, gar nicht einmal mehr angeht, weil er sowieso schon einen Strich unter diese Art der politischen Auseinandersetzung und des Vorwahlgeplänkels gezogen hat.

Infolgedessen bleibe ich noch einmal dabei, ich rede zwar schon fast eine halbe Stunde zu diesen vier oder fünf Gesetzentwürfen, aber ich bleibe nach wie vor bei meiner Meinung und bin sogar bestärkt darin, daß das was wir hier tun demokratisch unklug und nicht zu verantworten ist. Daß es gescheiter wäre und zielführender wäre, wie gesagt, daß endlich die Angelegenheiten Lomaso Terme abgehandelt ist, die nun zwei Legislaturen lang weitergeschleppt wird, zumindest seit ich hier bin, ist das von einer Tagesordnung auf die andere geschleppt worden, daß wir hier endlich diese Maßnahme für die Ladiner treffen, daß wir hier alle übrigen wie sie aufgelistet sind, zum Beispiel auch den Entwurf der Regionalratsabgeordneten Casagranda, Andreotti und anderer betreffend die Möglichkeit der Gemeindeverwaltungen, sich in Rechtsstreitigkeiten einzulassen, also Stärkung der Gemeindeautonomie, behandeln. Ich muß nicht jetzt, um die Zeit auszufüllen, die Tagesordnung verlesen, die auch sehr erschöpfend wäre, weil sie immerhin 39 Punkte enthält und wenn einer meiner Kollegen möglicherweise Schwierigkeiten bekommen sollte mit Argumenten, kann ich jetzt schon den Tip geben, daß er nur die Tagesordnung zu verlesen braucht, dann wird das mit entsprechenden Kommentaren gespickt mindestens eine halbe Stunde ausfüllen. Wir sind grundsätzlich vor einem Jahr auch angetreten und haben gesagt: jawohl eine Opposition soll mindestens so stark sein, daß sie das natürliche Quorum schafft und daß sie entsprechend in der Bevölkerung verankert ist, daß sie eben auf eine entsprechende Plattform aufbauen kann und zurückgreifen kann. Aber in diesem letzten Jahr hat sich so vieles geändert, haben sich die politischen Konstellationen, hat sich überhaupt die politische Situation so geändert und die Zusammensetzung und vor allen Dingen die Ausrichtung auf die Zeit nach diesen Wahlen, die Aussichten vor allen Dingen einer Regierungsbildung nach diesen Wahlen so drastisch verändert, daß ich heute sagen muß, nein unter diesen Umständen wäre das ein totaler Selbstmord und wäre das vor allen Dingen noch einmal ein Stoß in das Kernfleisch der Demokratie.

Kollege Tarolli, vielleicht sind weder Du noch ich im nächsten Regionalrat, aber wir haben sicherlich so oder so Gelegenheit dann noch einmal miteinander zu reden, um zu sehen, was aus diesem Regionalrat geworden ist und ob die DC überhaupt noch vorhanden sein wird, so wie sie sich heute präsentiert, und dann werden wir gemeinsam wissen, was richtig gewesen wäre und was notwendig gewesen wäre. In jedem Fall aber sind diese Maßnahmen jetzt dreieinhalb, vier Monate vor der Neubestellung eines neuen Regionalrates mit Sicherheit nicht mehr notwendig. Sowieso ist noch die Skepsis darüber anzuführen, ob wir hier zumindest jene, die mit Sicherheit nicht mehr antreten für den nächsten Regionalkampf, also für den nächsten Regionalrat, ob diese legitimiert sind, die Spielregeln für die nächste Legislatur bereits festzulegen. Man wird sagen, selbstverständlich, denn so lange das Gremium funktioniert, hat es die Legitimation durch den Wähler, muß es alle Entscheidungen treffen, die eben anfallen. Aber diese Entscheidungen hier haben uns angefallen und diese Entscheidungen hier sind nicht mehr zielführend.

Aus all den Gründen eben, die ich angeführt habe, daß wir es hier nicht mit normalen, demokratischen Verhältnissen zu tun haben, daß wir für Südtirol froh sein müssen, wenn es kleine Ansätze der Demokratie und einer Opposition gibt - selbstverständlich bin ich dafür, daß die Opposition erstarken soll, daß die Opposition eine ganz normale Institution werden soll, so wie im übrigen Mitteleuropa eben üblich, aber für diese kommenden Wahlen ist das noch nicht abzusehen, daß eine oppositionelle Kraft zumindest in Südtirol und soweit ich sehe auch im Trentino mit Ausnahme des PDS die Voraussetzungen dafür hat - muß ich als Vertreterin der Opposition alles tun, was eben geeignet ist, um dafür zu sorgen, daß es auch morgen, in den nächsten fünf Jahren noch eine Opposition gibt und vor allen Dingen die Möglichkeit besteht, daß die Opposition eine solide Plattform erreicht und darauf aufbauen kann. So wie es sich anläßt, ist das heute nicht mit Sicherheit gewährleistet, denn leider Gottes gibt es keine Opposition, die eben über die entsprechende Plattform verfügt und die neuen Kräfte, die antreten werden, sind nicht konsolidiert, man muß überhaupt erst sehen, was einmal Lega und all die anderen, die sich anschicken, eben zu kandidieren, was die überhaupt bringen können, was sie auf die Beine stellen werden und ob sie sich überhaupt bewähren. Das wird man erst noch zu sehen haben, aber bis dahin muß zumindest gewährleistet sein, daß es eine Opposition in Südtirol überhaupt noch gibt. Es kann weder im Interesse der Volkspartei noch sonst einer Macht sein, daß diejenigen, die ihnen allenfalls als Feigenblatt dafür dienen, sich doch als demokratisch auszugeben, nicht auch noch verschwinden, sondern daß sie mindestens im Ansatz erhalten bleiben und daß, wie gesagt, in diesem Land endlich etwas aufbricht, was wir uns ja längst erwarten haben, wofür wir gearbeitet haben, wofür aber leider unsere Kräfte, unsere Möglichkeiten nicht ausgereicht haben, weil es eben hier nicht normale Zustände gegeben hat, so wie in anderen Ländern, sondern weil bei uns und auch im Trentino seit fast 50 Jahren eine einzige Partei über das Wohl und Weh' des Volkes bestimmt hat, über die Gelder, Subventionen verfügt hat, über die Bezugspersonen in den verschiedenen Verbänden, ob das nun Musikkapellen sind, Bauernbünde, Theatergruppen, Kulturvereine. Sie haben es geschafft, ein Netzwerk aufzubauen, das alles oppositionell Kleinsprießende aufgesogen und abgewürgt hat. Sind wir uns doch ehrlich: so ist es gewesen und deshalb ist es reine Selbsterhaltung und vor allen Dingen demokratiepolitisches Verantwortungsgefühl, wenn wir hier sagen, lassen wir die Finger von diesen Regelungen, von diesen Änderungen, die nichts anderes sind, als ein Todesstoß für die Demokratie.

(Grazie signor Presidente. Colleghe e colleghi!

Vista la scarsa partecipazione alla discussione generale e l'attenzione rivolta a questo tema, si può capire quale importanza abbia questo disegno di legge. Nessuna. A nessuno sembra importare molto e nessuno sembra ritenerla tanto importante. Altrimenti i colleghi sarebbero qui. Evidentemente la democrazia e la sensibilità democratica non sono piú tanto sentite; e allora sarebbe opportuno porre finalmente dei segnali democratici. Ma introducendo una soglia elettorale non si rende un buon servizio alla democrazia in Alto Adige. Di per sé bisognerebbe dire che se un partito o un gruppo politico non riesce a raggiungere almeno il quoziente naturale, allora è giusto che sparisca, poiché è privo di legittimazione ovvero non raggiunge quella percentuale che è necessaria perché la popolazione lo sostenga e lo legittimi.

Così si potrebbe pensare secondo una logica mitteleuropea in tema di rapporti democratici e struttura dei partiti, dei governi e composizione delle istituzioni parlamentari. Se noi consideriamo che in Alto Adige governa un solo partito, il quale, se si presenta al completo, può fare quello che vuole, può quindi abbattere qualsiasi muro, può prendere qualsiasi decisione, trasformando quindi la modesta opposizione in un ornamento e nulla piú, allora ciò significa che per l'Alto Adige bisogna considerare soluzioni particolari, cercando di conservare quel minimo di democrazia apparente che ancora c'è. E questo dovrebbe essere un preciso impegno della maggioranza, in modo

da non sembrare proprio un regime dittatoriale. Per quanto concerne le decisioni e la loro attuazione politica, questa maggioranza riesce comunque a fare ciò che vuole.

Ma guardiamoci un po' attorno nel resto dell'Europa, nelle nostre immediate vicinanze. In Austria, per esempio, come anche in Svizzera abbiamo la cosiddetta alternanza. Ciò significa che l'opposizione è Così forte, che se la maggioranza fa degli errori, se governa malamente, se fa politica contro gli interessi della popolazione, allora dopo quattro o cinque anni non viene piú rieletta e nella legislatura successiva il governo sarà composto dalla opposizione.

Signor Presidente, scusi. Signor Presidente, non interromperei i consiglieri che parlano e nemmeno Lei, signor Presidente, se non fosse Così difficile per me farmi sentire con tutti questi rumori in sottofondo. Grazie.

Quanto valido sia il sistema democratico nelle nostre immediate vicinanze, lo si vede ora dai recenti sviluppi nelle inchieste su tangentopoli in Italia, dove praticamente non c'è mai stata la possibilità di un'alternanza, dove attraverso l'influenza e il sostegno dell'America l'alternanza praticamente è sempre stata impedita. Naturalmente Così piano piano veniva a crearsi quella sottocultura, quel marciume, quegli intrecci che ora stanno venendo a galla. Anche in Germania, in Austria e in Svizzera c'è corruzione. Anche lì ci sono clientelismo, favoritismi, ecc. ma non nelle dimensioni a noi note, e questo perché il Governo deve sempre fare i conti sul fatto che nella legislatura successiva la forte opposizione potrebbe andare al Governo e quindi potrebbe fare venire a galla il malgoverno degli anni precedenti. Per questo motivo il Governo non può permettersi di mantenere questo tipo di opportunismo, di corruzione, di clientelismo; esso sà che se si viene a sapere anche solo in minima parte ciò che ha combinato, allora nella legislatura successiva il gioco potrebbe cambiare e al Governo potrebbe andare l'opposizione, mentre il Governo piú debole diventerebbe esso stesso opposizione. Naturalmente il Governo successivo potrà poi avere accesso a tutti i documenti, a tutte le delibere di Giunta.

Per questa ragione è Così importante ed utile per la società e per la politica che ci sia una opposizione forte e attiva. Che cosa ha a che fare questo con i nostri provvedimenti, con le nostre proposte qui, che a prima vista sembrano logiche? Secondo la logica mitteleuropea dovrei dire che se la Union für Südtirol e prima ancora lo Heimatbund riuscivano ad avere un mandato attraverso la distribuzione dei resti, allora questa non poteva essere una legittimazione sufficiente in condizioni di democrazia.

Questo è quanto si dovrebbe dire in base a questa logica. Ma qui in Alto Adige non ci sono condizioni di democrazia. Per questa ragione è importante che si mantengano in vita anche i piú piccoli tentativi di opposizione, impulsi Così importanti per il funzionamento della democrazia, eventualmente con provvedimenti straordinari o di sostegno. Che cosa potrebbe accadere se passasse il disegno di legge della Giunta? Consideriamo questa ipotesi. Allora la Südtiroler Volkspartei otterrebbe in Alto Adige comunque ancora la grande maggioranza dei voti, probabilmente alle prossime elezioni la maggioranza assoluta, quindi oltre il 50% dei voti. Questa è una proiezione realistica. La DC oggi non è piú il secondo partito in Provincia. Il MSI resisterebbe, anche se per la DC è da vedersi se ce la farà ancora dopo le prossime elezioni in autunno. A mio avviso la DC si dà la zappa sui piedi, se sostiene la proposta della Giunta, in quanto non è affatto certo che la DC otterrà ancora un mandato pieno alle prossime elezioni, dopo tutti gli intrighi e storie che ora non voglio riportare in quest'aula. Il PSI mi sembra trovarsi in una situazione ancor piú difficile, per essere sinceri. Poi si presenterà la Union für Südtirol e i Freiheitlichen, sempre che non succeda qualche terremoto o venga a galla qualche scandalo all'interno della SVP. Detto apertamente anche la Union für Südtirol e i Freiheitlichen non hanno la certezza di farcela.

Ma facciamo delle ipotesi ottimistiche. Il PDS in Alto Adige non ha nemmeno la certezza matematica di farcela. Chi rimane poi ancora? La Südtiroler Volkspartei secondo l'attuale constellazione con la maggioranza assoluta, il MSI, e dei nuovi forse ce la farà la Lega, ma queste

sono solo ipotesi, perché non si conosce ancora il programma della Lega. La Lega può contare a tutt'oggi sul fattore dell'incognito, ma anche su quello dell'infallibilitá, proprio perché sino ad oggi non si è mai trovata nella situazione di dover dichiarare apertamente da che parte sta e di dover attivarsi concretamente. Da un punto di vista democratico non si può dunque votare a favore di una regolamentazione che terrebbe in vita solo SVP e MSI. Questo rientra forse in una logica democratica? Io prima ho detto che se si considera la questione da un punto di vista logico, allora bisognerebbe essere a favore e dire che se un gruppo non ce la fa ad ottenere il quoziente pieno, allora non deve essere presente nello spettro democratico. Ma lo spettro democratico qui non c'è. Pertanto nel caso dell'Alto Adige questa riflessione non ha senso. E' chiaro.

Ma guardiamo ora la situazione in Trentino. La maggioranza sinora era costituita dalla DC. Ma la DC ora ce la farà a raggiungere un quoziente pieno? E' così sicura? Voi del Trentino mettereste la mano sul fuoco che dopo le elezioni avrà ancora un mandato pieno? In base alle mie riflessioni politiche molto caute non ne sarei poi tanto sicura. Questo l'ho già detto in occasione della discussione generale al bilancio e allora la DC mi ha deriso e si è beffata di me. Ma oggi vedo che questo non avviene piú. Allora si sarebbe forse potuto dire che mi ero immaginata questo scenario politico, perché mi sarebbe piaciuto che Così accadesse. Ma forse è stato il santo della politica, san Degasperi, che mi ha fatto avere questa illuminazione che non è poi tanto distante dalla realtà. Consideriamo il resto dello spettro politico in Trentino che appartiene alla Regione e quindi anche al Consiglio regionale. Ci sarebbe il PSI. Voi del Trentino siete proprio convinti che dopo le elezioni il PSI in Trentino avrà ancora un mandato pieno? Io non ne sono poi tanto convinta. Passiamo al PDS in Trentino. Probabilmente ce la farebbe ad ottenere per un mandato pieno, forse anche qualcosa di piú. Forse per questo il PDS pensa che la cosa non lo riguardi e che per questo potrà votare a favore della proposta di Governo. Può darsi. Ma a questo punto vorrei rivolgermi al cons. Rella che è sempre molto sensibile ai problemi della democrazia, invitandolo a rivedere la sua posizione favorevole all'iniziativa di legge dell'esecutivo; e questo per solidarietà nei confronti dei gruppi piú deboli, per solidarietà nei confronti delle altre forze che fanno parte della sinistra politica. La ex Democrazia proletaria, ora Solidarietà non è sicura di farcela, come nemmeno il PSDI. Questo vale anche per i verdi che non sono sicuri al 100 per cento. Lo stesso dicasi anche per il MSI del Trentino.

A fronte di questa analisi si può affermare che solo il PDS può farcela con sicurezza. E dopo gli ultimi sviluppi sicuramente anche il PATT, ma non al 100% visti gli ultimi successi della Lega in Trentino. Dal volto di un attento ascoltatore dalle fila della SVP vedo che questa mia analisi in qualche modo è realistica e che quindi egli concorda che la maggior parte dei partiti presenti in Consiglio regionale non sono affatto sicuri di farcela ad ottenere il mandato pieno. Ora voglio chiedere a tutti i colleghi e colleghe: se questa ipotesi è dunque abbastanza realistica e se quindi il quadro politico si svilupperà nel senso da me indicato - è solo un'ipotesi che potrebbe anche essere contraddetta dai fatti, ma in base alle attuali indicazioni, la situazione sembra orientarsi in questo senso - allora dovremmo essere tutti favorevoli acchè non passi questo quoziente naturale. Gli uni dovrebbero farlo per solidarietà, gli altri per istinto di sopravvivenza, e il resto per convinzione democratica. Che cosa può fare la SVP se ha come unico interlocutore il MSI? Vorrei sapere se questa prospettiva piace alla SVP o al PDS che forse non ha vere prospettive di entrare nell'esecutivo. Se la DC non c'è piú e nemmeno il PSI, se non rimane quasi nessuno, forse avrà come alleato solo la Lega. Vorrei sapere se questa idea l'alletta.

Per cui ritorno brevemente a ciò che affermai all'inizio del mio intervento. Ciò che facciamo qui, non è piú onesto, non è piú corretto e nemmeno legittimo da un punto di vista democratico. Il quadro politico è Così mutato in questi ultimi tre mesi, che oggi lo stesso esecutivo, e soprattutto la SVP dovrebbe riconoscere che questa iniziativa, che ancora 2 anni fa veniva considerata come un buon sviluppo, oggi è politicamente Così pericolosa che faremmo meglio a lasciarla da parte. Se questa idea si è già fatta strada nella testa di qualcuno o forse è presente solo a livello di inconscio,

allora bisognerebbe essere cosi onesti da dire: mettiamo dare da parte questo disegno di legge e facciamo in modo che le altre iniziative di legge d'interesse per la popolazione vengano affrontate in tempo utile ed approvate con la collaborazione della opposizione. Perché anche noi ci teniamo che i disegni di legge che difendono gli interessi della popolazione vengano approvati, senza intestardirsi su cose che la popolazione comunque non capisce e non che non hanno per lei nessun tornaconto. Non ha senso che adesso buttiamo via 5, 6 o 11 giorni di seduta per discutere su qualcosa che all'elettorato, alla popolazione non importa, perché comunque essa ha già capito che si tratta di confronti politici e di inutili discorsi preelettorali.

Per questo rimango dell'avviso che ciò che stiamo facendo qui sia democraticamente poco saggio e inopportuno. Sarebbe forse stato piú ragionevole, come ho già detto, se avessimo affrontato la questione di Lomaso Terme, che ora si protrae da ben due legislature, perlomeno da quando sono qui, e che viene spostata da un ordine del giorno all'altro. Altrettanto importante è la questione della rappresentanza dei ladini e tutti gli altri disegni di legge come per esempio quello del cons. Casagranda, Andreotti ed altri, concernente la possibilità per le amministrazioni comunali di stare o resistere in giudizio. Non voglio ora leggere tutto l'ordine del giorno comprensivo di ben 39 punti, solo per perdere tempo. Comunque se un collega dovesse avere difficoltá nel trovare argomentazioni, gli consiglio di leggere l'ordine del giorno; questo gli basterà per parlare mezz'ora. Noi già 6 mesi fa abbiamo detto: un'opposizione deve essere almeno tanto forte da raggiungere il quoziente naturale, in modo tale da rispecchiare un consenso abbastanza solido fra la popolazione, su cui costruire il suo programma. Ma in questo ultimo anno molte cose sono cambiate, è cambiata la costellazione politica, è cambiata radicalmente la situazione politica e soprattutto gli orientamenti dopo le ultime elezioni, come anche le prospettive di una coalizione diversa di governo, cossicchè oggi mi trovo a dover dire che in queste condizioni l'introduzione del quoziente pieno rappresenterebbe un suicidio e soprattutto un duro colpo al cuore della democrazia.

Collega Tarolli, forse né io, né te saremo nel prossimo Consiglio regionale, ma forse avremo ancora occasione di parlare insieme, per vedere che cosa ne sarà diventato di questo Consiglio regionale e verificare se la DC sarà ancora presente, almeno Così come si presenta oggi. Allora sapremo quello che sarebbe stato giusto e necessario fare. Ad ogni modo 3, 4 mesi prima delle nuove elezioni questi nuovi provvedimenti sono poco opportuni. A parte il fatto che si può discutere eternamente sul fatto se coloro che non si ricandidano piú, siano effettivamente legittimati a cambiare le regole del gioco per la prossima legislatura. Si darà: naturalmente, perché fino a che l'organo funziona, essi hanno la legittimazione conferita loro dall'elettorato e quindi possono prendere tutte le decisioni che gli spettano. Ma queste decisioni riguardavano noi e non raggiungeranno sicuramente piú l'obiettivo che si erano prefissate.

Per tutti i motivi che ho or ora addotti, ovvero che non si tratta piú di condizioni democratiche normali, e che quindi dovremmo essere felici che in Alto Adige ci sia ancora un accenno di democrazia e opposizione - naturalmente sono favorevole che l'opposizione si rafforzi e diventi una normale istituzione come nel resto della Mitteleuropa, benché sia poco probabile che questo avvenga con le prossime elezioni -, affermo che nessuna forza politica dell'opposizione in Alto Adige e nemmeno nel Trentino ad esclusione del PDS ha a tutt'oggi i presupposti per farcela. E quindi come rappresentante dell'opposizione mi sento in dovere di fare tutto il possibile per far sì che anche domani, e nei prossimi 5 anni, ci sia ancora un'opposizione con una piattaforma sufficientemente solida su cui costruire la sua attività. Così come stanno oggi le cose ciò non è affatto garantito, perché purtroppo non esiste una forza politica dell'opposizione che possa essere sicura di ottenere una tale piattaforma di consensi e le nuove forze che appariranno all'orizzonte non sono ancora consolidate, per cui non si sa che cosa potranno fare la Lega e gli altri che si candideranno; questo lo si vedrà piú avanti. Ma fino ad allora dovremo garantire che l'opposizione in Alto Adige possa sopravvivere. Non può essere né nell'interesse della Südtiroler Volkspartei, né di qualsiasi altra forza politica, fare sì che

coloro che servono come parafulmini, improvvisamente spariscano. Essi devono sopravvivere affinché in questo paese, come ho detto, finalmente si arrivi ad una svolta, a quella svolta che attendiamo da tanto tempo e per la quale abbiamo duramente combattuto, ma per ottenere la quale ci sono mancate le forze e le possibilità e le condizioni di normalità come c'erano invece negli altri paesi. Da quasi 50 anni sia qui che in Trentino ha regnato un unico partito, che ha deciso le sorti della popolazione, esercitando il controllo sui finanziamenti, sulle sovvenzioni, sulle cariche nelle varie associazioni - dalle bade musicali, alle associazioni dei contadini, gruppi teatrali, associazioni culturali -. E` riuscito a creare una fitta rete di intrecci che ha intrappolato e soppresso tutto ciò che aveva il minimo sentore di opposizione. Se vogliamo essere sinceri, dobbiamo ammettere che questa è la realtà. Per questo se ora si vogliono fare passare questi provvedimenti, non si tratta altro che di pura autoconservazione. Per questo la nostra responsabilità politica ci fa dire: desistiamo da questi provvedimenti che non sono altro che un colpo mortale alla nostra democrazia.)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner in der Generaldebatte ist Abg. Betta. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare in sede di discussione generale è il cons. Betta. Prego consigliere, ne ha facoltà.

BETTA: Grazie, signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento facendo una brevissima cronistoria della proposta di legge che avevo presentato ancora nell'ottobre del 1989, cioè a meno di un anno dalle elezioni del Consiglio regionale nel 1988. Allora c'era stato l'insorgere dei gruppi dei rappresentanti di minoranza, perché si riteneva che una legge che fissasse un quorum fosse lesiva dei diritti e degli interessi di queste minoranze. Allora, visto che c'era questa opposizione dura, muro contro muro, si era deciso di sospendere momentaneamente e di rinviarla all'anno successivo ed era il 1990 e sarebbe stata l'occasione giusta per poter discutere di problemi, senza arrivare come oggi all'ultimo momento.

Invece siamo nel 1993, a pochi mesi dalle elezioni e credo che anche ragionevolmente e correttamente questi gruppi di minoranza cerchino di opporsi con tutte le forze e le possibilità che il regolamento concede per non far passare una benché minima riforma. Se il discorso fosse stato fatto nel 1990 si poteva mettere assieme una proposta di legge globale, che non parlasse solo dello sbarramento, ma anche di altri problemi, dell'elezione dei sindaci, di quelle comunali ecc.

Non so perché si è perso tutto questo tempo, ma ormai il tempo è trascorso, siamo a luglio, abbiamo altre 2 sedute e ritengo che non riusciamo ad approvare uno dei disegni di legge che oggi esaminiamo. Allora si arriverà a metà settembre ed ammesso che la proposta di legge della Giunta possa passare, non si arriverà nei tempi previsti per poter ragionevolmente impostare la riforma effettiva.

A questo punto non è che voglia fare dell'opposizione o dell'ostruzione, signor Presidente della Giunta, l'ho già detto nella seduta precedente, faccio questo breve intervento sul mio disegno di legge e poi il mio compito è finito.

Molto probabilmente non riusciremo ad approvare niente ed allora mi chiedo come mai la maggioranza possa insistere nel suo comportamento, dovendo preoccuparsi anche di arrivare all'assestamento del bilancio e ad altri disegni di legge presenti nell'ordine del giorno, che sono di rilevante importanza.

Il mio partito dalla presentazione e dall'accettazione di uno di questi disegni di legge chiaramente ha tutto da perdere, perché non è un partito grosso e quindi corre il rischio di non veder eletto nemmeno un proprio rappresentante e questo quanto meno ci dà la tranquillità per dire che non lo facciamo per interesse nostro, per calcoli particolari per poter essere presenti ancora, ma lo facciamo in una visione di ordine generale, in quanto riteniamo che questo proliferare di liste, queste

rappresentanze di poche migliaia di persone non vadano sicuramente nell'interesse della collettività trentino-altoatesina che noi qui dobbiamo rappresentare.

Vediamo che in provincia di Trento c'è un rappresentante per ogni lista con circa 5 mila voti, io ne rappresento 12.500, sono pochi, ma sono sempre più del doppio degli altri ed abbiamo solo un consigliere.

Quindi ecco perché - Presidente Andreolli - sarebbe stato il caso di porre mano non all'ultimo momento ad un disegno di legge pur che sia per presentarvi poi alla collettività dimostrando di aver fatto il possibile e non esserci riusciti per l'ostruzionismo degli altri, ma c'era la possibilità di presentare una proposta di legge concreta, che tenesse presente tutto quello che ruota in giro ad una elezione.

Questo non si è fatto, perlomeno quando andrete a dire che avete fatto il possibile e non siete riusciti per l'ostruzionismo degli altri, non potrete dire che c'è stato anche l'ostruzionismo mio.

Il disegno di legge n. 20, dell'ottobre 1989, l'ho sospeso, d'accordo con il Presidente della Commissione, perché ritenevo improprio portare avanti un disegno di legge che sicuramente veniva bocciato e non aveva più alcun senso, naturalmente riservandomi di poterlo discutere, esaminare e votare quando gli altri fossero venuti avanti. Dopo il mio sono arrivati quelli di Taverna e Benussi del luglio 1991; di Marzari, Viola, Rella e Chiodi del dicembre 1992; di Berger e Leveghi del febbraio 1993 e finalmente sempre di febbraio 1993 quello della Giunta regionale.

Ho sentito l'intervento del collega Sfondrini, non critico le varie posizioni, perché ritengo che ognuno in casa propria abbia il diritto di fare come crede più opportuno. Mi sembra comunque strano che mentre qui c'è questa opposizione, a Trento il PSI vada proprio nella direzione in cui questo disegno di legge, ma anche altri proposti, cerchino di arrivare a delle aggregazioni, a più liste che possano mettersi assieme per avere non solo la possibilità di essere eletti, ma soprattutto di fare un discorso che possa rappresentare più istanze.

Per quanto riguarda la mia proposta di legge, questa voleva raggiungere essenzialmente due scopi - uso il tempo passato, perché so che fine farà questa proposta, sarebbe corretto "vorrebbe", ma purtroppo dobbiamo usare "voleva" - il primo evitare questa proliferazione di formazioni politiche che non hanno sufficiente presa nell'elettorato e che non risulterebbero rappresentative, abbiamo visto che c'è stata la lista dei pensionati A e B, la lista degli automobilisti ecc. tutti sono liberi di presentare una lista e di concorrere alle elezioni, creando sicuramente il caos nell'elettorato stesso.

L'altro scopo che questo provvedimento si proponeva era di incentivare l'accorpamento fra quelle forze politiche minori, che per la loro storia percorrono cammini vicini, simili, anche se non perfettamente coincidenti; ho firmato un emendamento al disegno di legge n. 111 della Giunta, presentato dai conss. Meraner, Klotz e Benedikter, in quanto questo emendamento è in sintonia con la mia proposta di legge, cioè praticamente di arrivare a questi raggruppamenti politici, i quali fra di loro poi possono fruire dei resti per ottenere almeno un seggio, se ognuna di loro il seggio non poteva ottenerlo. Quindi ho sottoscritto l'emendamento, ringrazio i presentatori di aver richiesto la mia firma e lo voterò quando sarà il momento di portarlo all'attenzione dell'aula.

Un ultimo scopo previsto da questa proposta di legge era quello di far sì che non si obbligasse ogni lista a raccogliere delle firme di presentazione, perdendo tempo e denaro, quando ci fosse stato un rappresentante eletto in uno dei due collegi di Trento e di Bolzano; se in provincia di Trento c'è il rappresentante del partito liberale o di solidarietà o di altri schieramenti che in provincia di Bolzano non ci sono, ecco che automaticamente poteva venire la presentazione della lista, senza portare ad una dispersione di tempo, di forze, ecc.

Mi pare che in 3 articoli ho cercato di portare in evidenza questi motivi che ho testè illustrato. Non mi faccio grandi illusioni che la mia proposta di legge venga accolta, parlavo di un quorum pieno, senza fare sbarramenti in percentuale.

Ribadisco, non è che mi faccia soverchie illusioni sull'iter successivo di questa proposta di legge, comunque darò un'attenzione particolare e dovuta anche agli altri provvedimenti, che propongono gli stessi scopi che erano portati dal disegno di legge n. 20.

Ringrazio per l'attenzione, non ho mai abusato del mio tempo, sono contento di aver detto quello che dovevo dire in sintesi, perché ritengo che una delle doti che il politico dovrebbe avere è proprio quella della sintesi, cioè poter spiegare in termini semplici ed in tempi abbastanza abbreviati, senza godersi nel parlarsi addosso e senza addormentare l'auditorio con degli interventi lunghissimi, 30 minuti non sono interventi lunghi, ma comunque non è che questo sia positivo per l'iter dei lavori.

Ringrazio dell'attenzione e mi rimangono ancora 14 minuti eventualmente da usare successivamente. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Betta.

Der nächste Redner ist Abg. Benedikter. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Betta.

Ha chiesto di poter intervenire il cons. Benedikter. Prego consigliere, a Lei la parola.

BENEDIKTER: Ich habe schon in der Fraktionssprecherzusammenkunft darauf hingewiesen, daß von seiten nicht nur der Democrazia Cristiana und der Südtiroler Volkspartei sehr gut überlegt werden müßte, ob es einen Sinn hat, auf eine Reform zu bestehen, bei der es notwendig ist, den sogenannten natürlichen Quotienten zu erreichen, um dann noch einen Sitz zu erhalten, wenn nach der Verteilung der Sitze an alle Listen, die natürliche Quotienten erreicht haben, die höchsten Reste vergeben werden. Das wäre eben die Neuigkeit, daß nur solche Listen den Sitz erhalten, die bereits einen natürlichen Quotienten erzielt haben.

Ich muß sagen, daß ich mich in der Zwischenzeit mit der Sache näher befaßt habe und Sie wissen ja, daß ich Mitglied des sogenannten Neunerkomitees war. Es war ein Komitee, bestehend aus neun Mitgliedern, das die etwa 130 Paketmaßnahmen auszuarbeiten hatte, also das alte Autonomiestatut umarbeiten sollte. Bei dieser Gelegenheit ist etwas in bezug auf die Wahl des Regionalrates hineingekommen, was vorher im alten Autonomiestatut nicht gegeben war. Selbstverständlich waren damals die Hauptparteien auf regionaler Ebene, die Democrazia Cristiana, die Südtiroler Volkspartei, auch die Sozialistische Partei dafür. Es ist im Art. 25 des Autonomiestatutes, das den Rang eines Verfassungsgesetzes hat, folgendes vorgesehen worden: "Die Zahl der Regionalratsabgeordneten beträgt 70. Für die Aufteilung der Sitze auf die Wahlkreise wird die Einwohnerzahl der Region gemäß dem Ergebnis der letzten allgemeinen Volkszählung durch 70 geteilt" - und jetzt kommt es - "Die Sitze werden im Verhältnis zur Bevölkerungszahl eines jeden Wahlkreises - gemeint sind Provinz Bozen und Provinz Trient - aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen zugeteilt." "Quoziente intero e più alti resti" ist das Schlagwort. Das ist Verfassungsgesetz geworden und ist dann umgesetzt worden in ein neues regionales Wahlgesetz, dessen vereinheitlichter Text als Gesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 zuletzt verlautbart worden ist. Man hat dort für die ganze Region eben diese Grundsatzregelung näher ausgeführt und ich muß sagen, vorausgegangen ist im ersten Absatz, daß der Regionalrat nach dem Verhältniswahlsystem in allgemeiner, unmittelbarer und geheimer Wahl nach den durch Regionalgesetz festgesetzten Bestimmungen gewählt wird.

Also das sogenannte Proporzsystem ist für die Wahl vorgesehen worden, das auch für das Trentino gilt, weswegen die ursprünglich von der Democrazia Cristiana geplante Wahlreform für das Trentino und nur für das Trentino von Haus aus verfassungswidrig gewesen wäre. Man hätte 25

Abgeordnete für das Trentino durch Direktwahl in jeder Bezirksgemeinschaft gewählt, und zwar 12 Bezirksgemeinschaften wollte man wählen lassen, und in der Bezirksgemeinschaft hätte jene Partei das Mandat erhalten, welche am meisten Stimmen erzielt hätte. Also jede Bezirksgemeinschaft, jeder Bezirk, auch der kleinste, hätte einen sicheren Vertreter in den Regionalrat und in den Landtag geschickt und die verbleibenden 10 Mandate hätten nach dem bisherigen Verhältniswahlrecht auf gesamtprovinzieller Ebene vergeben werden sollen. Die Trienter Democrazia Cristiana hat dann diesen Vorsatz, diesen Reformplan, aufgegeben, höchstwahrscheinlich weil sie zur Überzeugung gelangt ist, daß er dem Grundsatz des Autonomiestatutes, des Verfassungsgesetzes, widerspricht, das vorsieht, daß der Regionalrat nach dem Verhältnissystem in allgemeiner, unmittelbarer und geheimer Wahl gewählt werden muß. Also man hat das aufgegeben. Man ist aber dabei geblieben, darauf zu bestehen, daß die Sitze im Verhältnis zur Bevölkerungszahl eines jeden Wahlkreises aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen vergeben werden und das entspricht dem Buchstaben des Autonomiestatutes, aber man ist übergegangen zu sagen, daß nur diejenigen Listen einen Sitz aufgrund der Reststimmen bekommen, die zuerst den vollen Quotienten erreicht haben. Das Regionalgesetz, das das Autonomiestatut näher auszuführen hatte, hat aber ganz klar bestimmt, daß die Sitze an die vollen Quotienten und an die höchsten Reste vergeben werden. Das kann nur so ausgelegt werden, ja eben an die höchsten Reste, ganz gleich ob die Listen, welche diese höheren Reste erzielt haben, einen vollen Quotienten vorher schon erreicht haben oder nicht.

Ich habe damals im Neunerkomitee mitgearbeitet und ich muß sagen, daß wir Bedacht darauf genommen haben, daß sowohl das allgemeine Wahlgesetz für die Wahl des Abgeordnetenhauses, das als vereinheitlicher Text mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 30. März 1957 Nr. 361 verlautbar worden ist, als auch das Wahlgesetz für die Wahl der Regionalräte der Normalregionen - Staatsgesetz vom 17. Februar 1968 Nr. 108 - berücksichtigt werden. Beide, und das ist mir Wert darauf aufmerksam zu machen, enthalten den selben Grundsatz, den wir übernommen haben. Nehmen wir das regionale Wahlgesetz für die Regionen mit Normalstatut. Dort steht im Artikel 1 - ich lese den italienischen Text: "L'assegnazione dei seggi alle liste concorrenti è effettuata in ragione proporzioniale." Genauso wie in unserem Artikel 25, und dann steht weiter im Artikel 2: "La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni è effettuata dividendo il numero degli abitanti nella regione per il numero dei seggi del relativo consiglio regionale stabiliti dal precedente comma e assegnando i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti." Dieselben Worte wie in unserem Artikel 25 und ebenso wie im Artikel 83 des vereinheitlichen Textes für die Wahl der Kammer sind dies. Auch dort steht geschrieben: "I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati alle liste per le quali quest'ultime hanno dato maggiori resti, e in caso di parità di resti a quelle liste che abbiano avuto maggiori voti. Si considerano resti anche i totali dei voti residui delle liste che non hanno raggiunto il quoziente naturale." Also auch hier dieselbe Auslegung. Derselbe Grundsatz. In erster Linie bekommen Sitze die Listen, die den vollen Quotient erreicht haben und in zweiter Linie alle höchsten Reste, aber unabhängig davon, ob die Liste den Vollquotienten erreicht hat oder nicht.

So ist dieser Grundsatz ausgelegt worden und jetzt kommt ein Urteil des Staatsrates. In dieser Hinsicht das Urteil Nr. 70 vom 15. Januar 1976, wo eben diese Frage aufgeworfen worden ist. Es nimmt eben Bezug auf diese beiden Gesetze, auf das Gesetz über die Wahl des Abgeordnetenhauses und das Gesetz über die Wahl der Regionalräte aller italienischen Regionen, mit Ausnahme der Sonderregionen. Ich lese auch wieder den italienischen Text des Urteils: "Il numero dei seggi da attribuire a ciascun gruppo di liste avente il medesimo contrassegno si ottiene dividendo il totale dei voti residui del gruppo stesso per il quoziente elettorale regionale, ed eventuali seggi ancora scoperti sono conferiti ai gruppi che nell'indicata divisione hanno riportati i resti più elevati. Devono considerarsi resti alla stregua di quanto dispone per un caso analogo l'articolo 83 Testo unico n. 361 del 57 per le elezioni politiche ed in ossequio al principio della rappresentanza proporzionale degli

orientamenti politici manifestati dagli elettori, anche i totali dei voti residui di ogni gruppo di liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale." Das ist klar genug und weiter: "Il meccanismo complessivo e comunque tale da assicurare largo ossequio al principio della rappresentanza proporzionale giacché sono da considerare resti utilizzabili in collegio unico regionale anche i totali dei voti residui di ogni gruppo di liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale." Also der Staatsrat geht davon aus, daß auf der einen Seite der Grundsatz der Verhältnismäßigkeit und auf der anderen Seite der Grundsatz gegeben ist, daß in erster Linie die Listen Sitze bekommen, welche diesen Vollquotienten erreicht haben und drittens die höchsten Reste berücksichtigt werden, wenn noch Sitze übrig sind. Die höchsten Reste bedeutet, daß der Sitz vergeben wird, unabhängig ob dieselbe Liste einen vollen Quotienten erreicht hat oder nicht.

So lautet es beim vereinheitlichten Text für die Wahl des Abgeordnetenhauses, beim Gesetzestext für die Wahl der Regionalräte und so ist es ausgelegt worden damals bei der Verabschiedung des ersten Regionalwahlgesetzes nach Inkrafttreten des neuen Autonomiestatutes eben aufgrund derselben Grundsätze, nämlich Verhältniswahlsystem und höchsten Reste. Somit kann sicher behauptet werden, daß die Zuteilung der höchsten Reste an Listen, die bereits den vollen Quotienten erreicht haben, als verfassungswidrig angesehen werden würde und daß in erster Linie die Regierung es so nicht durchgehen lassen könnte, eben weil es dem Grundsatz widerspricht, der im Artikel 25 des Autonomiestatutes ausgesprochen wird. Deswegen komme ich eben zur Schlußfolgerung, daß abgesehen von allen sonstigen Erwägungen, die unter anderem meine Kollegin Klotz ausgeführt hat, darauf bestanden werden muß, daß diese Regelung hier getroffen wird, um sozusagen zu beweisen, daß dieser Grundsatz vollkommen berechtigt ist. Wir wissen, daß in Südtirol eben jede Sprachgruppe, jede Volksgruppe, tatsächlich im Verhältnis zu der von ihren Angehörigen abgegebenen Stimmen vertreten sein sollte, das ist schon ein wesentlicher Punkt und gleichzeitig daß eben der sogenannte politische Pluralismus auf diese Weise am besten gewahrt werden kann.

Es ist hier im Gesetzentwurf des Regionalausschusses Nr. 111 vom 19. Februar noch etwas anderes enthalten, was einfach ungeheuerlich ist, was auch verfassungswidrig ist, unabhängig jetzt von dem, was ich bis jetzt behandelt habe. Hier steht, daß zuerst die Gesamtzahl der abgegebenen gültigen Stimmen durch die Anzahl der Sitze in der jeweiligen Provinz geteilt werden soll, und auf diese Weise erhält man den natürlichen Quotienten wie es im Autonomiestatut auch geschrieben steht, also die Gesamtzahl der in Trient abgegebenen Stimmen soll durch 35 dividiert werden, ebenso wie es heute ist, und ich erhalte den natürlichen Quotienten. Das leuchtet jedem ein. Aber dann, bitte aufpassen, dann steht, daß jeder Liste so viel Sitze zugesprochen werden sollen, wie oft dieser Quotient in der Listenstimmenzahl enthalten ist. Das wäre auch natürlich. Wenigstens soweit. Zuerst wird also die Gesamtzahl der abgegebenen gültigen Stimmen durch 35 dividiert, aber dann wird, um die Sitze zuzuweisen, bei den einzelnen Listen nicht mehr durch den so erhaltenen natürlichen Quotienten dividiert, sondern durch 35 plus 2. Wenn ich zuerst durch 35 dividiere, dann erhalte ich einen höheren Quotienten und es werden die kleineren benachteiligt und dann um wieder die Sitze den einzelnen Listen zuzuteilen, dividiere ich durch eine Zahl plus 2, durch 37, damit diese selben Listen, die auf diese Weise noch in Frage kommen, aufgrund eines kleineren Quotienten, als es der natürliche Quotient ist, mehr Sitze erhalten. Das ist ein Widerspruch, der, muß ich sagen, die Trientner Mentalität widerspiegelt und der sicher verfassungswidrig ist. Ich kann nicht zuerst durch 35 dividieren und dann im selben Vorgang durch 37 zur Zweckermittelung der Stimmenzahl, die notwendig ist, um einen Sitz zu erringen. Ich dividiere zuerst durch 35 und erhalte eine geringere Anzahl von Sitzen, weil eine größere Zahl herauskommt, um einen Sitz zu erringen. Um den Sitz dieser so verringerten Zahl von Listen, die diesen vollen Quotienten erreichen, zuzuteilen, dividiere ich dann die Stimmenzahl der einzelnen Listen nicht durch 35, sondern durch 37, damit keine Reste herauskommen. Das ist sicher verfassungswidrig. Warum? Weil der Verfahrensgerichtshof Gesetze auch aus dem Grunde der "irragionevolezza" als verfassungswidrig erklärt hat, weil sie eben unvernünftig sind und daß so etwas

unvernünftig ist, auch ungerecht ist, nicht dem Gleichheitsgrundsatz entspricht usw. das glaube ich, leuchtet jedem ein.

Ich komme noch kurz zur Ladinerfrage. Ihr alle habt den von mir vorgelegten Änderungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 109 des Regionalausschusses, der sich auch mit Änderungen zum regionalen Wahlgesetz befaßt, vorliegen. Diesen Änderungsantrag habt ihr am 8. Juni erhalten. Ich habe ihn eingebracht zum Gesetzentwurf Nr. 109, der eine ganze Reihe von sogenannten technischen Änderungen enthält, die Verbesserungen in der Ausdrucksweise vornehmen, unter anderem auch das Trentiner Italienisch in das allgemeine Italienisch übersetzen. Jedenfalls enthält er technische Änderungen. Ich habe den Antrag zu diesem Gesetzentwurf eingebracht, weil er meiner Ansicht nach dort eher hineinpaßt, weil es eine technische Anpassung ist. Für die Bestimmung für die Ladiner, die wir im bestehenden Autonomiestatut erreicht haben, daß auf jeden Fall ein Ladiner im Landtag vertreten sein soll ganz gleich bei welcher Partei er zufällig war - bei uns die Südtiroler Volkspartei mit Abg. Valentin und wenn Abg. Valentin ausgeschieden wäre, dann wäre ein Ladiner, der bei der Democrazia Cristiana kandidiert hat, nachgerückt - hat es eines Verfassungsgesetzes gebraucht und ich bin nach wie vor der Ansicht, daß um dasselbe für die Ladiner des Fassatales zu erreichen, es eben auch eine ähnliche Ausdehnung dieser Bestimmung auf das Trentino im Autonomiestatut braucht. Aber wenn wir nun sagen, daß wir doch nicht jetzt wieder fünf Jahre warten können, bis die Ladiner des Fassatales im Regionalrat vertreten werden, da es unwahrscheinlich ist, daß rechtzeitig für die kommenden Wahlen eine Verfassungsänderung, eine Änderung des Autonomiestatutes, in dem Sinne wie sie eben für den Ladiner aus Südtirol vorgesehen ist, in Kraft treten wird, habe ich versucht, habe ich mir den Kopf zerbrochen, eine Bestimmung auszuarbeiten, die als einfaches REGIONALGESETZ einen anderen Weg geht, und zwar als eine Bestimmung, die zur Wahlordnung des Regionalrates gehört und deshalb durchgehen könnte, nämlich mit Berufung auch auf ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes vom 28. Dezember 1970, Nr. 192. Er hat sich berufen einfach auf den Artikel 2 des Autonomiestatutes, der im alten Autonomiestatut enthalten war und im neuen der selbe geblieben ist nämlich, daß in der Region den Bürgern jeder Sprachgruppe Gleichheit der Rechte zuerkannt und die entsprechende ethnische und kulturelle Eigenart geschützt werden muß. Da hat sich der Verfassungsgerichtshof auf das berufen, um als verfassungswidrig zu erklären, daß in Südtirol die Bauern gezwungen sind, bei der Arbeitsvermittlung einfach zugewiesene Arbeitskräfte aufzunehmen, wenn sie nicht der selben Sprachgruppe angehören, wie der Bauer. Der Verfassungsgerichtshof hat daher erklärt, daß die bäuerlichen Betrieben Familienbetriebe sind und der Bauer nicht gezwungen werden darf, wenn das Arbeitsamt einen Italiener zuweist, ihn aufzunehmen, sondern es muß dort den Artikel 2 des Autonomiestatutes beachten. Um die kulturelle Eigenart zu wahren, muß der Bauer darauf bestehen können, daß ihm ein deutscher Arbeitnehmer zugewiesen wird und in dem selben Sinne bin ich der Ansicht, daß eben dieser Gleichheitsgrundsatz soviel helfen muß, um eine Regionalgesetzesänderung, wie ich sie vorgeschlagen habe, durchzubringen. Ich werde dann noch näher darauf eingehen.

(Nel corso della conferenza dei capigruppo ho già avuto modo di invitare la Democrazia Cristiana nonché la Südtiroler Volkspartei a valutare se sia veramente opportuno insistere sull'introduzione di una riforma tendente a vincolare la partecipazione all'assegnazione dei seggi al raggiungimento del quoziente naturale secondo i più alti resti. La novità della riforma sta proprio nel fatto che alla ripartizione dei seggi possono partecipare le sole liste che hanno raggiunto il quoziente naturale.

Nel frattempo ho avuto modo di approfondire la materia e come Voi sapete, feci parte della cosiddetta "Commissione dei nove", l'organo composto da nove membri che venne insediato per rielaborare il vecchio Statuto d'autonomia, integrandolo con circa 130 provvedimenti legislativi. Allora nel disposto del nuovo Statuto d'autonomia venne inserita una norma in materia di elezione del

Consiglio regionale non prevista dal vecchio Statuto, che ha trovato l'appoggio delle maggiori forze regionali, tra cui la Democrazia Cristiana, la Südtiroler Volkspartei nonché il Partito socialista. All'art. 25 dello Statuto d'autonomia, che ha rango costituzionale, è stato previsto quanto segue: "Il numero dei consiglieri regionali è di 70. La ripartizione dei seggi tra i collegi si effettua dividendo il numero degli abitanti della regione, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per 70 e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni collegio - nella fattispecie le Province di Trento e di Bolzano - sulla base dei quozienti interi e dei più altri resti." "Quozienti interi e più alti resti", questi sono appunto i cardini del sistema proporzionale. Questa disposizione è diventata legge costituzionale e successivamente è stata recepita da una nuova legge regionale, promulgata nel Testo Unico delle leggi regionali del 8 agosto 1983, n. 7, con il quale la norma fondamentale di cui sopra venne disciplinata più dettagliatamente per tutto il territorio regionale . Il primo comma dell'articolo 25 sancisce che "il Consiglio regionale è eletto con sistema proporzionale ed a suffragio universale diretto e segreto, secondo le norme stabilite con legge regionale."

L'elezione del Consiglio regionale in base al sistema proporzionale è quindi stata prevista anche per il Trentino. Il progetto di riforma presentato dalla Democrazia Cristiana per il solo Trentino sarebbe quindi stato anticostituzionale. Si proponeva appunto di far eleggere nelle 12 circoscrizioni previste 25 consiglieri con elezione diretta. In ogni singola circoscrizione il mandato sarebbe stato attribuito al partito che avrebbe ottenuto il maggior numero di voti. Qualsiasi circoscrizione, perfino la più piccola, avrebbe in tal modo avuto la garanzia di mandare un proprio rappresentante in Consiglio regionale e provinciale. I rimanenti 10 seggi sarebbero stati assegnati a livello provinciale secondo l'attuale sistema proporzionale. La Democrazia Cristiana ha poi abbandonato detto progetto di riforma, forse perché è giunta alla conclusione che esso contrasta con il principio dello Statuto d'autonomia che prevede che "il Consiglio regionale debba essere eletto con sistema proporzionale ed a suffragio universale diretto e segreto." Come ho già avuto modo di dire, la Democrazia Cristiana ha quindi abbandonato questo suo progetto. Ha però mantenuto la disposizione prevista dallo Statuto d'autonomia, ovvero che la ripartizione dei seggi deve avvenire in proporzione alla popolazione di ogni collegio, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. E però stata introdotta la clausola secondo la quale possono partecipare all'assegnazione dei seggi sulla base dei voti residui soltanto le liste che hanno raggiunto il quoziente intero. La legge regionale che disciplina in modo più dettagliato la norma contenuta nello Statuto d'autonomia prevede però che i seggi sono da attribuire sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. E tale disposizione può essere interpretata unicamente nel senso che i seggi vengono assegnati alle liste che presentano i resti più alti indipendentemente dal fatto che abbiano raggiunto il quoziente intero o meno.

Allora partecipai ai lavori della "Commissione dei nove" e debbo dire che si è cercato di tener conto sia della legge per l'elezione della Camera dei Deputati - pubblicata quale Testo unico con decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 361 - sia della legge per l'elezione dei consiglieri regionali della province a Statuto ordinario - pubblicata nella legge del 17 febbraio 1968 n. 108. Entrambi, e mi preme sottolinearlo, contengono il principio da noi recepito. Se consultiamo la legge regionale per le regioni a Statuto ordinario, l'articolo 1 recita - mi permetto di dare lettura in italiano - "L'assegnazione dei seggi alle liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale". per cui tale norma è quindi identica a quella prevista dal nostro articolo 25. L'articolo 2 della legge di cui sopra recita: "La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni è effettuata dividendo il numero degli abitanti nella regione per il numero dei seggi del relativo consiglio regionale stabiliti dal precedente comma e assegnando i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti." La legge contiene quindi le stesse identiche parole rispetto all'art. 25 della nostra legge nonché all'art. 83 del Testo unico per l'elezione della Camera dei Deputati, che sancisce: "I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati alle liste per le quali quest'ultime hanno dato maggiori resti, e in caso di parità di resti a quelle liste che abbiano

avuto maggiori voti. Si considerano resti anche i totali dei voti residui delle liste che non hanno raggiunto il quoziente naturale." Anche l'art. 83 del Testo unico prevede questo principio, ovvero che i seggi sono dapprima assegnati alle liste che hanno raggiunto il quoziente intero e in fase di seconda ripartizione alla liste che hanno ottenuto i resti più alti, indipendentemente dal fatto se esse abbiano raggiunto il quoziente intero o meno.

Questa è appunto l'interpretazione data. Vorrei ora citare una sentenza del Consiglio di Stato, la n. 70 del 15 gennaio 1976 che è appunto dedicata a questa materia. Nella sua sentenza, il Consiglio di Stato richiama le leggi cui prima facevo riferimento, la legge sull'elezione della Camera dei Deputati nonché la legge sull'elezione dei Consigli regionali delle province a statuto ordinario. Desidero sottoporre all'Aula il testo della sentenza che recita: "Il numero dei seggi da attribuire a ciascun gruppo di liste avente il medesimo contrassegno, si ottiene dividendo il totale dei voti residui del gruppo stesso per il quoziente elettorale regionale, ed eventuali seggi ancora scoperti sono conferiti ai gruppi che nell'indicata divisione hanno riportato i resti più elevati. Devono considerarsi resti alla stregua di quanto dispone per un caso analogo l'articolo 83 del Testo unico n. 361 del '57 per le elezioni politiche ed in ossequio al principio della rappresentanza proporzionale degli orientamenti politici manifestati dagli elettori, anche i totali dei voti residui di ogni gruppo di liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale." Questa dizione è molto chiara, e prosegue: "Il meccanismo complessivo è comunque tale da assicurare largo ossequio al principio della rappresentanza proporzionale, giacché sono da considerare resti utilizzabili in collegio unico regionale, anche i totali dei voti residui di ogni gruppo di liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale." Per cui il Consiglio di Stato parte dal presupposto che deve essere ottemperato il principio del sistema proporzionale nonché il principio dell'assegnazione dei seggi alle liste che hanno raggiunto il quoziente intero ed infine di considerare i resti più elevati qualora dovessero risultare seggi residui. La dizione "resti più alti" significa quindi che il seggio è attribuito indipendendente dal fatto se la lista medesima abbia raggiunto il quoziente intero o meno.

Questa è quindi la dizione contenuta nel Testo unico per l'elezione della Camera dei Deputati nonché nella legge per l'elezione del Consiglio regionale delle province a Statuto ordinario. E tale dizione è anche stata inserita nella legge regionale, approvata in seguito all'entrata in vigore del nuovo Statuto d'autonomia, dizione che prevede questi principi, ossia il sistema proporzionale e l'assegnazione dei seggi sulla base dei più alti resti. E' quindi lecito sostenere, che la disposizione che disciplina l'assegnazione dei seggi alle liste che hanno raggiunto il quoziente intero è anticostituzionale. Il Governo dovrebbe negare il visto a detta legge, poiché essa contrasta con il principio sancito all'art. 25 dello Statuto d'autonomia. Sono perciò giunto alla conclusione che, a prescindere dalle altre considerazioni che ha giustamente svolto la collega Klotz, si debba insistere su detto principio, per dimostrare che è pienamente giustificato. Tutti sanno che in Alto-Adige ogni gruppo linguistico dovrebbe essere rappresentato sulla base dei voti espressi dal rispettivo gruppo ed inoltre che in questo modo si garantire il cosiddetto pluralismo politico.

Il disegno di legge n. 111 della Giunta regionale, oltre alla disposizione a cui finora ho fatto riferimento, ne contiene un'altra a mio avviso anticostituzionale. La disposizione in questione prevede appunto che il quoziente elettorale naturale è calcolato dividendo la somma dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei Consiglieri spettanti al Collegio. E questa è la dizione prevista dalla Statuto d'autonomia, ovvero che il numero totale dei voti riportati in provincia di Trento è diviso per 35. E fin qui non vi sono dubbi. La legge prosegue stabilendo che si attribuiscono quindi ad ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. Ed anche questo è chiaro. Dapprima si divide quindi il totale dei voti validi per 35. In sede di assegnazione dei seggi però i voti riportati dalle singole liste non si dividono per il quoziente elettorale calcolato come sopra, ma per 35 più 2. Se divido il numero dei voti riportati per 35 ottengo un quoziente più alto e questo sfavorisce sicuramente le liste minori. Se poi, per assegnare i

seggi alle varie liste, il totale dei voti è diviso per 37, le liste ammesse che hanno raggiunto un quoziente inferiore e si vedranno assegnato un numero maggiore di seggi rispetto a quelli che otterrebbero con il quoziente naturale. Questo costituisce una vera e propria contraddizione e non posso astenermi dal dire che, a mio avviso, rispecchia la mentalità trentina è anche anticostituzionale. Non è lecito dividere il totale dei voti dapprima per 35 ed in seguito per 37 per ottenere il quoziente in base al quale assegnare i seggi. Se divido il numero dei voti per 35 ottengo un numero minore di seggi in quanto è maggiore il quoziente elettorale. Per ripartire i seggi però tra le liste che hanno almeno raggiunto il quoziente elettorale, si divide il totale dei voti raggiunto dalle singole liste per 37 anziché per 35, onde evitare eventuali resti. Questa disposizione è di certo anticostituzionale e Vi spiegherò anche perché. La Corte Costituzionale ha dichiarato anticostituzionali delle leggi anche per motivi di "irragionevolezza" e ritengo che tutti abbiamo tanto buon senso da comprendere che questa proposta di legge sia irragionevole e le sue disposizioni non corrispondano né al principio di uguaglianza né di equità.

Vorrei ora brevemente esprimere la mia posizione in merito alla questione dei ladini. Tutti avrete l'emendamento da me presentato in merito al disegno di legge n. 109 della Giunta regionale concernente le modifiche alla legge regionale in materia elettorale. Detto emendamento Vi è stato consegnato in data 8 giugno. Ho presentato tale emendamento in merito al disegno di legge n. 109 concernente una serie di cosiddette modifiche tecniche ai fini di perfezionare la formulazione e per ritradurre l'italiano trentino in un italiano standard. Ma contiene comunque delle modifiche tecniche. Ho presentato l'emendamento in merito al citato disegno di legge perché ritengo che esso sia pertinente alla materia, in quanto costituisce un adeguamento tecnico. Per garantire la rappresentanza di un candidato ladino in Consiglio provinciale, indipendentemente dalla sua appartenenza politica - nel nostro caso la Südtiroler Volkspartei con il suo candidato Valentin, ma qualora Valentin lasciasse l'incarico, sarebbe stato sostituito da un candidato ladino della Democrazia Cristiana - è stato necessario emanare una legge costituzionale. Per estendere questa garanzia anche ai ladini della Val di Fassa è, a mio avviso, necessario che la rispettiva disposizione prevista dallo Statuto d'autonomia venga estesa anche al Trentino. Essendo però poco probabile che prima delle prossime elezioni possa essere modificata la Costituzione ovvero lo Statuto d'autonomia che contiene appunto questa disposizione per i ladini dell'Alto Adige ed onde evitare che i ladini della Val di Fassa debbano attendere altri cinque anni prima di poter essere rappresentati in Consiglio regionale, mi sono premurato ad elaborare una disposizione atta a risolvere questo problema. Si tratta di una disposizione pertinente alle modalità per l'elezione del Consiglio regionale. Detto emendamento ha buone possibilità di essere accolto dal Governo romano, in quanto richiama una sentenza della Corte costituzionale del 28 dicembre 1970, la n. 192. Nella sentenza medesima la Corte Costituzionale richiama l'art. 2 contenuto nel vecchio Statuto e ripreso in quello nuovo, ovvero che "Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali." La Corte costituzionale ha richiamato detto articolo per dichiarare illegittima la procedura secondo la quale i contadini in Alto Adige erano tenuti ad assumere il personale che a loro veniva assegnato anche se non appartenente al loro stesso gruppo linguistico. Nella fattispecie la Corte costituzionale ha sancito che, trattandosi per di più di aziende familiari, il contadino non può essere obbligato ad assumere una persona appartenente al gruppo linguistico italiano, qualora questa gli venga assegnata dall'ufficio di collocamento, dovendo essere osservato il disposto dell'art. 2 dello Statuto d'autonomia. Il contadino, per poter salvaguardare le sue peculiarietà deve poter insistere che gli venga assegnato un lavoratore tedesco. Sono quindi dell'avviso che detto principio di parità debba essere richiamato per far approvare una modifica alle legge elettorali in materia di elezioni, quale quella da me proposta. Mi riservo di approfondire la materia in una altro momento.)

PRÄSIDENT: Ja, Abg. Benedikter. Ich muß Sie leider darauf aufmerksam machen, daß Sie in der Generaldebatte die Zeit erschöpft haben, die Ihnen zusteht. Im Rahmen der Sachdebatte können Sie natürlicherweise gerne darauf zurückkommen. Nur weil Sie gesagt haben, daß Sie näher darauf eingehen, habe ich das gesagt.

Dann schließen wir die Vormittagssitzung ab. Ich wünsche allen einen guten Appetit. Wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, Le debbo far notare che ha esaurito il tempo a sua disposizione per intervenire in sede di discussione generale. Ciò non toglie che potrà approfondire l'argomento in sede di discussione articolata. Ho semplicemente voluto farglielo presente, visto che Lei ha accennato di voler approfondire la materia.

Sospendiamo ora i lavori per la pausa di mezzogiorno. Auguro a tutti buon pranzo. I lavori sono aggiornati alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

(ore 13.05)

(ore 15.09)

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und sich von den Bänken zu erheben.

Heute morgen haben wir die Nachricht erhalten, daß der ehemalige Regionalratsabgeordnete Prof. Umberto Corsini im Alter von 78 Jahren verstorben ist.

Prof. Corsini gehörte dem Regionalrat ungefähr 10 Jahre von 1958 bis 1968 in der dritten, vierten und fünften Legislaturperiode an. Er bekleidete das Amt eines Regionalassessors für Industrie und Fremdenverkehr im ersten Regionalausschuß von Dalvit Anfang der 60er Jahre.

Prof. Corsini wurde vor allem als kulturell hochstehende Persönlichkeit in seiner Eigenschaft als Dozent für zeitgenössische Geschichte an der philosophischen Fakultät der Universität Ca' Foscari von Venedig anerkannt und geschätzt. Er war auch Mitarbeiter des Instituts für italienisch-deutsche Geschichte und Vorsitzender der "Gesellschaft für Geschichte des Trentino".

Er ist der geschätzteste Kenner der Trentiner Geschichte des 18. Jahrhunderts und einer der größten Fachmänner für Minderheitenprobleme, wie seine zahlreichen Veröffentlichungen als Historiker beweisen.

Mit großer Anteilnahme erinnern wir uns an diese Persönlichkeit und drücken den Familienangehörigen unser Beileid aus.

Ich bitte Sie, im Gedenken an unseren verstorbenen Kollegen eine Schweigeminute einzulegen.

Ich danken Ihnen.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di voler accomodarsi ai loro posti e di alzarsi in piedi.

Abbiamo appreso questa mattina la notizia della scomparsa, all'età di 78 anni, dell'ex Consigliere Prof. Umberto Corsini.

Ha fatto parte di questa assemblea per circa un decennio, dal '58 al '68, nella terza, quarta e quinta legislatura ed ha ricoperto la carica di assessore regionale per l'industria e il turismo nella prima Giunta Dalvit nei primi anni '60.

Il Prof. Corsini era noto ed apprezzato soprattutto come uomo di cultura, in qualità di docente di storia contemporanea alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, di collaboratore dell'Istituto storico italo germanico e di presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

La sua opera di storico si è espressa in numerose pubblicazioni che fanno di lui il più valido studioso dell'Ottocento trentino ed uno dei massimi esperti di problemi delle minoranze.

E' con profonda commozione che ne ricordiamo la figura ed esprimiamo il nostro cordoglio ai famigliari.

Invito i presenti a osservare un minuto di silenzio in memoria del nostro collega defunto.

Grazie.

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Arbeiten im Rahmen der Generaldebatte zu den Wahlgesetzen fort.

Das Wort hat Abg. Craffonara. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Proseguiamo i lavori con la discussione generale sui disegni di legge elettorali.

Si è iscritto a parlare il cons. Craffonara. Prego consigliere, ne ha facoltà.

CRAFFONARA: La ringrazio signor Presidente e la ringrazio anche per aver voluto ricordare oggi la figura del prof. Corsini, professore emerito, ma anche consigliere regionale dal 1958 al 1968. Effettivamente è una perdita molto grande, innanzitutto sul piano umano, perché tutti quelli che l'hanno conosciuto hanno apprezzato le sue doti profondamente umane e comunicative, ma soprattutto credo sia una perdita sul piano dei valori storici e scientifici, è una perdita per il Trentino e per il Südtirol, è una perdita per quell'autonomia per la quale egli si è molto battuto da liberale e da trentino e che lo ha visto fra i protagonisti nella interpretazione del trattato De Gasperi-Gruber e la sua applicazione concreta nello statuto di autonomia del 1948.

Riprendo la discussione generale sui provvedimenti all'ordine del giorno, per dire che non è certo un problema nuovo quello del dibattito su questo sistema elettorale che abbiamo dal 1948 in poi, perché più volte in questo Consiglio ci sono state proposte di modifica, non è che conosca tutta la storia su questo argomento, ma negli ultimi dieci anni, leggendo e scorrendo le cronache del Consiglio, si è potuto constatare che più di una volta, in particolare dalla D.C., sono stati portati avanti reiterati tentativi di modifica della legge elettorale vigente.

In questa legislatura ricordiamo tutti che era uno degli argomenti al primo posto del programma della Giunta regionale e di conseguenza non mi stupisco che rispetto al passato si sia voluti dare una certa priorità. Mi sono sempre stupito peraltro che sia la Giunta e non le forze politiche a fare di queste proposte, perché ho le mie convinzioni, non mi pare che sia l'esecutivo, il governo che debba fare proposte di modifica per l'elezione di un Consiglio regionale, è vero che forse si può fare un parallelismo con l'attuale Governo nazionale, Governo Ciampi, che effettivamente ha come obiettivo principale una modifica del sistema elettorale, ma mi pare che sia ben forte, colleghi consiglieri la differenza.

Ci troviamo a livello nazionale a un passaggio fondamentale fra quella che si può definire la prima e la seconda Repubblica, siamo di fronte ad un referendum che si è espresso in modo estremamente chiaro su quelle che sono le reali volontà della popolazione, che in misura straripante, quasi plebiscitaria ha detto di voler passare da un sistema, quello proporzionale, ad un altro quello maggioritario, due cose profondamente diverse, che sono divenute ormai una svolta necessaria per il funzionamento del Governo e quando si parla di funzionamento del Governo si parla di funzionamento del sistema italiano. Non sfugge a nessuno la drammaticità del momento in cui si trova l'Italia, drammatico sotto il profilo economico, finanziario e morale, perché quello che succede da mesi a questa parte non ha riscontro nella storia italiana. Quindi la crisi economica e finanziaria che ha portato ad una svalutazione della moneta intorno al 30%, la crisi morale ben giustificano una svolta decisa, definitiva rispetto al passato, una svolta nel sistema partitico, un no deciso a come le cose hanno funzionato fino adesso, quindi una profonda modifica del sistema elettorale e quindi è giustificato che sia il Governo in questo momento particolare, contingente, drammatico, straordinario a farsene carico.

Credo che da questo si può ben capire che non è possibile fare confronti e raffronti, se non in negativo con quello che invece stiamo discutendo qui, dove nel nostro sistema regionale e provinciale non si può parlare nè di crisi economiche, nè di crisi finanziarie, che comunque non c'entrerebbe, speriamo di non poter parlare in modo così intenso nemmeno di crisi morali, anche se purtroppo anche da noi l'operazione mani pulite ha avuto il suo bel daffare, ma soprattutto, signor Presidente della Giunta, quello che lei propone non è una riforma, non si giustifica assolutamente, è una miniriforma di un sistema che c'è già, che è consolidato e che quindi non giustifica tutta questa discussione e perdita di tempo, perché ha solo una motivazione ed è di basso profilo elettorale, di killeraggio per alcune piccole forze politiche, che rappresentano e hanno rappresentato degnamente una minoranza, dei filoni di pensiero molto radicati nella nostra storia trentina e sudtirolese, che certamente non meritano non di essere esclusi dalla rappresentanza politica, perché questo grazie a Dio non spetta nè al Presidente della Giunta, nè alle forze politiche il deciderlo, ma spetta alla popolazione e la popolazione al momento giusto saprà decidere chi bisogna eliminare o indebolire fortemente e chi invece merita fiducia e attenzione, perché ha rivolto tutti i propri sforzi a costruire qualche cosa.

Se per certi versi si può giustificare l'impegno della Giunta proprio perché era dentro nel programma elettorale, non si giustifica più oggi alla luce di quello che è successo anche nel corso della legislatura, perché bisogna pur ricordare che il primo serio tentativo è stato fatto del 1989 e non ebbe successo, perché malgrado ci sia stata allora una alleanza forte del gruppo di maggioranza che sostiene il Governo, allora tutte le minoranze si pronunciarono contro questa modifica del sistema, perché tutte le minoranze ritenevano anche che era pericoloso, credo che questo sia stato il denominatore comune che ha legato le minoranze di allora, sia in Südtirol che in Trentino, di fronte a due partiti molto forti, lo SVP ne ha 21 su 35 e la D.C. a Trento ne ha 17 su 35, quindi siamo sopra la metà assoluta, quindi le minoranze ritenevano che sarebbe stato un atto pericoloso per la garanzia delle rappresentanze e quindi della democrazia, perché quando c'è una forza politica che diventa troppo forte, qualche dubbio sulla funzionalità democratica di un Consiglio è più che evidente.

Quindi grazie a tutte le minoranze non ebbero successo le proposte della maggioranza, oggi ci troviamo di fronte ad una situazione diversa e abbastanza confusa ed in evoluzione, lo vediamo anche dagli ultimi emendamenti che trovate di fronte al tavolo, cioè a difesa dell'attuale sistema è rimasta una parte piccola delle minoranze, perché siamo noi liberali, socialdemocratici, l'MSI, i conss. Meraner, Benedikter, Klotz, Pinter e Berger, siamo tutti qua, poveri cristi sul piano della forza e siamo rimasti un po' soli, perché non si capisce bene quali sono i motivi, collega Marzari, per i quali ieri avete detto di no, sostenevate la nostra posizione, avete detto di no a quella riforma elettorale, oggi invece dite di sì, fosse una riforma elettorale seria vi capirei, ma è la stessa riforma che è stata proposta nel 1989... forse sono stato disattento Chiodi, me lo spiegherai un'altra volta, hai ragione Marzari, c'è stato un referendum, ma questo referendum non ha detto che bisogna mantenere il sistema

proporzionale con qualche piccola modifica, ha detto due cose fondamentali: che le preferenze passano da 4 a 1 e qui nelle proposte della Giunta continuano ad essere 4.

Quindi una delle due grosse indicazioni espresse dalla popolazione sono state disattese ed è grave, perché c'erano problemi di equilibri interni e quindi una delle forze non lo voleva, ma l'altra grande indicazione che è venuta dal referendum, collega Marzari era quella del sistema maggioritario, qui non mi pare che ci siano innovazioni nella direzione maggioritaria, potrei ritenere la meno lontana quella che noi abbiamo chiamato provocatoria dei colleghi Berger e Pinter che dice il 15%, per certi versi si avvicina un attimo, però sappiamo che è stata fatta solo per una provocazione.

Quindi nelle proposte di legge che oggi stiamo discutendo nulla c'è di quelle che sono state le indicazioni che il referendum ha fatto capire, ma ci sono anche profonde differenze in quella che ormai è la situazione politica. Prima la collega Klotz ha fatto un'analisi estremamente semplice ed arguta di quelle che possono essere le situazioni dei vari partiti, sia nel Sudtirolo che nella vicina Trento e mi pare che dicesse che oggi non c'è più nessuno che sia in grado di stabilire se con questo sistema potrà sopravvivere o no, questa D.C. in Alto Adige francamente non so se ne avrà a sufficienza con il 2,85% che viene qui proposto, non so se a livello trentino anche tanti altri partiti, a cominciare dal PSI, PRI, MSI ecc.

Quindi mi domando a cosa serve, o qui si fa una riforma vera del sistema elettorale e quindi si va veramente verso le aggregazioni, il sistema maggioritario in modo da fare delle chiarezze una volta per sempre, altrimenti stiamo veramente perdendo tempo. Signor Presidente, lei ha rinunciato ad andare a Roma, i suoi colleghi Presidenti dei Consigli provinciali sono a Roma dal Presidente della Repubblica, penso che avrebbe dovuto esserci anche lei, perché credo sia un momento importante di incontro e di discussione, lei quindi ha dimostrato con la sua presenza qui di aver preferito la direzione del Consiglio regionale, però penso che sarebbe stato più opportuno, è ancora in tempo, prenda il primo aereo signor Presidente e vada, sarebbe molto meglio, è ancora in tempo.

Colleghi consiglieri, mi pare che veramente non è comprensibile questo braccio di ferro che la Giunta ha voluto fare, non so se tutta la Giunta o il Presidente della Giunta, il quale sicuramente avrà accusato qualche colpo basso, ma non per colpa sua, quando non sono state approvate certe proposte giuste che la Giunta ha avanzato, per cui più di una volta la Giunta si è trovata in minoranza, avrebbe dovuto dare le dimissioni a mio modo di vedere, ma questo ormai non si usa più, perché le dimissioni non te le respingono, te le accettano, ti prendono in parola, non conviene!

Un minimo di orgoglio una volta stabiliva che quando 2-3 volte ti bocciano le tue proposte, gli accordi che avevi fatto, gli emendamenti che insieme avevate proposto, evidentemente si sarebbe dovuto fare e dire qualche cosa. Però, signor Presidente, questo venir meno delle forze di maggioranza è stato un po' determinato anche dalla sua notevole fantasia e frequenza nel fare proposte di riforma elettorale, forse non sempre concordate con i partner di maggioranza, per cui qualche risentimento è logico che sia avvenuto anche da loro e quindi qualche reazione sul piano dell'andamento delle votazioni, non ultimo quello della legge che ho citato stamattina di contenimento delle spese elettorali, anche se lì non era una questione di governo, ma delle proposte che erano più ampie, ma che però hanno fatto ben riflettere su quelli che sono gli scollamenti che ci sono nelle forze di maggioranza.

Signor Presidente della Giunta, mi pare che di fronte a questo mezzo chilo di emendamenti, che non sono stati proposti dai soliti poveri cristi di minoranza, che però sanno fare gli emendamenti e gli ordini del giorno, non credevo alle firme che ho visto sotto, si chiamano Sfondrini e questo è comprensibilissimo, lui non ha mai nascosto la sua posizione, mi pare più che giusta e logica, vogliamo eliminare il PSI dal Südtirol? Sarà semmai la popolazione ad eliminarlo; però vedo altre firme illustri e sono quelle dei colleghi Duca e Zoller, signori del SVP cosa fate nei vostri banchi, andatevene al mare, in montagna, cosa state qui a perdere tempo! Il tempo del Consiglio dovrebbe essere utilizzato per svolgere quei 31 punti all'ordine del giorno che sono molto più importanti di queste cavolate che si stanno facendo ora!

Cosa direte alla gente, che abbiamo perso 4-5 giornate a discutere stupidaggini, lasciando indietro proposte di legge concrete, che sono lì da due, tre anni! Questo io mi domando, che non capisca i problemi concreti che ha la popolazione trentina e sudtirolese, ma non credo che questi problemi vengano risolti da una modifica elettorale come questa, fosse stata quella che la gente ha chiesto sì, ma non questa che la popolazione non capisce, non si rende conto perché la si faccia e non raggiunge alcun risultato concreto.

Non riesco a capire come ragioniamo, può darsi che la politica ci abbia dato al cervello, che ci siamo staccati veramente dal mondo reale, che cosa credete che pensino le forze del lavoro, gli imprenditori che attendono ben altre cose, le Camere di Commercio che attendono da anni un provvedimento necessario, lungamente richiesto, che cosa penseranno i lavoratori che vedono il loro posto di lavoro in pericolo, di risolverlo con questo sistema del quorum pieno? Andateglielo a spiegare che con il quorum pieno abbiamo risolto i problemi dell'occupazione nel Trentino e nell'Alto Adige, abbiamo fugato tutte le nuvole economiche e finanziarie che ci sono, abbiamo moralizzato la vita politica con il quorum pieno, udite, udite!

Andrete a dire questo, oppure dovrete giustificare perché non è stata fatta la proposta di ridurre ad una le preferenze che la popolazione ha unanimemente richiesto attraverso un preciso referendum, allora cosa servono i referendum se si fanno e non si ascoltano, a cosa servono? Questo è un atto su cui riflettere, che cosa servono i referendum se non si va nella direzione da loro indicata, che era quella maggioritaria.

Signori, credo che l'unica cosa seria da fare in questo momento sia quella di rinunciare a questa perdita di tempo e mettersi subito al lavoro per affrontare e discutere velocemente tutti gli altri punti che ci sono all'ordine del giorno, che sono 31, per affrontare nelle Commissioni le numerose proposte che lì giacciono da tempo, perché questo è il compito che ci aspetta, questo è il mandato che la popolazione ci ha dato e che in un modo o nell'altro dovremo cercare di risolvere. Le scadenze sono vicine, i giochi sono fatti, non credo che sia con questi mezzucci che si risolve la situazione, ma soprattutto si dà una risposta precisa e concreta a quelle che sono le aspettative della gente.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Craffonara.

Ich gebe jetzt das Wort an den Abg. Holzmann weiter. Prego.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Craffonara.

Concedo ora la parola al cons. Holzmann. Prego consigliere, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Credo che il nostro sia uno dei pochi paesi, forse l'unico, che si è dato un sistema elettorale di tipo maggioritario, pur non avendo un sistema politico di questo tipo. In effetti se facciamo riferimento ai paesi dal punto di vista democratico evoluti, che hanno dei sistemi di tipo maggioritario, come gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna, in tutti e tre questi paesi abbiamo dei sistemi di tipo presidenziale.

Purtroppo l'Italia, con un referendum che ha avuto un risultato quasi plebiscitario ha scelto di imboccare questa via, si tratta di una risposta sbagliata a una reale necessità di polizia e di ricambio della classe politica, questo credo che sia la riflessione che ha ispirato la maggior parte dell'elettorato ad esprimersi in questi termini.

Purtroppo il nostro paese in questi ultimi 20 anni è stato governato malamente, il debito pubblico è cresciuto a dismisura, tangentopoli è scoppiata solamente adesso in tutta la sua evidenza, ma siamo solamente all'inizio e comunque c'è nell'opinione pubblica l'opinione ormai generalizzata che la classe politica si è preoccupata unicamente di autoperpetrarsi nel tempo e di trarre il maggior beneficio possibile dal potere che aveva saputo conquistarsi, anche in maniera ingiusta, basti

pensare all'intromissione dei partiti in vari organi dello Stato, in vari enti per i quali la competenza è stata sacrificata all'appartenenza a questo o quel partito di governo.

Così abbiamo un debito pubblico che arriva ormai ai 2 milioni di miliardi, una cifra da capogiro unica nell'Europa occidentale, uno Stato con i servizi che non funzionano, uno Stato che esercita una pressione fiscale intollerabile, una delle più alte d'Europa e chiaramente gli elettori interpellati in questo particolare momento hanno dato quel tipo di risposta che loro reputavano utile ad un ricambio generale e rapido della classe politica.

Si tratta, a mio modesto avviso, di una risposta sbagliata ad un problema reale, perché la soluzione giusta sarebbe stata quella di andare a nuove elezioni immediatamente e con un parlamento rinnovato negli uomini, depurato dagli inquisiti che purtroppo lo inquinano in larga misura, si poteva procedere a riforme importanti di cui quella elettorale è solamente una piccola parte, però la volontà popolare va rispettata, onorata e nonostante che il gruppo politico che rappresento nella consultazione referendaria si sia schierato dichiaratamente e con coscienza a favore del mantenimento di un sistema proporzionale, magari da correggere con altri meccanismi, alla camera ed in periferia ci siamo adoperati per onorare la volontà popolare e quindi anche alla Camera il MSI ieri non ha fatto l'ostruzionismo alla legge elettorale, non ha dato un voto negativo, che pur non veniva condivisa, ma che veniva vista come punto di partenza per una serie di riforme più importanti e radicali che dovranno coinvolgere la vita dell'intero paese.

Credo che tenere presente la volontà popolare, per uno che si occupa di politica e soprattutto per uno che se ne occupa ricoprendo delle cariche istituzionali, sia il principale dovere e obiettivo da tenere sempre presente. Purtroppo così molto spesso non è e quindi si crea quella frattura fra il paese reale e quello legale e noi ci troviamo oggi in una situazione proprio di questo tipo, con il paese che sta fuori dal palazzo, che non capisce più chi lo guida, come lo guida ed in base a quali principi viene ispirata la sua azione.

E' chiaro che da parte di coloro che hanno responsabilità di gestione di governo le risposte devono essere chiare, limpide e soprattutto comprensibili e se questi devono essere i criteri ispiratori di una sana azione politica, non possiamo non comprendere che l'intendimento di una parte della Giunta regionale sia quello di garantirsi un meccanismo elettorale in grado di autoperpetrarsi nel tempo con il minor danno possibile, questo è il vero motivo, non si spiega altrimenti per quali motivi la nostra legge, presentata immediatamente dopo il referendum, che aboliva le pluripreferenze per le consultazioni elettorali nazionali, la nostra legge sia stata parcheggiata per due anni senza che la Giunta non sentisse il dovere morale di onorare la volontà chiaramente espressa dalla maggior parte degli elettori italiani.

Se questa mancanza di sensibilità nel voler onorare una decisione così importante come quella referendaria, che è l'unico tipo di consultazione nella quale il popolo si può esprimere direttamente sulla base di istanze da esso stesso portate avanti, ci fa pensare che invece la ricerca di nuovi sistemi elettorali, soprattutto alla fine della legislatura, nasconda invece la volontà di modificare le regole del gioco alla vigilia di una grossa e forse senza precedenti sconfitta elettorale.

Abbiamo detto in più occasioni e intendo ribadirlo anche quest'oggi. Ci siamo dovuti confrontare nei mesi scorsi con un disegno di legge predisposto dalla D.C. che prevedeva la suddivisione del Trentino in distretti, con un meccanismo ideato da qualche burocrate ispirato solamente dalla volontà di assicurare alla D.C. il maggior numero di seggi possibile, nonostante il calo elettorale rilevante che la D.C. aveva dovuto registrare in quel periodo in quelle consultazioni elettorali.

E' chiaro che impostazioni di questo genere non possono certamente essere condivise, né avallate con il silenzio da parte del gruppo che rappresento. Ricordo che il Parlamento sta procedendo ad una radicale modifica delle leggi elettorali, sulla base di un risultato referendario, ma ciò viene fatto comunque all'inizio della legislatura, mancano 8 sedute alla conclusione di questa legislatura

del Consiglio regionale ed è veramente sciagurato dal nostro punto di vista affrontare una discussione su temi così importanti, che riguarderanno non noi, ma il futuro Consiglio regionale che verrà eletto democraticamente e modificare le regole del gioco per coloro che verranno alla fine della legislatura, non può che non essere visto come un tentativo unico di procurare ai propri partiti un ingiusto ed indebito beneficio di carattere elettorale, beneficio che credo non sarà raggiunto in ogni modo, sia perché abbiamo forti riserve sul fatto che questa impostazione possa venire accolta dalla maggioranza di questo Consiglio, siamo convinti che questa legge in Consiglio regionale non passerà in questa legislatura, ciò nonostante non possiamo fare a meno di rimarcare quanto poc'anzi ho sottolineato.

Dispiace dover constatare come problemi molto più importanti e rilevanti non vengano presi nemmeno in considerazione, ma si tenti unicamente di far passare a colpi di maggioranza una proposta di legge che per noi è inaccettabile, proprio perché arriva alla fine della legislatura e quindi non entro nemmeno nel merito della soglia elettorale che potrebbe venir introdotta, che al nostro partito non disturberebbe più di tanto, ma il principio ispiratore dell'azione politica della Giunta non può certamente essere condiviso da chi vi parla.

A questo riguardo debbo anche dire che sarebbe stato molto meglio che da parte del Presidente della giunta regionale ci fosse stata maggior accortezza sia nel difendere le prerogative della Regione, attaccate molto spesso da appartenenti alla stessa Giunta o perlomeno a forze che costituiscono la Giunta regionale e queste prese di posizione non le abbiamo viste, ma abbiamo visto interviste pubbliche rilasciate dal Presidente della Giunta, che auspicano entità astratte e astruse che non esistono e che secondo noi non sono realizzabili, in questa ipotetica entità il gruppo linguistico italiano sarebbe ancora una volta minoritario, compreso il Trentino e quindi non ci spieghiamo questa vocazione al masochismo politico espressa dal Presidente della Giunta regionale. Meglio farebbe il Presidente della Giunta regionale a difendere le competenze della Regione, messe spesso in discussione anche dallo stesso SVP, non solamente in questo Consiglio, ma anche in maniera plateale sugli organi di informazione e che viceversa non abbiamo mai visto tutelare, difendere e salvaguardare.

Va ricordato che l'autonomia come venne concepita da Degasperi, che il suo partito vorrebbe addirittura far beatificare, era impostata su una base regionale e da questa concezione siamo arrivati ad una concezione diametralmente opposta, che ha voluto assegnare alle due province autonome la maggior parte delle competenze di cui era stata dotata la Regione Trentino-Alto Adige.

In questa realtà, con una regione sminuita nel suo significato più intimo, così come era stata pensata e concepita, sarebbe assai meglio che la Giunta regionale difendesse quelle poche competenze residuali che le sono rimaste, anziché imbattersi su una strada come quella della riforma elettorale, che a nostro avviso non offre possibilità di sviluppi concreti e soprattutto non è capita dai cittadini che stanno fuori dal palazzo. La gente si aspetta che affrontiamo problematiche concrete, che ci interessiamo dei suoi problemi, siamo in un periodo di gravissima crisi, ma non solamente economica, di valori, di riferimenti, la classe politica tutta è delegittimata, mancano le certezze e le sicurezze; il fatto di dover assistere ancora ad un tentativo di preservare un proprio orticello di rappresentanza elettorale, sulla base di nuovi dati, esigenze e nuovi orientamenti da parte dei cittadini, non ci fa purtroppo ben sperare per il futuro di questa istituzione.

In questo senso siamo estremamente critici sull'operato della Giunta, sul modo di procedere, sull'impostazione che si è voluta dare e conseguentemente anche sulla legge che la Giunta vuole portare avanti. Riteniamo invece che la nostra proposta, datata ormai da due anni per l'introduzione della preferenza unica nell'elezione del Consiglio regionale, recepisse questa volontà popolare di rinnovamento, così come venne espressa in occasione di quel referendum e questa legge debba andare discussa, votata ed approvata.

La nostra Regione purtroppo non è scevra da tentazioni di vario genere, da inquinamenti tra politica e affari, tra politica e gruppi di interesse, tra politica e gruppi di pressione di tipo economico e sociale. Sappiamo benissimo che i due partiti più importanti della nostra provincia, lo

SVP per il collegio di Bolzano e la DC per il collegio di Trento, sono equamente suddivise al loro interno tra forze di tipo economico. Proprio queste forze di tipo economico sono in grado di determinare l'elezione di alcuni rappresentanti e di poterli gestire e condizionare in funzione delle loro specifiche necessità, che sono particolari e di settore e non sono mai necessità di carattere generale.

Le 4 preferenze nella fattispecie, come sono previste nella nostra legge elettorale, consentono questo tipo di impostazione e quindi consentono che gli albergatori possano far eleggere alcuni loro rappresentanti, così come ciò viene consentito ai contadini, come viene consentito agli industriali, ai lavoratori dipendenti per quanto riguarda il collegio di Bolzano e una spartizione più o meno analoga esiste nella provincia di Trento e per quanto riguarda sempre i due partiti maggiori.

E' chiaro che se si parte dal presupposto che un candidato debba poter concorrere alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, garantendo assoluta imparzialità nel suo atteggiamento e soprattutto su iniziative che si dovrà assumere successivamente quando sarà eletto, è chiaro che se si vuole questo da un candidato bisogna sganciarlo assolutamente da ogni tipo di controllo e di condizionamento di carattere economico.

Il Consiglio regionale si è occupato anche per lungo tempo della questione delle spese elettorali, con ciò volendo dare una impostazione nuova, dal nostro punto di vista anche corretta, al modo di eleggere il consigliere, proprio nel tentativo di sganciarlo da gruppi di pressione in grado di sostenerlo dal punto di vista economico e da questo punto di vista la Commissione ha formulato una serie di proposte, non ultima quella di stabilire un tetto massimo per le spese di carattere elettorale.

Posto che sono comunque soluzioni di dubbia applicabilità e che a nostro avviso rimarranno a livello di auspicio e nulla di più, perché sappiamo quanto difficile sia avere documentazione di spesa sulle spese elettorali, soprattutto per molte di queste che possono venire tranquillamente effettuate in modo disinvolto, ma comunque tale da poter sfuggire ad un controllo ufficiale, però nascondevano il tentativo di moralizzare la vita pubblica e di rendere il candidato libero e così la preferenza unica libera il candidato da questo tipo di pressione, perché i gruppi di pressione, non potendo più contare su una squadra di loro rappresentanti dovranno fare delle scelte basate sulla professionalità, affidabilità, capacità del singolo candidato, perché non potranno rischiare più di disperdere il proprio potenziale con una preferenza unica su tre o quattro candidati che potrebbero rischiare di non essere eletti in blocco.

Ecco quindi che questa voglia di rinnovamento da parte dell'opinione pubblica legittima e sacrosanta e che noi intendiamo rispettare, trova una sua legittimazione, una sua concreta attuazione nel disegno di legge predisposto dal MSI-DN e questo rappresenta, dal nostro punto di vista, il primo passo per una riforma più radicale, non certo il tentativo da parte della Giunta regionale di istituire soglie alla vigilia di una consultazione elettorale, che fra 8 sedute riguarderà tutti i 70 consiglieri, molti dei quali non siederanno più su questi banchi. Quindi ci sembra del tutto inopportuno e soprattutto riteniamo che questo tipo di impostazione ci allontani dalla coscienza della gente, che si aspetta invece cambiamenti di altro tipo e di altra natura.

PRÄSIDENT: Abg. Holzmann. Sie haben fertig?
Das Wort hat jetzt Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Cons. Holzmann, ha terminato il Suo intervento?
Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, il collega Leveghi mi ha cortesemente pregato di cedere il posto, perchè poi ha impegni istituzionali e ben volentieri glielo cedo.

PRÄSIDENT: Bitte schön. Dem wird natürlicherweise stattgegeben. Bitte schön, Abg. Leveghi. Sie müssen sich an Abg. Benussi wenden. Nein, Abg. Leveghi, nicht nur Abg. Taverna, sondern auch Abg. Benussi muß damit einverstanden sein, weil Sie überspringen beide. Gut. Abg. Benussi hat sich damit einverstanden erklärt, dann können Sie das Wort ergreifen.

Bitte schön, Abg. Leveghi, Sie haben das Wort. Sie müssen von neuem das Wort verlangen, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Prego, la richiesta sarà accolta.

Prego, cons. Leveghi. Lei deve rivolgersi al cons. Benussi. Cons. Leveghi oltre al cons. Taverna, deve dichiararsi d'accordo anche il cons. Benussi, in quanto entrambi hanno chiesto la parola prima di Lei. Il cons. Benussi è d'accordo, quindi Le posso concedere la parola.

Prego cons. Leveghi, a Lei la parola. Cons. Taverna dovrebbe nuovamente richiedere la parola.

LEVEGHI: Signor Presidente, colleghi, oggi siami qui a rivivere una discussione che già ha interessato quest'aula, in luogo diverso, perché eravamo a Trento, ma più o meno stiamo discutendo la stessa cosa. Oggi come tre anni fa siamo qui a discutere una riforma che abbiamo la consapevolezza che mai decollerà e pur tuttavia ostinatamente stiamo qui a perdere il tempo, sperando forse in un aiuto soprannaturale che decida per conto nostro. La differenza però fra oggi e la discussione di due ani e mezzo fa è sostanziale dal punto di vista degli avvenimenti che ci sono stati in Italia.

Vi è stato l'esito referendario e quindi un'indicazione chiara, limpida, inequivocabile rispetto a determinate scelte in materia elettorale, io sono fra coloro che non vuole sopravvalutare l'esito referendario, nel senso che non vi è dubbio che il sì ha superato ogni previsione ed ha voluto sottolineare una voglia di cambiamento, al di là del quesito referendario a se stante. E' quindi una voglia di rifiuto di quello che il sistema politico ha prodotto negli ultimi anni, o meglio delle aberrazioni che il sistema politico ha prodotto negli ultimi anni, però è un segnale importante e inequivocabile.

Il secondo elemento è che il Parlamento ha già varato una riforma per l'elezione diretta del sindaco, riforma che ha trovato una sua prima applicazione nelle settimane scorse e che ha visto all'interno delle piazze delle municipalità maggiori d'Italia questo contrapporsi fra candidati che ha portato all'elezione diretta dei sindaci di molte città italiane.

Il terzo elemento che non va sottovalutato è che ieri si è conclusa una prima tappa, non sarà definitiva, non sarà l'ultima, ma sicuramente significativa, che riguarda la riforma per quanto riguarda le elezioni della Camera dei Deputati.

Quindi rispetto a tre anni fa abbiamo atti concreti del Parlamento rispetto alle modalità di elezione dei sindaci, rispetto alla elezione dei Deputati, che sono conseguenti al voto dei referendum dei mesi scorsi e noi ci apprestiamo ad affrontare le elezioni di novembre come se nulla fosse accaduto, come se tutto questo riguardasse altre persone, altri Stati, altri paesi, forse altri pianeti. Questa è la sensazione.

Sono convinto che questo senso di non appartenenza a questo Stato italiano e a questo mondo viene ancora di più se leggiamo la relazione che ha predisposto la Giunta regionale per quanto riguarda la propria riforma di carattere elettorale, perché la riforma presentata dalla Giunta regionale ricalca esattamente quella che ha posto in discussione tre anni fa e non tiene conto di tutti questi elementi, secondo voi l'elezione diretta del sindaco l'hanno fatta per ipotizzare che bisognava raggiungere una soglia minima di ingresso? Forse ritenete che il referendum, quando ha dato l'indicazione di un sistema maggioritario, ha pensato quel voto referendario che in realtà il sistema maggioritario significava porre un vincolo del 2 e mezzo per cento per l'ingresso in Consiglio regionale? E se vi fosse anche questo limite cosa risolverebbe la nostra democrazia!

Voglio precisare per chiarezza che io non sono un aperto sostenitore aprioristico del sistema maggioritario, ritengo che una democrazia ha nel proprio corso democratico di sviluppo delle istituzioni un andamento che è oscillante, è come un pendolo che oscilla fra i due poli di una democrazia, che sono da un lato il sistema proporzionale puro e dall'altro quello maggioritario, qui dentro vive la democrazia e vi sono momenti storici nei quali il sistema proporzionale puro è indispensabile per la tutela delle diversità, delle minoranze, per la tutela delle varie espressioni della società e quindi è, dal punto di vista squisitamente teorico, il sistema in assoluto migliore, perché garantisce la rappresentanza di tutte le componenti.

Questa situazione teorica e accademica va poi tradotta nella realtà e cioè il rappresentare tutte le componenti della società ha una ragione d'essere e quindi queste regole si giustificano fino in fondo, se la società sa essere sintesi dei momenti politici e anche di rappresentazione e non essa stessa momento di frantumazione delle varie volontà politiche, perché a che serve dichiarare di difendere tutte le componenti, le diverse voci del coro se poi ogni voce non entra nel coro, ma canta separatamente, quali governi potremo avere, qual maggioranze di presenterebbero? Avremmo una frantumazione, noi siamo in questo momento storico, mi rendo conto colleghi che quello che è definito la caduta del comunismo, cioè la caduta di un'ideale, di un nemico o di un obiettivo che sapeva dividere, che semplificava il sistema politico, perché il muro di Berlino aveva questo potere, semplificava il sistema politico ed era semplificato all'interno delle forze che storicamente sono state rappresentate al nostro Parlamento italiano, le forze che hanno dato origine alla costituzione repubblicana.

Ebbene, la caduta di questo muro ha mandato tutti in libera uscita, politici, deputati, segretari di partito, elettori soprattutto, cittadini, categorie, tutti in libera uscita e quindi ognuno non si sente più rappresentato da altri... posso continuare o riprendo dopo!

PRESIDENTE: Prendete posto per favore consiglieri!

LEVEGHI: Presidente Peterlini, dopo lei mi spiegherà perché oggi non è andato a rappresentare la Regione Trentino-Alto Adige da Scalfaro, perché mi sento defraudato di questo, lei doveva essere da Scalfaro, cosa stiamo qui a fare! Tanto non ci ascoltate, ma non è un problema, sui nastri rimane il nostro fragilissimo contributo!

Colleghi, nella mia brevissima riflessione che tentavo di sviluppare dicevo che il sistema proporzionale puro è quello migliore dal punto di vista teorico, per poi poter rappresentare le varie istanze politiche all'interno di un consesso. Nel momento nel quale stiamo vivendo, nel quale vi è una forte caratterizzazione e una forte spinta alla frantumazione e quindi non solo è caduto il muto di Berlino, ma la conseguenza della caduta del muro di Berlino ha dato la stura a quell'effetto che noi chiamiamo tangentopoli, cioè a far emergere il marcio che c'è nel sistema politico e questo cosa ha determinato? La caduta di ogni capacità di indirizzo morale e politico dei partiti, vi è stata una caduta verticale di capacità di indirizzo morale e politico da parte dei partiti e quindi i partiti in questo momento non riescono più ad essere un'organizzazione che sa anche organizzare il consenso, che sa tener conto delle differenze, ma che all'interno di una certa cornice rappresenta l'intero interesse di un ceto sociale, di una classe o di una componente che crede in una certa ideologia politica.

Questo non c'è più, perché i partiti non riescono più a discutere con i commercianti, gli artigiani, a riuscire a contemperare le varie esigenze, ad avere questa capacità di mediazione e quindi di unificazione anche di un progetto, no perché non ha più l'autorità per farlo, non sono più in grado di fare questo e quindi ognuno sente libero ed ognuno va per la propria strada come schegge impazzite e quindi le liste si moltiplicano e ogni condominio potrà presentare la propria lista andando avanti di questo passo. Ogni condominio, ogni categoria, saranno le casalinghe, perché non hanno

preso la pensione di Morandini o sarà qualcun altro, tutte le categorie si sentono legittimate oggi a non aver più punto di riferimento, ognuna vuole rappresentare se stessa.

Ecco che allora di fronte a questo un minimo senso di responsabilità ci impone di riflettere se questo sistema sia rispondente o meno alle esigenze di questa società.

Non credo, penso che una classe politica debba sì saper registrare gli stimoli, le sensazioni, i bisogni, le aspettative di una società, ma non è un atto notarile che deve essere compiuto da parte di una classe di governo, di una classe politica, di dirigenti politici che vogliono essere tali, deve saper gestire questi momenti, deve essere punta di avanguardia rispetto a quello che nella società succede; spesse volte questa classe politica in alcune sue componenti ha dimostrato di essere più che altro una componente di retroguardia, di retrobottega, di basso impero, però pur tuttavia una classe politica deve porsi come obiettivo quello di precorrere gli avvenimenti e saper dare degli indirizzi alla collettività.

Ecco che allora alle esigenze, a questa frantumazione che abbiamo nella società non si può rispondere con il sistema proporzionale così com'è, vanno introdotti dei cospicui, consistenti correttivi, perché con la frantumazione non si governa, non è con le torri di Babele che potremo garantire un governo del nostro paese, ma è con il favorire delle aggregazioni consistenti che tengono conto delle diversità, che sono elementi di ricchezza all'interno anche di una aggregazione, di un quadro politico, devono avere la capacità di trovare una sintesi e se le singole categorie non sanno porsi all'interno di un quadro di riferimento, anche ideale, con la capacità anche di mediazione, devo dire che queste istanze non hanno dignità di essere presentate, perché vuol dire anche avere la capacità di porsi degli obiettivi, perché la collettività è fatta di sfaccettature, di molteplici esigenze, non possiamo né eliminarle, né pensare di avere la rappresentazione di ogni sfaccettatura di questa società all'interno delle istituzioni.

Allora la democrazia vive una sorta di pendolo fra sistema proporzionale e sistema maggioritario e noi siamo una nazione che ha vissuto una stagione felice, perché il benessere e la gestione della cosa pubblica in questo paese ha avuto anche aspetti positivi, accanto a moltissimi aspetti negativi, è però arrivata al capolinea. Oggi i partiti non hanno più credibilità, non hanno un autorevolezza, oggi i partiti dovrebbero educare e non hanno l'autorità per educare, sono come dei genitori che hanno trovato ricchezza facile e che non hanno curato i propri figli e quindi quando i nodi vengono al pettine è ormai tardi.

In questa situazione credo sia necessario introdurre delle regole che garantiscano la democrazia, che correggano il sistema proporzionale in modo preciso, ma che costringano le forze politiche, le organizzazioni, i singoli cittadini, tutti coloro che intendono occuparsi della cosa pubblica o delle proprie esigenze di cittadini, a trovare un quadro di riferimento che abbia una consistenza minima, quella che si chiama quando parliamo nei confronti delle nostre amministrazioni comunali, trovare l'economia di scala, una consistenza minima, che non può essere indotta al fatto di dire: per entrare in Consiglio deve avere il minimo, perché questo che propone la maggioranza del Consiglio regionale cosa risolve rispetto al problema che viene illustrato? Assolutamente niente, lascia le cose assolutamente immutate, cambieranno un consigliere rispetto ad un altro, ma sono assolutamente immutate, i problemi rimangono comunque, perché in ogni caso andremo incontro ad una frantumazione nell'ambito delle forze politiche.

Se non succedesse nulla e con correttivo minimale o meno, come voi avete proposto, ma non ci sarà una riforma consistente, almeno per la provincia di Trento, il rischio è che nell'ambito dell'area generica, laica e di sinistra ci saranno 12 liste, ma con quale prospettiva? Di essere forza di governo una sinistra di questo genere? Questo fa ridere i polli, al di là del problema del consenso elettorale che si dovrà raggiungere sarà già di per sé difficile, ma credo sia allucinante pensare a delle elezioni che andranno con una frantumazione siffatta.

Ecco che allora la proposta che abbiamo fatto la collega Berger ed io di porre un limite del 15%, colta provocatoriamente da parte di qualcuno, a nostro avviso invece sarebbe solo un adattamento funzionale ad un'esigenza diffusa di cambiamento, di riforma che risponde esattamente quanto emerso dall'andamento referendario e da espressioni migliori della volontà in questo paese, pur con la consapevolezza che una simile proposta andrebbe fatta solo per Trento e che probabilmente nel futuro andrebbe aggiustata, migliorata, definita, riteniamo questa sia comunque la proposta minimale per permettere che le elezioni provinciali prossime non siano una sorta di arrembaggio, senza dare prospettive poi al governo dell'autonomia della nostra Provincia.

Le motivazioni del disegno di legge della Giunta, che sono quelle di sostenere che era necessario garantire un costo minimo per riequilibrare il costo dei seggi, porterebbero a questi risultati, per dire che quella motivazione, al di là che in ogni sistema politico il costo di un seggio ha valore diverso, il problema non è il costo del seggio, è la filosofia delle regole, l'obiettivo che vogliamo raggiungere, allora il sistema proporzionale sappiamo qual è, nel sistema maggioritario il costo del seggio è di gran lunga diverso e non è riequilibrato al suo interno, ma è il sistema che si pone un obiettivo diverso, allora la proposta che fate voi che significato ha? Mi si dice che, siccome alle ultime elezioni il seggio naturale doveva essere 8.100 voti e hanno portato un consigliere D.P. con 7.900 voti, uno al MSI con 7.800, uno al PSDI con 6.000 e uno al PLI con 5.500, si dice che vi è una sorta di ingiustizia sostanziale sul costo del seggio e del consigliere.

Scusate, se la volta scorsa si fosse votato con il sistema che voi auspicate, vi siete fatti i conti di cosa sarebbe successo? Certo, il PSDI, Solidarietà, il MSI e il PLI per un verso non avrebbero fatto loro il seggio, ma ne avrebbe fatto uno in più la D.C. con 6.000 voti, uno in più il PSI con 5.400, costo del seggio, uno in più il PATT, ma ne avrebbe fatto uno in più il Partito comunista con 882 voti, cioè il costo del seggio sarebbe stato di 882 e quindi questa norma secondo voi riequilibra i costi dei seggi? Fa ridere i polli questa motivazione!

Qual è il riequilibrio sul costo del seggio, quando avremmo avuto un gruppo che con 25 mila voti avrebbe fatto 4 consiglieri e avremmo avuto 4 gruppi che assommavano oltre 30 mila voti che non avrebbero avuto neanche un consigliere, è questo il riequilibrio! E' una motivazione che fa ridere!

Il problema politico è un altro invece, che questo sistema va corretto, non è sul costo, perché se scegliamo il maggioritario allora dove è la proporzione nel costo, non esiste, ogni sistema ha un suo costo diverso nell'attribuzione dei seggi, è l'obiettivo politico che ci poniamo e allora siccome sono convinto che sì il sistema proporzionale è il migliore dei sistemi, ma sono altrettanto convinto che in questa situazione va anche corretto e allora la correzione va fatta consistente, vanno favorite aggregazioni, processi politici con regole, laddove vi è una incapacità politica sostanziale di essere protagonisti per proporre processi politici autonomi di aggregazione, questa è la realtà.

Allora si fanno con le regole quello che l'egoismo dei singoli non sono in grado di fare con le loro proposte. Ecco il motivo della nostra proposta. Non sono ottimista, perché credo che a novembre avremo un numero elevato di liste, parlo soprattutto per l'area laica socialista.

In un articolo Bobbio parlava della sinistra smarrita, dove è andata a finire la sinistra e se c'è ancora ragione oggi di definirsi di sinistra. L'obiettivo della sinistra è come l'isola che non c'è, l'utopia verso la quale si vuole andare e l'utopia non pone bandiere a nessuno, in realtà poi dice: state attenti che dobbiamo poi governare, per cui uno dei problemi principale che si troverà ad affrontare la sinistra è quello dell'immigrazione, perché non basta dichiarare l'uguaglianza di tutti ed essere incapaci poi di governarne il fenomeno ed è anche difficile raccogliere consenso sulle questioni meramente ideali, che talvolta vanno temperate dalla razionalità, dal pragmatismo, dal realismo politico, di affrontare i problemi, perché altrimenti l'idealità non riesce a trascinare la collettività che sta dietro, perché l'idealità per forza sta avanti, ma probabilmente è una tendenza ideale che mai si raggiunge e che si vorrebbe; questa è per la sinistra una delle questioni di fondo, l'ambiente, la convivenza civile,

la classe sociale un po' meno, sono queste le nuove frontiere della sinistra e pur tuttavia questa sinistra non ha e dimostra oggi scarsissima capacità di riuscire ad elaborare un progetto comune.

E' la ricerca continua del nuovo, del diverso, del migliore, senza riuscire a calare nella realtà questo programma, senza riuscire a trascinare su di sé forti consensi per incapacità delle persone e pur tuttavia - riprendo quello che diceva Bobbio alla fine di questo articolo - per la sinistra smarrita non ha importanza, continuiamo, andiamo avanti, perché comunque per un obiettivo ideale vale sempre la pena di lavorare e su questo possiamo concordare.

Su quello che non possiamo concordare è di introdurre dei correttivi, che non risolvono problemi e sono studiati da qualche armigero di basso impero che tenta di perdere meno di quello che in realtà perderà comunque con il consenso popolare.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leveghi.

Der nächste Redner ist Abg. Benussi. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Grazie cons. Leveghi.

Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Benussi. Prego consigliere, a Lei la parola.

BENUSSI: Grazie, signor Presidente. In genere non prendo spesso la parola, perché essendo rappresentati qui in 5 consiglieri abbiamo modo di far sentire la nostra voce attraverso il collega Taverna o gli altri colleghi. Oggi ho desiderato prendere la parola perché ritenevo doveroso far sentire anche il mio pensiero, dovendo trattare un argomento particolarmente interessante per tutti noi.

La democrazia si basa sul sistema elettorale, per cui la legge elettorale è il cardine sul quale posano le fondamenta di tutto quello che è l'apparato democratico.

Quello che a me interessa dire è che siamo in discussione generale su diversi disegni di legge, presentati ciascuno dalla propria forma politica, nell'intesa di conseguire un risultato di miglioramento. La mia forza politica ha presentato, subito dopo l'attuazione del referendum in Italia, dove la stragrande maggioranza dell'elettorato ha deciso di ricorrere al voto mediante la preferenza unica, ad evitare quelle cordate che purtroppo si sono verificate in passato e garantivano la presentazione in lista e il voto controllato, utilizzando le 4 preferenze disponibili, basta avere una brevissima idea di matematica per capire che con 4 cifre si possono fare, mettendo la prima, la seconda, la terza o la quarta in una data posizione e modificandole un insieme tale di numeri di individuazione di chi ha espresso il voto, per poter garantire il successo a chi disponeva di possibilità di acquisto di voti.

Mi spiego meglio. In una sezione elettorale, dove in genere non si arriva mai neanche a 500... se qualcuno mi ascolta, altrimenti parlo con il mio collega Taverna, qualcuno più grande di me aveva detto che si trattava di un'aula sorda e grigia, qui invece è rumorosa e grigio-beige...

Ritornando nel discorso, la preferenza unica che abbiamo presentato con un disegno di legge già in data 10 luglio 1991, fra 9 giorni 2 anni fa, per cui non penso che si sia arrivati dopo due anni con una volontà di modificare un qualcosa, perché se una volontà c'è stata da parte della Giunta e di questo Consiglio di modificare almeno per quanto riguarda la maggioranza, è stata l'unica quella di tentare di salvare il salvabile, dopo il tracollo completo della propria rispettabilità di partito politico nei confronti dell'opinione pubblica, poiché senza bisogno di sondaggi si è potuto notare per alcuni partiti al potere, sia in campo nazionale, sia in campo locale, con tutto quello che è avvenuto e non faccio un elenco di disgrazie, nè di tragedie, perché non è nel mio stile, allora la gente al potere si è domandata: cosa posso escogitare per poter mantenermi in questa posizione, oggi che più difficilmente potrò avere a disposizione tutti quei miliardi per la campagna elettorale.

Allora faccio una breve disgressione su come funziona il sistema elettorale in tutte le democrazie. Con una legge di mercato o marketing non si vende purtroppo il prodotto migliore, ma il prodotto più reclamizzato, di conseguenza chi produce ed ha disponibilità di reclamizzare vende, chi

produce magari stupendamente con macchine fatte a mano è destinato a fallire, come era la Landel inglese, che faceva le macchine con garanzia di ciascun pezzo e ancora ho una Rover dell'ultimo tipo e dopo 20 anni funziona perfettamente, perché era fatta con un criterio di dare al cliente un qualcosa di serio e valido, non un qualcosa che dopo 3 giorni non valga più come una cravatta e si compri quella nuova, per garantire esclusivamente la vendita.

In un sistema di mercato si vende meglio se si ha possibilità di fondi per reclamizzare e allora non posso non fare una considerazione molto grave, come l'elettorato italiano, che non mi sono mai permesso di criticare, perché sono un umile elettore come gli altri, perché prima di essere un eletto sono un elettore, il popolo che non ha giustamente una competenza specifica in campo politico, perché ciascuno per nostra fortuna, chiunque lavora con la propria professione e il proprio mestiere non ha tempo di studiare leggi politiche, al massimo legge il giornale per vedere quale nuovo fatto di cronaca è accaduto. Per questo motivo la gente normale, che vive, lavora, produce non ha una preparazione politica in proprio ed è giusto che non l'abbia, quando viene chiamata ad esprimere il proprio desiderio, lo esprime come quando va a prendere l'aperitivo ed ha sentito il perché e e per come ed ordina un San Bittèr, così ad un certo momento se viene influenzata può dare il voto ad una certa lista, anziché ad un'altra, perché gli è sembrato che quella lista gli dia una maggiore garanzia di efficienza e di validità.

Allora si fa una considerazione di base, che chi dispone di più capitale come partito, più facilmente potrà avere un seguito, prova ne sia che in America già da anni è stato pubblicato un libro e l'America ci insegna in fatto di democrazia parecchio, come si acquista un Presidente della Repubblica, dove si insegna il metodo per conseguire attraverso un sistema di marketing l'elezione di un Presidente della Repubblica, con poteri che tutti conoscono.

Allora cosa si è verificato qui da noi? Che persone, che avevano il potere, decisamente la prima volta saranno stati eletti con un criterio abbastanza democratico, comunque eletti dal popolo secondo le leggi vigenti avevano il potere, allora hanno infilato i propri uomini in tutti i posti di pilotaggio dell'opinione pubblica, vediamo lo scandalo che c'era, abbiamo finalmente risolto il problema della RAI, perché abbiamo cinque persone, al di fuori dei partiti, validissime che faranno finalmente quello che tutto il popolo aspetta.

Signori miei, la RAI cosa faceva? Aveva il canale 1 in mano ai democristiani, il canale 2 in mano ai socialisti ed il canale 3 in mano ai comunisti, perché in Italia abbiamo avuto un qualcosa di speciale, abbiamo avuto una maggioranza al governo in campo nazionale e una forte opposizione, è stato sempre detto che non può funzionare perché siamo troppo frastagliati, che ci sono troppi partiti per cui il governo non dispone di quel potere che ha bisogno per far funzionare le cose, no signori, non è che aveva bisogno di uomini più numerosi, aveva bisogno di uomini più capaci, più onesti, uomini che avessero l'interesse dello Stato e purtroppo di statisti ne abbiamo avuti pochi, uno che posso considerarlo mio avversario politico, però al quale levo il cappello per quanto ha fatto era De Gasperi, perché aveva il senso dello Stato, visto giustamente con il suo modo di vedere, perché era coerente con se stesso e doveva esprimerlo in un certo modo, ma aveva la mentalità dello statista.

Dov'è la mentalità dello statista quando oggi un comune cerca di sopraffare un altro comune attraverso il proprio rappresentante politico per interessi parziali, dimenticando il senso per il quale dobbiamo operare, cioè nei confronti dello Stato e per noi la Regione è un piccolo stato che deve funzionare.

Non voglio insegnare niente a nessuno, semplicemente voglio dire quello che da democratico, come mi considero, rispetta le idee altrui, vedo quali non sono i lati negativi della democrazia, ma quali sono gli effettivi dati che possono portare al potere mediante il sistema democratico delle persone, che l'unico merito che hanno è quello o direttamente o indirettamente di avere a disposizione la possibilità o con mass-media o con mezzi di comunicazione diversi o con denaro diretto a procurarsi i voti necessari per essere eletti.

La preferenza unica del nostro disegno di legge è quella che impedisce l'individuazione, almeno non è così facile come prima, perché chi nella scheda aveva ricevuto la promessa di un posto, un contributo, un aiuto e diceva: tu devi votare di quella lista 1762 e sapevano che chi metteva 1762 era quella persona lì, perché il suo amico metteva 1726, l'altro metteva 1672, l'altro metteva 7126 e così via, possibilità di individuare dal primo all'ultimo tutti gli elettori per vedere se avevano o no espresso il voto e con i soldi si fa questo.

Per questo a me fa schifo come cittadino democratico quando sento parlare alla televisione continuamente di quanto spendono per le campagne elettorali, 600- 700 milioni, Goria che si vantava di avere speso 1 miliardo per la campagna elettorale, che cosa faceva con questo miliardo signori? Comperava i voti, perché se fosse stata una persona onesta, capace e valida bastava essere presentato nella lista e conosciuto dalla popolazione, senza bisogno di tirar fuori 1 miliardo.

Allora signori miei, con la coscienza pulita come molti di noi, mi auguro la stragrande maggioranza, di aver detto mi metto in lista, il partito mi mette in una certa posizione, spero che l'elettorato mi conosca, spero che abbia fiducia in me e mi dia il voto; mentre ci sono altre persone che dicono: se tu fai la campagna elettorale per me ed hai grande disponibilità finanziaria e metti a disposizione una rete televisiva, questa rete televisiva parla di me, io ti contraccambierò, perché nessuno si mette a dire ti regalo 750 milioni e da domani fai quello che vuoi, credo che neanche l'uomo più innamorato e multimiliardario alla sua fiamma non da 750 milioni semplicemente per una notte d'amore, non credo, non credo nemmeno il più grande sceicco, nemmeno Onassis faceva questo per avere la Kennedy, faceva in altra maniera, forse con cifre più grandi, ma per una continuità di esercizio e non per una notte d'amore.

Quando persone che conosciamo disponevano di centinaia di milioni per la campagna elettorale, siamo onesti, il popolo perché li aveva votati? Perché aveva sentito parlare solo di loro, io posso parlare mezz'ora perché mi è concesso, perché Benussi non ha soldi per comperare voti e opinione pubblica, faccio gli interventi sul bilancio, il giornale più indipendente mi mette la pagina intera, il giornale che va per la maggiore mette una riga, quando l'altro ha ritenuto doveroso di fare una pagina "Der gute Faschist" e mi ha fatto molto piacere, per quale motivo? Perché il mass-media ha terrore, se per caso va il Benussi quello non tirerà più fuori una lira per noi per poter avere un aiuto, il Benussi ha bisogno esclusivamente di essere conosciuto dai propri elettori ed ai propri elettori chiedere il voto, come normalmente capita per la maggior parte di noi.

Ci sono dei partiti, che apprezzo da un punto di vista politico, per la loro organizzazione e noi in provincia di Bolzano abbiamo un esempio valido nel SVP, dove con il loro modo di vedere e giustamente dal loro punto di vista studiano delle liste, hanno una disponibilità di voti che consente prima a 22 consiglieri, loro sperano di più, io mi auguro parecchi di meno, ma non posso non essere così realista di non prevedere lo stesso un risultato di livello e allora nella loro lista per avere i consensi invece di comperare voti esprimono persone che per un insieme di motivi sono state designate dagli elettori, attraverso gli organismi di partito ed è logico che sia così, ed esprimono delle persone che dovrebbero godere non solo della fiducia del partito, ma dell'elettorato. Un sistema che è valido e funziona, perché vedono di rappresentare le zone da un punto di vista geografico, di rappresentare i movimenti corporativi di ciascun gruppo di interessi ed allora di tutto quello che di buono aveva il fascismo l'ha recepito lo SVP, perché opera come operava il partito fascista, solo che allora non essendo il sistema democratico, purtroppo veniva imposto dall'alto anziché dalla base.

Loro hanno notato quello che il mio partito dice, solo che non abbiamo soldi per essere sentiti e seguiti da tutti, la collaborazione tra le categorie, la rappresentatività e allora senza bisogno di ricorrere al corporativismo ci sono gli Arbeitnehmer, ci sono i Bauernbund, ci sono i rappresentanti delle varie zone e questo non è niente di diverso di quello che era il fascismo e da un punto di vista prettamente critico mentre noi missini siamo meno nazionalisti di quello che erano i nostri predecessori, qui ci sono nazionalisti molto più di quello che potevano essere gli altri, perché

quando si arriva sotto campagna elettorale a presentare un disegno di legge di un articolo per la toponomastica, esclusivamente per raggiungere certi obiettivi, non mi si venga a parlare che si vuole la convivenza pacifica, si vuole l'imposizione del numero e quello che è una necessità di convivenza.

Questo è il motivo, signori cari, perché pur condividendo con il mio modo di vedere, con quello che ho atavicamente recepito dalla mia famiglia che era mitteleuropea, pur trovandomi magnificamente nella convivenza con i colleghi di lingua tedesca e non ho avuto mai problemi di convivenza, perché tra persone civili ed educate la convivenza c'è e ci sarà sempre alla faccia di politici come voi che volete speculare su certe cose. Sono entrato in politica perché mi sembrava che lo SVP abusasse di quel giusto potere che aveva avuto dall'elettorato per imporre un qualche cosa contro quella che da maggioranza voluta di De Gasperi, nel senso della regione, perché conosceva bene i sudtirolesi, per questo credeva nella validità della regione, poi è arrivata con il "Los von Trient" e con le due province e le cose si stanno modificando in un modo che può essere problematico. Da un punto di vista prettamente terra terra potrei dire che il mio partito qui in provincia di Bolzano quasi non ha bisogno di fare politica, di disporre di denaro per poter fare propaganda perché non ne ha bisogno, perché quello che fanno i nostri avversari a tutti gli elettori di lingua italiana intelligenti non da che confermare che bisogna che ci sia la presenza di un Benussi, o di un Holzmann, o di un Taverna o di un Montali o di un Bolzonello o di altri come loro che amando il popolo tedesco vuole vivere alla pari e non vuole essere sopraffatto!

Questo è il motivo per il quale noi siamo qui, per la parità di diritti, perché abbiamo il diritto ed il dovere di stare qui alla pari!

E quando oggi accendo la televisione alle 12.00, essendo le perplessità giustamente presentate dal collega Sfondrini, dicendo se è il caso o no di restare in una Giunta, che sotto il periodo delle elezioni dimentica tutti gli impegni di convivenza, per giocare sulla toponomastica, che è esclusivamente un appiglio per poter far vedere a quella parte di elettorato che può essere contrario in toto alla convivenza con quelli di lingua italiana, che attraverso la toponomastica si cercano di salvare alti principi nazionalistici, in modo da poter contenere l'eventuale travaso di voti dal SVP all'Union für Südtirol o ad altre leghe.

A prescindere da tutto questo io credo nell'elettorato di tutto il mondo, perché la gente è intelligente, può essere influenzata da un punto di vista marketing abbastanza facilmente, però in fondo in fondo e specialmente dove ci sono delle zone, che per un insieme di circostanze hanno la fortuna di essere più preparate a ragionare e pensare, si modificherà minimamente, perché potranno esserci afflusso di altri, tanto per non far nomi nel caso delle politiche la Lega, senza avere un candidato conosciuto, solo con un manifesto, ma con denaro a disposizione ha portato la protesta di quelli che erano stufi della situazione attuale a confluire nella Lega.

Si è verificato questo ed ha fatto paura a chi è al potere, perché chi è al potere dice: se la questione dell'autostrada va avanti, se la questione della disponibilità di fondi scema, se ci manca tutto quello che abbiamo costruito in tanti anni di governo e avuto tanta disponibilità di denaro per poter influenzare l'elettore, dove andremo a finire?

Signori miei democristiani fate un esame di coscienza, proprio perché non considero nessuno un avversario da odiare, ma un avversario con il quale o insieme in maggioranza o dall'opposizione posso suggerire un qualche cosa che migliori la nostra situazione attuale. Amici democristiani fate un ragionamento, cominciate a liberarvi di tutta quella genia che avevate nel vostro partito, perché la realtà è questa, liberatevi di quelle scorie, non per avere ancora i voti dell'elettorato, ma perché la vostra coscienza sia più pulita! Perché ogni giorno che apro il giornale mi rattristo, perché in una terra che amo ci sono delle persone che così si sono comportate, perché quando i giudici insistono nel dire che le persone sono colpevoli, qualcosa ci deve essere sotto!

Invece di fare leggi strane nel tentativo di avere comunque i voti, cercate di fare un po' di pulizia in casa, come nel nostro piccolo cerchiamo di fare tutti, cercate di dimenticare certi

trascorsi che solamente possono allontanarci, cerchiamo di vivere insieme e trovare delle soluzioni valide. Questo è il motivo per il quale noi, attraverso la presentazione di un disegno di legge con il voto preferenziale unico ci dava maggiore tranquillità, che sia più difficile acquistare il voto o direttamente o indirettamente, ma che ciascun elettore, che pur stimando se fossi un elettore di lingua tedesca l'amico Durnwalder, che sarà il capolista ed è giusto che sia, per non dargli la 60 millesima preferenza magari trovo che l'amico Oberhauser per un insieme di motivi è più consono al mio modo di vedere e di fare gli do quel voto e allora non esistono i supervotati a 60 mila al colpo, esistono i 25-30 mila, come aveva Angeli, ma esistono anche quelli che si arrangiano a che vanno a 700 preferenze.

Per cui non è che personalmente abbia avuto quella valanga di elettorato come ce l'ha quello che mi sta davanti e al quale mi inchino che con 80 mila ha superato l'ex "Landeshauptmann" che resta una pietra miliare nella storia dell'Alto Adige.

In campo elettorale con l'approvazione del nostro disegno di legge, e non perché ritengo che solo noi siamo bravi, ma perché è l'unico innovativo e che segue la volontà popolare che ha voluto, attraverso il referendum, esprimersi in questo modo, è l'unico disegno di legge che ha una certa validità, modernità e porta un qualcosa di nuovo anche in questa Regione.

Approvate questo disegno di legge e le cose finalmente potranno cambiare, altrimenti alla faccia dell'elettorato bene o male tutto ritornerà come prima. Volevo ricordare anche una prima vittoria democratica conseguita dal mio partito, quella di aver ottenuto il voto per gli italiani all'estero con l'approvazione ieri di un emendamento alla Camera. Le sinistre hanno preso paura, è logico, perché chi conosce il mondo libero potrà ancora votare per la sinistra, è logico che i venti appartenenti eletti fuori dell'Italia, dove per un insieme di circostanze l'intelligenza marxista è rimasta a galla e in tutto il mondo è stata sconfessata, è logico che siano gli unici contrari e speriamo che in Senato si comportino finalmente da democratici a dire: sì ci sono persone che vivono fuori, hanno il nostro passaporto, vogliono cooperare al benessere della nostra popolazione e hanno il diritto di votare.

Già nel 1955 è stato presentato il primo disegno di legge, quasi 40 anni fa, oggi finalmente potrebbe andare al potere. Dimentichiamo quelli che sono gli interessi diretti di partito, di categoria, agiamo da uomini liberi, abbiamo un vincolo del nostro mandato che ci dà il diritto e il dovere di esprimersi esclusivamente in coscienza nei confronti dell'elettorato che ci ha onorato della sua fiducia. Continuiamo ciascuno con la propria bandiera, con le proprie battaglie a essere liberi di fare esclusivamente quello che abbiamo promesso al nostro elettorato e nei limiti delle nostre capacità, sia in maggioranza che in minoranza cerchiamo di non tradire mai le promesse che abbiamo fatto in campagna elettorale.

Oggi, tanto per portare via voti al mio partito, a Bolzano c'è una caterva di gente che comincia come sempre a ragionare alla Benussi per carpire voti al movimento, salvo poi ritornare nella propria bandiera e conseguire risultati di cassetta e non di benessere del popolo.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Benussi.

Der nächste Redner ist Abg. Taverna. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benussi.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Taverna. Prego consigliere, a Lei la parola.

TAVERNA: Signor Presidente, colleghi, mi pare che ci stiamo avviando verso la conclusione della discussione generale in ordine ai disegni di legge concernenti la materia elettorale.

Per quanto riguarda la posizione del MSI, i colleghi di gruppo sono intervenuti per illustrare il nostro disegno di legge, quello che presentammo due anni fa e che voleva, interpretando

l'esito di una consultazione referendaria, attribuire anche nel nostro sistema elettorale la preferenza unica.

Il nostro disegno di legge - lo dico soltanto per un dovere di cronaca - è rimasto incagliato nelle sabbie della Commissione ed ha potuto trovare la possibilità di dibattito solo perché la Giunta regionale ad un certo punto ha ritenuto di presentare il disegno di legge n. 111. Allora il mio ragionamento, tenuto conto della premessa che ho ritenuto di dover sottolineare, riguarderà le valutazioni politiche, che emergono tanto con riferimento alla posizione della Giunta regionale e della maggioranza in relazione al disegno di legge n. 111, quanto a quello che è emerso dal dibattito che ha visto l'intervento fino a questo momento di quasi tutti i gruppi politici, che hanno inteso su questa delicata materia esprimere la loro opinione.

La prima annotazione che viene spontanea ad un attento osservatore delle cose politiche, non può che riguardare l'atteggiamento assunto da alcune forze politiche di maggioranza e di opposizione rispetto alla materia elettorale e non può che essere oggetto, sempre da parte di un discreto osservatore della politica, non soltanto di meditazione, ma anche di prospettazione delle condizioni e della situazione politica, che anche a questo proposito non possono essere sottaciute o dimenticate.

Abbiamo una maggioranza che esiste soltanto sulla carta, abbiamo un Presidente della Giunta regionale che esiste in quanto non ha ancora dato le dimissioni, diceva qualcuno, esiste un Presidente della Giunta regionale di fatto ostaggio non già delle forze politiche, signor Presidente del Consiglio, io prima l'ho definita Presidente a sovranità limitata, non era una mancanza di riguardo nei confronti della sua persona, era un giudizio di natura politica, è un Presidente a sovranità limitata per la semplice ragione che lei oggi si è trovato nella condizione di dover presiedere la seduta del Consiglio regionale per costrizione, per necessità, in quanto il suo Vice si trova per motivi istituzionali in Russia, e gli auguro una lieta permanenza in quel paese, forse anche a nome di qualche collega, non so se interpreto fedelmente il pensiero di qualche collega, comunque mi trovo nella condizione di potergli augurare un felice soggiorno in quel paese, ma lei Presidente del Consiglio avrebbe dovuto partecipare ad un incontro con il Presidente della Repubblica, quindi un incontro ai massimi vertici, per quanto riguarda lo Stato e per quanto riguarda una posizione di rappresentanza della nostra istituzione nei confronti della massima autorità dello Stato.

Qualcuno afferma che lei non ha potuto partecipare pena una ventilata, motivata, annunciata, preavvertita, telefonata nella quale le si diceva signor Presidente del Consiglio, guai a te se per caso ti balenasse l'idea di andare a Roma, perché nel momento in cui tu per avventura saresti dovuto andare a Roma, il Presidente della Giunta prigioniero, non già delle forze politiche, ma di un sistema di fronte al quale è evidente il fallimento più completo e di fronte al quale noi assistiamo quasi impotenti alla sua lenta e irreversibile frantumazione, ebbene di fronte alla possibilità che lei signor Presidente del Consiglio potesse recarsi a Roma a rappresentare il Consiglio regionale, evidentemente questa minaccia di una mozione di sfiducia nei suoi confronti ha potuto farle cambiare idea e mi auguro che quanto si vocifera non corrisponda a verità, perché sarebbe per davvero tutto ciò molto grave, se il Presidente dell'Assemblea fosse in qualche modo condizionato dal Presidente della Giunta, qui si confondono i ruoli, le responsabilità, le persone, si confonde soprattutto un senso delle istituzioni che dovrebbe essere presente in tutti noi, senza distinzioni di parte.

Questa è una prima annotazione che ritenevo opportuno fare in merito alla stranezza di questo dibattito, alla stranezza di un dibattito come esso si è andato a sviluppare, ma soprattutto alle conseguenze che un dibattito così strano su una materia così delicata, ma al tempo stesso che ci consiglia a ritenere ostacolo così arduo da superare, uno scoglio che evidentemente lo possiamo pensare alla soglia, soglia e scoglio in una posizione quasi dialettica, attraverso una dialettica che raggiunge la metafisica, ma allora, signor Presidente della Giunta, lei di quale maggioranza e di quale Giunta è responsabile, se vedo un pacchetto di emendamenti sottoscritti non dai consiglieri del MSI, i consiglieri del MSI hanno un loro pacchetto di emendamenti che presenteranno a tempo debito e a giudicare dal

peso mi pare che il numero degli emendamenti che il gruppo del MSI presenterà sia almeno tre volte tanto il numero degli emendamenti presentati da una forza politica, che lei signor Presidente si onora oppure è onorato di avere tra i suoi alleati.

A questo proposito vi è una domanda immediata da farsi, ciascuno di noi dovrebbe interrogarsi sul fatto che il responsabile della Giunta in materia elettorale, l'assessore Romano oggi non è presente, ma vi siete per caso dimenticati che c'è anche il dott. Francesco Romano, assessore con la competenza e con la delega in materia elettorale, ma nessuno se ne è accorto che oggi l'assessore Romano non c'è e non già perché l'assessore Romano sia l'ultimo assessore di questa sgangherata Giunta, ci mancherebbe altro, nessuno si è accorto che manca l'assessore competente delegato alla materia elettorale, perché è il primo a non essere convinto di quello che nel corso di questi giorni si è fatto intorno alla materia elettorale. Come è possibile che un Presidente della Giunta, che dovrebbe, in un balzo di difesa estrema della propria dignità, ritenere doverosa e necessaria la presenza dell'assessore delegato alla materia elettorale.

Come è possibile che tutto questo avvenga di fronte ad un'assemblea che è distratta da mille incombenze, da mille altri interessi di fronte al fatto, come diceva pochi minuti fa il collega Leveghi, quando lui medesimo ha avuto la convinzione di ritenere che ormai a questo punto del dibattito c'è da sperare che qualcuno al di sopra di noi possa intervenire, perché ormai siamo vittima di questo gioco, che conduce al massacro questa istituzione. Come è possibile pensare in termini politici seri che il Presidente della Giunta regionale voglia ancora, ignorando l'estremo tentativo del collega Sfondrini di questa mattina, che peraltro non ha fatto che riaffermate e rafforzare una posizione precedentemente espressa, come è possibile che il Presidente della Giunta regionale, che abbia un minimo di dignità, non ritenga a questo punto formalmente dichiarare le proprie dimissioni, a meno che non si possa pensare che il fatto di dichiarare le dimissioni non costituisca soltanto ed esclusivamente la data di morte da un punto di vista politico, ma possa costituire qualcosa di peggio o possano comunque essere queste dimissioni considerate alla stregua di precedenti noti, sui quali questo Consiglio dovrà per davvero riflettere nella prossima seduta a proposito delle dimissioni di un collega, che si è trovato nelle condizioni di essere impedito di frequentare questa assemblea per i noti motivi.

Questi problemi ve li siete posti onorevoli colleghi? A queste domande vi è corsa per un attimo nella mente una risposta? Credete che vi sia la necessità di una risposta? Penso di sì. Se allora ci troviamo nei confronti di un esecutivo che ho definito sgangherato ed in via di dissoluzione questo esecutivo, quando un partito che compone dall'inizio di questa legislatura la maggioranza, che esprime all'interno della Giunta un proprio uomo e guarda caso questo uomo ha la competenza in materia elettorale, questo uomo oggi in occasione del dibattito generale sul pacchetto delle leggi elettorali non è presente, signor Presidente della Giunta o lei tollera l'anarchia all'interno della propria composizione di governo, o lei è consenziente circa l'assenza dell'assessore Romano, o all'assessore Romano non si dà nemmeno dignità politica oltre che personale, perché non si considera l'ultimo degli assessori, oppure si vuole coprire l'imbarazzo dell'assessore Romano, il quale si è visto di fatto espropriare delle sue responsabilità di assessore, in quanto le vicende ormai note e lunghe del dibattito sulla legge elettorale sono vicende che si sono ovviamente per interesse personale - lo voglio sottolineare ancora una volta - questa è una volontà personale del Presidente della Giunta che ha ritenuto di ritirare nei fatti la delega all'assessore competente per materia, quindi ha vocato a se medesimo il Presidente della Giunta l'intera materia elettorale per uno scopo di tipo personale.

Non riesco a immaginare null'altro che questo obiettivo, se la politica ha una logica, secondo il mio modesto parere la politica ha sempre comunque una logica, questa è che alla fine di tutte le considerazioni che si possono fare e di tutte le conclusioni che si possono trarre da una vicenda così strana, non vi può essere che la unica e sola conclusione che qui si tratta unicamente di un gioco di cui il Presidente della Giunta si è ormai innamorato a tal punto, da ritenere così importante per il suo futuro politico giocare fino in fondo sulla testa dell'assemblea regionale questa partita, perché questa

partita ha giudizio esclusivo di interesse personale del Presidente della Giunta e può presentare un trampolino di lancio o una mercanzia di scambio per la possibilità nelle prossime settimane di garantirsi un ruolo e quindi di ritagliarsi una nicchia sicura da giocare per il 21 novembre.

Allora lo si dica apertamente che non sono queste le riforme che la pubblica opinione si attende, non sono queste le innovazioni che la popolazione si attende, la popolazione è più colpita certamente, signor Presidente della Giunta ed a questo proposito mi meraviglio che la Giunta regionale non abbia ancora ritenuto di dover intervenire nei confronti del consiglio di amministrazione dell'autostrada del Brennero, sono stupefatto dell'inerzia e del menefreghismo con il quale la Giunta regionale ha inteso essere latitante di fronte a un problema di moralità e moralizzazione, quale quello rappresentato dalla vicenda dell'A22, come è possibile! Abbiamo agli arresti domiciliari un ex presidente, abbiamo un direttore generale agli arresti veri e propri, abbiamo la prova del fatto che la A22, della quale la Regione Trentino-Alto Adige è la maggiore azionista, non si sia ancora pensato dal governo, ma anche dall'opposizione, è ora e tempo di dire la verità fino in fondo, il consiglio di amministrazione dell'Autobrennero va azzerato, non è possibile tollerare che attraverso la lottizzazione del consiglio di amministrazione, che riguarda non soltanto le forze politiche della maggioranza, ma anche forze politiche che stanno all'opposizione, c'è anche il PSD nel consiglio di amministrazione dell'Autobrennero, ma il PDS cosa ha fatto a questo riguardo? Non ritiene il PDS, attraverso il proprio rappresentante, intervenire? Dove siete intervenuti, nel retrobottega della politica?

Qui le cose devono essere fatte alla luce del sole, non è possibile continuare con questo andazzo; e la prova più evidente della necessità di moralizzare la vita pubblica sta proprio in questo, nella necessità per davvero di rinnovare la politica e rinnovare la politica significa fare pulizia nei consigli di amministrazione, dove si è rubato o dove si è consentito a che altri rubassero! Questo è il dilemma, altro che leggi elettorali, altro che riforme! Siamo di fronte al crollo di un regime, al crollo verticale di un sistema di potere che si è basato esclusivamente sulla gestione della cosa pubblica attraverso i consigli di amministrazione, questa è la verità! Le assemblee servivano soltanto per la ratifica di decisioni prese al di fuori e al di sopra delle nostre teste, delle teste di coloro che erano chiamati legittimamente a rappresentare la cosiddetta volontà popolare.

Ecco allora il modo nuovo per interpretare le esigenze di una società che vuol cambiare per davvero, una società che è ammalata, come è ammalata la politica, non vi può essere ed è sbagliato pensare ad una contrapposizione di una società sana e di una società politica ammalata, noi ci troviamo di fronte ad un intreccio, che diventa un abbraccio mortale nei confronti degli attori di questo abbraccio, che investe la politica ed il mondo degli affari e vi è innanzitutto e soprattutto la necessità di ripensare alla politica non attraverso la presentazione di un disegno di legge così ridicolo, ed il collega Leveghi lo ha dimostrato come ridicolo possa essere questo disegno di legge, che per avventura possa assegnare un seggio in più per soli 400 voti.

Rendiamoci conto allora della necessità di ripensare per davvero a queste cose, rendiamoci conto, signor Presidente della Giunta, se ancora in lei batte il cuore, penso che lei abbia un cuore di pietra ormai, lei si è pietrificato e non vale la pena nemmeno ricordare Fra Galdino del Manzoni, vi ricordate Fra Galdino che andava alla ricerca delle noci per consentire che il convento potesse avere le scorte invernali, chi è il Fra Galdino della situazione? Chi è colui che andava a raccogliere le noci per conto del partito? Chi è colui che andava e prometteva a qualche giovane una felice e lontana carriera, chi era quell'uomo se non espressione di un regime? Ve lo ricordate Fra Galdino quando diceva i fiumi portano l'acqua al mare ed il mare ridistribuisce l'acqua ai fiumi. E' uno scambio di pacchetto di milioni, infatti anche a me capitava di passare sotto piazza Dante e di essere investito sulla capocchia da un pacchetto di 10 milioni, perché i pacchetti di 10 milioni venivano distribuiti così a casa, si aiutava la chiesa, la parrocchia, si aiutavano gli handicappati, la Curia, ma si faceva beneficenza, anche perché il Fra Galdino diceva: ho la pensione di segretario comunale, ho la pensione di consigliere regionale, poi in fin dei conti anche mia moglie ha la pensione sociale, ed in

definitiva noi manteniamo un tenore di vita molto modesto, quindi i nostri risparmi ci consentono di imprestare 130-150 milioni, ma si diceva che il tenore di vita era modesto!

Onorevoli colleghi, questa è la realtà e noi ci vogliamo far prendere in giro da questa realtà? Vogliamo invece usare il bisturi e andare fino in fondo? Allora bisogna avere il coraggio etico morale e politico di imbastire per davvero una rivoluzione, che non significa prendere i "kalanscikov", lasciamo a Divina l'uso dei "kalanscikov", chissà mai che tra un Divina ed un fra Galdino, in una comunione di spirito nasca poi la futura alleanza di governo, oltrettutto sua Eminenza il Presidente della Giunta ha l'esperienza e la diplomazia sufficiente per poter contrattare con sua santità Divina la possibilità di imbastire un nuovo scenario politico.

Oggi dobbiamo fare i conti con questo disegno di legge n. 111, che dovrebbe rappresentare per le dichiarazioni del Presidente, ma non quelle che ha reso in quest'aula, molto probabilmente il Presidente non avrà nemmeno il coraggio di rispondere a queste contestazioni, come può rispondere quando il partito socialista, che è parte integrante della propria Giunta, presenta un pacchetto di emendamenti! Quando l'assessore competente socialista è assente al momento del dibattito ovviamente gli è stato tolto all'assessore per uso capione la delega che prima gli era stata concessa, una delega che è smarrita, così come si sono smarriti gli uomini di questo regime, che in questo momento o cercano la pace dei sensi o cercano la pace eterna, sicuramente non cercano la pace e la frescura delle carceri, perché preferiscono sempre gli arresti domiciliari.

Allora a questo proposito bisogna dire le cose fino in fondo, anche nei confronti di taluni magistrati che sono figli di illustri senatori, perché anche qui vi è un conflitto, vi potete immaginare, onorevoli colleghi, un interrogatorio fatto in questo modo rivolto a fra Galdino, il quale rispondendo a chi lo interroga dice: il Priore chi era, se non riconosco io in tuo padre essere stato il mio Priore!

Questi sono i dilemmi, c'è una serie di connivenze e complicità a tutti i livelli e di fronte a questa serie di complicità è opportuno utilizzare tutti gli strumenti per poter in questo momento, in quest'aula, di fronte a questo dibattito esprimere tutta intera e in profondità una voglia di rinnovamento, un'ansia di rinnovamento, la necessità che questo rinnovamento sia per davvero praticato, ma questo può essere praticato allontanando coloro che si sono compromessi, allontanando coloro che si sono resi complici e soprattutto azzerando tutti i consigli di amministrazione, di cui le Province e la Regione sono in abbondanza assediati e circondati. Applicate la soglia ai consigli di amministrazione, signor Presidente della Giunta, sarebbe per davvero una riforma, ma quella sì è la vera riforma, non questa!

Allora di fronte a questa situazione è evidente che la posizione politica del MSI non è di retroguardia, è di avanguardia per le proposte che ha fatto ed è soprattutto una posizione di denuncia del malfatto e del maltolto ed è anche una opposizione di opposizione ferma nei confronti di una Giunta al limite della degenza, di una Giunta che dovrebbe rassegnare immediatamente le dimissioni per incapacità e inefficienza a tutti i livelli.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna. Ich wollte Sie nur in aller Ruhe darauf aufmerksam machen, daß ich die Frage meiner Teilnahme an der Begegnung mit dem Staatspräsidenten heute vormittag den Fraktionsführern vorgelegt habe und gesagt habe, daß für mich natürlicherweise der Regionalrat vorgeht.

Das Wort in der Generaldebatte hat jetzt Abg. Meraner.

Prego. Wozu denn? Entschuldigung, Abg. Meraner, ich muß ihn zu Wort kommen lassen. Bitte schön. Prego.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna. Desideravo solamente ricordarLe che già stamattina ho informato il collegio dei capigruppo di questo mio incontro con il Presidente della Repubblica e Le

faccio presente che già in tale sede mi ero dichiarato disponibile a dare la precedenza ai lavori del Consiglio.

Il prossimo oratore iscritto a parlare in sede di discussione generale è il cons. Meraner.

Prego. In merito a che cosa intende intervenire? Mi scusi cons. Meraner, debbo dapprima concedergli la parola. Prego.

RELLA: Sull'ordine del lavori. Volevo segnalare al collega Taverna che non gli consento di fare illazioni sul PDS perché lo querelo.

PRÄSIDENT: Ich glaube, daß das nicht der Platz ist, jetzt darüber zu diskutieren.

Jetzt hat Abg. Meraner als nächster das Wort. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Non ritengo questa la sede adatta per discutere su questo argomento.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Meraner. Prego, consigliere, ne ha facoltà.

MERANER: Mit dieser Gesetzesvorlage, Kolleginnen und Kollegen, wird nicht wie so oft gesagt wurde, der Wille des Wählers respektiert, sondern hier wird erklärtermaßen gegen den Willen der Wähler vorgegangen. Wir haben hier in unserem Lande doch beileibe nicht das Problem einer Regierbarkeit, hier nicht, in Südtirol nicht, aber auch im Trentino nicht und nicht in der Region. Wir haben völlig andere Umstände und Gegebenheiten als auf Staatsebene und es gibt juridisch gesprochen nichts Unklügeres und Ungerechteres als wenn man völlig verschiedene Situationen in die gleichen Regeln zu zwängen versucht. Wenn es überhaupt in unseren Breitengraden eine Unregierbarkeit gibt, dann gewiß nicht deswegen, weil die Zusammensetzung der verschiedenen politischen Gruppierungen so gestaltet wäre, sondern weil ein erheblicher Teil der Vertreter der Mehrheit ihrer elementarsten Pflicht nicht nachkommt und sehr häufig bei den Sitzungen nicht anwesend ist. Gäbe es nicht eine überaus verantwortungsbewußte Opposition in diesem Hause, dann wäre die Regierbarkeit freilich sehr häufig nicht gegeben.

Wir haben also überhaupt keinen Bedarf für eine Reform in dem Sinne, wie sie uns im Regierungsentwurf vorliegt. Wir verfolgen eine völlig entgegengesetzte Zielsetzung zusammen mit der großen Mehrheit der Bürger in unserem Lande. Was wir uns wünschen, ist mehr und effektiverer politischer Pluralismus. Wir bekämpfen das politische Monopol, das es in unseren Breitengraden in einem unerträglichen Ausmaß nach wie vor gibt. Wir bekämpfen das Pressemonopol. Wir haben nicht die Möglichkeit und wollen auch nicht die Steuergelder, die im Haushalt eingeschrieben sind, als in etwa auf Parteiinteressen abgezielte Subventionen und manchmal möglicherweise auch als "Tangenten" mißbrauchen. Wir bekämpfen den parteipolitischen Filz, den es in unserer Gesellschaft gibt. Die Opposition ist naturgemäß stark differenziert, auch ideologisch, und deshalb ist ein gemeinsamer Konsenz - wir wissen es - sehr schwierig. Aber diese wie man oft sagt zerstrittene, ich meine uneinige, weil ideologisch verschieden ausgerichtete Opposition ist das einzige kleine Hoffnungszeichen für politischen Pluralismus in unserem Land, in unserer Region. Wir haben deshalb die heilige Pflicht, als Gesetzgeber alles im Rahmen der Gesetze mögliche zu tun, um auch diese Minderheiten gebührend zu schützen und sie gerecht zu behandeln. Ich denke da in besonderer Weise nicht nur an die politischen Minderheiten, sondern auch an die ethnischen Minderheiten, wie z.B. die Ladiner.

Die politischen Minderheiten haben es, wie gesagt, sehr schwer, weil sie von völlig verschiedenen ideologischen Standpunkten ausgehen. Es ist nicht so einfach, eine Opposition, die vom MSI bis zur KPI geht, unter einen Hut zu bringen. Aber es ist das redliche Bemühen vorhanden und ich stelle mit großer Genugtuung fest, daß immerhin ein erheblicher Teil der echten Opposition in diesem

Hause, dort wo es um institutionelle Probleme geht, doch so wie mir scheint, eine gemeinsame Ebene finden kann. Ich möchte mich dafür ausdrücklich bei allen Kollegen, die dies mittragen, bedanken. Wir von der Opposition haben, wie gesagt, keine Steuergelder zu verteilen. Wir können keine ernsthaften Versprechungen machen. Wir verfügen nicht über die Medien, aber die Opposition verhindert ganz sicher nicht die Regierbarkeit in unserem Lande. Es scheint mir schon eine merkwürdige Art zu sein, wenn jemand versucht, gegen Ende des Spiels die Spielregeln neu zu formulieren. Wenn jemand neue Spielregeln machen will, dann muß dies bitte sehr, meine Damen und Herren von der Mehrheit, vor Beginn des Spiels geschehen, und zwar einvernehmlich und nicht gezwungenermaßen. Die Spielregeln müssen ferner gerecht sein. Es darf nicht einmal die Absicht bestehen, jemandem von vorherein zu benachteiligen. Für alle Beteiligten müssen selbstverständlich auch dieselben Spielregeln gelten. Wir haben die Pflicht und die Verantwortung dafür zu tragen, daß die Wirksamkeit der Wählerstimmen weitestgehend garantiert wird. Keine Stimme soll möglichst nutzlos oder verloren sein.

Diese wichtigen demokratischen Grundsätze sind im Gesetzentwurf der Regionalregierung bei weitem nicht enthalten. Das abgeänderte Wahlgesetz ist klar und inseitig auf die Bevorteilung der derzeitigen Mehrheiten ausgerichtet. Die DC oder PPC - ich weiß nicht wie sie in Zukunft heißen soll - wird dies sehr wahrscheinlich in naher Zukunft zu bereuen haben und die Südtiroler Volkspartei auch. Oberflächlich betrachtet müßte man sagen, daß der natürliche Quotient eigentlich ein sehr gerechter Maßstab ist, und durch die Einführung des natürlichen Quotienten führen wir ins Wahlgesetz eine Hemmschwelle von etwa 2,85 also nicht ganz 3 Prozent ein. Ein Limit, das erheblich unter jenem liegt, das allgemein in demokratischen Staaten Europas gang und gäbe ist. Aber wir werden später zu den Differenzen kommen. Die Frage ist, warum wir oder warum die Mehrheit es so deutlich versteht, daß auf regionaler Ebene ein solches Limit notwendig sein sollte, obwohl es die Probleme, die es auf Staatsebene gibt, nämlich die Regierbarkeit, bei uns wie gesagt überhaupt nicht gibt und warum diese selben Mehrheiten aber in Rom völlig andere Ideen haben. Ich beziehe mich hier insbesondere auf die Südtiroler Volkspartei, denn dort hat man nicht gehört, daß ein Limit von 2,85 Prozent eingeführt werden sollte. Dann gäbe es diese weniger als eine-halbe-Prozent-Partei in Rom nämlich nicht mehr. Und wenn man versteht, daß das in Rom nicht gut geht, dann müßte man, wenn man mit dem selben Gehirn und beides Mal ehrlich denkt, verstehen, daß es bei uns auch nicht gerecht sein kann. Wir haben, - ich wende mich besonders an die Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino, weil sie das vielleicht nicht so wahrgenommen haben - in Südtirol ganz spezielle Probleme, die es im Trentino beispielsweise nicht gibt. So ist es eine Tatsache, daß die deutsch und ladinisch ausgerichteten Parteien nicht über das gesamte Wählerpotenzial in unserem Lande verfügen können, sondern in etwa über zwei Drittel und die italienischen Parteien nur über ein Drittel des Wählerprotenzials. Wenn wir nun ein Limit von 2,85 Prozent einführen, dann wirkt sich dies in Südtirol folgendermaßen aus: Für jene Parteien, die sich an die deutsche und ladinische Wählerschaft wenden, ist dieses Limit de facto in etwa 4,30 Prozent, für die italienischen Parteien 8,55 Prozent. Also ein Limit, das weit über jenes hinausgeht, das man in anderen Staaten Europas anwendet.

Um diesem unguten Zustand Abhilfe zu schaffen und trotzdem zu einem einigermaßen gerechten Wahlsystem zu kommen, hat man das Proportionalsystem eingeführt, das zwar auch nicht in allen Punkten hundertprozentig gerecht ist, aber das der Gerechtigkeit, so meine ich, von allen mir bekannten Systemen doch noch am nächsten kommt. Ich brauche wohl nicht weiter zu betonen als das, was sich aufgrund der von mir angestellten Berechnung ergibt. Hier läßt sich nicht daran deuteln oder rütteln, denn es kann mathematisch nachgewiesen werden, daß dadurch die ungleiche Behandlung der Bürger deutscher und italienischer Muttersprache gegeben ist. Eine evidente, eklatante Verfassungswidrigkeit. Diesem Umstand hat man auch beim Regionalgesetz für die Wahl der Gemeinderäte Rechnung getragen und in Südtirol beispielsweise als Korrektur die Listenverbindungsmöglichkeit eingeführt.

Bei diesem Gesetzentwurf der Regierung haben wir es mit zwei neuen Barrieren zu tun. Einmal dem natürlichen Quotienten und dann dem vollen Mandat. Wenn ich von den letzten Wahlergebnissen in Südtirol ausgehe, beträgt der natürliche Quotient in etwa 8.700 Listenstimmen. Man würde also für ein volles Mandat 8.700 Listenstimmen brauchen. Wird man aber wie bisher die Zuteilung der Mandate durch einen korrigierten Quotient nämlich 35 plus 2 vornehmen, dann braucht es je Mandat etwa 500 Stimmen weniger. Nun lassen Sie mich bitte etwas technisch werden und einmal ein Beispiel anführen. Ich will nicht an der Realität vorbeigehen und somit die Wahlergebnisse, die wir bei den letzten Regionalratswahlen gehabt haben, zugrundelegen. Da haben wir eine Liste A, von der ich annehme, daß sie etwa 170.000 Stimmen bekommen könnte. In Wirklichkeit hat sie letztes Mal etwas mehr gehabt. Sie würde aber mit diesen 170.000 Stimmen nach dem vorliegenden Gesetz 20 volle Mandate bekommen. Sie braucht dafür 164.000 Listenstimmen und dann bleiben noch 6.000 Listenstimmen übrig, was mit hundertprozentiger Sicherheit ein weiteres Restmandat wäre. Dieser Liste A würde also ein Mandat im Schnitt 8.095 Stimmen kosten. Dann haben wir eine Liste B, die bekommt 13.000 Stimmen. Auch sie würde ein volles Mandat bekommen, und dann würden noch 4.800 Reststimmen übrig bleiben. Nach menschlichem Ermessen und nach empirischen Daten der letzten 20 Jahre würde sie mit Sicherheit ebenfalls noch ein Restmandat erhalten. Sie würde nur mehr 6.500 Listenstimmen im Schnitt für ein Mandat brauchen und dann gibt es schlußendlich eine Liste C, die bekommt 8.500 Stimmen, die würde leer ausgehen und würde überhaupt kein Mandat bekommen, weil man klugerweise sagt, daß bei der Zuteilung der Mandate der natürliche Quotient verlangt wird. Dann wird bei der Aufteilung der Mandate innerhalb der einzelnen Parteien der Quotient wieder mit plus 2 korrigiert.

Es muß mir jemand einmal erklären, was das mit Schutz der Minderheiten zu tun haben kann. Hier wird in völlig despektierlicher und undemokratischer Weise die Minderheit behandelt. Hier wird versucht, das karge Flämmchen politischen Pluralismus' auszudrücken mit Mehrheiten, die es heute noch gibt und die es, so wollen wir alle hoffen, nach den nächsten Wahlen nicht mehr geben sollte. So müssen wir zur Kenntnis nehmen, daß diese Südtiroler Volkspartei, die sich in Rom angeblich so stark macht für den Schutz der Minderheiten, nur von Schutz der Minderheiten spricht, in Wirklichkeit nicht den Schutz der Minderheiten im Auge hat, sondern den Schutz der eigenen Partei, den Schutz der Südtiroler Volkspartei. Sie hat diesen Schutz im Auge und die Konservierung der damit zusammenhängenden Privilegien. Die Südtiroler Volkspartei als eine 0,5 Prozent Partei in Rom nimmt für sich Sonderregelungen in Anspruch, damit sie weit überproportionell im Parlament vertreten ist. Ich habe dagegen nichts einzuwenden, denn ich bin der Meinung, daß Minderheiten nur dann konkret richtig geschützt werden können, wenn man sie nicht nach dem Proporz behandelt, aber diese selbe Südtiroler Volkspartei geht her und verlangt in Südtirol in der Region genau das wogegen sie sich explicite mit aller Kraft und wie man hört, erfolgreich in Rom zur Wehr setzt.

Wenn hier nicht mit zweierlei Maß gemessen wird, dann verstehe ich nicht mehr, was es heißt mit zweierlei Maß zu messen. Dort verlangt man, daß man proportionell gesehen weniger als 0,5 Prozent im Parlament beanspruchen kann. Hier verlangt man, daß jede Gruppierung, die sich an die deutsche und ladinische Wählerschaft wendet, ein Limit von 4 bis 4,5 Prozent, die italienischen Parteien von über 8,5 Prozent erreicht müßten. Besonders krass erscheint mir die Tatsache, daß man bei der Zuteilung der Mandate je nach eigener Opportunität und nach eigenem Nutzen zwei verschiedene Kriterien anwendet. Es hat's auch der Kollege Benedikter in seinen Ausführungen schon sehr deutlich dargelegt. Zum einem sagt man, daß zur Feststellung jener Gruppierungen, die überhaupt Mandate bekommen sollen, der natürliche Quotient angewendet wird, aber nachher bei der Zuteilung der Mandate innerhalb dieser Gruppierungen geht man wieder davon ab, da will man nicht mehr den natürlichen Quotienten, sondern da will man wieder den korrigierten Quotienten 35 plus 2. Warum dies so ist? Das ist sehr leicht zu verstehen. Wir brauchen ja nur die genannten Zahlen hernehmen, dann sehen wir, was herauskommt. Würden wir von vornherein bei der Auswahl jener Gruppierungen, die

überhaupt zugelassen werden, auch den korrigierten Quotienten annehmen, dann hätten wir folgendes: Die Liste A und B würde gleich viel Mandate bekommen und auch gleich viel Stimmen je Mandat bezahlen. Die Liste C aber würde mit ihren 8.500 Stimmen ebenfalls ein volles Mandat bekommen und noch 300 Reststimmen übrig haben. Würde man aber umgekehrt den vollen Quotienten, entschuldigen Sie, den natürlichen Quotienten auch bei der Zuteilung innerhalb der Listen anwenden, dann wären die großen Gruppierungen benachteiligt, weil sie pro Mandat 500 Stimmen mehr bezahlen müßten und das will man natürlich auch wieder nicht.

Man hat sich also ein Wahlsystem zurechtgelegt, das einfach den großen Gruppierungen gut geht und um die Gerechtigkeit, um das was politisch und demokratisch sinnvoll ist, um den Schutz der Minderheiten hat man sich überhaupt und in keinster Weise gekümmert. Es erübrigt sich fast zu wiederholen, daß allein aufgrund dieser Anwendung, dieses Doppelkriteriums dieses Gesetz wiederum als verfassungswidrig zu erklären ist. Hier geht es, meine Damen und Herren, nicht um Zufälligkeiten, hier geht es um kühlkalkuliertes Ausschalten der kleinsten Gruppierungen. Dieses Gesetz ist nicht ein Gesetz für die Bürger. Es ist ein Gesetz gegen die Bürger. Denken Sie nur daran, daß mit diesem Gesetz festgelegt wird, daß alle jene Bürger, die kleinere Gruppierungen wählen, ein großes Risiko eingehen, daß ihre Stimme wertlos bleibt und überhaupt nicht zählt. Diese Bürger, die mit demokratischer Gesinnung und wohl mit der Absicht, politischen Pluralismus möglich zu machen, kleinere Gruppierungen wählen, das Risiko eingehen, daß eine Liste, die Sie gewählt haben, kein Mandat bekommt, obwohl sie möglicherweise doppelt so viele Stimmen hat wie eine andere größere Liste gebraucht hat, um ein Mandat zu bekommen. Und dies soll, man wird das dann beim Wahlkampf entsprechend unterstreichen, die Bürger natürlich abhalten, kleinere Gruppierungen zu wählen. Es ist auch ein Gesetz gegen kleinere Gruppierungen, ein Gesetz gegen politischen Pluralismus.

Dieses Gesetz ist nicht für eine bessere Regierbarkeit gemacht. Wir brauchen dazu kein Gesetz. Wir brauchen nur etwas mehr Fleiß und Verantwortung von seiten der Vertreter der politischen Mehrheit. Ich will nicht alle nennen, aber im ganzen gesehen ist es so, daß die Regierbarkeit in der Regel nicht die Mehrheit garantiert und daß sie auch diese Aufgabe, die eine imminente Aufgabe der Mehrheit wäre, nicht selten, um nicht zu sagen häufig, einer verantwortungsbewußten politischen Minderheit in diesem Hause überlassen ist. Meine Damen und Herren von der Mehrheit, versuchen Sie sich einmal daran zu erinnern, wie viele Gesetze sie überhaupt über die Bühne gebracht hätten, wenn Sie dies nur mit ihren Stimmen hätten bewerkstelligen müssen. Denken Sie bitte einmal darüber nach und nehmen Sie bei ihren Sonntagsreden draußen vor der Wählerschaft bitte sehr in Zukunft den Mund nicht zu voll und reden Sie nicht immer von den Gesetzen, die Sie gemacht, die Sie beschlossen haben, ohne Beteiligung dieser Opposition wäre nämlich meistens überhaupt nichts gelaufen. Man will den Bürgern vorschwindeln, daß dieses Gesetz notwendig wäre, weil man ja auf staatlicher Ebene das Wahlgesetz reformieren muß, damit wir endlich aus dem Schlamassel im Parlament herauskommen, damit wir endlich eindeutige regierungsfähige Mehrheiten bekommen, die auch Gesetze verabschieden können, die wir heute notwendiger denn je brauchen. Meine Damen und Herren, wir wissen doch alle sehr genau, daß dies auf Staatsebene wohl seine Begründung hat, daß es diese Situation in der Region und in den beiden Ländern Südtirol und Trient aber überhaupt nicht gibt. Seien Sie bitte deshalb so ehrlich und nennen sie den Bürgern den wirklichen Grund warum Sie dieses Gesetz so wollen. Es ist dies nicht ein Gesetz im Sinne der Erneuerung, im Sinne der Reform, sondern ein Gesetz gegen die Reform, gegen die Erneuerung, aber für die Erhaltung alter Machtstrukturen, die sich möglicherweise mit dem derzeit geltendem Wahlgesetz nicht mehr über die nächsten Wahlen retten können. Es gilt jetzt nicht so sehr für Südtirol, sondern insbesondere für's Trentino. Es ist dies ein Gesetz, das darauf ausgerichtet ist, die gewohnten Privilegien zu erhalten, anstatt sie endlich zum Nutzen der Bürger abzugeben. Es ist dies ein Gesetz für die Erhaltung der "Tangentopoli". Es ist dies ein Gesetz gegen den Wunsch der Bürger auf Reformation und Erneuerung.

Dieses Gesetz ist in mehreren Punkten, ich habe es schon erwähnt, sehr deutlich verfassungswidrig. Es ist dies ein Gesetz gegen dem politischen Pluralismus. Es ist dies aber auch, meine Damen und Herren, ein anachronistisches Gesetz, das im krassen Widerspruch zum derzeitigen Zeitgeist und zu den neuen Überzeugungen politisch reifer gewordener Bürger steht. Es ist dies - ich muß es auf italienisch sagen, weil es einen entsprechend treffenen Ausdruck nicht gibt - eine "legge truffa" zum Nutzen der Tangentopoliparteien, zum Schaden der Bürger und gegen die Demokratie. Wie sie wissen, meine Damen und Herren, kandidiere ich bei den nächsten Regionalratswahlen nicht mehr und meine Partei wird auch nicht eine eigene Liste erstellen, sondern im Rahmen einer anderen Gruppierung kandidieren. Ich hätte persönlich also überhaupt nicht den geringsten Grund, mich dafür stark zu machen, daß ein solches Gesetz nicht angenommen würde, ich meine aus persönlichen Gründen, aber in den nun mehr über 30 Jahren, in denen ich politisch aktiv gewesen bin und in denen ich vielleicht doch ein bißchen mehr Opfer bringen mußte als die meisten von Ihnen, weil ich eben das falsche "Parteibuch" hatte, habe ich gelernt zu kämpfen für das was Recht und gerecht ist, und dies möchte ich mir auch am Ende meiner politischen Karriere noch nicht abgewöhnen. Es geht mir ausschließlich darum, daß wir gemeinsam Regeln schaffen, Gesetze wählen, die nicht den Egoismus, die Erhaltung der Macht, die Erhaltung der Tangentopoli, die Erhaltung der eigenen Privilegien, die Erhaltung der Parteienmacht, die Erhaltung des Parteienfilz in unserer Gesellschaft zum Ziele haben, sondern die ein Ansporn zum Aufbruch zu neuen politischen Ufern sind, Gesetze, die es ermöglichen, im Sinne der Bürger zu reformieren, Neues, Besseres, Demokratischeres, Ehrlicheres zu schaffen. Darum, meine Damen und Herren, muß es gehen. Und wer dies will, der wird ein anderes Gesetz als dieses hier vorliegende wünschen. Ich jedenfalls wünsche mir ein anderes und hoffe, daß es in diesem Hause wenigstens eine Mehrheit, wenn nicht eine Vollzähligkeit von Kollegen gibt, die den neuen Geist der Zeit, die brechtigten Wünsche der aufgewachten Bürger verstanden hat und deutlich Abstand nimmt von der Zumutung, ein solches vorliegendes Gesetz zu verabschieden. Eine Mehrheit, die sich politisch dazu aufrafft, dieses Gesetz abzulehnen und dafür entweder das Bestehende beizubehalten oder ein Neues zu schaffen, das nach Möglichkeit das Bestehende im Sinne von mehr Demokratie, von mehr politischem Pluralismus, von weniger "Tangentopoli", weniger Privilegien, weniger Verfilzung, weniger Parteienmacht verabschiedet. Ich brauche es wohl nicht besonders zu betonen, daß, sollte dieses Gesetz zur Abstimmung kommen, ich mit einem klaren Nein stimmen werde, weil dies meine innerste politische Überzeugung wiederspiegeln würde. Danke schön.

(Con questo provvedimento legislativo, stimati colleghi e colleghe, non viene osservata la volontà degli elettori, come spesso è stato affermato, bensì si procede dichiaratamente contro tale volontà. Fortunatamente nella nostra Regione non sussiste il problema della governabilità, né nella provincia di Bolzano né in quella di Trento; nella nostra regione la situazione è differente rispetto al resto della nazione e non esiste nulla di più inopportuno ed iniquo dal punto di vista giuridico, se non di voler disciplinare diverse fattispecie con la stessa regolamentazione. Se nella nostra regione si sono verificati casi di ingovernabilità, sicuramente non per la composizione dei diversi gruppi politici, bensì perché una notevole parte dei rappresentanti della maggioranza non ha assolto al proprio compito fondamentale e spesso non è stata presente alle sedute. Se in quest'Aula non vi fosse stata una opposizione oltremodo responsabile, spesso non vi sarebbe stata la governabilità.

Per cui non ravvisiamo affatto la necessità di una riforma in tal senso, ovvero secondo l'impostazione data dalla Giunta a questo disegno di legge. Noi, uniti alla maggioranza dei cittadini della nostra provincia, perseguiamo una finalità di ben diversa natura. Ciò che auspichiamo è più pluralismo politico e soprattutto un pluralismo più efficace. Noi lottiamo contro il monopolio politico presente in misura smodata nella nostra regione, come in passato. Noi combattiamo il monopolio della stampa. Non abbiamo la possibilità e non la vogliamo, di utilizzare il denaro dei contribuenti sotto forma di sovvenzioni dettate agli interessi di partito oppure talvolta anche sotto

forma di tangenti. Lottiamo contro il marciume politico che c'è nella nostra società. L'opposizione per natura è fortemente differenziata anche ideologicamente e per questo è difficile raggiungere un consenso comune. Ma questa opposizione, spesso lacerata, non concorde, perché ideologicamente ancorata su posizioni differenti, è l'unico segnale di speranza per un pluralismo politico nella nostra regione, nella nostra provincia. Per questo motivo abbiamo il sacrosanto dovere di fare tutto il possibile, nel rispetto delle leggi, per tutelare le minoranze e per trattarle equamente. E mi riferisco in particolare non solo alle minoranze politiche bensì anche a quelle etniche, come ad es. i ladini.

Le minoranze politiche hanno maggiori difficoltá, poiché partono da presupposti ideologici completamente differenti. Non è semplice riuscire ad amalgamare un opposizione che abbraccia partiti che vanno dall'MSI al PCI. Ma vi è il nobile tentativo di riuscirvi e con grande soddisfazione constato che gran parte dell'opposizione in quest'Aula, dove vi erano problemi istituzionali, ha sempre saputo trovare una base comune, per lo meno questa è la mia impressione. E per questo desidero ringraziare espressamente tutti i colleghi che a tale scopo si sono adoperati. Noi non abbiamo denaro dei contribuenti da distribuire né possiamo fare delle promesse serie, non disponiamo dei mass media, ma l'opposizione sicuramente non ostacola la governabilità nella nostra regione. Mi pare strano che qualcuno tenti di riformulare le regole del gioco al termine del gioco stesso. Se qualcuno desidera formulare nuove regole, lo deve fare prima dell'inizio del gioco, stimati colleghi della maggioranza, e ciò deve avvenire d'intesa e non per costrizione. Le regole del gioco debbono essere eque. Non vi deve essere l'intenzione di svantaggiare a priori qualcuno. Per tutti i partecipanti debbono ovviamente valere le stesse regole. Noi abbiamo il dovere e dobbiamo assumerci la responsabilità, che l'efficacia dei voti sia garantita quanto più possibile. Nessun voto deve andare perso oppure essere vano.

Questi principi democratici fondamentali non sono minimamente contenuti nel disegno di legge della Giunta regionale. La legge elettorale ora modificata è molto chiara e mira unvocabilmente ad avvantaggiare l'attuale maggioranza. La DC oppure il partitolo popolare cristiano, non so come si chiamerà in futuro, ed anche la Südtiroler Volkspartei avranno molte cose di cui pentirsi. Facendo delle considerazioni superficiali si potrebbe dire che il quoziente naturale è un metro di misura molto equo ed introducendo tale quoziente naturale introdurremmo nella legge elettorale una soglia del 2,85% circa, quindi neppure del 3%. Si tratta di un limite che giace notevolmente al di sotto di quello che in generale vige negli Stati democratici europei. Ma ritornerò più tardi su tali differenziazioni. La domanda che ci dobbiamo porre è invece perché noi, oppure la maggioranza, ritiene che una simile soglia sia necessaria a livello regionale, dal momento che i problemi presenti a livello nazionale, ovvero quello della governabilità, non esistono nella nostra regione, e perché questa stessa maggioranza a Roma ha assunto posizioni completamente differenti? Mi riferisco in particolar modo alla Südtiroler Volkspartei, poiché non si è parlato di una soglia del 2,95%. Infatti se questa venisse approvata a Roma, non potrebbe più essere rappresentato nessun partito che non la raggiunga, quindi neppure quel partito che non raggiunge a livello nazionale neppure lo 0,5 per cento. E se si è dell'avviso che tale soglia non sia opportuna in sede romana non si capisce perché, se si ragiona con la stessa ratio ed onestamente, dovrebbe esserlo a livello regionale. In Alto Adige, e mi rivolgo ai colleghi della Provincia di Trento che forse non se ne sono resi conto, abbiamo particolari problemi. E' un dato di fatto che i partiti il cui elettorato è tedesco o ladino, non dispongono di tutto il potenziale elettorale della provincia, bensì all'incirca di due terzi ed i partiti italiani di un terzo. Se introduciamo un limite del 2,85 per cento, esso si ripercoterà in Alto Adige nel seguente modo: per quei partiti che si rivolgono all' elettorato tedesco o ladino, questa soglia di fatto sarà all'incirca del 4,30 per cento, per i partiti che si rivolgeranno all'elettorato italiano dell'8,55 per cento. Si tratta quindi di una soglia che supera notevolmente quella applicata in altri Stati europei.

Per poter ovviare a tale situazione e per poter giungere ad un sistema elettorale relativamente equo, si è introdotto il sistema proporzionale che non è completamente equo, ma che

comunque vi si avvicina maggiormente rispetto agli altri sistemi a me noti. Non ritengo sia necessario sottolineare quanto risulta dai calcoli da me fatti. Non c'è nulla da fare, poiché matematicamente è dimostrabile che con questa soglia viene usato un trattamento iniquo dei cittadini di madrelingua tedesca e italiana. Ci troviamo in presenza di una violazione della Costituzione ecclatante, palese. All'atto dell'elaborazione della legge sull'elezione dei Consigli comunali si è tenuto conto di questa particolarità, ed in Alto Adige si è introdotta la possibilità dei collegamenti di lista.

Questo testo della Giunta introduce di fatto due nuove barriere. Da un lato il quoziente naturale e dall'altra il quoziente pieno. Se si parte dai risultati delle ultime elezioni in provincia di Bolzano, il quoziente naturale corrispondeva all'incirca a 8.700 voti di lista. Per cui per ottenere un mandato pieno erano necessari 8.700 voti di lista. Se però l' attribuzione dei seggi viene effettuata con un quoziente corretto, ovvero 35 più 2, allora per ogni mandato sono necessari circa 500 voti in meno. Ma lasciatemi entrare nel merito di un discorso tecnico e citare un esempio concreto. Non voglio essere poco realista, e per questo utilizzerò i risultati delle ultime elezioni regionali. Abbiamo dunque una lista A, di cui presuppongo otterrà 170.000 voti, in verità ne ha raggiunti di più. Sulla base della presente legge, con 170.000 voti otterrebbe 20 quozienti interi, ovvero 164.000 voti di lista e rimarrebbero ancora 6.000 voti di lista, che quasi certamente le permetterebbero l'assegnazione di un seggio sulla base dei più alti resti. Per cui alla lista A mediamente un seggio costerebbe 8.095 voti. Poi abbiamo una lista B, che ottiene 13.000 voti. Anch'essa raggiungerebbe un quoziente pieno e 4.800 voti residui. Secondo i dati empirici degli ultimi 20 anni, anche questa lista otterrebbe un mandato sulla base dei resti. Avrebbe bisogno solamente di 6.500 voti di lista per ottenere un seggio ed infine abbiamo la lista C che ottiene 8.500 voti, ma che non raggiungerebbe alcun seggio poiché si dice intelligentemente che per l'assegnazione dei seggi è necessario raggiungere il quoziente naturale. E nell'attribuzione dei seggi all'interno dei singoli partiti il quoziente verrebbe corretto con più due.

Per cui qualcuno mi deve spiegare cosa ciò ha in comune con la tutela delle minoranze. In questo caso si tratta la minoranza in modo irrispettoso e non democratico. Si cerca di spegnere la povera fiammella del pluralismo politico con maggioranze che esistono ancora, ma che speriamo scompaiano con le prossime elezioni. Per cui dobbiamo prendere atto del fatto che la Südtiroler Volkspartei, che a Roma si attiva risolutamente a favore della tutela delle minoranze, in effetti non mira alla tutela delle minoranze, bensì a quella del proprio partito. Ed a ciò si aggiunge lo sforzo per la conservazione dei privilegi ad esso connessi. La Südtiroler Volkspartei un partito rappresentato a Roma dallo 0,5 per cento, beneficia di particolari regolamentazioni per essere sovrarappresentata in Parlamento. Non ho nulla in contrario, poiché sono dell'avviso che le minoranze possono effettivamente venir tutelate non se solo vengono trattate secondo la proporzionale, ma la stessa Südtiroler Volkspartei chiede in regione proprio ciò contro cui si è adoperata con tutte le forze a Roma, ed a quanto pare anche efficacemente.

Mi pare evidente che in questo caso si usano due pesi e due misure, poiché altrimenti non ne capirei il significato. A Roma si chiede che secondo il metodo proporzionale si possa far valere meno dello 0,5 per cento, ed in questa sede si chiede che ogni gruppo che si rivolge all'elettorato tedesco o ladino debba raggiungere la soglia del 4-4,5 per cento ed i partiti italiani dell'8,5 per cento. Particolarmente evidente risulta il fatto che, nell'assegnazione dei seggi, si applicano diversi criteri a seconda del caso e del proprio tornaconto. Anche il collega Benedikter nel suo intervento l'ha affermato molto chiaramente. Da un lato si dice che per individuare i gruppi che sono ammessi all'assegnazione dei seggi deve venire applicato il quoziente naturale, ma poi all'assegnazione dei seggi all'interno dei gruppi si parte dal presupposto che non valga il quoziente naturale, bensì il quoziente corretto, ovvero 35 più due. Perché tutto ciò? E' facilmente comprensibile. E' sufficiente considerare i dati prima citati per calcolarne gli esiti. Se applicassimo il quoziente corretto a quei gruppi ammessi al riparto dei voti, allora le liste A e B otterrebbero lo stesso numero di seggi e sarebbe necessari lo stesso numero di voti per ottenere un seggio. La lista C con i suoi 8.500 voti

otterrebbe un quoziente pieno ed avrebbe 300 voti residui. Se però si applicasse il quoziente naturale anche per l'assegnazione all'interno delle liste, allora i gruppi maggiori risulterebbero svantaggiati, dovendo ottenere 500 voti in più per seggio e questo evidentemente non è gradito a nessuno.

Si è elaborato un sistema elettorale che vada bene ai grandi gruppi politici, non preoccupandosi minimamente dell'equità, di ciò che è sensato politicamente e democraticamente, della tutela delle minoranze. Mi pare quasi superfluo ripetere che solamente in base a questo criterio che si intende introdurre, la legge è da dichiararsi anticostituzionale. Non si tratta in questo caso, egregi signori e signore, di casualità, bensì dell'eliminazione dei gruppi minori, freddamente calcolata. Questa legge non è una legge a favore dei cittadini, bensì una legge contro essi. Pensate ad es. al fatto che con questa legge si stabilirà che tutti i cittadini che voteranno i partiti minori, correranno il rischio che il loro voto risulti vano. Quei cittadini con principi democratici che votano a favore dei partiti minori con l'intenzione di rendere possibile il pluralismo politico, corrono il rischio che la lista che essi hanno votato non ottenga alcun seggio, anche se probabilmente ha ottenuto il doppio dei voti di una lista maggiore. E questo deve impedire ovviamente i cittadini - lo sottolineremo durante la campagna elettorale - di votare gruppi minori. Si tratta quindi di una legge contro i gruppi minori, contro il pluralismo politico.

Questo provvedimento legislativo non mira ad una maggiore governabilità. Per fare ciò non è necessaria una legge. E' sufficiente un maggiore impegno, una maggiore responsabilità da parte dei rappresentanti della maggioranza politica. Non desidero citare nessuno, ma complessivamente la governabilità non viene garantita dalla maggioranza, che lascia spesso questo compito, che sarebbe un compito precipuo della maggioranza, alla responsabile minoranza politica di quest'Aula. Signori e signore della maggioranza, cercate di ricordare quante leggi sareste riusciti a varare, se le aveste approvate con i vostri soli voti. Rifletteteci e non ripromettetevi troppo davanti agli elettori; non parlate sempre di leggi che avete approvato, deliberato, poiché senza la partecipazione dell'opposizione non sarebbero stati approvati la maggior parte dei provvedimenti legislativi. Si vuole far credere ai cittadini che tale legge sia necessaria, perché a livello nazionale si deve riformare la legge sulla materia elettorale, ed affinché in Parlamento si riesca a superare il pasticcio esistente, affinché si formino maggioranze effettivamente in grado di governare, in grado di emanare delle leggi che oggi sono più urgenti che mai... Egregi signori e signore, tutti sappiamo che tutto ciò vale a livello statale e che ha una sua motivazione, ma che in Alto Adige ed in Trentino non vi sono queste condizioni di ingovernabilità. Siate sinceri ed onesti e dite ai cittadini il vero motivo che sta dietro a questa legge. Non si tratta di una legge nel senso del rinnovamento, della riforma, bensì di una legge contro la riforma, contro il rinnovamento e per la conservazione di quelle strutture di potere, che con la legge elettorale attualmente vigente non riuscireste a mantenere alle prossime elezioni. Ciò non vale tanto per l'Alto Adige, quanto per il Trentino. Si tratta di una legge che mira alla conservazione dei privilegi esistenti, invece di cederli a favore di cittadini. Si tratta di una legge a favore di "Tangentopoli", di una legge contro il desiderio di riforma e rinnovamento.

Come ho già avuto modo di dire, questa legge è in molti punti anticostituzionale, contro il pluralismo politico, una legge anacronistica che contrasta chiaramente con lo spirito dei nostri tempi e con le nuove convinzioni dei cittadini politicamente maturati. Si tratta di una "legge truffa", come viene definita in italiano (cito tale espressione non essendoci un termine corrispondente in tedesco) a favore dei partiti colpiti da tangentopoli, a danno dei cittadini, contro la democrazia. Come ben saprete, egregi signori e signore, non candiderò più alle prossime elezioni ed il mio partito non presenterà una lista propria, bensì all'interno di un altro gruppo. Per cui personalmente non ho benché il minimo motivo di adoperarmi affinché tale legge non venga approvata; nel corso dei trent'anni in cui sono stato politicamente attivo, e nei quali ho sacrificato forse qualcosa in più della maggioranza dei presenti, perché avevo la tessera di partito sbagliata, ho imparato a lottare per ciò che è giusto ed equo, e non cesserò di farlo neppure ora, al termine della mia carriera politica. Per me

si tratta esclusivamente di creare delle regole comuni, di votare delle leggi che non hanno come scopo l'egoismo, la conservazione del potere, di tangentopoli, del marciume dei partiti nella nostra società, bensì di votare delle leggi che cercano di essere uno stimolo per la ricerca di nuovi orizzonti politici, leggi che permettano di creare delle cose nuove, migliori, più democratiche, più sincere. E di questo si deve trattare. E chi è di quest'avviso, deve desiderare un'altra legge. Ciò vale per me e spero che vi sia in quest'Aula per lo meno una maggioranza, se non tutti i colleghi, che ha capito quale sia lo spirito dei tempi, quali le rivendicazioni dei cittadini che sono diventati più consapevoli e sappia prendere distanza dall'affronto costituito da questa legge. Una maggioranza che politicamente raccoglie le proprie forze per respingere questa legge e preferisce, o mantenere l'esistente oppure creare qualche cosa di nuovo - esistente nel senso di piú democrazia, di un maggiore pluralismo politico, meno tangentopoli, meni privilegi, meno intrecci, meno potere ai partiti. Non ritengo sia necessario sottolineare che se tale legge dovesse essere posta in votazione, esprimerò un chiaro voto contrario, perché ciò rispecchia la mia convinzione politica più sincera. Grazie per l'attenzione.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Redner mehr auf der Rednerliste.
Abg. Pinter hat noch eine Restzeit von 7 Minuten. Prego.

PRESIDENTE: Non vedo nessun altro consigliere iscritto a parlare.
Il cons. Pinter ha ancora 7 minuti a sua disposizione per intervenire. Prego consigliere, ne ha facoltà.

PINTER: Rispetto all'intervento del cons. Taverna, che citava l'assessore Romano, attualmente assente e si interrogava su quali fossero i motivi di questa assenza, suppongo, non so il motivo dell'assenza di oggi, però ho avuto modo di sentire i ragionamenti fatti dall'assessore Romano e ritengo che dal punto di vista dell'attuale riforma elettorale della quale stiamo discutendo, abbia espresso più buon senso di quanto non ne abbia espresso il Presidente della Giunta.

Ritenevo di interpretare l'eventuale silenzio come un consenso sulla proposta della Giunta, perché di solito si tace se si acconsente e non certo se si è dissenziente rispetto alle proposte in discussione e se questo fosse stato vero, cioè che il silenzio corrispondeva al consenso, questo avrebbe giustificato le mie valutazioni fatte stamane, che ritenevano, pur valutando vari aspetti di cogliere i segnali elettorali nazionali, di darsi un'immagine di rinnovamento anche se la sostanza non è la stessa ecc., però individuava nella motivazione principale di questo disegno di legge un accorgimento elettorale per recuperare voti da parte di una serie di forze che in questi anni li hanno persi, o comunque, al di là del fatto che li abbiano persi o meno, che ne avessero bisogno di recuperarne nei confronti di forze minori.

Credo che sarebbe stato più logico e più corretto, mi auguro che prima che sia conclusa questa discussione generale di poter sentire tutte le forze politiche, non solo quelle che hanno già espresso la loro contrarietà a questo disegno di legge, evidentemente al di là del fatto di quelle di Giunta anche le altre, per capire se ritengono di poter condividere questo disegno di legge -parlo di quello della Giunta - e nel caso lo ritengono di condividerlo lo motivino - perché troverei estremamente scorretto un atteggiamento di pura opportunità elettoralistica, che non dice niente se c'è consenso o dissenso nei confronti della proposta di Giunta, fatto salvo poi di raccoglierne gli eventuali frutti e cioè il passaggio di una legge che tornerebbe a proprio vantaggio.

Ho assistito negli ultimi mesi a dei piccoli mercati rispetto a questa questione, in modo particolare se la riforma dovesse interessare soltanto il Trentino o anche il Sudtirolo, se potesse essere un'unica riforma, due riforme o soltanto la realtà trentina e quindi calcoli non dettati semplicemente da un ragionamento che non è che condivida più di tanto su alcuni aspetti, però mi sembrava che il cons. Leveghi avesse comunque detto delle cose anche di significato politico e di buon

senso sul discorso della riforma elettorale e però ho assistito piuttosto da un ragionamento di bottega e di calcolo.

Insisto ancora con questo passaggio Presidente, perché poi si vuole per forza di cose fare passare il dibattito in aula come un dibattito tra uno schieramento progressista riformatore e uno schieramento attaccato alla conservazione, quando è esattamente l'opposto, cioè uno schieramento attaccato alla conservazione dei propri numeri e delle proprie forze e uno schieramento che altrettanto è attaccato ad avere garanzie di sopravvivenza di tipo politico.

Quindi non accetto che qualcuno si faccia bello di ciò che non può farsi bello, né perché questo disegno di legge è riformatore, né perché ci fosse un intento riformatore, essendo il vero e unico intento di questa riforma elettorale quello di recuperare un po' di voti per sanare le sorti delle forze storiche politiche della nostra realtà regionale.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Pinter.

Der nächste Redner ist Abg. Holzmann.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Intervengo per la seconda volta per fare alcune considerazioni sugli effetti che una riforma elettorale come quella impostata dalla D.C. potrebbe avere nell'ambito del collegio dell'Alto Adige e spiace che le considerazioni che mi appresto ad illustrare non siano state fatte dagli esponenti di lingua italiana della D.C. dell'Alto Adige, perché vedo il pericolo innanzitutto che una soglia per le prossime elezioni regionali possa precludere ad una pluralità di forze di avere una propria rappresentanza nell'ambito del Consiglio provinciale di Bolzano e conseguentemente nel Consiglio regionale.

Mi spiego meglio. Avendo noi una realtà particolare, dove il gruppo linguistico tedesco è quasi totalmente incanalato etnicamente in poche formazioni politiche che lo rappresentano, con irrilevanti travasi nelle forze politiche di lingua italiana, evidentemente introdurre una soglia elettorale, che varrebbe anche per le forze politiche di lingua italiana, significa penalizzare soprattutto queste ultime, perché è molto più facile ottenere un quoziente pieno se si hanno a disposizione 200 mila elettori, è molto più difficile ottenere un quoziente pieno se si hanno a disposizione 70-80 mila elettori, questo va considerato.

Va considerato anche il fatto che la soglia di fatto impedirebbe l'accesso a molte formazioni politiche del gruppo linguistico italiano, consentirebbe un recupero di questi resti anche ai partiti di lingua tedesca, quindi si creerebbe l'assurda situazione, in base alla quale un elettore che ha votato un partito di lingua italiana, in virtù del meccanismo della soglia vedrebbe il proprio voto andare a finire ad una formazione politica opposta di lingua tedesca. Questo è un aspetto forse che gli esponenti dell'Alto Adige della Democrazia Cristiana potevano tener presente, evidentemente così non è stato.

Questo rafforza ancora di più il mio convincimento, espresso nel precedente intervento, che questa proposta di riforma elettorale nasconda la volontà della Democrazia Cristiana trentina e del partito socialista trentino che sono le uniche forze che se ne fanno promotori di salvaguardare al massimo la propria attuale rappresentanza.

Da parte del SVP abbiamo assistito ad un atteggiamento morbido e certamente non sarà lo SVP a condurre la battaglia a favore di questa legge, lo ha già dichiarato e apprezziamo la serietà del SVP su questo tema, perché anche a questo gruppo potrebbe giovare l'introduzione di una soglia, sia per il recupero dei resti da parte delle formazioni italiane, sia per sbarrare la strada a

formazioni che rappresenterebbero il gruppo linguistico tedesco minoritario, ma che comunque potrebbero infastidire, sul piano dei seggi conquistati, il partito di raccolta.

Di fronte a questa posizione che giudico responsabile e corretta debbo rimarcare la posizione nettamente opposta dell'altra parte delle forze politiche che sostengono la Giunta regionale, cioè la DC ed il PSI. Spiace, con l'unica eccezione del PSI che per quanto riguarda la provincia di Bolzano si dissocia dall'impostazione che nasconde seri pericoli per il mantenimento della rappresentanza della componente italiana dell'Alto Adige, spiace dover constatare come la Democrazia Cristiana altoatesina abbia ceduto alle pressioni della parte trentina del suo partito, ancorché maggioritario.

Noi abbiamo già affermato che introdurre una modifica di questa rilevanza in un periodo come questo costituisce pregiudizio per i rapporti fra le forze politiche, ma soprattutto costituisce un pericoloso precedente, perché, se dovessimo accettare che un Consiglio agli sgoccioli della sua legislatura, alla fine del suo mandato, possa legittimamente modificare le regole elettorali nell'unico tentativo di salvaguardare se stesso, innescheremo un tentativo estremamente pericoloso, che consentirebbe a tutti coloro che verranno dopo di noi di fare altrettanto e questo non è un atteggiamento responsabile, direi che è anche un atteggiamento scarsamente democratico e rispettoso degli orientamenti e delle volontà popolari, che naturalmente si annunciano profondamente modificate nella loro preferenza; ci saranno dei grossi sconvolgimenti, però chi si occupa responsabilmente di politica deve capire questi mutamenti, se è possibile anticiparli, ma comunque in ultima analisi li deve accettare quando sono inevitabili e deve caso mai attrezzarsi per il futuro, affinché il consenso ritorni e per fare questo bisogna meritarselo, bisogna trovare degli escamotage di tipo burocratico, per far sì che i mutati orientamenti si traducano poi in sostanza in un mantenimento il più possibile degli attuali equilibri.

Sappiamo che le forze politiche tradizionali di governo usciranno sconfitte dalle prossime consultazioni elettorali, quindi anche se non è possibile un tentativo per mantenere intatti gli attuali rapporti di forze, c'è questo tentativo di mantenere comunque in posizione di privilegio le forze politiche che compongono attualmente la Giunta regionale e le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

Evidentemente noi che stiamo all'opposizione e che quindi non abbiamo nulla da difendere, ma nemmeno nulla da pretendere, non possiamo accettare supinamente una impostazione antidemocratica dal nostro punto di vista, estremamente pericolosa per la rappresentatività del gruppo di lingua italiana in Alto Adige, che non tiene in alcun conto le specificità della Provincia di Bolzano, dove la minoranza nazionale è veramente minoranza a tutti gli effetti e rischia di essere compromessa nella propria rappresentanza, quindi con una perdita di incidenza e peso politico che potrebbero modificare anche gli assetti di questa provincia dello Stato.

In conclusione siamo estremamente preoccupati per il percorso di questa legge, se dovesse arrivare a conclusione, crediamo che con questa legge si faccia un pessimo servizio alla popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige, e faremo in modo naturalmente, qualora questa legge dovesse venire approvata, di far conoscere all'opinione pubblica le motivazioni che l'hanno originata e sostenuta ed i perniciosi, disastrosi risultati che finirà inequivocabilmente per produrre. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Holzmann.

Der nächste Redner ist Abg. Tribus. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Holzmann.

Si è iscritto a parlare il cons. Tribus. Prego consigliere, a Lei la parola.

TRIBUS: Herr Präsident!

Ich muß gestehen, daß ich mit großer Lustlosigkeit das Wort ergreife, weil ich den Eindruck habe, daß diese Debatte im Grunde ein Scheingefecht ist, das man hier Stunden absitzt mit der inneren Überzeugung, daß am Ende doch nichts herauskommt, daß es sich hier um eine bereits vorprogrammierte Niederlage handelt. Also, wir werden am Ende kein Gesetz haben! Es wird das Scheingefecht geführt und am Ende wird irgendwer die Schuld auf sich laden müssen, warum wir keine Reform haben. Die Regierungsparteien werden sagen, die Opposition habe böse boykottiert. Die Opposition wird sagen die Regierung ist böse. Die Opposition wird sagen, daß die Mehrheit gespalten ist. Die Sozialisten sind praktisch mit diesen hier vorgelegten Abänderungsanträgen de facto aus der Mehrheit ausgetreten, weil es doch allgemein bekannt ist, daß diese Minireform vor einigen Jahren in das Koalitionsabkommen der Regionalregierung gerade auf Vorschlag der Sozialisten aufgenommen wurde, und heute sind die Sozialisten in der Person des Kollegen Sfondrini die verbissensten Gegner dieser Reform.

Es sind hier Argumente vorgebracht worden, die natürlich in keiner Weise der Diskussion gerecht würden, wenn diese lauter geführt werden würde. Wir haben heute Dinge gehört, die im Grunde auf keine Kuhhaut passen, vor allem dann wenn alle Gegner dieser Reform heute vom Referendum ausgehen, um eine Gegnerschaft zu diesem Gesetz zu demonstrieren. Alle gehen sie vom Volk aus. Das Volk hat beim Referendum ganz klar zum Ausdruck gebracht, daß es eine Erneuerung will, daß es ein neues Gesetz will, und zwar nach Möglichkeit in Richtung Mehrheitswahlsystem. Also ist diese Reform ungenügend, folglich muß sie abgelehnt werden. Es stimmt, wir haben vier Gesetze zu beurteilen und wenn man folgerichtig argumentieren würde, dann ist der Gesetzentwurf Berger-Leveghi der einzige, der eigentlich seriös ist. Der Entwurf Leveghi-Berger ist eigentlich der einzige Gesetzentwurf, der effektiv in die Richtung der Volksabstimmung geht. Darum müßten alle Damen und Herren des Hauses, die jetzt permanent vom Referendum geredet haben und sich als Sprecher der Referendumsbewegung aufspielen, theoretisch und auch praktisch den Antrag Berger-Leveghi unterstützen, der ganz einfach sagt, daß sich 80 Prozent und mehr des Volkes - auch des Südtiroler Volkes - für das Mehrheitswahlsystem ausgesprochen hat.

Nun wissen wir, daß aus statutarischen Gründen die Einführung des Mehrheitswahlsystems in Südtirol nicht möglich ist. Also erfinden wir einen Mechanismus, der in etwa diesen Prinzipien nahe kommt und man schlägt eine 15-Prozent-Klausel vor. Wenn die 15-Prozent-Klausel eingeführt würde, immer theoretisch, dann natürlich heißt das konkret Umsetzung dessen, was als Ursache der politischen Krise in Italien immer ins Feld geführt wird, nämlich daß die italienischen Parteien den Staat praktisch vollkommen besetzt haben, nicht nur die Parlamente, sondern auch sämtliche Institutionen, die davon abhängen und nicht nur die. Was in den letzten Monaten aufgedeckt wurde, ist eben der Beweis, daß die "Partitocrazia", wie man in Italien sagt, praktisch die Ursache dieser großen politischen Krise ist. Jetzt natürlich ist die Reaktion auf diese politische Krise verständlich, wenn im Grunde der Selbsterhaltungstrieb als Grundtendenz sich hier in der Diskussion breit macht. Es ist ganz einfach der Selbsterhaltungstrieb, die Überzeugung, daß man doch eine wie auch immer ableitbare historische Berechtigung hat. Niemand wird sich natürlich eingestehen, er sei historisch überholt, er müßte eigentlich die Koffer packen und dem Neuen Platz machen. Natürlich, solange wir an diesem System festhalten, also am System der Ultraproporzbesetzung der Parlamente und Landtage ist es klar, daß jeder hoffen kann, daß der liebe Gott oder wer immer ein Restmandat liefern wird. Und dieses Problem betrifft nicht nur die Mehrheit, sondern auch die Minderheit, weil das Zellteilungssyndrom der Südtiroler Opposition bekannt und historisch ist. Wir haben uns in diesem kleinen Land vor einigen Jahren ja zwei demokratische Parteien geleistet. Wir hatten zu Beginn der Legislatur eine Union für Südtirol, die sofort wieder gespalten wurde. Jetzt gibt es eine neue freiheitliche Partei und wir haben bereits gelesen, daß es, obwohl beide für die Selbstbestimmung eintreten, es unmöglich sein wird, eine gemeinsame Liste zu gründen. Das ist die Realität, aber man kann von dem bestimmt nicht ableiten, daß man heute in Südtirol in Richtung

Referendumgsentscheidungen gehen will. Überhaupt nicht und überhaupt scheint mir ein großer Unterschied zu bestehen in der Diskussion.

In der Provinz Trient nimmt man weit mehr als in Südtirol an nationalen Diskussionsprozeßen teil und es zeichnen sich in etwa ähnliche Entwicklungen wie auf gesamtstaatlicher Ebene ab: Es werden Verbindungen, Allianzen usw. konstruiert, also man versucht im Trentino die Entwicklung Italiens nachzuvollziehen durch die Schaffung von Parteien und Listen übergreifender Gruppierungen und Bewegungen, die in etwa sagen wir in die vorgezeichnete Richtung gehen. Diese Entwicklung krankt natürlich auch im Trentino am Selbsterhaltungstrieb der jeweiligen Parteien, weil kaum eine Partei gewillt ist, sich selbst aufzugeben und jede, wenn schon, glaubt, das Zentrum möglicher Aggregationen sein zu können. Aber zumindest im Trentino tut sich etwas und vielleicht ergeben sich einige Entwicklungen, die eine Signalwirkung haben, sodaß man von der Kleinparteienkultur loskommt und vielleicht bei den nächsten Wahlen durch Einigungsprozesse einige Symbole nicht mehr aufscheinen. Das ist ja der Sinn und der Zweck, daß man einen Vereinfachungsprozeß einleitet, der, wie wir in Italien gesehen haben, nur eingeleitet werden kann, wenn die Gesetz zwingen.

Also wenn es nicht in Italien auf Gemeindeebene ein neues Wahlgesetz gegeben hätte, dann hätten natürlich bei den letzten Gemeindewahlen, die stattgefunden haben, die üblichen Parteien kandidiert, die üblichen Bürgermeister usw., aber durch das Gesetz gezwungen, haben sich Ähnliche zusammentun müssen, um einen Bürgermeister zu stellen. Alles das, wie gesagt, wird im Trentino etwas stärker empfunden, aber in Südtirol ist diese Kunde noch nicht durchgedrungen. Wir bewegen uns völlig außerhalb dieser gesamtstaatlichen Entwicklung. Es ist bezeichnend, daß die Vorschläge, die hier zur Diskussion gebracht worden sind, auch der Vorschlag Berger-Leveghi, dem ich persönlich ja auch etwas abgewinnen kann, sich ausschließlich auf die Provinz Trient beruft und da ist bestimmt ein großes Manco, daß eine Fraktion ein Gesetz einreicht, das sich ausschließlich mit der Provinz Trient beschäftigt und die Entwicklung in Bozen völlig außer acht läßt. Das geht genau in die Richtung, die ich persönlich nicht teile, nämlich eine völlige Trennung der beiden Provinzen. Uns verbindet ja praktisch nur noch die Wahlgesetzgebung, die Gemeindeordnung und einige Bereiche im Sozialen, alles andere ist eh' schon getrennt. Durch solche Initiativen glaube ich forciert man eine endgültige Zweiteilung der Region in autonome Körperschaften, die überhaupt keinen Bezug mehr haben.

Aber ich muß auch sagen, daß effektiv in Bozen die Probleme anders liegen, anders gelagert sind. Anders gelagert auf beiden Seiten, sei es was die deutsche Sprachgruppe, sei es was die italienische Sprachgruppe betrifft. Auf deutscher Seite haben wir es in Südtirol immer noch mit einer Mehrheitspartei zu tun, die die absolute Mehrheit stellt und insofern die ganze italienische Diskussion über Regierbarkeit oder nicht Regierbarkeit völlig bedeutungslos macht. Also bis auf weiteres besteht keine Gefahr, daß Südtirol nicht regiert werden kann, im Gegenteil, Südtirol lechzt noch nach mehr Pluralismus, nach mehr Demokratie, nach mehr Vielfalt und es scheint fast, daß Südtirol diese Phase ganz einfach überspringt.

Also währenddem in Italien der Pluralismus wieder gebündelt werden muß, ein Ähnliches und Gleiches zusammengebündelt werden muß, hat man in Südtirol irrigerweise lange Zeit geglaubt, daß das natürliche Ende der Volkspartei in einer Spaltung bestehen muß, das haben die Theoretiker in den letzten 20 Jahre vor allem linken Couleurs immer vorausgesagt und vor allem war es ein Traum der Kommunisten. Damals sagte man von den Arbeitnehmer, daß sie sich abspalten werden, sodaß es auch in Südtirol zu einer normalen Dialektik kommen wird zwischen Rechten und Linken. Also, sagte man, wird sich nach der Überwindung der ethnischen Problematik dann auch eben wie in allen Demokratien Europas eine normale Dialektik entfalten. Alle Theoretiker sind Lügen gestraft worden, das stimmt nicht. Heute geht's der Volkspartei besser denn je. Sie hat sich mittlerweile zusammengerauft, zusammengewurstelt zu einem Interessenverband, der im Grunde ausschließlich mit der Macht beschäftigt ist. Das ist das hohe Ziel und dieses hohe Ziel vereint die Rechte mit der Linken,

die extreme Rechte mit der extremen Linken, also alle auch unterschiedlichsten Positionen finden darin Platz und die Machtverteilung ist sehr raffiniert und niemand kommt eigentlich zu kurz. Also wird es, scheint mir, keine Auflösungstendenzen und Auflösungserscheinungen geben. Dagegen natürlich kommt jetzt in einer sehr dramatischer Art und Weise die Schwäche der italienischen Sprachgruppe ans Tageslicht.

Wir haben es heute mit einer italienischen Diaspora zu tun, die eigentlich nicht recht weiß, wie es weitergehen soll und die zu Recht oder zu Unrecht die Rettung der italienische Parteienlandschaft in einer Verteidigung des Bestehenden sehen. Es werden zwar in regelmäßigen Abständen Versuche unternommen, eine wie auch immer geartete italienische Volkspartei zu gründen, also eine Partei der Italiener. Es gibt da verschiedenste Versuche und Bemühungen, weil die Frage, die sich heute die Italiener in Bozen stellen, die ist, wer sie Italiener regieren wird. Wer werden unsere Regenten sein? Wenn alles das stimmt, was die Meinungsforscher sagen, daß mit schlechten Ergebnissen der jetzigen Regierungsparteien zu rechnen ist, wenn es stimmt, daß die Lega die zweitstärkste Partei des Landes werden wird, dann natürlich ist die Frage, ist die Sorge berechtigt, daß die Italiener in ihrer demokratischen und pluralistischen Vielfalt, die sie ausdrücken, de facto im Landtag unterrepräsentiert sind. Wir haben sehr viele Parteien und die wenigsten erreichen nicht einmal das Restmandat, die Liberalen, die Sozialdemokraten, die Republikaner. Sie sind zwar bei jedem Wahlkampf präsent, aber erreichen nicht das Wahlziel. Es hat die Pensionisten gegeben. Es hat diese Bürgerliste von Dragogna gegeben, also auch ein Versuch der italienischen Volkspartei.

Das Problem glaube ich liegt darin, daß die Rettung weniger in der Verteidigung des Bestehenden gesucht werden müßte, sondern tatsächlich in einer Politik der Allianz. Also wenn die Italiener nicht imstande sind, sich soweit zu verknüpfen, daß sie zumindest eine sichere Präsenz in der Regierung gewährleisten können, dann natürlich ist die Sorge berechtigt, die Abg. Sfondrini ausspricht. Abg. Sfondrini natürlich stellt sich eine Frage, die auch mathematischer Natur ist und die aber immer ausgeht von der Tatsache, daß die italienische Wählerschaft sehr zersplittert ist, aber ich glaube, daß hier in diesem Falle der Weg des geringsten Widerstandes gewählt wird. Im Grunde hofft jeder, sich schlußendlich mit einem Restmandat retten zu können und diese Restmandatlogik ist auch der eigentliche Grund wieso man in Südtirol nicht imstande ist, zu einer neuen politischen Formation zu gelangen, die die numerische Stärke der italienischen Wählerschaft zum Ausdruck bringt. Es wäre deshalb glaube ich, ein Fehler... Bitte? Jetzt ist die Frage, die wir uns stellen müssen, glaube ich weniger die, die hier durch den Raum hallt, daß es politisch nicht opportun sei, daß die Zeit nicht gekommen sei, es sei eine erfrorene Demokratie, alles das stimmt nicht.

Also das italienische Parlament hat gestern oder vorgestern ein Gesetz verabschiedet, das die Referendumsintentionen umsetzt und dann 25 Prozent der Sitze mit dem Proporzsystem vergibt, es hat aber auch eingeführt, daß in diesen 25 Prozent der proporzionalen Sitze eine 4-Prozent-Klausel eingeführt wird. Also alle Mikroparteien, die gepoltert haben, müssen jetzt akzeptieren, daß zumindest eine 4-Prozent-Klausel erreicht werden muß, um überhaupt an der Verteilung der Proporzsitze beteiligt werden zu können. In Südtirol sollten es nach der Regierung 2,8 Prozent sein. Das einzige, was man effektiv beachten muß, - da hat der Abg. Sfondrini vollkommen recht - ist, daß es sich bei der 2,8-Prozent-Klausel, die in Südtirol eingeführt werden sollte, für die italienische Volksgruppe oder Sprachgruppe de facto dann um eine 8,irgendwas-Klausel handelt, weil sich ja das Reservoir auf 30 Prozent und weniger beschränkt. Also die italienischen Parteien fischen ja nicht in hundert Prozent oder in 70, sondern in 30 Prozent und weniger und insofern stimmt es, daß sich eine de facto 2,8-Prozent-Klausel für die italienische Wähler, für die italienischen Parteien, in eine 7-oder 8-Prozent-Klausel umwandelt und das ist effektiv ein übereuropäischer Durchschnitt. Alle Demokratien Europas sind an der 5-Prozent-Klausel stehengeblieben, in Österreich, in Deutschland usw.

Ich glaube, es wäre vielleicht vernünftig ohne Revolutionäres zu fordern, daß man sich an einer de facto 5-Prozent-Klausel orientiert. Es ist nicht einzusehen, wieso die italienische

Sprachgruppe in Bozen eine 8-Prozent-Klausel haben muß und die Trentiner Kollegen 2,8. Das ist eine de facto Ungleichbehandlung, weil man kann nicht Gleiches mit Ungleichem vergleichen. Bitte einverstanden. Aber ich glaube, daß diese Differenzierung festgehalten werden muß. Es ist nicht richtig, daß ein Abgeordneter im Trentino eben 2,8 kostet und in Bozen 8 Prozent. Ich will damit sagen, daß man unbedingt an der Sperrklausel festhalten muß, aber wir sind auch der Meinung, daß man eine Differenzierung sich durchaus leisten könnte, weil ja effektiv gewährleistet werden muß, daß die italienische Sprachgruppe in Südtirol eine adequate Vertretung im Landtag hat. Es könnte effektiv geschehen, daß die Italiener unterrepräsentiert sind und deshalb wäre es angebracht, eine Korrektur vorzunehmen. Wir haben Sondermaßnahmen, um uns für alle Ewigkeiten im Landtag den Kollegen Valentin zu garantieren und deshalb ist es auch glaube ich nichts Schändliches, wenn wir eine Differenzierung zwischen Bozen und Trient einführen, weil wir nicht unbedingt die Besten Europas sein müssen. Also ganz Europa ist mit 5 Prozent zurechtgekommen. Ich sehe nicht ein, wieso für die Italiener Südtirols eine 8- oder mehr Prozent-Klausel eingeführt werden sollte.

(Signor Presidente!

Debbo ammettere che prendo la parola con poco entusiasmo, poiché ho l'impressione che questo dibattito in fondo sia solamente una finzione, che si sieda per ore in quest'Aula nella convinzione che alla fine non ne uscirà nulla, che si tratti di una sconfitta già programmata. Per cui alla fine non avremmo emanato nessuna legge! Ci troviamo di fronte ad una finzione ed alla fine qualcuno si dovrà assumere la colpa per la mancata approvazione di questa legge di riforma. I partiti di governo diranno che la cattiva opposizione ha boicottato i lavori, l'opposizione dirà che i partiti di governo sono cattivi e che la maggioranza è lacerata. I socialisti di fatto sono usciti dalla maggioranza presentando gli emendamenti che ci sono stati distribuiti, poiché è noto che questa miniriforma è stata inserita nell'accordo di coalizione della Giunta regionale su espressa proposta dei socialisti ed oggi i socialisti, nella persona del collega Sfondrini, sono gli avversari più accerremi di questa riforma.

Sono state addotte delle argomentazioni che ovviamente non avrebbero soddisfatto la discussione, se questa fosse stata condotta più lealmente. Oggi abbiamo ascoltato delle affermazioni incredibili, in special modo quando tutti gli avversari di questa riforma sono partiti da un'analisi dagli esiti referendari per dimostrare la loro avversità a questa legge. Tutti sono partiti dalle indicazioni espresse dal popolo, ribadendo che il popolo con i referendum ha mostrato chiaramente di voler un rinnovamento, una nuova legge elettorale, possibilmente basata sul sistema maggioritario, ma essendo questa riforma insufficiente, essa deve venir respinta. E' vero che dobbiamo esaminare quattro disegni di legge e se si argomentasse di conseguenza, il disegno di legge presentato dai conss. Leveghi e Berger sarebbe l'unico serio. E' l'unico provvedimento legislativo che effettivamente va nella direzione indicata dai referendum. Per questo, tutti i signori e le signore di quest'Assemblea che sono intervenuti parlando dei referendum e che si sono fatti portavoce dei movimenti referendari, in teoria ed anche in pratica, dovrebbero appoggiare il disegno di legge presentato dai cons. Leveghi e Berger, che ricorda semplicemente che più dell'80 per cento della popolazione, quella sudtirolese inclusa, si è espresso a favore del sistema maggioritario.

Solamente sappiamo che per motivi statutari non sarà possibile introdurre il sistema maggioritario nella nostra provincia. Per cui si è cercato un meccanismo che si avvicini a quello sopra citato, individuato nella clausola di sbarramento del 15 per cento. Se tale soglia venisse effettivamente introdotta, allora avremo tradotto in atto ciò che viene definito come la causa della crisi dei partiti italiani, ovvero la sopraffazione dei partiti politici sullo stato, non solo prevalendo in Parlamento bensì anche sulle istituzioni che da esso dipendono, e non solo. Ciò che è stato scoperto negli ultimi mesi è la prova che la "partitocrazia", come viene definita in Italia, è praticamente la causa della grave crisi politica italiana. Ovviamente la reazione a tale crisi è comprensibile, allorché nella discussione odierna si fa largo come tendenza fondamentale l'istinto di autoconservazione. E questo

non è altro che lo spirito di sovravvivenza, la convinzione che tutto ciò deriva da questa situazione ha comunque una giustificazione storica. Nessuno ammetterà di essere superato storicamente, nessuno vorrà lasciare il posto al nuovo. Chiaramente finché resteremo aggrappati a questo sistema, al sistema del sovraffollamento dei parlamenti e dei consigli provinciali secondo il sistema proporzionale, sarà chiaro che ognuno spererà che il Buon Dio o qualcun altro gli permetta di ottenere un seggio sulla base dei più alti resti. E questo problema concerne non solo la maggioranza, bensì anche la minoranza, perché la storica sindrome di divisine cellulare che investe l'opposizione sudtirolese è nota. In questa piccola provincia abbiamo avuto alcuni anni fa due partiti democratici. All'inizio della legislatura avevamo l'Union für Südtirol che si è scissa. Ora abbiamo anche il partito liberale sudtirolese, che stando alle notizie dei media si è dichiarato a favore dell'autodeterminazione, ma sarà impossibile formare una lista comune. Questa è la realtà, ma da questa sicuramente non si può desumere che oggi in Alto Adige ci si muova secondo gli esiti referendari. Non mi sembra affatto che sia così, così come mi pare che nella discussione vi sia una grande differenza.

Nella Provincia di Trento si partecipa in misura maggiore ai processi di dibattito nazionali e si delineano due sviluppi simili a quelli che si stanno attuando a livello nazionale: nascono collegamenti, alleanze, si cerca di seguire lo sviluppo nazionale attraverso la creazione di partiti e di liste di gruppi e movimenti trasversali che vanno all'incirca nella direzione indicata dai referendum. Questo sviluppo però evidenzia una distorsione, ovvero l'istinto di autoconservazione dei singoli partiti, poiché nessun partito è intenzionato a rinunciare alla propria esistenza ed ognuno di essi ritiene di poter essere il centro di possibili aggregazioni. Ma per lo meno in Trentino si fanno dei tentativi e avremo dei segnali che avranno effetto sui partiti, cosicché ci si libererà della cultura della proliferazione dei piccoli partiti e forse in occasione delle prossime elezioni alcuni simboli, grazie ai processi di aggregazione, non compariranno più. E questo è anche lo scopo della riforma, ovvero di avviare un processo di semplificazione, che come abbiamo visto in Italia, può venir avviato solamente se una legge lo prescrive.

Per cui se in Italia non ci fosse stata una nuova legge elettorale, in occasione delle ultime elezioni comunali, si sarebbero candidati i partiti tradizionali, i sindaci di sempre etc..., ma la legge li ha costretti ad allearsi per poter candidare un sindaco. Tutto ciò viene sentito in Trentino in modo molto più forte rispetto all' Alto Adige, dove questa necessità non è ancora stata avvertita. Ci muoviamo completamente al di fuori dello sviluppo che avviene a livello nazionale. E' significativo che le proposte che sono state qui discusse, anche la proposta dei cons. Leveghi e Berger, che mi trova personalmente d'accordo ma che presenta alcune lacune, si riferisca esclusivamente alla provincia di Trento: evidentemente in tal contesto presenta una grave carenza, in quanto un gruppo consiliare regionale presenta una legge che si occupa solamente della Provincia di Trento e non considera affatto lo sviluppo nella provincia di Bolzano. Ed in tal senso questa legge va esattamente nella direzione che personalmente non condivido, ovvero di una completa separazione delle due Provincie. Oramai ci uniscono solamente le leggi in materia elettorale, dell'ordinamento comunale e concernenti alcuni settori sociali, tutto il resto è già distinto per province. Attraverso simili iniziative ritengo si intensifichi una definitiva divisione della Regione in enti autonomi, senza nessun punto in comune.

Ma debbo anche dire che effettivamente a Bolzano i problemi sono di altro genere, sia per quanto concerne il gruppo linguistico italiano che quello tedesco. Per ciò che riguarda il gruppo linguistico tedesco abbiamo a che fare con un partito di maggioranza, che ha la maggioranza assoluta e rende insignificante tutto il dibattito sulla governabilità o sull'ingenerabilità. Per cui non esiste alcun pericolo che l'Alto Adige non possa esser governato, al contrario; l'Alto Adige desidera più pluralismo, piú democrazia, piú molteplicità e pare quasi che l'Alto Adige voglia semplicemente saltare questa fase.

Per cui mentre in Italia il pluralismo deve venire nuovamente riscoperto, qualcosa di simile ed uguale deve essere ritrovato; in Alto Adige si è creduto per lungo tempo che la fine naturale

della Südtiroler Volkspartei sarebbe stata la sua scissione, questo era quanto avevano previsto soprattutto i teorici di sinistra negli ultimi 20 anni ed era soprattutto un sogno dei comunisti. Allora si diceva degli Arbeitnehmer che si sarebbero scissi, che anche in Alto Adige si sarebbe arrivati ad una normale dialettica tra destra e sinistra. Si diceva che, come in tutte le altre democrazie d'Europa, si sarebbe sviluppata una normale dialettica dopo il superamento della problema etnico. Tutti i teorici sono stati smentiti, poiché la Südtiroler Volkspartei gode di ottima salute. Nel frattempo si è chiamata a raccolta, si è trasformata in un associazione di interessi che in fondo si occupa di potere. Questo è l'alto obiettivo e questo unisce la destra e le sinistra, l'estrema destra con l'estrema sinistra: quindi tutte le posizioni, anche le più disparate, trovano posto all'interno di questo partito, dove la divisione del potere è realizzata in modo alquanto raffinato, senza escludere nessuno. Mi pare quindi che non vi sia ne alcuna tendenza ne alcuna manifestazione di scioglimento del partito. A questo si contrappone in modo ora molto drammatico la debolezza dei partiti italiani.

Oggi abbiamo a che fare con la diaspora dei partiti italiani, che non sanno come continuerà la loro esistenza ed i quali, a diritto oppure a torto, vedono la salvezza del panorama partitico italiano in una difesa dell'esistente. Regolarmente vengono fatti tentativi di fondare un partito popolare italiano. Vi sono stati i più differenti tentativi e sforzi, perché la domanda che si pongono oggi gli italiani di Bolzano è: chi li governerà? Se tutto ciò è vero, e se è vero ciò che dicono gli opinionisti, ovvero che i partiti di governo subiranno una sconfitta, se è vero che la Lega diventerà il secondo partito della provincia, allora naturalmente la domanda, la preoccupazione sono lecite, ovvero che gli italiani nella molteplicità pluralista e democratica che essi esprimono, di fatto saranno sottorappresentati in Consiglio provinciale. Abbiamo molti partiti, ma la maggior parte non raggiunge neppure un seggio attraverso l'attribuzione dei resti, come ad es. i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani. Sono presenti ad ogni consultazione elettorale, ma non raggiungono mai il traguardo elettorale. C'è stato anche il partito dei pensionati, c'è stata la lista civica di Dragogna, quindi anche un tentativo dei partiti italiani popolari di emergere.

Ritengo che il problema risieda nel fatto che la salvezza non consista tanto nella difesa dell'esistente, bensì nella politica delle alleanze. Se gli italiani non sono in grado di allearsi in modo tale da avere una presenza sicura nella coalizione di governo, allora i timori espressi dal cons. Sfondrini sono giustificati. Il cons. Sfondrini si pone la domanda che è anche di natura matematica, e che parte sempre dal presupposto che l'elettorato italiano è frammentato: comunque sono dell'avviso che in questo caso si scelga la via della minore resistenza. Sostanzialmente ognuno spera di potersi salvare con un seggio derivatigli dall'assegnazione dei resti, e questa logica è anche il motivo vero per cui in Alto Adige non si è in grado di giungere ad una nuova formazione che esprima una certa forza numerica dell'elettorato italiano. Sarebbe un errore ...? prego? Il problema di come ci dobbiamo porre di fronte a ciò, ritengo sia secondario rispetto a quello che riecheggia in quest'Aula, ovvero che politicamente non è opportuno, che i tempi non sono maturi, che si tratta di una democrazia congelata etc...

Il Parlamento italiano ha approvato ieri una legge che traduce in atto le indicazioni scaturite dal referendum, prevedendo l'assegnazione del 25 per cento dei seggi con il sistema proporzionale ed inoltre che in questo 25 per cento dei seggi assegnati secondo il sistema proporzionale, venga introdotta una clausola di sbarramento del 4 per cento. Per cui tutti i micropartiti che hanno si sono opposti a ciò, dovranno accettare la condizione di dover raggiungere almeno il 4 per cento per poter essere ammessi all'assegnazione dei seggi. In Alto Adige, secondo il Governo, tale soglia dovrebbe essere del 2,8 per cento. L'unica cosa che effettivamente bisogna considerare è che, come ha osservato il collega Sfondrini, la clausola del 2,8 percento che verrà introdotta nella nostra Provincia, si tradurrà per il gruppo etnico o linguistico italiano di fatto in un 8 percento, perché il bacino di voti sarà ridotto a meno del 30 per cento. Per cui i partiti italinai non attingeranno ad un 100 o 70 percento, bensì ad un 30 per cento; è quindi corretto ritenere che una

soglia del 2,8 per cento si tradurrà per gli elettori italiani in una soglia dello 7-8 percento, quindi al di sopra della media europea. Tutti i paesi democratici europei, l'Austria, la Germania etc..., hanno una soglia del 5 per cento.

Ritengo quindi opportuno, senza tuttavia fare alcuna rivendicazione di carattere rivoluzionario, orientarsi verso una soglia di sbarramento che di fatto è del 5 per cento. Non si capisce perché il gruppo linguistico italiano a Bolzano debba raggiungere una soglia dell'8 percento ed i colleghi trentini del 2, 8 per cento. Si tratta di fatto di una disparità di trattamento, poiché non si può confrontare il pari con il dispari. D'accordo. Ritengo però che questa differenziazione debba venir precisata. Non è giusto che un consigliere del Trentino debba raggiungere il 2,8 per cento ed uno della Provincia di Bolzano l'8 per cento. Desidero quindi ribadire che bisogna attenersi alla clausola di sbarramento, ma sono dell'avviso che si potrebbe prevederne una differenziazione, poiché bisogna garantire al gruppo linguistico italiano in Alto Adige un'adeguata rappresentanza in Consiglio provinciale. Potrebbe effettivamente verificarsi che gli italiani siano sottorappresentati e per questo potrebbe essere opportuno prevedere un correttivo. Abbiamo delle misure particolari per garantire la presenza del collega Valentin in Consiglio provinciale, e non vedo perché non sia debba introdurre una differenziazione tra le provincie di Bolzano e Trento, non sono dell'avviso che dobbiamo essere necessariamente i migliori in Europa! In tutta l'Europa vige la clausola del 5 per cento e non capisco perché per gli italiani dell'Alto Adige debba venir introdotta una soglia dell'8 per cento.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Tribus. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Nein keine mehr, dann schließe ich diesen Teil der Debatte hiermit ab und gebe das Wort dem Präsidenten des Ausschusses Andreolli zur Replik, bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tribus. Non vi sono altri oratori iscritti a parlare, per cui dichiaro terminata questa parte della discussione e concedo la parola per la replica al Presidente della Giunta, dott. Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. La Giunta si rende conto ed ha preso atto del dibattito che c'è stato, ha preso atto anche delle dichiarazioni che riguardano l'assessore di merito che oggi non c'è e che si è scusato con me per impegni di famiglia, resta il fatto comunque che sono depositati emendamenti al testo del disegno di legge, presentati dal Partito Socialista, il che ci metterà nelle condizioni di valutare all'interno della Giunta che cosa questo significa, perché non vi è dubbio e non è immaginabile che una posizione di questo tipo possa essere accolta e accettata come nulla fosse successo.

Ne trarremo le conseguenze nelle debite sedi e nelle dovute forme e nel rispetto anche dell'aula. La Giunta c'è e non intendo dare le dimissioni, perché credo che dare le dimissioni comunque sarebbe in questo momento un atto di irresponsabilità. I due partiti più grossi della DC e del SVP sono sufficienti a reggere una maggioranza fino alla fine di questo mandato. Poche parole bastano.

Voglio dire anche che il dibattito politico, che era già scontato, registra il clima elettorale e le contraddizioni che sono emerse nei vari disegni di legge, ciò nonostante siamo convinti dell'opportunità e della bontà di questa proposta, referendum, situazione a livello nazionale, è stata appena votata dalla Camera una soglia, prima citata del 4%, il Consiglio regionale del Friuli ha votato una legge che ha introdotto il quoziente naturale, la Valle d'Aosta ha introdotto analogo provvedimento ed hanno votato - l'art. 25 non osta a questo discorso che stiamo facendo - siamo anche consapevoli che non è una riforma rivoluzionaria, siamo consapevoli che non è necessario per fare cose buone fare cose rivoluzionarie, era il frutto di una condivisione più larga dell'attuale maggioranza della Giunta per una proposta minima, ma sufficiente per dare un segnale politico.

Abbiamo preso atto che lungo la strada questa maggioranza, nella tensione gli stessi partiti fra Trento e Bolzano, si è andata attenuando. Questa maggioranza più larga rispetto alla Giunta, su questo tema specifico c'è stato uno scontro fra il perché il PDS ed il PSI di Bolzano hanno espresso ragionamenti diversi rispetto al PDS e PSI di Trento, questo è un dato di fatto, l'abbiamo constatato in quest'aula, non c'è da scandalizzarsi.

Siamo convinti comunque che valga la pena portare avanti questo discorso. Questo lo dico e me ne assumo tutta la personale responsabilità anche nei confronti del gruppo etnico italiano minoritario a Bolzano, perché il procedere in questo modo significa, a mio avviso, consentire l'ulteriore spappolamento del gruppo etnico italiano e la sua totale irrilevanza sotto il profilo politico. Capisco che ci possono essere interessi legittimi a titolo personale, però qui abbiamo la responsabilità di prendere decisioni politicamente rilevanti per interesse generale e per non interessi particolari o individuali.

Fatte queste premesse, che non sono dichiarazioni di guerra, credo sia opportuno a quest'ora di non proseguire alle 20.00, perché da più parti mi sono venute sollecitazioni per un incontro informale in questo periodo di tempo fino al 15 luglio, per ragionare insieme. Mi auguro che una nuova intesa possa essere raggiunta e quindi chiedo al Presidente dell'aula e chiedo venia a lui, perché ieri ho insistito nel dire di proseguire, perché questo è l'intendimento della Giunta e della maggioranza; ciò nonostante oggi, di fronte alle proposte fatte, credo sia saggio fermarci per riprendere il giorno 15, augurandoci che un'intesa larga ci sia, in modo da superare l'ostruzionismo che c'è, legittimo non lo contesto, ma per raggiungere un'intesa sostanziale e proseguire con gli altri punti già all'ordine del giorno e che credo abbiano una qualche rilevanza. Grazie.

PRÄSIDENT: Moment. Nachdem über die Unterbrechung der Arbeiten nicht der Ausschuß entscheidet, sondern der Regionalrat, möchte ich die Frage schon weitergeben, ob man beabsichtigt, am ursprünglichen Stundenplan festzuhalten oder ob man gewillt ist, jetzt abzuschließen.

Abg. Leveghi hat das Wort zur Tagesordnung verlangt.

PRESIDENTE: Un attimo, per favore. Poiché non è la Giunta a decidere l'interruzione dei lavori, bensì il Consiglio regionale, desidero porre la domanda se si vuole attenersi al programma originario o se si vogliono interrompere ora i lavori.

Ha chiesto la parola il cons. Leveghi sull'ordine del giorno.

LEVEGHI: Dichiaro il mio parere contrario rispetto questa proposta e lo motivo. Sono contrario a questo rinvio perché appartengo a quella forza politica che per 4 mesi ha lavorato attorno ad un tavolo per predisporre un progetto di riforma che era sottoscritto da socialisti, socialdemocratici, democristiani, PDS e Verdi, questa riforma è andata nel cestino, non ci sono più margini di trattativa, o vi prendete questo disegno di legge e lo date alle ortiche, oppure si sta qui, non ci si muove e si discute, perché pretendo che il mio disegno di legge venga messo in discussione! O ripresentate quel progetto, altrimenti altre trattative non ci possono essere, per quanto riguarda evidentemente la mia forza politica, che a quel progetto aveva dato lealmente un convinto sostegno, perché era una riforma sostanziale, non quella che oggi proponete.

PRÄSIDENT: Angesichts des Widerstandes müssen wir natürlicherweise darüber abstimmen. Es haben zwei Redner die Möglichkeit dafür und zwei dagegen zu reden. Einer hat schon dagegen geredet. Wer sich jetzt zu Wort meldet, muß erklären, ob er dafür oder dagegen redet.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand, dann laß ich einfach abstimmen.

Abg. Negherbon, bitte schön. Dafür oder dagegen?

PRESIDENTE: Poiché vi sono dei consiglieri di diverso avviso, dovremo procedere alla votazione. Possono intervenire due consiglieri a favore e due contro. Un consigliere è già intervenuto. Chi interverrà ora dovrà dichiarare se è a favore o contro.

Chi desidera intervenire? Nessuno, allora passerò alla votazione.

Si è iscritto a parlare è il cons. Negherbon. A favore o contro?

Prego, Consigliere.

NEGHERBON: Mi pare che le dichiarazioni del Presidente siano state di un estremo realismo, posso comprendere anche le motivazioni del cons. Leveghi, però a me pare che a fronte di una situazione che si è venuta a creare in questi giorni di discussione delle leggi elettorali, un momento di riflessione, visto anche la possibilità di raggiungere un'intesa concreta e reale, sia da affrontare questa situazione.

Quindi sono favorevole alla proposta di ricercare un'intesa che possa portare nei prossimi giorni ad una definizione della questione, con l'approvazione della legge che stiamo per presentare.

PRÄSIDENT: Das war dafür.

Keine weiteren Wortmeldungen? Nächste Wortmeldung Abg. Taverna, bitte. Dagegen?

PRESIDENTE: Era un intervento a favore.

Il prossimo oratore iscritto è il cons. Taverna

Interverrà contro?

TAVERNA: A favore Presidente. Mi pare che la situazione politica nella quale in questo momento l'aula si trova, imponga e non lo dico in tono trionfalistico, anche se potrei a questo punto ascrivere al MSI, partito di opposizione, il quale non ha avuto con nessuno da spartire responsabilità nei lavori in alcun tavolo al di fuori delle istituzioni, ma ha condotto una battaglia politica all'interno dell'aula sostenendo le proprie sacrosante ragioni e ritenendo di essere stato sufficientemente chiaro nel proporre e altrettanto sufficientemente chiaro nell'opporci al disegno della Giunta regionale, denunciando la situazione di disagio e di crisi nella quale la Giunta si era obiettivamente trovata, anche per effetto della latitanza dell'assessore competente per materia.

Non voglio riprendere gli accenti polemici che ho in abbondanza usato e utilizzato nel corso del mio intervento, nè voglio riprendere le argomentazioni che i colleghi di gruppo hanno con intelligenza esercitato nel corso dei loro interventi.

Prendo atto della decisione autonoma ed a questo punto al Presidente della Giunta va riconosciuta questa autonomia nel decidere e al Presidente del Consiglio va riconosciuta anche l'autonomia nel proporre al Consiglio che la proposta del Presidente fosse messa in discussione e allora tirando le somme ritengo che non soltanto la notte porti consiglio, sarebbe ben poca cosa se in questo lasso di tempo si dovesse consumare nel corso della notte, molto probabilmente nel corso della notte si possono consumare altre cose, più piacevoli che stare qui a parlare di soglie, signor Presidente del Consiglio, ad ognuno il proprio diletto.

Ritengo che politicamente sia significativo a questo punto sospendere il tutto, il MSI è a disposizione per un confronto che sia trasparente, aperto e che sia indirizzato ad una soluzione positiva, se ovviamente i termini politici non dovessero emergere in questi 14 giorni che ci rimangono, evidentemente non potremmo pensare al secondo Regno di Napoleone, ma dovremo attrezzarci per la Waterloo finale che sarà rappresentata molto probabilmente dall'atteggiamento della Giunta, costretta a ritirare il provvedimento n. 111.

Siamo comunque sempre disponibili per l'approvazione del nostro disegno di legge sulla preferenza unica.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Abg. Sfondrini, Sie dürfen nur reden, wenn Sie dagegen reden wollen.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

Cons. Sfondrini, Lei può intervenire solamente se interverrà contro.

SFONDRINI: Scusi, voglio spiegare la mia situazione in merito agli emendamenti. Questi saranno ritirati e ripresentati con la sola mia firma. Infatti le firme dei miei compagni, che risultano a calce degli emendamenti, sono da considerarsi unicamente firme tecniche, questa è la situazione.

PRÄSIDENT: Ja, Abg. Sfondrini. Die drei Unterschriften, Abg. Sfondrini, sind nur nötig, wenn Sie in der gleichen Sitzung Abänderungsanträge vorlegen, in der sie abgestimmt werden. Nachdem sie heute wahrscheinlich nicht mehr abgestimmt werden können, genügt bis zum nächsten Mal nur mehr eine. Da genügt eine Unterschrift bis zum nächsten Mal, wenn man sie also vorher einreicht. Wir nehmen es zu Protokoll.

Wir stimmen jetzt über den Antrag ab, die Sitzung für heute abzuschließen in der guten Hoffnung, daß sich die Mehrheitsparteien und die oppositionellen Minderheiten einigen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Danke. Die überwiegende Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Einer. Wer enthält sich der Stimme? Ebenfalls einer.

Damit ist dem Antrag stattgegeben. Wir sehen uns wieder am 15. Juli. Ich wünsche ihnen einen schönen Abend.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Sì, cons. Sfondrini. Le tre firme sono necessarie se Lei presenta nel corso della seduta degli emendamenti. Ma dal momento in cui oggi probabilmente non potremo procedere alla loro votazione, per il momento è sufficiente una firma. Ha tempo sino alla prossima seduta di raccogliere le altre. Lo metteremo a verbale.

Passiamo ora alla votazione sulla proposta di sospendere la seduta odierna nella speranza che i partiti di maggioranza e le minoranze raggiungano un'intesa. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. La maggioranza. Chi è contrario? Uno: Chi si astiene? 1 astenuto.

La richiesta è quindi accolta. Ci rivedremo il 15 luglio. Auguro a tutti una buona serata.

La seduta è tolta.

(ore 19.07)

A L L E G A T I

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1993 Bolzano, 12 marzo 1993

N. 160/X

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

I N T E R R O G A Z I O N E

Molti cittadini ma anche molti notai lamentano l'insostenibile situazione in cui si trovano gli uffici del Libro Fondiario e del Catasto in Alto Adige:
circa 20.000 richieste di intavolazione inevase, gli uffici del Catasto sarebbero in notevole ritardo con le iscrizioni, la gente costretta a lunghe code ed attese per ottenere gli estratti tavolari.
I notai rilevano in particolare che gli impiegati degli uffici catastali e tavolari sono totalmente disorientati a causa della mancanza di razionalizzazione dei servizi e che per i notevoli ritardi si sia verificata complessivamente una pericolosa insicurezza giuridica in questo importante settore.
Contestualmente viene evidenziato che nella provincia di Trento, al contrario di quanto avviene in quella di Bolzano, sarebbe stato istituito un servizio efficientissimo, ben diverso da quello che caratterizza la deplorevole situazione nella nostra provincia.
Per questo mi permetto di interrogarLa per sapere se corrisponde a veritá che due anni fa il lavoro arretrato negli uffici del Libro Fondiario e del Catasto in provincia di Bolzano era di circa un terzo rispetto a quello attuale?
Se corrisponde al vero che all'assessore competente siano state ampiamente sottratte la programmazione e l'organizzazione di tale settore e che il Presidente della Giunta regionale abbia avocato a sé tutte le facoltá inclusa quella decisionale?
Quanto tempo dovrá trascorrere prima che il Libro Fondiario in provincia di Bolzano offra un servizio efficiente e possa essere garantita la certezza giuridica?
Come é possibile che in provincia di Bolzano la competenza primaria della Regione venga esercitata in modo cosí poco soddisfacente ed a cosa é da ricondurre questa cattiva gestione?

A termini di Regolamento si chiede risposta scritta.

f.to: LA CONSIGLIERE REGIONALE
Dott. Eva Klotz

Pervenuta alla Presidenza
del Consiglio regionale
in data 18 marzo 1993, prot. n. 6389

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1993 Bozen, 12. März 1993

Nr. 160/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

A N F R A G E

Viele Bürger, aber auch Notare beklagen sich über untragbare Zustände bei den Grundbuch- und Katasterämtern in Südtirol:
Rund 20.000 Grundbuchsanträge wären demnach noch nicht erledigt, die Katasterämter mit ihren Eintragungen um Jahre hinten, die Leute seien gezwungen, Schlange zu stehen und zu antichambrieren, wenn sie Auszüge wollten.
Notare weisen vor allem darauf hin, daß die Beamten der Grundbuch- und Katasterämter in Südtirol infolge festzustellender Konzeptlosigkeit völlig verunsichert würden und insgesamt wegen des großen Verzuges gefährliche Rechtsunsicherheit in diesem wichtigen Bereich herrsche.
Gleichzeitig wird angeführt, daß die Trentiner im Gegensatz zu Südtirol einen Spitzendienst aufgebaut hätten und dort nicht diese beklagenswerten Zustände herrschen wie bei uns.
Deshalb ergeben sich folgende Fragen:
Stimmt es, daß vor 2 Jahren die Rückstände bei den Grundbuch- und Katasterämtern in Südtirol nur ca. ein Drittel des heutigen Ausmaßes ausgemacht haben?
Stimmt es, daß dem zuständigen Assessor die Planung und Organisation weitgehend entzogen worden ist und daß der Präsident der Regionalregierung alles mehr oder weniger an sich gerissen hat und entscheidet?
Wie lange wird es dauern, bis das Grundbuch in Südtirol wieder a jour gebracht sein, und damit die Rechtssicherheit gewährleistet sein wird?
Wie ist es möglich, daß eine primäre Kompetenz der Region in Südtirol so schlecht ausgeübt wird, woran liegen diese Mißstände?
Um möglichst baldige schriftliche Antwort wird gebeten.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE
Dr. Eva Klotz

Beim Präsidium des Regionalrats
am 18. März 1993 eingegangen
Prot. Nr. 6389

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
L'ASSESSORE PER IL LIBRO FONDIARIO E CATASTO

Autonome Region Trentino-Südtirol
DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH UND KATASTER

Prot. n.

Trento, 21 maggio 1993

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
10 GIU 1993
PROT N 6814

Gent. Sig.ra
Eva Klotz
Consigliere regionale
Segenbüchlstr. 6
39019 DORF TIROL

e p.c.

Preg.mo Sig.
Dr. Oskar Peterlini
Presidente Consiglio regionale
del Trentino-Alto Adige
39100 BOLZANO

Preg.mo Sig.
Dott. Tarcisio Andreolli
Presidente Giunta regionale
S E D E

In relazione a quanto da Lei richiesto con l'interrogazione (n. 160/10) del 12 marzo scorso Le comunico quanto segue.

Con l'entrata in vigore della L.R. 21 febbraio 1991, n. 3 (art. 14, 3. comma) è aumentato in modo notevole il lavoro di predisposizione dei decreti da parte degli Uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano già di per sé molto elevato rispetto a quello degli Uffici della provincia di Trento.

Tale disposizione - resa necessaria a suo tempo per garantire la intavolazione dei decreti predisposti nella sola lingua italiana - non sarebbe invero necessaria, ai fini della tutela della lingua tedesca in quanto la materia è già regolamentata dal D.P.R. 15 luglio 1988, n. 574. Infatti, l'art. 13, al capo IV (che è entrato in vigore lo scorso 9 maggio) dello stesso D.P.R. prevede che gli Uffici e gli Organi giudiziari (il decreto tavolare rientra tra gli atti giudiziari) devono servirsi, nei rapporti con i cittadini della lingua usata dal richiedente. In questo senso in presenza di una domanda tavolare redatta nella sola lingua tedesca si dovrebbe emettere un decreto tavolare in lingua tedesca, con salvaguardia quindi dei principi di tutela della minoranza di lingua tedesca.

Via Gazzoletti 2 - 38100 TRENTO
Tel. (0461) 234142 - 237022
Telefax (0461) 984037

Via Duca d'Aosta 40 - 39100 BOLZANO
Tel. (0471) 286395 - 270554
Telefax (0471) 270554

Gazzolettistr. 2 - 38100 TRIENT
Tel. (0461) 234142 - 237022
Telefax (0461) 984037

Duca d'Aosta-Str. 40 - 39100 BOZEN
Tel. (0471) 286395 - 270554
Telefax (0471) 270554

La Giunta regionale, preso atto dei migliorati rapporti con il personale e convinta delle motivazioni appena esposte, ha previsto nel disegno di legge n. 75/92 l'abrogazione del citato ultimo comma dell'art. 14 della L.R. n. 5/91, disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio regionale ma che successivamente non ha ottenuto il visto governativo.

Per quanto riguarda il personale ritengo richiamare la Sua attenzione sul fatto che esistono in provincia di Bolzano notevoli difficoltà di reclutamento.

Infatti da sempre le assunzioni di conservatori sono state molto ridotte a causa sia del limitato numero di laureati in possesso dell'attestato di bilinguismo sia delle molteplici possibilità di impiego che ai laureati si offrono anche presso altre pubbliche Amministrazioni. A questi fattori si è ora aggiunta la disparità di trattamento economico previsto per il laureato assunto dalla Regione rispetto a quello assunto nell'Amministrazione provinciale. In seguito al nuovo ordinamento del personale della Provincia di Bolzano il nuovo assunto, laureato, viene infatti inquadrato nell'VIII livello, mentre presso la Regione l'assunzione avviene al livello inferiore.

Per quanto riguarda il personale di collaborazione (agenti amministrativi) non è stato possibile effettuare concorsi per nuove assunzioni prima dell'effettuazione di vari concorsi interni, tuttora in corso di svolgimento. Si è cercato di ovviare a questi inconvenienti mediante l'inserimento negli organici degli Uffici del Libro fondiario di personale comandato da altre Amministrazioni. Purtroppo questa via non ha dato gli esiti sperati: solo quattro nuovi impiegati sono stati assegnati agli Uffici tavolari attraverso questo sistema di reclutamento.

Peraltro recentemente presso l'Ispettorato provinciale del Libro fondiario di Bolzano è stato costituito un gruppo di lavoro, avvalendosi del personale precedentemente assegnato al caricamento dati del catasto fondiario, per procedere allo smaltimento dell'arretrato delle pratiche di intavolazione conseguenti alle problematiche sorte in seguito all'applicazione del più volte citato 3. comma dell'art. 14 della L.R. n. 5/91.

Non corrisponde al vero che al sottoscritto siano state "ampiamente sottratte la programmazione e l'organizzazione" del lavoro degli Uffici del Libro fondiario e del Catasto in provincia di Bolzano in quanto le decisioni al riguardo, seppur assunte dal Presidente della Giunta regionale, nella sua veste di Assessore al personale, hanno trovato la loro origine sulle proposte avanzate dal sottoscritto ed approvate collegialmente dall'Organo di Giunta.

Fatte queste doverose precisazioni Le trasmetto alcune tabelle riepilogative sul lavoro e sul numero degli impiegati in servizio presso gli Uffici del Libro fondiario, rispettivamente operanti in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano, dalle quali potrà ricavare tutte quelle notizie necessarie per giudicare l'attività e l'impegno profuso in questi ultimi anni dagli addetti al servizio

tavolare regionale.

Certo di aver esaurito ogni Sua richiesta rimango peraltro a disposizione per fornirLe tutte quelle notizie ed informazioni che dovessero necessitarLe al riguardo.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE PER IL LIBRO FONDIARIO
E CATASTO
Dr.Ing. Franz Bauer

TABELLA N. 1

Riguarda le domande pervenute, le domande pendenti e gli estratti rilasciati negli anni dal 1988 al 1992 nelle province di Bolzano e di Trento;

personale in organico presso ciascun Ufficio tavolare, distinto per conservatori, aiutanti tavolari ed agenti amministrativi negli anni dal 1989 al 1992.

TABELLA N. 2

Riguarda la statistica sui decreti predisposti annualmente dagli Uffici (non predisposti quindi dalle parti) nella provincia di Bolzano negli anni dal 1985 al 1992.

NB.- A partire dal 26 febbraio 1991 la predisposizione dei decreti tavolari da parte dei conservatori della provincia di Bolzano viene effettuata contestualmente in doppio originale in lingua italiana e in lingua tedesca in relazione all'art. 14, 3. comma della L.R. 21 febbraio 1991, n. 5. Anteriormente veniva fatta solamente la traduzione tedesca dei decreti tavolari in lingua italiana relativi a domande tavolari redatte in lingua tedesca.

TABELLA N. 3

Riguarda la statistica sui decreti predisposti annualmente dagli Uffici (non predisposti quindi dalle parti) nella provincia di TRENTO negli anni dal 1985 al 1992.

TABELLA N. 4

Riguarda la statistica sulle domande pervenute e sugli estratti rilasciati dagli Uffici del Libro fondiario delle province di Trento e di Bolzano nel 1988.

TABELLA N. 5

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei

singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano nel 1989.

TABELLA N. 6

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 7

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Trento nel 1989.

TABELLA N. 8

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 9

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano nel 1990.

TABELLA N. 10

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 11

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Trento nel 1990.

TABELLA N. 12

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 13

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano nel 1991.

TABELLA N. 14

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 15

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Trento nel 1991.

TABELLA N. 16

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 17

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente, sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano nel 1992.

TABELLA N. 18

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

TABELLA N. 19

Riguarda la statistica sulle domande tavolari pervenute annualmente,

sulla media giornaliera delle domande pervenute, sugli estratti tavolari rilasciati annualmente, sulla media giornaliera degli estratti rilasciati, sui conservatori e sugli altri impiegati in organico nei singoli Uffici del Libro fondiario della provincia di Trento nel 1992.

TABELLA N. 20

Riguarda la relativa rappresentazione grafica.

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
L'ASSESSORE PER IL LIBRO FONDIARIO E CATASTO

Autonome Region Trentino-Südtirol
DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH UND KATASTER

Bozen, den 3. Juni 1993

S.g. Frau
Dr. Eva Klotz
Regionalratsabgeordnete
Segenbühelstr. 6
39019 DORF TIROL

CONSIGLIO REGIONALE
Il Presidente
REGIONALRAT
Der Präsident
10 JUNI 1993
Prot. N.

z.K.
S.g. Herr Präsident
Dr. Oskar Peterlini
Regionalrat Trentino-Südtirol
39100 B O Z E N

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
10.GIU.1993
PROT N° 6814

S.g. Herr Präsident
Dr. Tarcisio Andreolli
Regionalausschuß
38100 T R I E N T

In Beantwortung Ihrer Anfrage Nr. 160/X vom 12. März 1993 kann ich Ihnen folgendes mitteilen:

Mit dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 21. Februar 1991 (Art. 14, 3. Absatz) ist der Arbeitsaufwand zur Vorbereitung der Grundbuchsdekrete vonseiten der Grundbuchsämter der Provinz Bozen erheblich angestiegen. Bekanntlich war bereits vorher der Aufwand höher als in der Provinz Trient.

Diese Bestimmung, die seinerzeit notwendig war, um die Eintragung der nur in italiensicher Sprache vorbereiteten Grundbuchsdekrete zu gewährleisten, wäre in der Tat nicht notwendig um den Schutz der deutschen Sprache zu garantieren, weil die gesamte Materie schon durch das D.P.R. Nr. 574 vom 15. Juli 1988 geregelt ist. So sieht der im Kapitel IV. enthaltene Art. 13 desselben D.P.R. (der am vergangenen 8. Mai in Kraft getreten ist) vor, daß die Gerichtsämter und Gerichtsorgane (das Grundbuchsdekret ist als Gerichtsakt zu betrachten) sich im Verkehr mit den Bürgern der vom Antragsteller benutzten Sprache bedienen. In diesem Sinne müßte das Grundbuchsdekret für einen nur in deutscher Sprache verfaßten Grundbuchsantrag in deutscher Sprache erlassen werden und damit die Grundsätze des Schutzes der deutschen Minderheit gewahrt bleiben.

Via Gazzoletti 2 - 38100 TRENTO
Tel. (0461) 234142 - 237022
Telefax (0461) 984037

Via Duca d'Aosta 40 - 39100 BOLZANO
Tel. (0471) 286395 - 270554
Telefax (0471) 270554

Gazzolettistr. 2 - 38100 TRIENT
Tel. (0461) 234142 - 237022
Telefax (0461) 984037

Duca d'Aosta-Str. 40 - 39100 BOZEN
Tel. (0471) 286395 - 270554
Telefax (0471) 270554

Der Regionalausschuß hat die verbesserten Beziehungen zum Personal zur Kenntnis genommen und hat überzeugt von den oben ausgeführten Begründungen im Gesetzesentwurf Nr. 75/92 die Abschaffung des erwähnten letzten Absatzes des Art. 14 des R.G. Nr. 5/91 vorgesehen. Dieser Gesetzesentwurf wurde vom Regionalrat verabschiedet, hat aber nicht den Sichtvermerk der Zentralregierung erhalten.

Was das Personal betrifft will ich Ihre Aufmerksamkeit darauf richten, daß es in der Provinz Bozen sehr schwierig ist Personal zu finden.

Tatsächlich war die Aufnahme von Grundbuchsführern sowohl aufgrund der begrenzten Anzahl von Akademikern im Besitz des Zweisprachigkeitsnachweises als auch der vielfältigen Arbeitsmöglichkeiten für Akademiker auch bei anderen öffentlichen Verwaltungen sehr gering. Dazu kommt nun die unterschiedliche wirtschaftliche Behandlung der Akademiker in der Region im Vergleich zu den Akademikern in der Landesverwaltung. Aufgrund des neuen Personalgesetzes der Provinz Bozen wird der neu angestellte Akademiker in der 8. Gehaltsebene eingestuft während sein Kollege in der Region in der 7. Gehaltsebene bleibt.

Was das Hilfspersonal betrifft (Verwaltungsbeamte) war es nicht möglich Wettbewerbe für Neueinstellungen vor der Durchführung von verschiedenen internen Wettbewerben die noch abzuschließen sind vorzunehmen. Es wurde versucht dem durch die Komandierung von Personal anderer Verwaltungen abzuhelfen. Leider konnten die abgestrebten Ziele nicht erreicht werden: nur vier neue Angestellte wurden den Grundbuchsämtern durch Komandierung zugeteilt.

Dennoch konnte vor kurzer Zeit beim Landesinspektorat des Grundbuches der Provinz Bozen mit dem Personal das vorher für die Speicherung des Grundkatasters zuständig war eine eigene Arbeitsgruppe gebildet werden. Diese Arbeitsgruppe ist für den Abbau der Rückstände zuständig, die im Zuge der Anwendung des öfters erwähnten 3. Absatzes des Art. 14 des R.G. Nr. 5/91 entstanden waren.

Es stimmt nicht, daß dem Unterfertigten "weitgehend die Programmierung und Organisation" der Arbeit in den Grundbuchs- und Katasterämtern in der Provinz Bozen entzogen worden sind. Die diesbezüglichen Entscheidungen finden ihren Ursprung in Vorschlägen des Unterfertigten, auch wenn sie vom Präsidenten des Regionalausschusses als Personalassessor nach vorheriger kollegialen Genehmigung des Ausschusses getroffen werden.

Nachdem dies klargestellt ist, übermittle ich Ihnen einige zusammenfassende Tabellen über die Arbeit der Grundbuchsämter und das dort tätige Personal, sowohl für die Provinz Bozen als auch für die Provinz Trient. Aus diesen Tabellen können Sie alles entnehmen was notwendig ist um die in den letzten Jahren von den Regionalangestellten geleistete Arbeit und deren Einsatz zu bewerten.

In der Gewißheit alles von Ihnen Gewünschte beantwortet zu haben stehe ich jederzeit für weitere Informationen zu Ihrer Verfügung.

DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH
UND KATASTER

- Dr. Ing. Franz Bauer -

TABELLE NR. 1

In den Jahren von 1988 bis 1992 in den Provinzen Bozen und Trient eingelangte Grundbuchsanträge, behängende Rückstände und ausgestellte Grundbuchsauszüge

Personal eines jeden Grundbuchsamtes in den Jahren von 1989 bis 1992, getrennt nach Grundbuchsführern, Grundbuchsgehilfen und Verwaltungsbeamten

TABELLE NR. 2

In der Provinz Bozen in den Jahren von 1985 bis 1992 jährlich von den Grundbuchsämtern vorbereitete Grundbuchsdekrete (nicht schon vom Antragsteller vorbereitet)

N.B. Ab dem 26. Februar 1991 werden die Grundbuchsdekrete gleichzeitig in doppeltem Original in italienischer und deutscher Sprache von den Grundbuchsführerern der Provinz Bozen vorbereitet, so wie vom 3. Absatz des Art. 14 des R.G. Nr. 5 vom 21. Februar 1991 vorgesehen. Vorher wurden nur die italienischen Dekrete übersetzt, wenn der Grundbuchsantrag in deutscher Sprache eingereicht worden war.

TABELLE NR. 3

In der Provinz Trient in den Jahren von 1985 bis 1992 jährlich von den Grundbuchsämtern vorbereitete Grundbuchsdekrete (nicht schon vom Antragsteller vorbereitet)

TABELLE NR. 4

Im Jahre 1988 in den Grundbuchsämtern der Provinzen Bozen und Trient eingereichte Grundbuchsanträge und ausgestellte Grundbuchsauszüge

TABELLE NR. 5

Im Jahre 1989 in den Grundbuchsämtern der Provinz Bozen eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 6

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 7

Im Jahre 1989 in den Grundbuchsämtern der Provinz Trient eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 8

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 9

Im Jahre 1990 in den Grundbuchsämtern der Provinz Bozen eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 10

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 11

Im Jahre 1990 in den Grundbuchsämtern der Provinz Trient eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 12

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 13

Im Jahre 1991 in den Grundbuchsämtern der Provinz Bozen eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 14

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 15

Im Jahre 1991 in den Grundbuchsämtern der Provinz Trient eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 16

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 17

Im Jahre 1992 in den Grundbuchsämtern der Provinz Bozen eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 18

Bezügliche Grafik

TABELLE NR. 19

Im Jahre 1992 in den Grundbuchsämtern der Provinz Trient eingereichte Grundbuchsanträge, täglich durchschnittlich eingereichte Grundbuchsanträge, ausgestellte Grundbuchsauszüge, täglich durchschnittlich ausgestellte Grundbuchsauszüge, im Dienst befindliche Grundbuchsführer und anderes Personal

TABELLE NR. 20

Bezügliche Grafik

PROVINCIA DI BOLZANO

Decreti stesi annualmente dagli uffici

UFFICI	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
BOLZANO	2.919	3.903	3.671	3.477	3.574	4.839	6.984	7.262
BRESSANONE	1.205	1.098	1.571	1.070	986	2.081	990	1.037
BRUNICO	1.800	2.125	2.395	2.307	2.240	2.828	1.404	2.695
CALDARO	397	944	790	641	428	1.456	462	2.103
CHIUSA	851	770	1.081	948	836	852	672	746
EGNA	314	350	589	518	446	872	820	1.110
MERANO	269	278	283	298	240	599	301	538
MONGUELFO	786	811	1.001	1.062	950	1.499	908	857
SILANDRO	33	306	424	495	739	513	1.051	475
VIPITENO	675	687	610	732	773	1.072	904	960

PROVINCIA DI TRENTO

Decreti stesi annualmente dagli uffici

UFFICI	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
BORGO	162	390	372	225	233	236	292	415
CAVALESE	442	575	572	682	653	692	660	609
CLES	136	142	149	134	102	105	70	87
FIERA	107	162	143	147	147	140	105	111
FONDO	143	191	206	165	184	200	148	139
MALE'	16	280	15	19	22	294	283	234
MEZZOLOMBARDO	202	322	429	354	258	165	213	203
PERGINE	305	485	330	246	222	201	182	188
RIVA	77	260	135	135	143	137	152	149
ROVERETO	334	421	472	442	370	360	323	359
TIONE	544	834	751	985	638	563	873	797
TRENTO	749	1.102	1.195	852	821	650	688	780

PROVINCIA DI BOLZANO **PROVINCIA DI TRENTO**

Domande pervenute e estratti rilasciati nell'anno 1988

Domande pervenute e estratti rilasciati nell'anno 1988

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	ESTRATTI RILASCIATI		UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	ESTRATTI RILASCIATI
BOLZANO	8.344	17.158		BORGO	2.616	3.670
BRESSANONE	1.717	4.978		CAVALESE	3.124	4.259
BRUNICO	2.658	8.090		CLES	2.191	2.529
CALDARO	1.501	4.223		FIERA	1.072	1.256
CHIUSA	1.358	4.592		FONDO	1.018	2.023
EGNA	1.597	4.873		MALE'	1.724	2.377
MERANO	5.465	8.311		MEZZOLOMB.	1.798	2.982
MONGUELFO	1.457	3.944		PERGINE	1.875	2.238
SILANDRO	2.718	6.201		RIVA	2.532	2.552
VIPITENO	1.035	3.163		ROVERETO	4.296	5.125
				TIONE	3.393	4.481
				TRENTO	7.410	7.766

PROVINCIA DI BOLZANO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1989 (giorni lavorativi 251)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BOLZANO	8.187	33	16.776	67	12	15
BRESSANONE	1.546	6	3.886	15	2	4
BRUNICO	2.661	11	8.051	32	3	4
CALDARO	1.185	5	3.990	16	1	4
CHIUSA	1.433	6	4.321	17	2	3
EGNA	1.529	6	5.861	23	2	4
MERANO	5.112	20	8.990	36	6	9
MONGUELFO	1.200	5	3.930	16	1	3
SILANDRO	2.911	12	6.332	25	2	5
VIPITENO	1.060	4	3.155	13	1	2

PROVINCIA DI TRENTO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1 9 8 9 (giorni lavorativi 251)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BORGO	2.737	11	3.058	12	3	4
CAVALESE	3.169	13	3.766	15	4	4
CLES	2.014	8	2.164	9	2	4
FIERA	1.044	4	1.330	5	1	2
FONDO	1.157	5	2.001	8	1	3
MALE'	1.719	7	1.922	8	2	3
MEZZOLOMB.	1.909	8	2.593	10	2	5
PERGINE	1.952	8	2.143	9	2	5
RIVA	2.731	11	2.784	11	3	5
ROVERETO	4.016	16	5.232	21	6	6
TIONE	3.222	13	4.354	17	5	4
TRENTO	7.771	31	7.618	30	10	14

PROVINCIA DI BOLZANO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1990 (giorni lavorativi 251)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BOLZANO	8.231	33	14.334	57	14	16
BRESSANONE	1.766	7	3.407	14	2	4
BRUNICO	2.829	11	5.777	23	3	4
CALDARO	1.242	5	3.196	13	1	4
CHIUSA	1.318	5	3.539	14	2	3
EGNA	1.560	6	4.894	19	2	4
MERANO	4.889	19	8.859	35	6	9
MONGUELFO	1.267	5	3.591	14	1	3
SILANDRO	3.025	12	6.810	27	2	5
VIPITENO	1.083	4	2.750	11	1	3

PROVINCIA DI TRENTO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1 9 9 0 (giorni lavorativi 251)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BORGO	2.711	11	2.973	12	3	4
CAVALESE	3.695	15	3.275	13	4	4
CLES	2.043	8	1.932	8	2	5
FIERA	894	4	1.186	5	1	1
FONDO	1.065	4	2.231	9	1	3
MALE'	1.759	7	1.577	6	2	3
MEZZOLOMB.	1.706	7	2.445	10	2	4
PERGINE	2.110	8	1.947	8	2	6
RIVA	2.968	12	2.622	10	2	5
ROVERETO	4.585	18	4.624	18	6	6
TIONE	3.591	14	3.893	16	3	3
TRENTO	7.940	32	7.404	29	10	14

PROVINCIA DI BOLZANO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1991 (giorni lavorativi 252)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BOLZANO	8.347	33	15.259	61	13	16
BRESSANONE	1.617	6	3.540	14	2	5
BRUNICO	2.564	10	6.223	25	2	4
CALDARO	1.261	5	3.636	14	1	3
CHIUSA	1.325	5	4.496	18	2	3
EGNA	1.707	8	5.258	21	2	5
MERANO	4.947	20	9.498	38	6	10
MONGUELFO	1.154	5	3.200	13	1	3
SILANDRO	2.902	12	7.294	29	3	6
VIPITENO	1.097	4	3.986	16	2	3

PROVINCIA DI TRENTO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1991 (giorni lavorativi 252)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BORGO	2.939	12	3.072	12	2	5
CAVALESE	4.548	18	3.591	14	3	4
CLES	2.069	8	2.130	8	2	5
FIERA	973	4	1.210	5	1	2
FONDO	1.067	4	1.735	7	1	3
MALE'	1.912	8	1.605	6	2	3
MEZZOLOMB.	1.680	7	2.069	8	2	4
PERGINE	2.035	8	2.258	9	2	5
RIVA	3.067	12	2.655	11	3	5
ROVERETO	4.516	18	4.500	18	7	9
TIONE	3.350	13	3.312	13	4	4
TRENTO	7.707	31	6.586	26	11	14

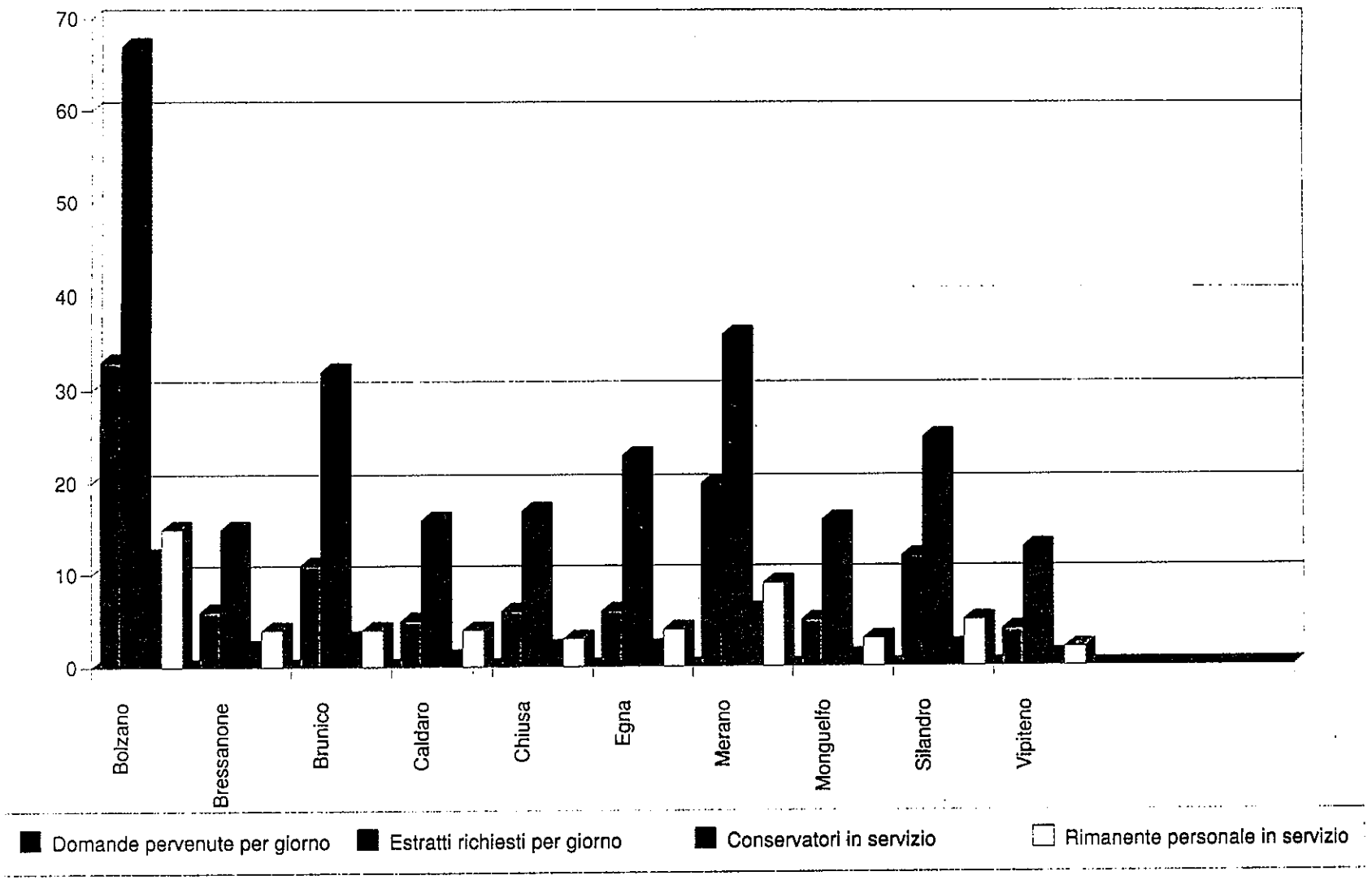
PROVINCIA DI BOLZANO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1992 (giorni lavorativi 254)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BOLZANO	8.325	33	16.215	64	12	19
BRESSANONE	1.614	6	3.867	15	1	7
BRUNICO	3.093	12	5.765	23	2	4
CALDARO	1.424	6	3.828	15	1	5
CHIUSA	1.410	6	4.394	17	2	3
EGNA	1.834	7	5.681	22	2	4
MERANO	5.139	20	9.348	37	6	10
MONGUELFO	1.346	5	3.242	13	1	4
SILANDRO	2.871	11	6.602	26	3	7
VIPITENO	1.180	5	4.213	17	2	4

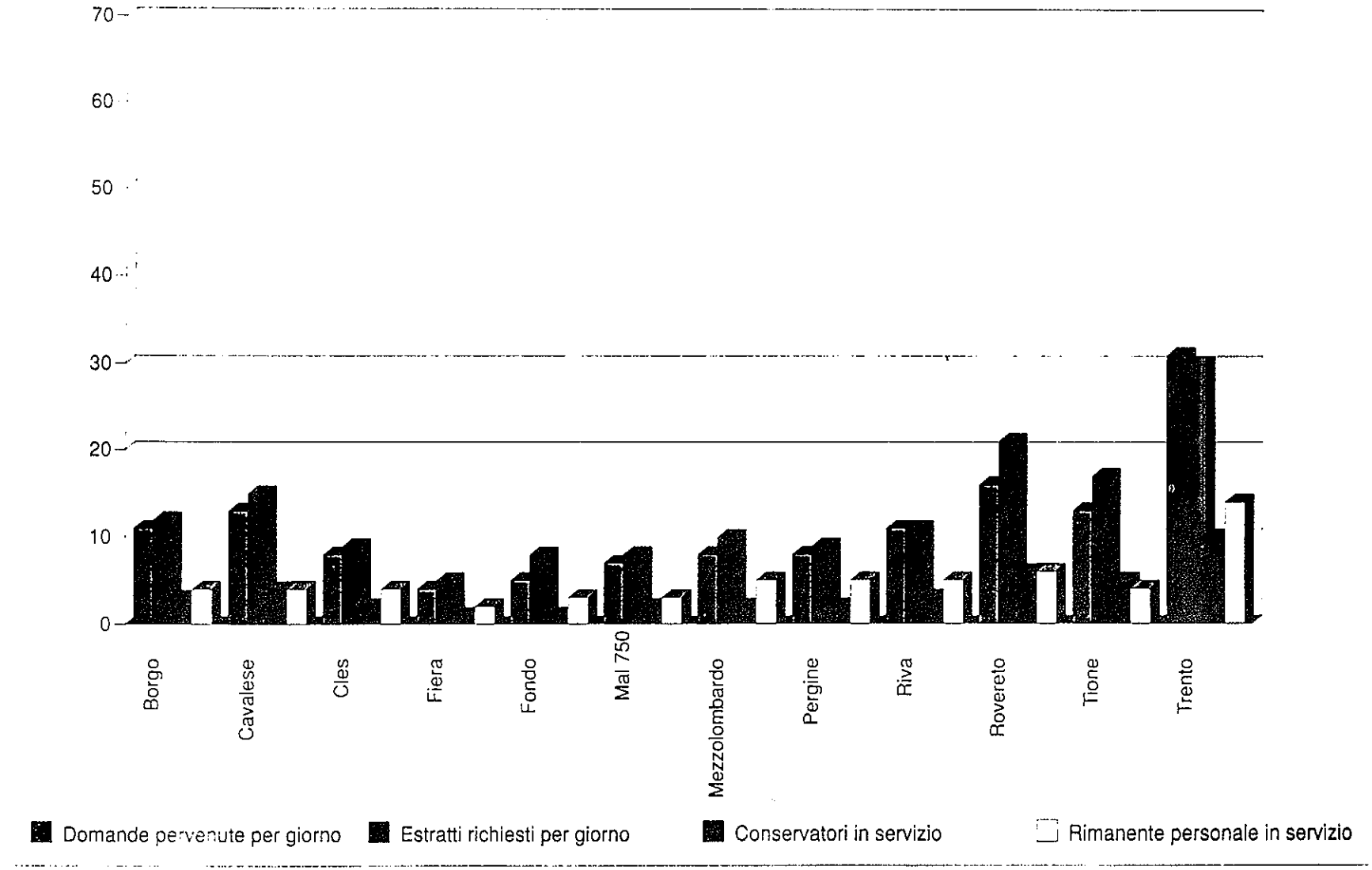
PROVINCIA DI TRENTO
Domande pervenute e estratti rilasciati
nell'anno 1992 (giorni lavorativi 254)

UFFICI	DOMANDE PERVENUTE	MEDIA GIORNALIERA	ESTRATTI RILASCIATI	MEDIA GIORNALIERA	CONSERVATORI	ALTRI
BORGO	3.700	15	3.481	14	4	6
CAVALESE	3.841	15	4.081	16	4	4
CLES	1.989	8	2.132	8	2	6
FIERA	1.109	4	1.611	6	1	3
FONDO	1.129	4	1.585	6	1	4
MALE'	2.016	8	1.691	7	2	3
MEZZOLOMB.	1.827	7	2.382	9	2	4
PERGINE	2.121	8	2.481	10	2	5
RIVA	3.132	12	3.324	13	3	5
ROVERETO	4.368	17	4.865	19	7	8
TIONE	3.602	14	4.394	17	4	4
TRENTO	7.896	31	7.922	31	11	16

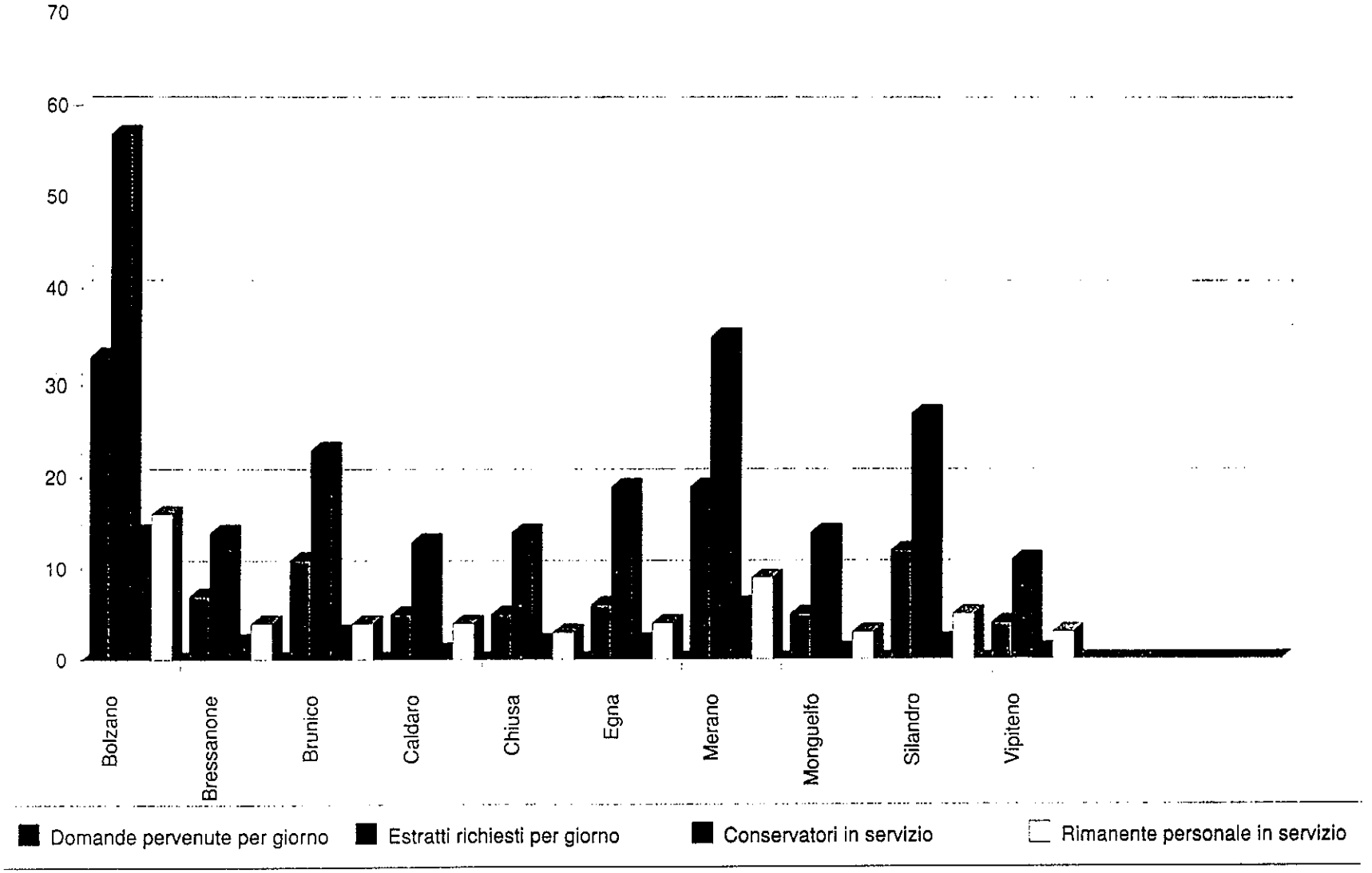
Statistica sul lavoro pervenuto negli uffici della provincia di Bolzano nell'anno 1989



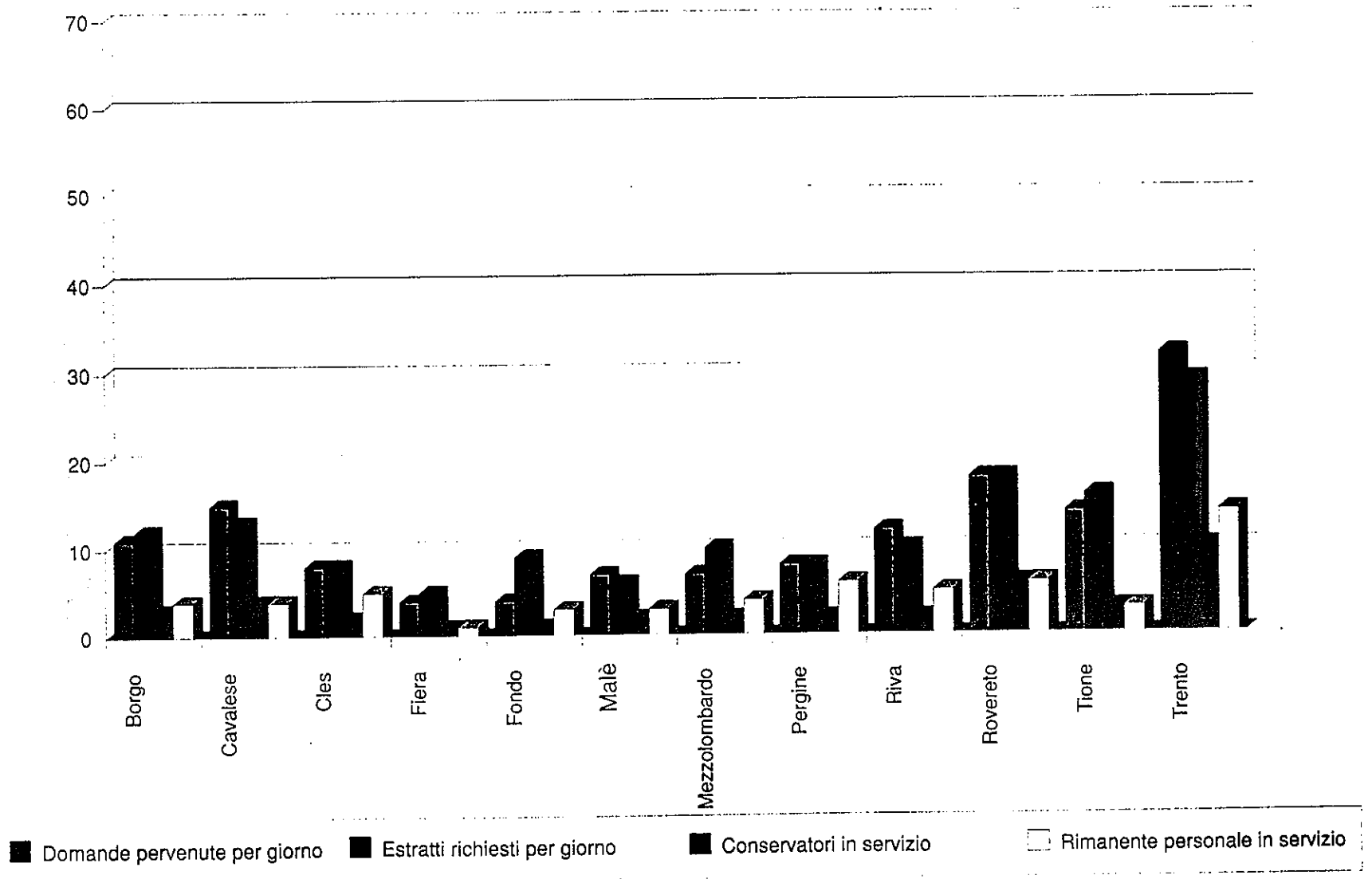
Statistica sul lavoro pervenuto in media negli uffici della provincia di Trento nell'anno 1989



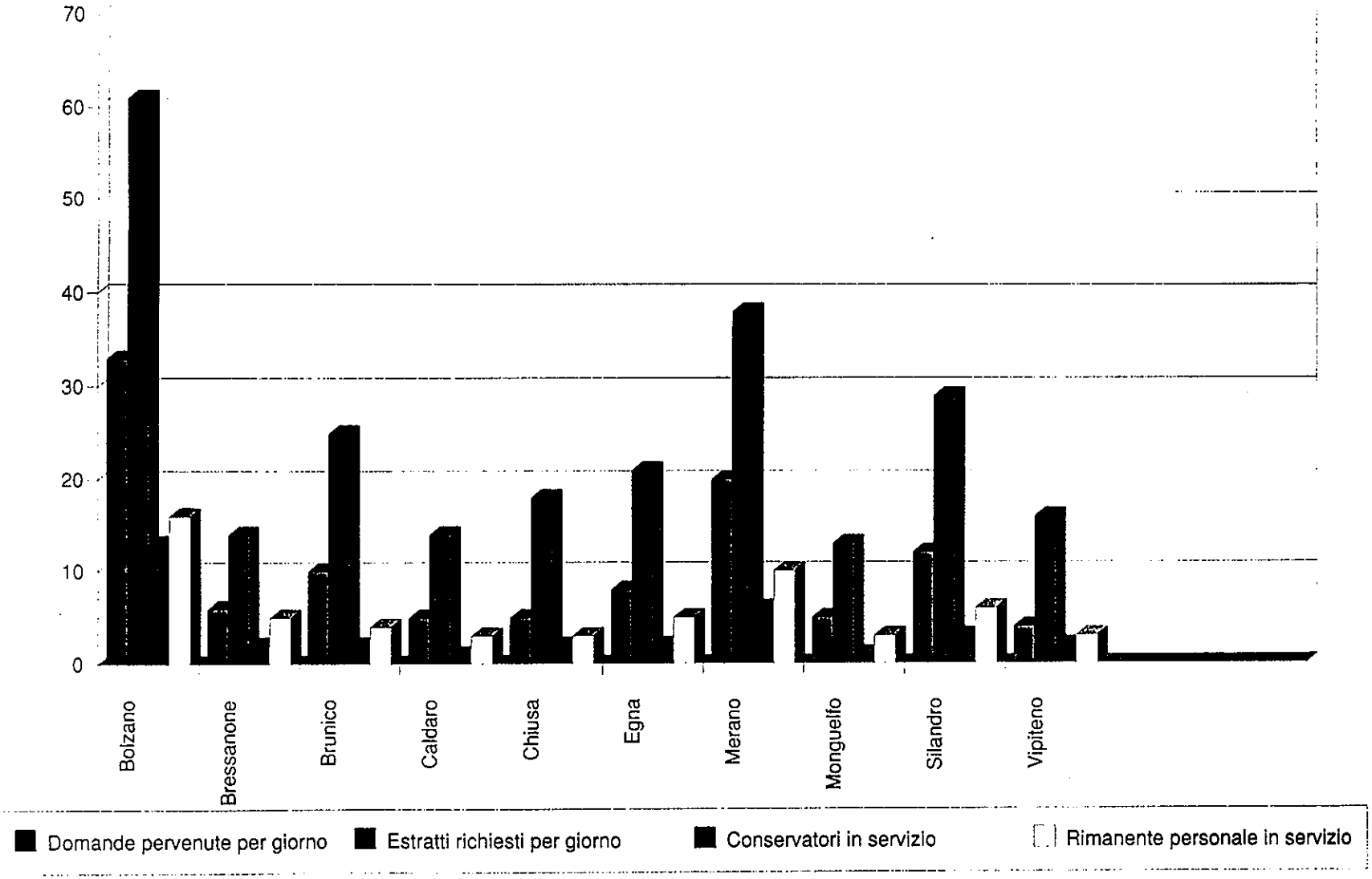
Statistica sul lavoro pervenuto negli uffici della provincia di Bolzano nell'anno 1990



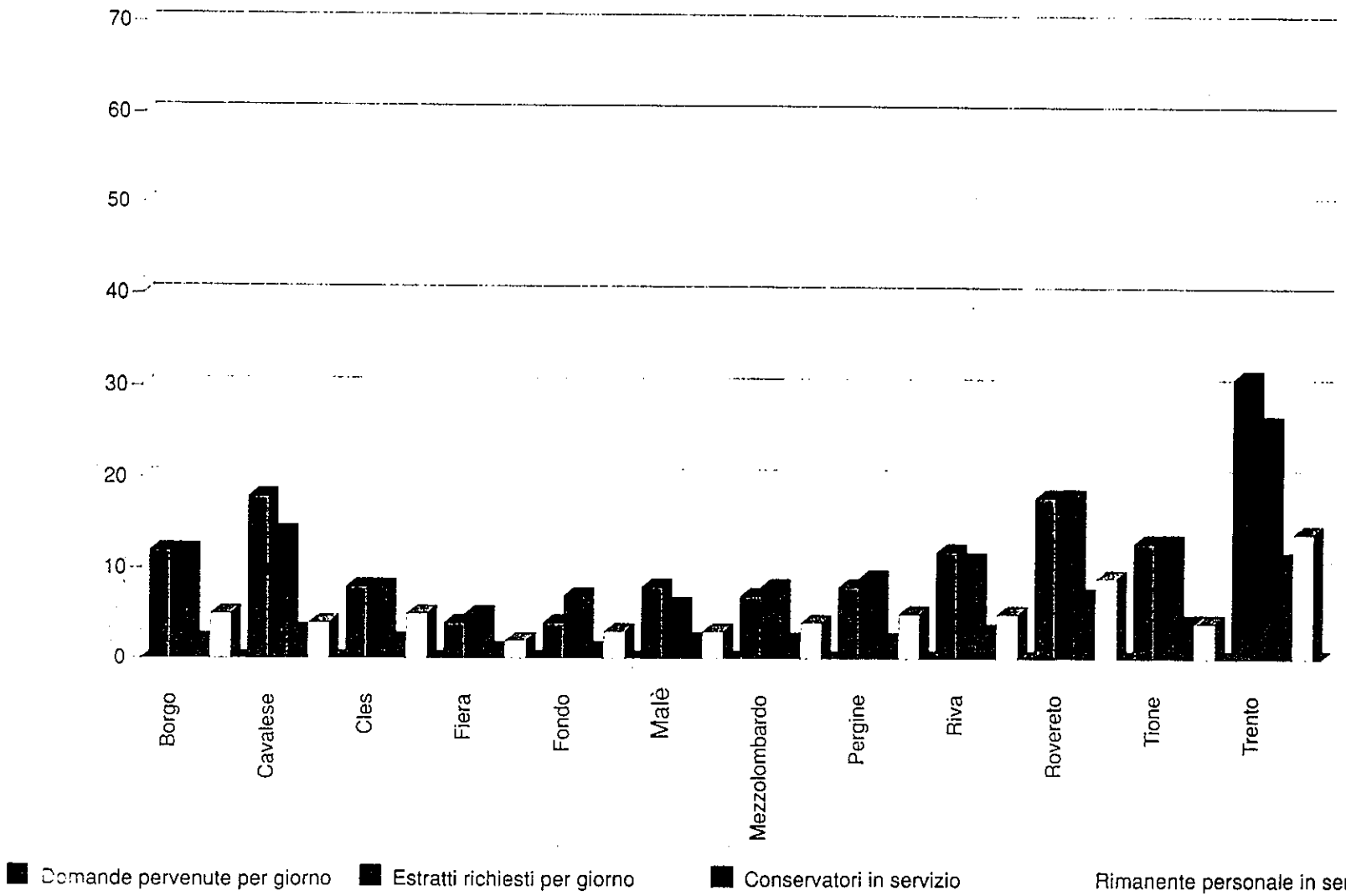
Statistica sul lavoro pervenuto in media negli uffici della provincia di Trento nell'anno 1990



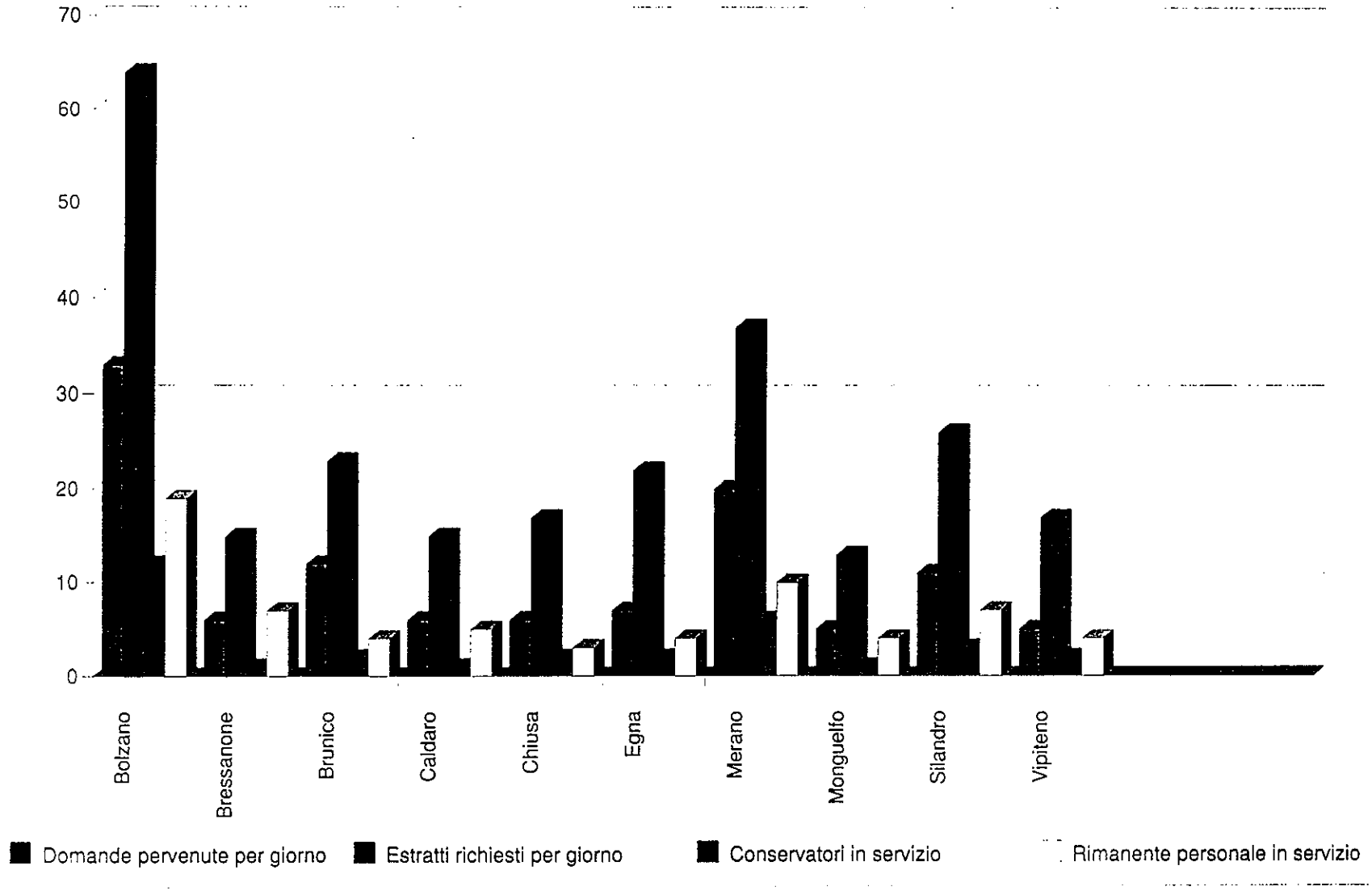
Statistica sul lavoro pervenuto negli uffici della provincia di Bolzano nell'anno 1991



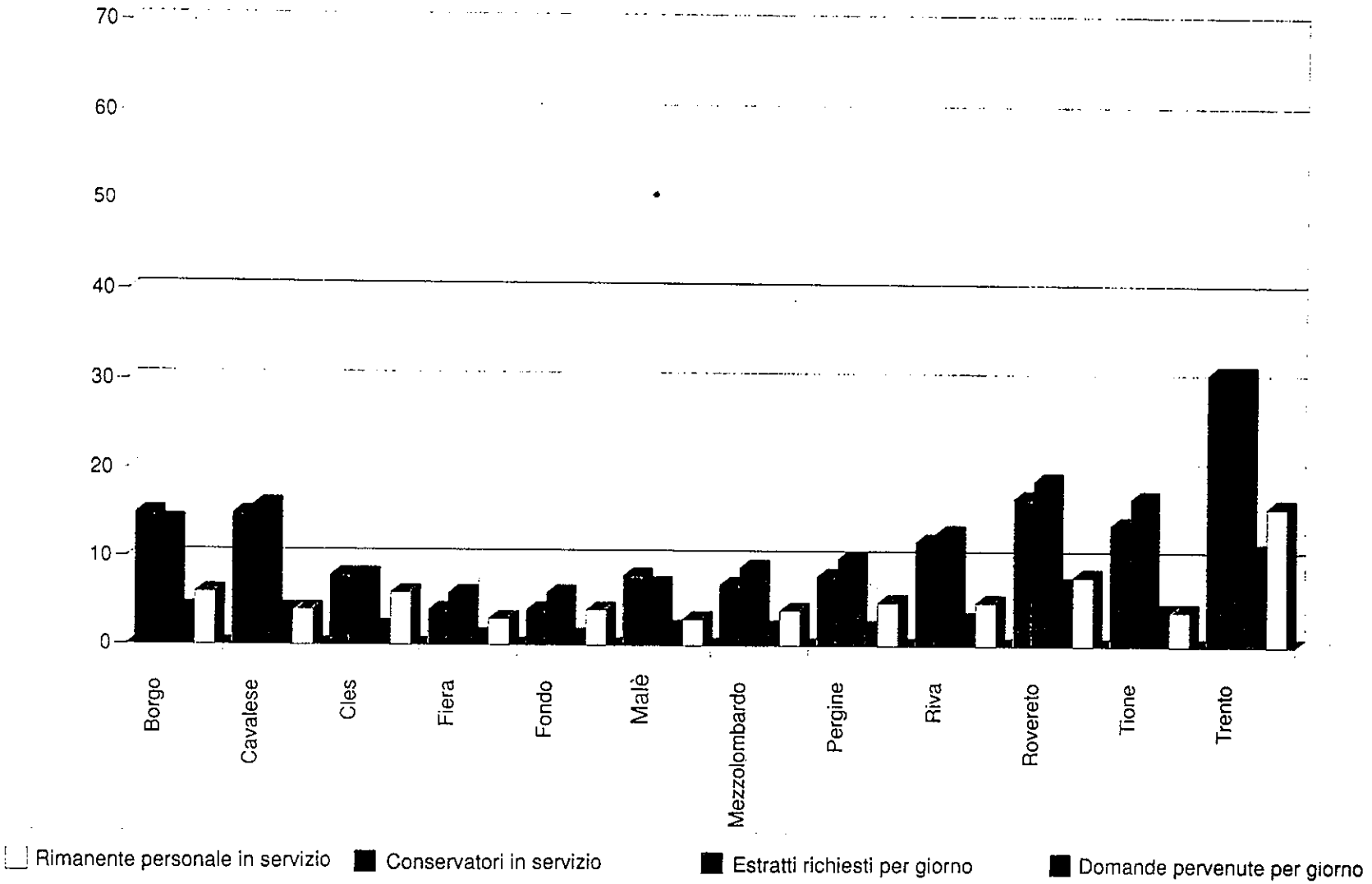
Statistica sul lavoro pervenuto in media negli uffici della provincia di Trento nell'anno 1991



Statistica sul lavoro pervenuto negli uffici della provincia di Bolzano nell'anno 1992



Statistica sul lavoro pervenuto in media negli uffici della provincia di Trento nell'anno 1992



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1993 Trento, 17 maggio 1993

N. 173

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

B o l z a n o

INTERROGAZIONE

La Regione Trentino-Alto Adige, quale socio di maggioranza relativa della società Autobrennero, nomina 7 membri nel Consiglio di Amministrazione della stessa.

Due di tali componenti hanno, prima dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione nella primavera '92, rassegnato le dimissioni dall'incarico: da allora il C.d.A. ha operato con due rappresentanti in meno.

Il 28 maggio 1993 è riconvocata l'assemblea dei soci: sarebbe pertanto quanto meno opportuno procedere anzitutto a nominare i due nuovi membri del C.d.A..

A tale riguardo,

interrogo la Giunta Regionale per sapere:

- quali siano le intenzioni della Giunta in proposito;
- perché si è aspettato un anno, lasciando che il Consiglio di Amministrazione operasse per tutto questo periodo con due rappresentanti, tra quelli nominati dalla Regione, in meno.

Si attende cortese e sollecita risposta scritta.

F.TO: LA CONSIGLIERE REGIONALE
- Wanda CHIODI -

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 17 maggio 1993, prot. n. 6712

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1993 Trient, 17. Mai 1993

Nr. 173/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

A N F R A G E

Die Region Trentino-Südtirol als Gesellschafterin der relativen Mehrheit der Autobrennerbahn-AG ernennt sieben Mitglieder des Verwaltungsrates.

Zwei dieser Mitglieder sind vor Einsetzung des Verwaltungsrates im Frühjahr 1992 zurückgetreten: seit damals fehlen im Verwaltungsrat zwei Vertreter.

Für den 28. Mai 1993 ist die Mitgliederversammlung einberufen worden: Bei dieser Gelegenheit wäre es angezeigt, vor allem die beiden neuen Mitglieder des Verwaltungsrates zu ernennen.

Aus diesem Grunde erlaubt sich Unterfertigte

den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses

zu befragen, um zu erfahren,

- welche Absicht der Regionalausschuß in dieser Hinsicht hegt;
- warum man ein Jahr zugewartet hat und so zuließ, daß im Verwaltungsrat während dieser gesamten Zeit zwei Vertreter, die von der Region ernannt werden, fehlten.

Um dringende schriftliche Beantwortung wird gebeten.

Die Regionalratsabgeordnete:
Wanda Chiodi

Beim Präsidium des Regionalrats
am 17. Mai 1993 eingegangen
Prot. Nr. 6712

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Autonome Region Trentino-Südtirol
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trento, 10 giugno 1993
Prot. n. 1930 G/I/3

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
15.GIU.1993
PROT N° 6821

Gentil Signora
Wanda Chiodi
Consigliere Regionale
Gruppo PDS
Vicolo Galasso, 19
38100 TRENTO

e p.c. Ill.mo Signor
dott. Oskar Peterlini
Presidente
Consiglio regionale
Piazza Dante, 15
38100 TRENTO

Oggetto: interrogazione n. 173

Le dimissioni di due componenti il Consiglio di amministrazione della società Autobrennero mette in evidenza, in effetti, un problema di operatività legato alle procedure di nomina, come Lei fa notare. Nel caso specifico non è però estraneo, come vedremo, un ragionamento più generale in direzione di obiettivi di razionalità.

La sostituzione dei due componenti dimessi era di competenza dell'assemblea ordinaria secondo i normali tempi di calendario previsti dalla Società. Ma proprio le doppie dimissioni, avvenute nel momento stesso della nomina e in avvio di mandato, ha indotto la Regione, quale socio di maggioranza, a riflettere sull'intero meccanismo delle rappresentanze. E' andata cioè maturando l'ipotesi di alleggerire la portata numerica del Consiglio di amministrazione nella logica di una maggiore operatività ed efficienza, ma anche in coerenza con meccanismi di gestione del sistema privato che, con organismi certamente più snelli, è in grado di garantire scelte e interventi adeguati ai tempi. Di qui la proposta della Regione,

avanzata nell'assemblea del 28 maggio scorso, di dimezzare l'attuale numero dei consiglieri di amministrazione portandoli da 24 a 12. Nell'iter di formulazione di questa proposta si è pertanto preferito, in un primo momento, accantonare provvisoriamente il problema delle nuove designazioni.

Successivamente, considerato che l'ipotesi di riduzione avrà attuazione soltanto a conclusione dell'attuale mandato e, in ogni caso, sarà affrontata in sede di assemblea straordinaria, si è convenuto alla fine di completare il quadro amministrativo procedendo alla designazione dei due nuovi componenti. In questo modo l'attuale consiglio potrà portare a termine il proprio mandato a ranghi completi posto che proprio nell'ultima assemblea, è stato nominato anche il consigliere designato dal Comune di Trento.

La Giunta regionale ha pertanto provveduto a designare, in data odierna, l'ing. Giorgio Ceriani di Rovereto e l'ing. Mario Carli di Mezzolombardo: per questi nominativi si è pertanto avviata la procedura prevista per la nomina.

Cordiali saluti.

- dott. Tarcisio Andreolli -

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 10. Juni 1993
Prot. Nr. 1930 G/I/3

Prot. Nr. 6821 Reg. Rat
vom 15. Juni 1993

Frau
Wanda Chiodi
Regionalratsabgeordnete
Fraktion des PDS
Vicolo Galasso 19

38100 TRIENT

u.z.K

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Oskar Peterlini

Betrifft: Anfrage Nr. 173

Der Rücktritt von zwei Mitgliedern des Verwaltungsrates der Brennerautobahn AG bringt in der Tat ein Problem zutage, das mit dem Ernennungsverfahren verknüpft ist, wie Sie selbst anmerken. In diesem Fall soll nachfolgend eine allgemeinere Überlegung angestellt werden, die sich nach dem Ziel der Rationalität ausrichtet.

Die Ersetzung von zwei zurückgetretenen Mitgliedern fiel entsprechend den für die Gesellschaft vorgesehenen normalen Fristen unter die Zuständigkeit der ordentlichen Generalversammlung. Der zweifache Rücktritt, der bei Ernennung und Übernahme des Mandats erfolgte, veranlaßte jedoch die Region als Gesellschafterin mit Aktienmehrheit den gesamten Mechanismus ihrer Vertretung zu überprüfen. Daher wurde die Möglichkeit ins Auge gefaßt, die Zahl der Mitglieder des Verwaltungsrates herabzusetzen, da dies einer besseren Funktionsfähigkeit und Effizienz entsprechen und auch mit den Führungsmechanismen in der Privatwirtschaft übereinstimmen würde, denn mit behenderen

Organen können sicherlich zeitlich angemessenere Entscheidungen und Maßnahmen getroffen werden. Der Vorschlag der Region, der bei der Versammlung am 28. Mai d.J. vorgebracht wurde, bestand also darin, die derzeitige Anzahl der Mitglieder des Verwaltungsrates zu halbieren und sie von 24 auf 12 herabzusetzen. Während der Zeit, in der dieser Vorschlag heranreifte, zog man vor, das Problem der neuen Designierungen vorläufig zurückzustellen.

Angesichts der Tatsache, daß die Reduzierung der Mitglieder erst nach Abschluß dieser Amtsperiode vorgenommen werden kann und daß dafür auf jeden Fall eine außerordentliche Versammlung einberufen werden muß, kam man schließlich überein, den Verwaltungsrat zu vervollständigen und zwei neue Mitglieder zu designieren. Auf diese Weise kann der derzeitige Verwaltungsrat mit voller Mitgliederzahl sein Mandat bis zum Ende der Amtsperiode ausüben. Bei der letzten Versammlung wurde auch das von der Gemeinde Trient designierte Verwaltungsratsmitglied ernannt.

Der Regionalausschuß hat somit heute Ing. Giorgio Ceriani von Rovereto und Ing. Mario Carli von Mezzolombardo zu Mitgliedern designiert: Für beide wurde das Ernennungsverfahren eingeleitet.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1993 Trento, 18 maggio 1993

N. 175

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

PREOCCUPANTE SITUAZIONE PRESSO L'UFFICIO UNICO UFFICIALI GIUDIZIARI DELLA CORTE DI APPELLO DI TRENTO

In data 17 maggio 1993 il Dirigente Ufficiale Giudiziario Giuseppe Salvago, in servizio presso la Corte d'Appello di Trento, ha inoltrato una nota alle seguente Autorità giudiziarie del Distretto giudiziario di Trento:

- al Presidente della Corte d'Appello
- al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello
- al Presidente del Tribunale
- al Procuratore della Repubblica
- al Pretore dirigente della Pretura Circondariale
- al Procuratore presso la Pretura Circondariale
- al Presidente del Tribunale dei Minorenni
- al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni
- al Presidente dell'Ordine degli avvocati del Foro di Trento
- al Presidente del Tribunale di Sorveglianza

nella quale evidenzia lo stato di grave disservizio presso gli uffici notifiche esecuzioni protesti (Unep) di Trento.

In particolare evidenzia le carenze di personale che sono tali da compromettere le normali attività d'ufficio con il conseguente blocco di ogni attività.

Si allega la nota del Dirigente.

Conseguentemente si interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere come intenda attivarsi nei riguardi dei responsabili del Distretto giudiziario di Trento per risolvere questa annosa situazione che sta causando non pochi problemi e per consentire il normale svolgimento delle attività connesse ai ruoli e alle funzioni del personale Unep, in servizio presso la Corte d'Appello di Trento.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- Roberto FRANCESCHINI

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 19 maggio 1993, prot. n. 6716

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1993 Trient, 18. Mai 1993

Nr. 175/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

A N F R A G E

BESORGNISERREGENDE LAGE BEIM AMT FÜR GERICHTSVOLLZIEHER DES OBERLANDESGERICHTES TRIENT

Am 17. Mai 1993 hat der Gerichtsvollzieher, Amtsdirigent Giuseppe Salvago, der beim Oberlandesgericht Trient bedienstet ist, ein Schreiben an folgende Gerichtsbehörden des Gerichtsbezirkes Trient gesandt:

- an den Präsidenten des Oberlandesgerichtes
- an den Generalstaatsanwalt des Oberlandesgerichtes
- an den Präsidenten des Landesgerichtes
- an den Oberstaatsanwalt
- an den leitenden Bezirksrichter des Bezirksgerichtes
- an den Staatsanwalt des Bezirksgerichtes
- an den Präsidenten des Jugendgerichtes
- an den Oberstaatsanwalt des Jugendgerichtes
- an den Präsidenten der Anwaltskammer des Gerichtsbezirkes Trient
- an den Präsidenten des Überwachungsgerichtes

Darin wird auf den äußerst schlechten Dienst bei den Ämtern des Unep (Amt für Protesterhebungen) in Trient aufmerksam gemacht.
Im besonderen wird auf den Personalmangel hingewiesen, durch den die normale Bürotätigkeit mit der sich daraus ergebenden Blockierung jeder Arbeit aufs Spiel gesetzt wird.
Das Schreiben des Amtsdirigenten wird beigelegt.
In der Folge erlaubt sich der Unterfertigte den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, ob er beabsichtigt, bei den Verantwortlichen des Gerichtsbezirkes Trient vorstellig zu werden, damit diese langjährige Situation, die nicht wenige Probleme zur Folge hat, einem Ende zugeführt wird und damit ermöglicht wird, daß die Arbeit, die mit den Stellenplänen und den Funktionen des beim Oberlandesgericht Trient bediensteten Personals der Unep verknüpft ist, normal abgewickelt werden kann.
Um schriftliche Beantwortung wird gebeten.

Der Regionalratsabgeordnete:
Roberto Franceschini "bistecca"

Beim Präsidium des Regionalrats
am 19. Mai 1993 eingegangen
Prot. Nr. 6716

UFFICIO UNICO UFFICIALI GIUDIZIARI
CORTE DI APPELLO
— T R E N T O —

OGGETTO: Dichiarazione dello stato di emergenza dell' U.N.E.P. presso la Corte d' Appello di Trento.

A Sua Eccellenza Presidente della Corte d'Appello di Trento

A Sua Eccellenza Procuratore Generale c/o Corte d'Appello di Trento

All'Illustrissimo Signor Presidente del Tribunale di Trento

Al Procuratore della Repubblica c/o Tribunale di Trento

All'Illustrissimo signor Pretore Dirigente della Pretura Circondariale di Trento

Al Procuratore c/o la Pretura Cicondariale di Trento

All'Illustrissimo Signor Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trento

Al Procuratore della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni Trento

Al Presidente dell'Ordin e degli Avvocati del Foro di Trento

Il Presidente

L' Ufficiale Giudiziario Dirigente il suintestato Ufficio, poiché a tutt'oggi non é stato preso alcun provvedimento circa la già più volte citata situazione di disagio nella quale stanno operando da più di un anno gli impiegati addetti a questo Ufficio e, anzi la pretesa che gli adempimenti previsti per legge venissero comunque espletati é divenuta ogni giorno più incalzante, facendoci viaggiare ogni giorno sul filo della legalità, sotto la costante minaccia di una denuncia per omissioni di atti d'ufficio e poiché a nulla é servito dimostrare la nostra abnegazione rinunciando a servizi remunerativi come quello della levata dei protesti cambiari o alla compilazione degli elenchi per le trasferte forfettizzate,

D E N U N C I A

e dichiara sopravvenuta la situazione di effettiva emergenza dell'Ufficio N.E.P. del quale é direttamente responsabile, per i seguenti motivi:

Dei due Ufficiali Giudiziari attualmente in servizio dei sei previsti in organico uno andrà presto in maternità (ciò nondimeno stà espletando le sue funzioni nella totalità dei servizi attribuitele nonostante le condizioni di gravidanza richiederebbero per legge oneri minori), l'altro dirigente dell'Ufficio ed in questa sede denunciante, per motivi di servizio non ha ancora fruito delle ferie dell'anno 1992!

DEi quattro Aiutanti Ufficiali Giudiziari attualmente in servizio uno andrà presto in maternità (ed il servizio che potrà garantire in gravidanza si delinea già discontinuo per motivi di salute), un altro ha presentato domanda di trasferimento e presto verrà a mancare!

Dei cinque coadiutori in servizio uno manca da due anni senza sostituzione(e regolarmente autorizzata dal Ministero, nonostante il parere sfavorevole dell'Ufficio e nonostante non avesse neppure terminato il periodo di prova ; sei mesi!), un altro é in malattia da unmese!

Appare pertanto evidente che la situazione che sta maturando porterà l'Ufficio alla paralisi totale, né sarà più possibile garantire tutti i servizi ai quali fino ad ora abbiamo adempiuto con enormi sacrifici personali pretesi e mai in alcun modo riconosciuti! Appare altresì evidente ed inevitabile che PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE in alcun modo perciò attribuibile a negligenza di questo Ufficio, non potrà più essere assicurata la assistenza alle udienze penali, e si verificheranno sempre più frequentemer casi di restituzione di atti non notificatie di esecuzioni richieste e non eseguite!

Nel declinare ogni responsabilità derivante da questo disservizio, derivante da motivi contingenti e non voluti, il sottoscritto

C H I E D E

all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Presidente della Cor-te di Appello di Trento affinché voglia dare le direttive necessarie a tamponare questa situazione di emergenza; indicando la priorità degli atti da eseguire ed autorizzando questo Ufficio a vagliare la reale necessità di esecuzione degli atti richiesti con urgenza, spesso anche immotivata!

Con tutta osservanza

L'Ufficiale Giudiziario Dirigente
(Salvago Giuseppe)

Trento lì 17/05/1993

P.S. della presente denunci-a verra data notizia ai sindacati e all'opinior pubblica.

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Autonome Region Trentino-Südtirol
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trento 10 giugno 1993
prot: 1927/G/I/3

Egregio Signore
Roberto Franceschini
Consigliere regionale
Gruppo Lista Verde
palazzo Provincia
38100 T R E N T O

e p.c.
Egregio Signore
dr. Oskar Peterlini
Presidente del
Consiglio regionale
palazzo della Regione
39100 B O L Z A N O

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
15. GIU. 1993
PROT N° 6822

oggetto: risposta interrogazione n. 175

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione da Lei rivolta relativa al funzionamento dell'ufficio unico dell'ufficio giudiziario istituito presso la Corte d'appello di Trento.

Al riguardo le comunico quanto il Presidente f.f.della Corte d'appello mi ha comunicato a seguito di una mia richiesta di informazioni.

"Presso questa Corte di Appello è istituito l'ufficio unico notifiche, esecuzioni e protesti il quale deve provvedere a tutti gli atti di competenza per notificazioni in materia civile e penale ed agli atti esecutivi in materia civile richiesti o che provengono da tutti gli uffici giudiziari aventi sede in Trento. Detto ufficio è competente inoltre per la levata dei protesti cambiari e di tutti gli altri atti previsti da varie norme che i privati possono richiedere.

E' stabilita la pianta organica di 6 collaboratori (ufficiali giudiziari) 4 assistenti (aiutanti ufficiali giudiziari) 5 operatori (coadiutori) ma attualmente di tali posti in organico ne sono coperti rispettivamente 2 - 4 - 4 .

Inoltre, come spesso avviene in tutte le strutture pubbliche, si verificano continue assenze del personale a vari titolo.

Non essendo l'ufficio in grado di poter adempiere agli atti obbligatori, il personale in servizio ha chiesto ed ottenuto di essere esonerato dalla levata dei protesti cambiari che è stata affidata interamente ai notai in sede.

Oltre all'attività interna all'ufficio gli addetti debbono compiere importanti atti all'esterno e in particolare i collaboratori: pignoramenti, esecuzioni e sfratti; gli assistenti: notifiche di ogni genere; gli operatori: l'assistenza alle udienze per la chiamata di cause,

parti e testi. Si noti che in Trento molto spesso i quattro uffici giudicanti (Corte di appello - Tribunale civile e penale - Pretura circondariale - Tribunale dei minorenni) tengono udienza contemporaneamente e quindi i quattro operatori disponibili vengono adibiti solo a tale mansione.

L'ufficiale giudiziario dirigente ha lamentato la grave situazione esistente presso quell'ufficio.

Questa Presidenza, che periodicamente interessa il Ministero di grazia e giustizia - D.G.O.G.- Uff.3° affinchè si provveda alla risoluzione del grave disagio mediante l'aumento dei posti in organico ed in particolar modo degli operatori che dovrebbero essere almeno 8, per un immediato e provvisorio aiuto ha richiesto al Giudice Conciliatore di Trento il distacco all'ufficio UNEP di personale dei messi di conciliazione, ma sembra che quell'ufficio attualmente non sia in condizione di poter dare un concreto aiuto per carenza di personale.

La situazione si aggraverà ancor di più quando con l'istituzione del giudice di pace l'ufficio UNEP sarà chiamato a compiere atti per il nuovo organo giurisdizionale.

Per la definitiva soluzione del problema, pertanto, è necessario l'intervento del Ministero mediante la riformulazione della pianta organica la quale dovrebbe essere immutata per i collaboratori nel numero di 6, ma aumentata da 4 a 6 per gli assistenti e da 5 a 8 per gli operatori."

La informo comunque che sono già intervenuto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per rappresentare la gravità della situazione esistente negli uffici giudiziari in Regione ed ho, a tal fine, formulato anche un'ipotesi di intervento della Regione analogamente a quanto è stato previsto per gli uffici del giudice di pace: a tutt'oggi non è peraltro ancora stata data risposta.

Distintamente.

-dott. Tarcisio Andreolli-

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 10. Juni 1993
Prot. Nr. 1927/G/I/3

Prot. Nr. 6822 Reg. Rat
vom 15. Juni 1993

Herrn
Roberto Franceschini
Regionalratsabgeordneter
Fraktionen der Grünen Liste
Landhaus

38100 T R I E N T

u.z.K

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Oskar Peterlini

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 175

Sehr geehrter Herr Abgeordneter,

in Beantwortung Ihrer Anfrage über das Funktionieren des beim Oberlandesgericht von Trient eingerichteten Einheitlichen Amtes der Gerichtsvollzieher leite ich an Sie die Informationen weiter, die ich, nach Einbringung einer entsprechenden Anfrage, vom amtsführenden Präsidenten des Oberlandesgerichtes erhalten habe.
"Beim Oberlandesgericht ist das Einheitliche Amt der Gerichtsvollzieher, zuständig für Zustellungen und Wechselproteste (Unep) eingerichtet. Dieses sorgt für die Erstellung der in seinen Zuständigkeitsbereich fallenden Zustellungsakten in zivil- und strafrechtlichen Angelegenheiten sowie für die Vollstreckungsurkunden, die in Zivilsachen angefordert oder von den mit Sitz in Trient operierenden Gerichtsämtern zugesandt werden. Das genannte Amt ist außerdem für die Wechselprotestanmeldung zuständig sowie für alle anderen von den verschiedenen Bestimmungen festgelegten Akten, die Privatpersonen anfordern können.

Der Stellenplan sieht 6 Mitarbeiter (Gerichtsvollzieher) 4 Assistenten (Hilfskräfte des Gerichtsvollziehers) und weitere 5 Mitarbeiter (Amtsgehilfen) vor. Von diesen Stellen sind gegenwärtig nur 2 bzw. 4 bzw. 4 besetzt.
Außerdem sind, wie dies zudem in allen öffentlichen Ämtern der Fall ist, ständige Abwesenheiten des Personals der verschiedenen Funktionsränge zu verzeichnen.
Da das Amt außerstande war, den Pflichthandlungen nachzukommen, hat das dienstleistende Personal beantragt, von den Aufgaben der Wechselprotestanmeldung befreit zu werden. Diesem Ansuchen wurde stattgegeben und die Aufgabe den für das Amt zuständigen Notaren übertragen.
Neben der dienstinternen Tätigkeit müssen die Bediensteten auch außerhalb des Arbeitssitzes wichtigen Arbeiten nachkommen. So führen die Mitarbeiter insbesondere Pfändungen, Vollstreckungen und Kündigungen aus, die Assistenten Zustellungen jeglicher Art und die Amtsgehilfen Unterstützung bei den Verhandlungen, und zwar bei der Verlesung der Klagen, dem Aufruf der Streitparteien und der Zeugen. Diesbezüglich möchte ich darauf hinweisen, daß die vier Gerichte (Oberlandesgericht, Zivil- und Strafgericht, Bezirksgericht, Jugendgericht) gleichzeitig Gerichtsverhandlungen abhalten, sodaß die vier Amtsgehilfen nur für diese Aufgaben bestimmt werden.
Der Gerichtsvollzieher und Amtsdirigent hat sich über die prekäre Lage beklagt, die im genannten Amt vorzufinden ist. Ich möchte bemerken, daß wir immer wieder an den Justizminister - D.G.O.G., Amt 3° - herantreten und ihn auffordern, durch eine Aufstockung des Stellenplans eine Änderung dieser schwierige Lage herbeizuführen. Dabei sollte insbesondere die Zahl der Gehilfen auf mindestens 8 angehoben werden. Ich habe mich zudem mit der Bitte um eine unverzügliche und vorübergehende Hilfe an den Friedensrichter von Trient gewandt, damit Amtsdiener der Friedensrichterämter an das Amt der Gerichtsvollzieher überstellt werden. Das genannte Amt scheint jedoch aufgrund des Personalmangels augenblicklich nicht in der Lage zu sein, eine konkrete Hilfe bieten zu können.
Die Lage wird sich durch die Errichtung der Friedensrichterämter weiters verschlechtern, da das Amt der Gerichtsvollzieher (Unep) dazu angehalten sein wird, für dieses neue Gerichtsorgan Aufgaben abzuwickeln.
Damit das Problem einer endgültigen Lösung zugeführt werde, ist es nötig, daß das Ministerium den Stellenplan neu erstelle. Die Zahl der Mitarbeiter müßte diesbezüglich unverändert mit 6 festgelegt werden, während jene der Assistenten von 4 auf 6 und jene der Amtsdiener von 5 auf 8 angehoben werden müßte."
Weiters teile ich Ihnen mit, daß ich bereits beim Präsidium des Ministerrates vorstellig geworden bin, um auf die prekäre Lage, die in den Gerichtsämtern der Region vorherrscht, aufmerksam zu machen. Diesbezüglich habe ich

auch einen Vorschlag eingebracht, aufgrund dessen die Region, entsprechend den für die Friedensrichterämter vorgesehenen Bestimmungen, eingreifen kann. Bis zum heutigen Tage habe ich jedoch keine Antwort erhalten.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -